

**OSSERVATORIO
ISTRUZIONE
PIEMONTE**

RAPPORTO 2009



OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE RAPPORTO 2009

Sottoscrittori del Protocollo d'Intesa

Regione Piemonte
IRES PIEMONTE

Sede: IRES – via Nizza 18, 10125 Torino
tel. 011.66.66.411 – fax. 011.66.96.012 – e-mail: editoria@ires.piemonte.it

Gruppo di lavoro IRES – Regione Piemonte

Luciano Abburrà e Carla Nanni (coordinamento scientifico e redazionale)
Annamaria Bassani (coordinamento Osservatorio istruzione) e Anna Di Aichelburg (coordinamento indagine PISA)
Federica Bono (collaborazione redazionale)
Paola Borrione (cap. 2)
Silvia Crivello (cap. 4)
Luca Davico (cap. 3, 4)
Claudia Guasco (supporto elaborazione dati)
Carla Nanni (capp. 1, 6, sezione statistica ed elaborazione dati)
Alberto Stanchi (cap. 5)

Fonte dei dati

Rilevazione scolastica annuale della Direzione Regionale Istruzione,
Formazione Professionale e Lavoro – Settore Edilizia Scolastica
Università degli studi di Torino
Politecnico di Torino
Università del Piemonte Orientale
Università di Scienze Gastronomiche
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
OCSE-PISA
Consorzio AlmaLaurea
Regione Piemonte – Settore Politiche Sociali
Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza

Si ringraziano per la collaborazione

Regione Piemonte – Assessorato Istruzione e Formazione Professionale
Direzione Regionale 15 Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro
Settore Edilizia Scolastica
Settore Istruzione
Università degli Studi di Torino
Politecnico di Torino
Università del Piemonte Orientale
Università di Scienze Gastronomiche
Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario

Un particolare ringraziamento ai signori

Natalina Bolognesi, Roberto San Giuliano (Università degli Studi di Torino)
Daniela Scuglia, Simone Martinetto Sapel (Politecnico di Torino)
Nadia Villa (Università del Piemonte Orientale)
Carlo Catani, Roberta Sandon (Università di Scienze Gastronomiche)

INDICE

Presentazione	VII
Introduzione	IX
Nota sulle fonti	XV

CAPITOLO 1

<i>Il profilo della scuola piemontese</i>	1
1.1 Gli allievi	2
1.2 Gli esiti	12
1.3 I titoli	18
1.4 La rete scolastica	20
1.5 Il personale	23

CAPITOLO 2

<i>Modelli di sviluppo socioeconomico e incentivi ad apprendere: gli insegnamenti per il Piemonte dell'indagine OCSE-PISA delle regioni italiane</i>	27
2.1 Introduzione	28
2.2 Analisi dei risultati	29
2.3 Nota metodologica	33

CAPITOLO 3

<i>Il sistema universitario piemontese</i>	39
3.1 Gli iscritti agli atenei e alle facoltà piemontesi	40
3.2 I flussi in entrata e in uscita	44
3.3 La formazione post lauream	48
3.4 Il corpo docenti degli atenei e delle facoltà	50

INDICE

CAPITOLO 4

<i>I servizi educativi nella prima infanzia</i>	59
4.1 L'offerta nazionale dei servizi	60
4.2 L'offerta si diversifica	63
4.3 Gli asili comunali	64
4.4 I servizi innovativi	68

CAPITOLO 5

<i>Profilo e condizione occupazionale dei laureati in Piemonte</i>	79
5.1 I laureati e il percorso svolto	80
5.2 Proseguire dopo la laurea	82
5.3 La condizione occupazionale dei laureati	83

CAPITOLO 6

<i>Osservatorio sulle riforme</i>	91
6.1 La riforma della secondaria di secondo grado	93

SEZIONE STATISTICA A

<i>Il sistema scolastico</i>	101
------------------------------	-----

SEZIONE STATISTICA B

<i>La scuola dell'infanzia</i>	125
--------------------------------	-----

SEZIONE STATISTICA C

<i>La scuola primaria</i>	133
---------------------------	-----

SEZIONE STATISTICA D

<i>La scuola secondaria di primo grado</i>	143
--	-----

SEZIONE STATISTICA E

<i>La scuola secondaria di secondo grado</i>	153
--	-----

SEZIONE STATISTICA F

<i>Gli studenti stranieri</i>	179
-------------------------------	-----

SEZIONE STATISTICA G

<i>L'università</i>	199
---------------------	-----

P R E S E N T A Z I O N E

Da anni, in modo pressoché continuo, tutto il sistema dell'istruzione è soggetto a trasformazioni, e altre se ne profilano all'orizzonte futuro. Alcune sono state originate da mutamenti nei comportamenti e nelle scelte dei cittadini, altre derivano da provvedimenti di politica amministrativa o di riforma istituzionale che dal livello centrale si ripercuotono a catena fin nelle realtà territoriali più periferiche.

Questa situazione di grande variabilità dello sfondo istituzionale e dei contesti organizzativi rappresenta la scena sulla quale diversi enti pubblici e molti soggetti privati si muovono ogni giorno, prendendo decisioni che riguardano se stessi e gli altri. Risulta dunque elevata, anche a confronto con il passato, la necessità di disporre di informazioni puntuali sulle dimensioni quantitative e sulla distribuzione territoriale dei fenomeni: per riuscire a orientarsi al loro interno, per cercare di interagire positivamente con essi affinché i servizi offerti corrispondano sempre più ai bisogni e alle preferenze dei loro destinatari, e per permettere agli operatori – a ogni livello – di vedere il proprio impegno quotidiano riflettersi in un quadro generale che ne riconosca il senso e ne confermi il valore.

Con la convinzione di inserirsi in un quadro di esigenze siffatto e l'ambizione di poter contribuire alla loro soddisfazione, prosegue la serie dei Rapporti periodici che l'Osservatorio istruzione del Piemonte – realizzato congiuntamente dalla Regione Piemonte e dall'IRES Piemonte – offre agli operatori, agli utilizzatori e agli osservatori dei servizi educativi, oltre che alla comunità regionale nel suo complesso.

Come ogni anno, anche nel 2009 si è cercato prima di tutto di aggiornare le informazioni disponibili su stock e flussi rappresentativi della domanda d'istruzione, dell'offerta predisposta per soddisfarla e dei risultati ottenuti in termini di qualifiche e titoli di studio. Si è mantenuta l'estensione dell'oggetto di osservazione anche ai mutamenti nella legislazione e a specifici approfondimenti monografici, per meglio aderire alla portata reale dei cambiamenti in atto nella definizione e nella articolazione del "sistema dell'istruzione". Quest'anno le monografie collaterali di approfondimento riguardano da un lato le caratteristiche e i percorsi dei laureati, prima e dopo la fine degli studi, e, all'altro opposto della distribuzione per età, l'offerta e la domanda di servizi di natura educativa rivolti ai bambini in età precedente a quella d'inizio della scuola in senso stretto. Vi è inoltre per la seconda volta una specifica monografia dedicata all'analisi dei risultati dell'indagine PISA dell'Ocse, svolta nel 2006: il suo oggetto specifico è l'esplorazione dei rapporti fra caratteristiche dei contesti socioeconomici e culturali e differenze nei livelli di apprendimento degli allievi quindicenni nelle diverse regioni italiane.

Quello che resta il carattere fondamentale che connota il Rapporto dell'Osservatorio istruzione – tuttavia – è l'offerta di una visione d'insieme dell'intero sistema educativo operante in Piemonte – dalle scuole dell'infanzia all'università – e delle ten-

P R E S E N T A Z I O N E

denze che lo riguardano. Come sempre, esso vuole rappresentare uno stimolo e uno strumento affinché una riflessione comune da parte di tutti gli operatori del sistema possa sorreggere e fiancheggiare gli sforzi di ognuno per realizzare i cambiamenti e adeguarsi alle loro conseguenze. Allo stesso tempo vuol fornire ai giovani e alle loro famiglie un contributo d'informazione che li aiuti nell'orientamento: per saper collocare le proprie aspirazioni o vocazioni personali nel contesto reale delle tendenze evolutive di un sistema istituzionale da cui sempre più spesso dipendono le opportunità e i punti d'accesso al mercato del lavoro.

Giovanna Pentenero
Assessore all'Istruzione, Formazione Professionale
Regione Piemonte

Angelo Pichierri
Presidente del Consiglio d'Amministrazione
IRES Piemonte

INTRODUZIONE

Il Rapporto 2009 dell'Osservatorio istruzione piemontese si presenta con la consueta aspirazione di aiutare i tanti soggetti che ne sono coinvolti a conoscere meglio il sistema dell'educazione regionale, i suoi fruitori diretti, i loro risultati in termini sia formali sia sostanziali. Per farlo sempre meglio, conferma e stabilizza alcuni elementi di innovazione nel layout e nei formati introdotti l'anno precedente per migliorare l'efficacia comunicativa e l'utilità pratica per i destinatari.

Sul piano dei contenuti meritano segnalazione particolare alcune tendenze al cambiamento di trend che sembravano consolidati, emerse proprio nel corso del 2009.

Riprendendo sinteticamente un percorso che l'Osservatorio ha documentato con continuità, si ricorda che fino alle soglie del 2000 la popolazione scolastica e universitaria faceva registrare una sistematica tendenza alla contrazione, a cui faceva riscontro una diminuzione delle sedi scolastiche, per soppressione o accorpamento di quelle preesistenti. Tra il 2000 e il 2001 si sono registrati diversi segnali, che gli anni successivi hanno confermato e rafforzato, di esaurimento della tendenza al restringimento, e di avvio di un'apprezzabile inversione. Il 2004 e il 2005 hanno consolidato questa tendenza alla ripresa e ne hanno confermato l'estensione anche ai livelli medio superiori, in forza del ruolo prevalente assunto dall'aumento degli studenti stranieri. Nel 2008, come già nel 2007, tanto ai livelli di base dell'istruzione quanto nella scuola secondaria superiore, gli allievi del sistema d'istruzione piemontese confermano di essere in ulteriore e apprezzabile crescita, nonostante una stazionarietà della popolazione giovanile autoctona. Ciò è dovuto soprattutto al numero sempre crescente di allievi stranieri, in rapida espansione dai livelli iniziali a quelli intermedi del sistema scolastico, ma anche a un incremento della scolarizzazione degli autoctoni, soprattutto ai due estremi della scuola dell'infanzia, da un lato, e degli studi superiori dall'altro.

Nel 2009 proprio lungo alcune di queste tendenze sembrano manifestarsi significative discontinuità: in primo luogo un rallentamento della tendenza alla crescita degli allievi, con il saldo positivo degli stranieri che fa sempre più fatica a compensare quello negativo degli autoctoni. Ma poi soprattutto nel funzionamento o fluidità dei percorsi di studio si registra una generalizzata tendenza al peggioramento degli indicatori di successo/insuccesso, indipendentemente dalla cittadinanza e dal genere degli allievi (anche se gli stranieri confermano in media di incontrare difficoltà relativamente maggiori). D'altronde, per la prima volta dopo molti anni, si registra un calo del tasso di scolarizzazione superiore (iscritti alla secondaria di secondo grado/popolazione in età corrispondente), che si associa con un aumento della quota di giovani d'età compresa fra 18 e 24 anni che risultano in possesso del solo titolo dell'obbligo e non sono più coinvolti da alcun processo di istruzione-qualificazione. Ciò potrebbe essere un'altra conseguenza della crescita della pre-

INTRODUZIONE

senza relativa di stranieri fra gli adolescenti, caratterizzati da una propensione a non frequentare fino al termine gli studi superiori o a cercare occupazione subito dopo l'obbligo maggiore di quella degli autoctoni. Ma non si può escludere che il cambiamento possa coinvolgere anche quote di questi ultimi, magari in connessione con cambiamenti intervenuti o temuti nelle condizioni economiche e occupazionali delle loro famiglie. Sono in ogni caso segnali di preoccupante discontinuità, che muovono nella direzione opposta a quella indicata dagli obiettivi della strategia europea dell'occupazione e dell'istruzione/qualificazione.

Ma le discontinuità non sono solo negative: dopo anni in cui da più parti si sottolineava con preoccupazione una tendenza alla "eccessiva licealizzazione" delle scelte d'indirizzo degli allievi della scuola superiore, a discapito degli indirizzi tecnici (non dei professionali), per i quali si sostiene esserci in Piemonte una domanda di lavoro superiore all'offerta disponibile, nel corso dell'ultimo anno ha preso un'evidenza piuttosto chiara – in regione come a livello nazionale – un deciso recupero della domanda di istruzione tecnica, con le iscrizioni agli istituti tecnici che tornano in crescita, a fronte di una certa flessione di quelle rivolte ai licei. Solo gli anni a venire potranno dire della solidità del mutamento e dei suoi reali significati, immediati e in relazione ai comportamenti e alle scelte educative e professionali di prospettiva. Esso testimonia comunque di una sensibilità degli orientamenti degli individui/famiglie rispetto ai segnali che manda loro il contesto istituzionale (dove a una fase di notevole incertezza è seguita una scelta più chiara verso la valorizzazione delle specificità delle filiere tecniche), oltre che il contesto economico-occupazionale.

Tornando alle tendenze congiunturali, mentre prosegue lo scivolamento dell'onda bassa della demografia giovanile dei piemontesi sulle età superiori a quelle di pertinenza del sistema scolastico strettamente inteso, gli iscritti all'università in Piemonte mantengono un profilo di crescita tendenziale su valori complessivi che superano per la prima volta le 100.000 unità. Tale valore, rapportato al numero dei piemontesi d'età compresa fra 19 e 25 anni, resta uno dei meno elevati d'Italia (con quelli lombardo e veneto, peraltro), anche se nell'anno 2008/2009 il tasso di crescita degli iscritti all'università in Piemonte è diventato più alto di quello medio nazionale. Data la contemporanea crescita migratoria della popolazione in tale fascia d'età, tuttavia, ciò potrebbe non consentirci di recuperare posizioni nella graduatoria regionale basata sui tassi di scolarizzazione nella fascia d'età 19-25 anni, che ancora nel 2007/2008 ci vedeva quartultimi. I margini teorici d'incremento restano dunque consistenti, anche in rapporto ai contingenti delle età più convenzionali. Va però considerato che una tendenza sempre più percepibile, benché non ancora sufficientemente riconosciuta, fa ritenere che nella definizione della domanda complessiva d'istruzione e formazione superiore sarà sempre più rilevante il contributo delle classi d'età adulte, in un quadro che assegna alle molte forme di *lifelong learning* un peso crescente rispetto all'educazione iniziale. È forse proprio da questo lato che sono da attendersi le più rilevanti tensioni e domande di cambiamento negli assetti dell'offerta formativa complessiva. Ma è anche di qui che possono realisticamente essere prodotte quelle modificazioni nelle qualificazioni medie della popolazione piemontese che molti auspicano e tanti ritengono indispensabili a una effettiva ridefinizione su basi più solide degli assetti economici e sociali della regione.

Sul piano della configurazione strutturale dei servizi, così come nella loro distribuzione territoriale, già negli anni novanta avevano preso avvio importanti cambiamenti qualitativi. È però a cavallo tra il precedente decennio e l'attuale che i mutamenti istituzionali hanno preso una consistenza maggiore. Come documenta puntualmente il capitolo che l'Osservatorio dedica alle riforme, anche nel 2009 sono state numerose e significative le modifiche e innovazioni introdotte negli ordinamenti e nei funzionamenti del sistema dell'istruzione. Per i prossimi anni, dunque, si profila un quadro ancora in crescita delle dimensioni del sistema e della sua diversità interna,

mentre l'impegno dei responsabili dovrà concentrarsi sull'implementazione di rilevanti innovazioni istituzionali e organizzative sia nell'offerta di servizi formativi sia nella valutazione dei loro rendimenti in termini di apprendimento. Pur con ritardi e non senza possibili rallentamenti, sembrano ormai imminenti passi avanti significativi nella decentralizzazione dei sistemi dell'istruzione a scala regionale e locale; un processo già avviato sul piano amministrativo alla fine degli anni novanta, preparato dal conferimento dell'autonomia alle istituzioni scolastiche e sanzionato sul piano costituzionale dalle modifiche apportate alla carta fondamentale nel 2001. Tali modifiche costituzionali in materia di istruzione sembrano ora prossime a trovare modi e mezzi per essere rese effettive in termini di competenze sia legislative sia gestionali che dall'amministrazione statale verranno trasferite alle amministrazioni regionali. Maggior decentralizzazione e maggiore autonomia dovranno avere come necessario complemento un aumento e una qualificazione delle attività di valutazione esterna sugli apprendimenti, con riferimento sia all'operare delle scuole sia alle politiche pubbliche a scala regionale e locale. Nuove dinamiche e maggiori interazioni fra i diversi soggetti istituzionali caratterizzeranno sempre più lo sfondo delle decisioni e dei comportamenti dei soggetti scolastici singoli e organizzati.

Come l'Osservatorio Istruzione da parecchi anni non si stanca di ripetere, resta altamente auspicabile che gli sforzi e le realizzazioni non restino tutti concentrati sull'offerta di formazione iniziale per i giovani, ma sappiano arricchire le opportunità di formazione in alternanza per gli stessi giovani (dei quali un'ampia quota non riesce a fruire con successo dei benefici dell'attuale offerta scolastica) e accrescere le possibilità di educazione-istruzione-formazione per persone di tutte le età, in un sistema che sappia allontanarsi progressivamente dalle rigidità del tradizionale modello sequenziale.

Già negli anni scorsi si è costantemente ricordato che in tempi e in contesti di mutamento uno dei rischi è la perdita dell'orientamento. Per aiutare a contrastare questi rischi un contributo può venire anche dalla disponibilità di periodiche ricognizioni delle informazioni statistiche fondamentali sulle diverse componenti del sistema educativo, condotte con un orientamento che privilegi volutamente la documentazione-descrizione alla discussione-valutazione, e la globalità dell'orizzonte sottoposto a esplorazione rispetto all'approfondimento con cui ogni sua parte potrebbe essere trattata in monografie dedicate.

Così, prosegue la serie dei Rapporti annuali dell'Osservatorio istruzione del Piemonte – realizzato congiuntamente dall'IRES Piemonte e dalla Regione Piemonte. Il Rapporto 2009, in continuità con quanto avviato sin dal 2000, presenta una struttura definita dai seguenti orientamenti. In primo luogo, dedica un'attenzione comparabile sia al sistema scolastico – dalla materna alla superiore – sia al sistema universitario. Del primo si occupa con molto dettaglio e puntualità una rilevazione ormai trentennale della Regione Piemonte, i cui risultati originali trovano preziosi elementi di confronto comparativo e integrazione anche in altre fonti informative d'origine ministeriale o ISTAT. Un'attenzione verso l'università e i suoi mutamenti – alimentata dalla puntuale fornitura di informazioni da parte delle segreterie degli atenei piemontesi, integrate da quelle desumibili dalle fonti nazionali fornite dal Ministero – si giustifica anche per la continua e considerevole crescita delle persone coinvolte da tale livello d'istruzione, cui accede la maggior parte di coloro che escono dal sistema scolastico superiore e che ha visto il numero dei laureati diventare tre volte più consistente nel giro di una decina d'anni. Grazie alla preziosa collaborazione di Alberto Stanchi, dell'Osservatorio Regionale per l'Università e il Diritto allo Studio Universitario, si è potuto quest'anno inserire uno specifico capitolo di approfondimento su caratteristiche, composizione e percorsi prima e dopo la laurea di questi laureati, attingendo alla ricca banca dati coltivata dall'Associazione AlmaLaurea, con risultati che evidenziano realtà tanto interessanti quanto problematiche, anche perché non sempre coincidenti con le previsioni istituzionali e con le convinzioni di senso comune.

All'altro estremo della distribuzione per età dei fruitori di servizi di natura educativa – e sempre sul versante dell'integrazione-innovazione dei contenuti – va particolarmente segnalata quest'anno una monografia originale sui servizi educativi offerti ai bambini d'età inferiore a quella scolare. Mentre a livello internazionale sono sempre più numerosi gli studi e i programmi d'intervento che enfatizzano l'importanza decisiva che le esperienze e pratiche educative negli anni della prima infanzia hanno nei confronti dei percorsi scolastici successivi, è parso opportuno realizzare un primo passo anche solo descrittivo-quantitativo verso una miglior conoscenza di offerta e domanda di servizi educativi in età prescolare nella nostra regione, nelle sue diverse aree provinciali, a confronto con altri territori del nostro paese.

Sul piano della continuità, invece, si ricorda il consueto aggiornamento sulle tendenze della scuola non statale in Piemonte, più spesso al centro di discussioni che di analisi fattuali. Altrettanto continuativa è l'attenzione che viene rivolta al rilievo e alla composizione degli allievi di origine straniera e immigrata, che della domanda rivolta al sistema dell'istruzione sono la componente più dinamica. Anche nel 2009, poi, si sono aggiornate le informazioni sullo stato di realizzazione delle riforme e dei cambiamenti in ambito scolastico, con particolare riferimento alle riforme rivolte alla scuola secondaria di secondo grado.

Va infine richiamato il fatto che prosegue l'innovazione introdotta lo scorso anno con l'immissione nel corpo del Rapporto annuale di uno specifico approfondimento dedicato all'analisi dei risultati regionali dell'indagine OCSE-PISA sui livelli di apprendimento dei quindicenni in alcune fondamentali aree di competenza: la lettura, la matematica e le scienze. Da tempo IRES e la Regione Piemonte – insieme alla direzione regionale del Ministero dell'Istruzione – sono coinvolti nella rilevazione e nell'analisi dei dati di quella che è diventata la più importante indagine comparativa internazionale sui risultati – in termini di capacità sostanziali, non solo di titoli conseguiti – degli studenti. Da sempre il profilo d'analisi che si è scelto di valorizzare in Piemonte è stato quello comparativo: per saper collocare il grado di qualificazione dei nostri studenti che si avvicinano alla fine dell'obbligo su una scala omogenea rispetto ai loro coetanei delle altre regioni italiane, da un lato, e di altre significative regioni europee dall'altro. Ora, la scelta di collocare anche all'interno del Rapporto annuale sul sistema dell'istruzione una presentazione sintetica dei risultati di tali studi indica la valutazione condivisa da Regione e IRES dell'opportunità di affiancare e di proporre alla considerazione dei lettori sia dati sulle quantità dei servizi educativi e dei loro beneficiari sia dati in certo modo qualitativi sui livelli e sulla distribuzione degli apprendimenti che attraverso quei servizi – anche se non in via esclusiva – vengono effettivamente prodotti e acquisiti. Ciò può essere visto anche come una forma indiretta di valutazione sul rendimento dei servizi – di cui da molte parti si sottolinea la necessità. Ma forse è ancor più importante che venga considerato come un elemento ulteriore di conoscenza dei livelli reali di qualificazione e delle loro disparità per indirizzo e area geografica con i quali l'intero sistema formativo deve fare i conti. Per farsene carico e per porvi diretta attenzione. Quelle rilevate e misurate da PISA, infatti, non sono competenze specialistiche disciplinari, né abilità necessarie solo a coloro che perseguono obiettivi di qualificazione di livello superiore. Sono competenze generali e fondamentali che dovrebbero possedere tutti i cittadini della società del nostro tempo, per poter studiare, lavorare, partecipare alla vita civile in modo "normale", oggi e nei prevedibilmente lunghi anni della loro esistenza futura. Con queste perciò, oltre che coi dati formali di una sempre crescente partecipazione numerica ai processi di istruzione-formazione e di conseguimento di titoli di studio, dovrebbe sistematicamente confrontarsi il giudizio su quanto e come proceda per davvero l'auspicata maggior qualificazione della popolazione piemontese. Dopo il contributo d'analisi comparativa generale sui risultati di PISA 2006 nelle diverse regioni italiane (e alcune straniere) proposto nell'edizione dell'anno scorso, il contributo monografico di quest'anno riferisce in sintesi dei risultati di uno studio specifico condot-

to dall'IRES Piemonte sulle possibili relazioni fra fattori del contesto socioeconomico e culturale entro cui le scuole operano e i risultati conseguiti dagli studenti alle prove PISA: in particolare, si è sottoposta alla prova dell'analisi statistica l'ipotesi che tale relazione possa essere mediata e dunque influenzata dalla maggiore o minore valorizzazione che proprio il contesto riconosce agli apprendimenti scolastici e dunque all'impegno speso per conseguirli e migliorarli. Anche in questo caso i risultati non sembrano privi di implicazioni importanti sul piano della interpretazione delle differenze rilevate e delle misure che potrebbero contribuire a migliorare la situazione.

Nel complesso, tanto nelle scelte di continuità quanto in quelle di innovazione, l'intento perseguito da coloro che hanno lavorato alla produzione del volume del Rapporto sull'istruzione è quello di renderne più utile e più agevole la fruizione da parte dei suoi utilizzatori prioritari: in primo luogo le scuole e le istituzioni educative piemontesi che concorrono generosamente a fornire le informazioni di base necessarie alla sua predisposizione. Senza la loro disponibilità nessun osservatorio sarebbe possibile, per cui il primo obiettivo del Rapporto resta quello di "ripagare" in qualche modo questo impegno, fornendo una visione d'insieme delle tendenze in atto che a ciascuno dei singoli operatori potrebbe essere preclusa.

Nel contempo, si è ormai solidamente affiancata all'edizione cartacea, anticipandone i tempi di pubblicazione in misura rilevante, la versione "elettronica" consultabile in Internet. Fin dal 2000 è attivo il sito web denominato www.sisform.piemonte.it, di cui l'Osservatorio istruzione è stato il primo componente strutturato, affiancato da altre sezioni sul sistema della formazione professionale che consentono di dare corpo – in forme che vengono sempre arricchite nel tempo – a un Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese per il quale nel lontano 1999 venne assunto dalle direzioni regionali competenti e dell'IRES Piemonte un impegno formalizzato in un Protocollo d'Intesa.

Dal 2003, inoltre, il sito www.sisform.piemonte.it ospita anche uno spazio dedicato alla rilevazione PISA-OCSE sui livelli d'apprendimento dei ragazzi e ragazze quindicenni di circa 40 paesi del mondo. Per effetto di un'iniziativa congiunta di Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale del MIUR e IRES Piemonte, dall'inizio del 2005 è possibile disporre di dati regionali sui rendimenti dell'istruzione coerenti con l'approccio OCSE e comparabili con quelli di tutte le aree statali e regionali che partecipano al programma PISA. Entro lo spazio dedicato a PISA, sono compresi nel sito rapporti, sintesi e presentazioni via via prodotti per le diverse occasioni d'incontro pubblico realizzate in Piemonte e in Italia. I contributi più recenti riguardano i risultati della rilevazione PISA del 2006, centrata sulle competenze scientifiche, mentre nei primi mesi del 2009 si è svolta la nuova rilevazione focalizzata sulle capacità di lettura. I primi risultati saranno forniti dall'OCSE alla fine del 2010, e l'Osservatorio ne darà conto nei modi appropriati.

Luciano Abburrà
Responsabile scientifico
Osservatorio Sistema Formativo Piemonte

NOTA SULLE FONTI

I dati sulla scuola piemontese derivano dalla Rilevazione Scolastica promossa dalla Regione Piemonte in collaborazione con il Consorzio Sistema Informativo (Csi). Sono coinvolte nella Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte tutte le scuole di ogni ordine e grado, statali e non statali.

I dati sugli atenei piemontesi, forniti direttamente dalle rispettive segreterie universitarie, derivano da un'estrazione fatta al 31 gennaio dell'anno accademico di riferimento.

Fonti database on line

I dati sull'università italiana provengono dall'indagine sull'istruzione universitaria svolta dall'Ufficio Statistica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) al 31 gennaio (dati provvisori) e al 31 luglio (dati definitivi). Sono tratti dal sito del MIUR: <http://statistica.miur.it>.

I dati sulla scuola italiana derivano dal sito del MIUR: www.pubblica.istruzione.it/dg_studieprogrammazione/index_new.shtml.

I dati demografici sono tratti dal sito ISTAT <http://demo.istat.it>.

Fonti bibliografiche

Annuario statistico ISTAT (varie edizioni)

La scuola statale: sintesi dei dati. A.S. 2008/2009

Dossier Statistico Immigrazione 2009. Caritas/Migrantes

CAPITOLO 1

IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE

L'anno scolastico analizzato nella presente edizione dell'Osservatorio Istruzione è il 2008/2009, anno che dal punto di vista dei cambiamenti normativi si configura come di transizione nei confronti delle consistenti innovazioni previste per gli anni seguenti (introduzione del maestro unico, riforma del secondo ciclo). I dati relativi all'anno in questione confermano alcune tendenze in atto: la popolazione scolastica nel suo complesso cresce di poco – a un ritmo sempre più contenuto – per il saldo positivo degli iscritti stranieri che compensa quello negativo degli allievi italiani.

La società piemontese è sempre più multiculturale in particolar modo tra i banchi di scuola, dove un allievo su 10 è straniero. Le numerose nazionalità presenti nelle aule scolastiche sono riconducibili a ben tre quarti di tutti i paesi presenti nel mondo; tuttavia, la maggior parte degli stranieri piemontesi possiede la cittadinanza di una nazione dell'Est europeo. Inoltre occorre considerare che sempre più allievi stranieri rientrano in questa definizione solo perché sprovvisti di cittadinanza italiana, dato che una quota crescente risulta nata in Italia o vive nel nostro paese da molti anni. Pertanto, ai problemi di prima accoglienza collegati all'arrivo in corso d'anno di ragazzi che non conoscono la lingua italiana (circa l'8% degli stranieri), si affiancano quelli relativi al sostegno (che dovrebbe riguardare tutti gli iscritti) degli allievi in difficoltà. Rispetto agli anni precedenti peggiorano tutti gli indicatori di insuccesso scolastico indipendentemente dalla cittadinanza o dal genere; in particolare molti più allievi non terminano gli studi o li terminano con un certo ritardo. Tuttavia, il confronto degli esiti degli allievi con cittadinanza italiana e straniera mostra per questi ultimi un certo svantaggio che aumenta muovendo dai primi anni della scuola primaria a quelli successivi. In generale, alcuni aspetti problematici che iniziano a emergere nella secondaria di primo grado tendono poi ad acuirsi nel secondo ciclo.

Inoltre, diminuisce per la prima volta il tasso di scolarizzazione nella secondaria di secondo grado, mentre cresce anche la quota di giovani – con età compresa tra i 18 e 24 anni – in possesso solo del titolo del primo ciclo e non più in formazione.

Si tratta, indubbiamente, di elementi di discontinuità con gli andamenti del recente passato, che vanno segnalati anche perché in contrasto con gli obiettivi perseguiti dalla strategia europea in materia di formazione/istruzione.

Alla loro spiegazione può concorrere di per sé la crescente presenza di stranieri nelle classi di età adolescenziali e giovanili, con una propensione al lavoro più spiccata di quella dei coetanei italiani. Resta comunque da monitorare la possibilità che anche tra gli autoctoni possa essere aumentata nel periodo più recente – magari per effetto della crisi economica – una propensione a lasciare gli studi appena esaurito l'obbligo scolastico.

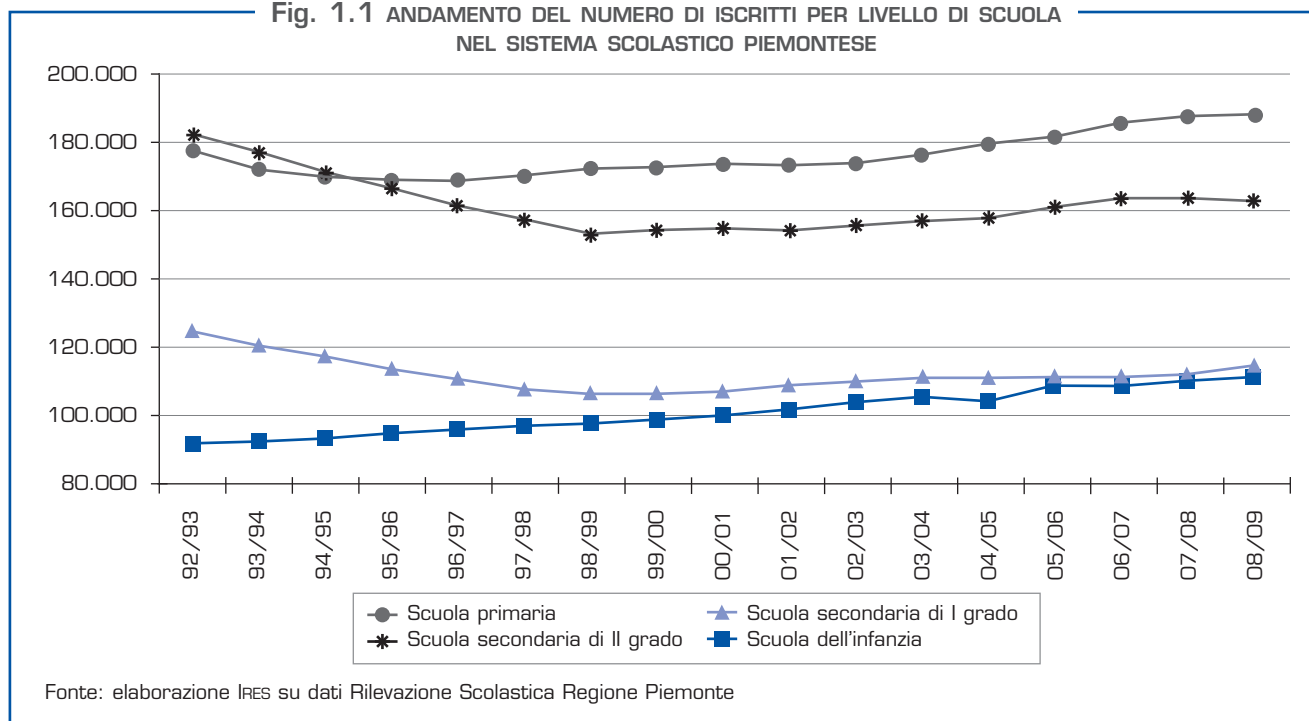
Altro dato di cambiamento, in questo caso più coerente con gli auspici di alcuni osservatori, è che anche in Piemonte una quota maggiore di allievi nel secondo ciclo torna a scegliere di frequentare un istituto tecnico. Negli anni recenti, le incertezze derivanti dalle diverse riforme che si sono succedute sembravano avere dirottato una parte delle preferenze verso i licei, che di fatto hanno visto aumentare la propria utenza a fronte di una diminuzione di quella dei tecnici. Nell'ultimo anno, tuttavia, se si osservano le scelte dei ragazzi che si iscrivono per la prima volta alla scuola superiore, si nota un'inversione di tendenza: i giovani che scelgono un liceo risultano in calo e, all'opposto, quelli che si rivolgono a un istituto tecnico sono nuovamente in crescita.

1.1 GLI ALLIEVI

Nell'a.s. 2008/2009¹ hanno frequentato le scuole piemontesi 578.023 allievi, 3.360 iscritti in più ri-

¹ Salvo diversa indicazione nel testo si fa riferimento ai dati relativi all'a.s. 2008/2009.

Fig. 1.1 ANDAMENTO DEL NUMERO DI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA
NEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



petto all'anno precedente, con un incremento pari allo 0,6%. La popolazione studentesca risulta in aumento dal 1999; tuttavia, negli ultimi tre anni si nota un rallentamento del ritmo di crescita per la presenza di saldi positivi via via meno intensi.

L'andamento del numero degli allievi nell'ultimo decennio si deve alla combinazione di diversi fattori: in primo luogo le riforme scolastiche che si sono succedute hanno aumentato il numero di anni che si passano sui banchi di scuola e favorito la permanenza dei ragazzi nei livelli non obbligatori. In secondo luogo, la diminuzione delle coorti in età scolastica, riflesso della bassa fecondità delle donne italiane, è stata progressivamente compensata dall'arrivo di allievi con cittadinanza straniera. Anche nel 2008 il saldo positivo di allievi in Piemonte si deve interamente alla

crescente presenza dei figli dei nuovi immigrati, che compensa il calo degli iscritti italiani.

La scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia in Piemonte comprende una rete di 1.673 sedi, frequentate da 111.758 bambini suddivisi in 4.649 classi. Il numero degli allievi in questo livello di scuola è in crescita costante da più di 15 anni: nella seconda metà degli anni novanta principalmente per ulteriori guadagni nel tasso di scolarizzazione, negli anni duemila soprattutto per il notevole aumento di iscritti con cittadinanza straniera. La partecipazione al livello prescolare, benché non obbligatoria, si colloca da tempo su valori prossimi alla piena scolarizzazione: il rapporto tra tutti gli iscritti e i residenti in età 3-5 anni si attesta al 98%²,

² In Piemonte, il tasso di scolarizzazione "netto", calcolato comprendendo solo gli iscritti che hanno 3-5 anni (al netto degli iscritti in anticipo e in ritardo), si mantiene su livelli elevati, pari al 95%.

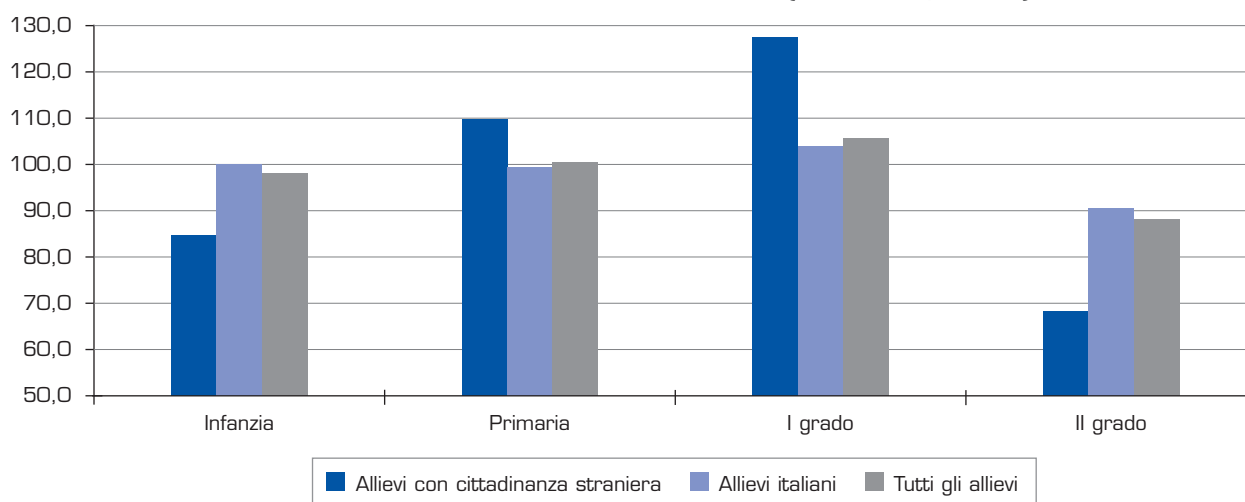
appena poco al di sotto della media italiana (98,5%). Emerge una differenza significativa se si considerano distintamente i bambini con cittadinanza italiana e straniera. Per i primi infatti il tasso di scolarizzazione sfiora il 100%, mentre per i secondi si attesta su livelli meno elevati, pari all'85% (fig. 1.2). I bambini con cittadinanza straniera usufruiscono in misura decisamente minore, rispetto ai loro coetanei italiani, dell'opportunità formativa offerta dalla scuola dell'infanzia.

Con l'avvio della riforma Moratti (legge 53/2003) le famiglie hanno avuto l'opportunità di richiedere l'iscrizione anticipata alla scuola dell'infanzia, inizialmente prevista per i bambini che avrebbero compiuto tre anni entro la fine di febbraio dell'anno scolastico di riferimento. Nel 2007³ la possibilità di anticipare è stata limitata ai nati a gennaio, mentre, per rispon-

dere alla domanda di servizi specifici per la classe di età 24-36 mesi, è stato introdotto un nuovo servizio educativo a carattere sperimentale denominato "sezioni primavera" attivato presso le scuole materne. Nel 2008/2009 i bambini in anticipo o presenti in sezioni primavera sono 2.563, pari al 2,3% di tutti gli iscritti nella scuola dell'infanzia (tab. B.3)⁴. Rispetto alle altre regioni italiane il Piemonte presenta una delle quote più basse di iscritti in anticipo nella scuola dell'infanzia, caratteristica che condivide con la maggior parte delle regioni del Nord Italia (fig. B.5). È probabile che l'esigenza di inserire al più presto i bambini nella scuola dell'infanzia sia maggiormente sentita laddove è minore la presenza di servizi per la prima infanzia (cap. 4).

Il livello prescolare presenta la percentuale più ampia di allievi in scuole non statali: 38%, contro il 5-6%

Fig. 1.2 TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO* PER LIVELLO DI SCUOLA. CONFRONTO ALLIEVI CON CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA (A.S. 2008/2009)



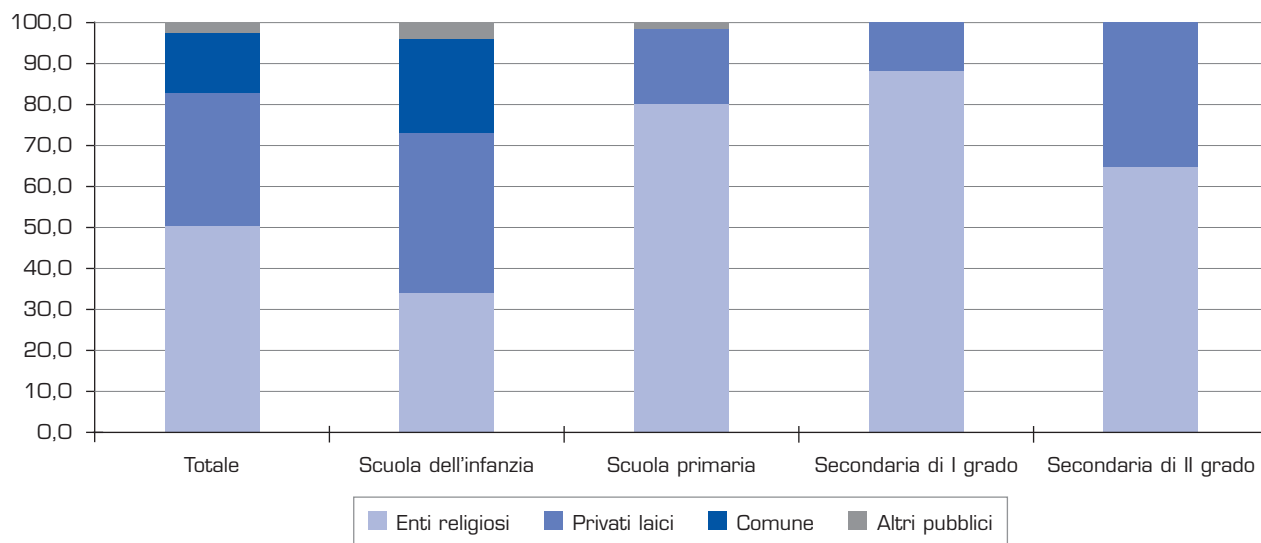
* Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare; può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni; inoltre alcuni iscritti stranieri potrebbero essere in condizioni di irregolarità rispetto al soggiorno e quindi non risultare tra i residenti.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

³ Finanziaria 2007.

⁴ Tutte le figure e le tabelle con lettera prima della numerazione si trovano nella sezione statistica.

Fig. 1.3 SCUOLA NON STATALE: ISCRITTI PER TIPO DI GESTIONE E LIVELLO DI SCUOLA
(VALORI PERCENTUALI, A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

del primo e secondo ciclo. L'incidenza degli iscritti alle non statali dell'infanzia varia nelle diverse aree del Piemonte: dal 23% della provincia di Vercelli al 43,5% registrato nella provincia di Torino (tab. A.8). Quanto al tipo di gestione, diversamente dagli altri livelli di scuola, dove prevalgono nettamente le scuole degli enti religiosi, nella scuola non statale dell'infanzia il 40% dei bambini frequenta una scuola privata laica (fig. 1.3). Inoltre hanno un peso notevole le "scuole pubbliche non statali", soprattutto per la presenza delle scuole comunali della provincia di Torino (tabb. B.1, B.2).

La scuola primaria e secondaria di primo grado

Nell'a.s. 2008/2009 i bambini che hanno frequentato la scuola primaria sono 187.828, suddivisi in 10.120 classi e 1.438 sedi. Dall'inizio del 2000 la primaria ha registrato un importante aumento di allievi al quale hanno contribuito soprattutto i bambini

con cittadinanza straniera. Nell'ultimo anno il numero degli iscritti, per la prima volta, si mantiene sostanzialmente stabile (appena 157 allievi in più). L'onda demografica pare avere raggiunto la secondaria di primo grado, nella quale si registra l'incremento di allievi più elevato, pari al 2,7%, prodotto da un saldo positivo che riguarda sia gli allievi stranieri sia quelli italiani (fig. D.2). In questo livello di scuola si contano 115.345 allievi, 5.387 classi e 630 sedi.

Nel primo ciclo l'incremento degli allievi è stato accompagnato dalla riduzione del numero delle sedi, che risultano, nell'ultimo decennio, progressivamente più affollate: la presenza media di alunni per sede cresce nella primaria da 111 a 131 e per la secondaria di primo grado da 159 a 183.

Nel primo ciclo si osserva la quota più elevata di allievi stranieri, pari al 12% degli iscritti complessivi. La primaria ospita, in valori assoluti, il maggior numero di stranieri (22.518). Di questi, quasi un bambino su

due risulta essere nato in Italia (46,2%); diversamente, nella secondaria di primo grado gli stranieri, poco più di 13.500 iscritti, risultano in gran parte nati all'estero (82%).

Anche per la scuola primaria la riforma Moratti ha previsto l'iscrizione anticipata alla prima classe: possono avvalersi di questa possibilità le famiglie i cui figli compiono 6 anni tra il 1° gennaio e il 30 aprile nell'anno successivo a quello di iscrizione⁵. Nel settembre 2008 si contano quasi 1.300 bambini in anticipo, pari al 3,5% degli allievi nella prima classe, per la maggior parte iscritti in scuole statali (tab. C.4). La propensione delle famiglie piemontesi a far anticipare la scuola primaria, tuttavia, rimane relativamente bassa sia rispetto al numero complessivo di bambini che avrebbero facoltà di anticipare sia in confronto alle altre regioni italiane, in particolare quelle del Sud⁶ (fig. C.3).

Nella scuola primaria la maggior parte delle famiglie piemontesi sceglie il tempo pieno: il numero degli allievi che frequentano con questa modalità oraria, pari al 55% degli iscritti complessivi, è in aumento da molti anni, sia in valori assoluti sia in percentuale. Una quota importante degli allievi, pari al 40%, frequenta classi con orario di 30 ore settimanali, mentre solo il 5% dei bambini segue l'orario "breve" di 27 ore (tab. C.5). Il Piemonte si conferma una delle regioni italiane in cui è più ampia la quota di allievi iscritti al tempo pieno, anche se permangono notevoli differenze tra le sue diverse aree territoriali (fig. C.5). Nella provincia di Torino la quota di allievi che frequentano il tempo pieno tocca il 75% degli iscritti e nelle province di Vercelli e Novara raggiunge e supera il 50%. Nelle altre province invece tale quota si colloca su valori meno elevati, in particolar modo ad

Asti e Cuneo (rispettivamente 22% e 16,7%). La presenza di classi a tempo pieno dipende da diversi fattori: conta la richiesta delle famiglie, conta la disponibilità di organico delle scuole, ma conta anche la possibilità del comune di assumersi gli oneri dei servizi indispensabili per il funzionamento di un orario prolungato (mensa). Si nota come la presenza di classi a tempo pieno decresca muovendo dai comuni più grandi ai comuni più piccoli.

Nella secondaria di primo grado, la modalità oraria decisamente preferita dalle famiglie piemontesi risulta quella di 33 ore settimanali, che prevede lezioni al mattino con due rientri pomeridiani. Anche in questo livello di scuola, tuttavia, l'orario "breve" di 27 ore riscuote minore successo in assoluto: è frequentato dal 10% degli allievi contro il 24% di quelli che frequentano per 40 ore settimanali.

Infine, il Piemonte si connota per la presenza di numerose pluriclassi nella scuola primaria. Si tratta di classi frequentate da allievi di anni di corso differenti, diffuse nelle zone a bassa densità abitativa della montagna e della collina. Nell'ultimo anno scolastico si contano poco più di 6.000 allievi in pluriclasse, pari al 3,2% degli iscritti, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. La quota di allievi in pluriclasse, ovviamente, è influenzata dalle caratteristiche morfologiche di ciascuna area: nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, prevalentemente montuosa, raggiunge l'11% e risulta piuttosto elevata anche nelle province di Cuneo e Asti (rispettivamente 6% e 5,3%; figg. C.6, C.7).

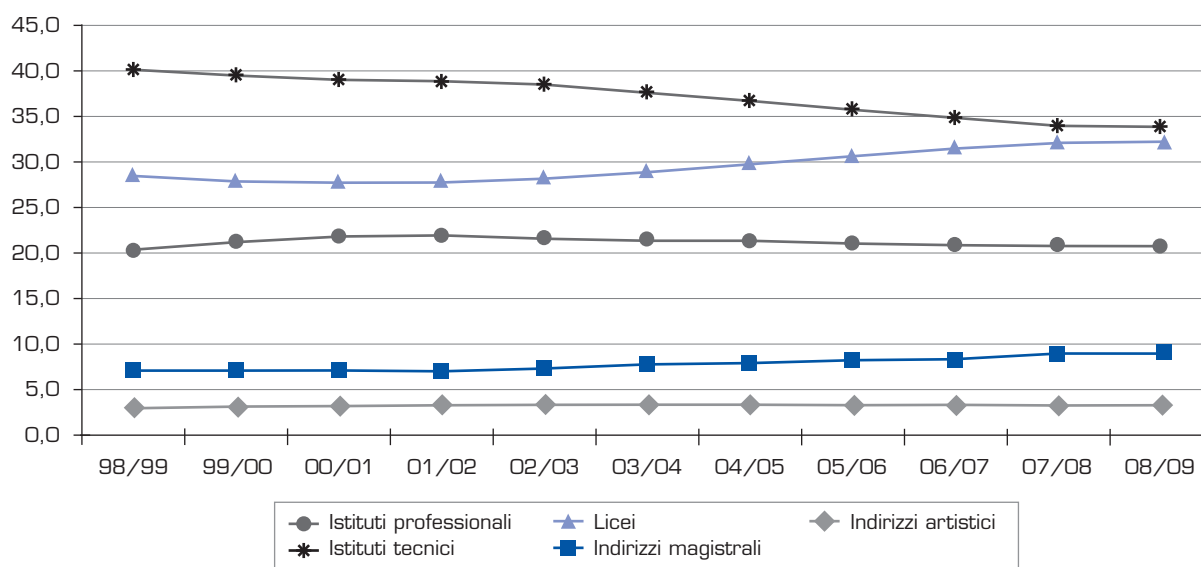
La scuola secondaria di secondo grado

In Piemonte i ragazzi e le ragazze che frequentano una scuola secondaria di secondo grado sono poco

⁵ Prima della riforma Moratti le famiglie, per far iniziare ai propri figli la scuola elementare a cinque anni, dovevano rivolgersi alle scuole private e iscriverli alla cosiddetta "primina".

⁶ Si stima che in Piemonte i bambini iscritti in anticipo nella prima classe della primaria costituiscano l'8,8% di coloro che ne avevano facoltà (nati nel primo quadrimestre del 2003). Diversamente nelle regioni del Sud la percentuale di anticipi risulta decisamente più elevata; ad esempio, in Campania nella prima classe quasi un bambino su cinque è iscritto in anticipo, pari al 63% di coloro che ne avevano facoltà (per l'Italia dati Miur e ISTAT al 2007/2008).

Fig. 1.4 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA IN PIEMONTE (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazione Ires su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

più di 163.000, di cui il 5% iscritto in una scuola privata. Rispetto all'anno precedente, diversamente dagli altri livelli di scuola, si osserva un leggero decremento degli allievi, pari allo 0,6%. Il numero degli iscritti risulta in calo nelle province di Torino, Novara e Biella, mentre si mantiene sostanzialmente stabile nelle altre aree ad eccezione di Vercelli dove, invece, cresce del 3,4% (fig. E.2).

Gli allievi stranieri, nel 2008/2009, sono quasi 12.000, pari al 7,3% degli iscritti complessivi, una quota meno elevata rispetto agli altri livelli di scuola ma decisamente in crescita, sebbene non sufficiente a compensare, nell'ultimo anno, la diminuzione degli allievi italiani (circa 2.000 studenti in meno). Si tratta di allievi per la stragrande maggioranza nati in un paese estero (94,5%). Tra questi, però, la quota dei

ragazzi arrivati in Italia da poco e pertanto inseriti "per la prima volta nel sistema scolastico italiano" si colloca su valori non elevati, pari all'8%⁷. Gran parte degli stranieri quindi ha già frequentato la scuola italiana in anni precedenti.

In Piemonte la partecipazione dei giovani agli studi secondari è cresciuta a ritmi sostenuti fino agli inizi del 2000, collocandosi e mantenendosi su valori attorno al 90%⁸. Solo negli ultimi due anni si osserva una lieve flessione del tasso di scolarizzazione, che nel 2008/2009 risulta pari all'88,3%.

La partecipazione dei giovani al secondo ciclo varia se si considera il genere e la cittadinanza: tra i maschi stranieri solo sei ragazzi su dieci (59,5%) frequentano una scuola superiore, valore che sale al 77,4% per le straniere. Diversamente, per gli allievi

⁷ Le percentuali di allievi stranieri in Italia nei diversi livelli scolastici al 2008/2009 sono pubblicate dal *Dossier Statistico Immigrazione 2009. Caritas/Migrantes* (p. 181). La quota di allievi inseriti per la prima volta nel sistema scolastico italiano (fonte MIUR) è riferita all'a.s. 2007/2008.

⁸ All'inizio degli anni novanta il tasso di scolarizzazione era pari al 72%.

maschi italiani il tasso di scolarizzazione si colloca all'88,3% e quello delle ragazze al 92,7% (fig. F.7). La differenza nella partecipazione agli studi secondari tra i maschi stranieri e i loro coetanei italiani, pari a 29 punti percentuali, è decisamente superiore rispetto a quella che si registra tra le ragazze italiane e straniere (15 punti percentuali). È noto che le ragazze presentano un tasso di scolarizzazione costantemente più elevato dei loro coetanei⁹: il divario tra i sessi sembra dipendere da un lato da una minore propensione delle ragazze all'abbandono degli studi, dall'altro da una più ampia presenza di ragazzi impegnati nel mondo del lavoro (o in attesa di entrarvi) e nei corsi di formazione professionale.

I tassi di scolarizzazione in Piemonte restano un po' meno elevati della media italiana, pari al 93%. Si tratta di una caratteristica che il Piemonte condivide con le altre regioni del Nord, diversamente dal Centro Italia e dal Sud, dove il tasso si attesta, rispettivamente, al 98% e 94%.

Gli istituti tecnici si confermano il tipo di scuola che raccoglie il maggior numero di allievi in Piemonte, 55.558, pari al 34% del totale, seguiti di stretta misura dai licei (52.736, 32%). Negli anni precedenti si è assistito a un progressivo calo degli iscritti ai tecnici e, all'opposto, a un incremento dell'utenza dei licei. Ancora nel 2008 il lieve calo di studenti che si registra in entrambi i tipi di scuola risulta più contenuto per i licei. Tuttavia, se si considerano solo gli allievi del primo anno di corso escludendo i ripetenti, se si guarda cioè alle scelte di coloro che terminato il primo ciclo si sono iscritti per la prima volta alla scuola superiore nel 2008, si osserva, dopo anni, un'inversione di tendenza: il numero dei giovani che hanno scelto un liceo diminuisce rispetto all'anno precedente del 3,6% e, all'opposto, torna a crescere il numero di chi si rivolge a un istituto tecnico (+3,2%). Gli iscritti in istituti professionali, più di 34.000 stu-

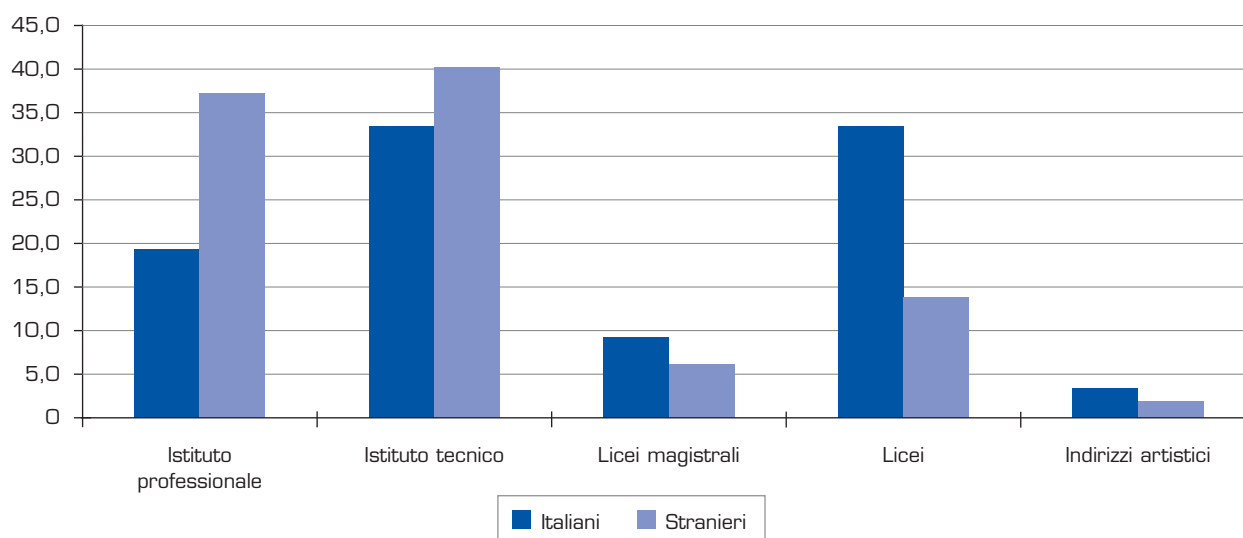
denti, rappresentano il 21% degli allievi complessivi del secondo ciclo, una quota importante e particolarmente stabile nel tempo. Anche gli indirizzi artistici hanno una utenza sostanzialmente stabile, sia in valori assoluti sia in percentuale: nel 2008 si contano in questo tipo di scuola poco più di 5.700 allievi, pari al 3,5% del totale. Infine gli indirizzi magistrali, frequentati da quasi 15.000 iscritti (9,2%) hanno mostrato, dalla loro trasformazione in licei quinquennali, una notevole vitalità e nell'ultimo anno risultano l'unico tipo di scuola ad avere un saldo positivo di iscritti (fig. 1.4). Gli allievi con cittadinanza straniera sono più propensi a iscriversi in istituti tecnici e professionali rispetto agli altri tipi di scuola, probabilmente perché più orientati a inserirsi nel mercato del lavoro immediatamente dopo il diploma. Le scelte degli italiani e quelle degli stranieri divergono soprattutto con riferimento ai professionali (frequentati dal 37,5% degli stranieri contro il 19,6% degli italiani; fig. 1.5) e ai licei, nei quali si iscrivono appena il 14% degli stranieri contro il 34% degli italiani. Così, la quota di iscritti stranieri, in crescita in tutti i tipi di scuola, appare tutt'altro che uniforme: è massima negli istituti professionali – quasi un allievo ogni otto è straniero – e minima nei licei, nei quali gli stranieri costituiscono solo il 3,2% di tutti gli iscritti.

Quanto agli specifici indirizzi di scuola superiore, quelli che contano il maggior numero di studenti si confermano il liceo scientifico (23,5%), l'istituto tecnico industriale (15%), i licei ex magistrali (9,2%) e l'istituto tecnico commerciale (8,5%). Tra gli indirizzi di scuola che annoverano un numero di studenti contenuto ma stabile nel tempo si ricordano l'istituto tecnico aeronautico (281 studenti), l'istituto tecnico per il turismo (1.106) e l'istituto professionale sanitario e ausiliario (1.125).

In Piemonte l'offerta formativa prevede anche corsi serali e preserali che possono essere seguiti da adul-

⁹ Si nota che il divario tra il tasso di scolarizzazione dei maschi e quello delle femmine si va progressivamente colmando: dai 10 punti percentuali di distacco osservati nel 1998/1999 ai 5,2 punti percentuali attuali.

**Fig. 1.5 STUDENTI ITALIANI E STRANIERI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
(VALORI PERCENTUALI, FATTO 100 LA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA (A.S. 2008/2009))**



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

ti e persone che lavorano. Nel 2008/2009 i corsi non diurni sono stati frequentati da circa 5.000 allievi, il 3% degli iscritti complessivi nel secondo ciclo. Gran parte di questi allievi ha seguito le lezioni in un istituto tecnico industriale (1.500), in un istituto professionale per i servizi commerciali e turistici (856) e in un istituto tecnico commerciale (768). Oltre a professionali e tecnici i corsi serali sono organizzati anche in scuole degli indirizzi artistici (377 allievi) e al li-

ceo sociale dell'istituto magistrale (111 iscritti). La gestione dei corsi serali, in base all'attuazione di nuove norme¹⁰, dovrà essere trasferita ai costituenti centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). I nuovi CPIA, eredi dei centri territoriali permanenti, saranno vere e proprie autonomie scolastiche rivolte specificatamente all'istruzione impartita agli adulti, in cui verranno accorpate sia le attività degli ex CTP sia i corsi serali del secondo ciclo.

¹⁰ I centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), previsti dalla legge finanziaria del 2007, sono stati definiti con d.m. 25 ottobre 2007. L'istituzione dei nuovi CPIA, tuttavia, ha richiesto e richiede tuttora una delicata e complessa riorganizzazione della rete scolastica. Pertanto, la loro costituzione ha richiesto tempi più lunghi rispetto a quelli previsti. È probabile che le nuove autonomie possano iniziare a funzionare contestualmente all'avvio della riforma del secondo ciclo.

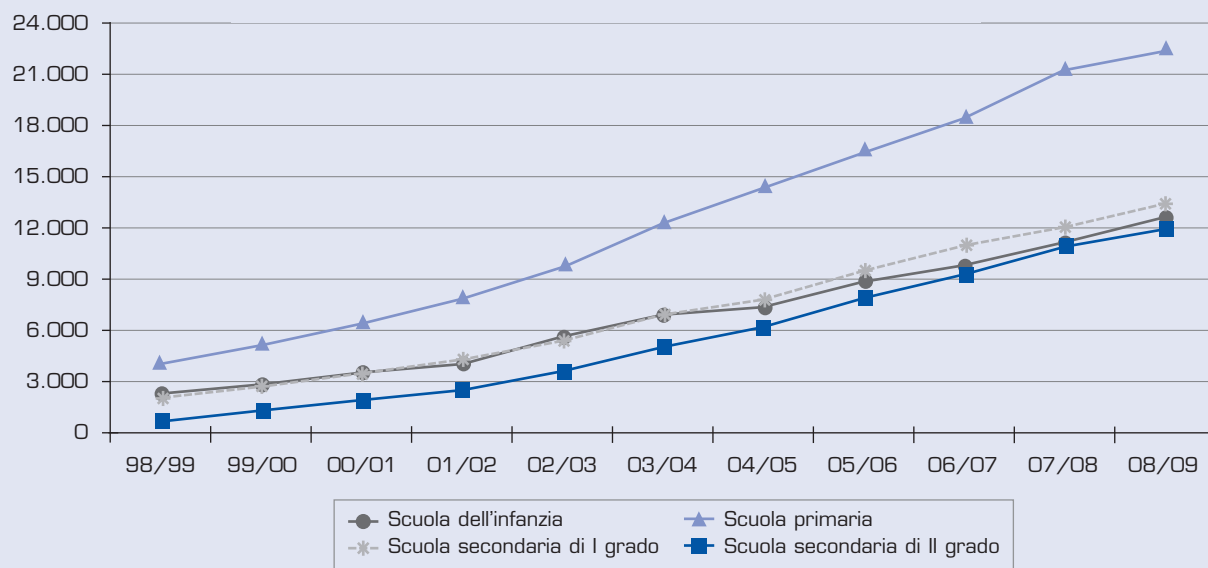
ALLIEVI STRANIERI

Il Piemonte è meta di flussi migratori dall'estero da molti anni: i residenti stranieri alla fine del 2008 sono più di 351.000, pari al 7,9% della popolazione. La presenza straniera ha assunto già da tempo caratteristiche strutturali, con la formazione di nuclei familiari o il ricongiungimento dei familiari dall'estero. Gli stranieri costituiscono una popolazione più giovane e con una fecondità più elevata; pertanto la quota di stranieri risulta più ampia nelle classi di età giovanili: nel 2008 il 17% dei nati piemontesi ha genitori stranieri¹¹. Tutto ciò si riflette nella composizione per cittadinanza nelle scuole piemontesi: nel 2008/2009 si contano più di 60.700 allievi stranieri, pari al 10,5% degli iscritti complessivi. Rispetto alle altre regioni italiane, il Piemonte presenta una delle quote di allievi stranieri più elevata, superato solo da Lombardia e Veneto (11,3% e 11%), Umbria (12,2%) ed Emilia-Romagna (12,7%)

La presenza degli stranieri risulta pressoché diffusa in tutto il Piemonte, il 91% dei comuni che ospitano sedi scolastiche conta anche iscritti non italiani. Permangono tuttavia disparità tra le province, poiché ad Asti e Alessandria l'incidenza di allievi stranieri raggiunge il 14,1% e il 13,6%, mentre, all'opposto, le scuole del Verbano-Cusio-Ossola si confermano come quelle con meno stranieri (5,4%).

Inoltre, la quota di allievi stranieri risulta decisamente più elevata nel livello prescolare e nel primo ciclo anche per la crescente presenza dei bambini di seconda generazione. Nel secondo ciclo si conta appena il 7%

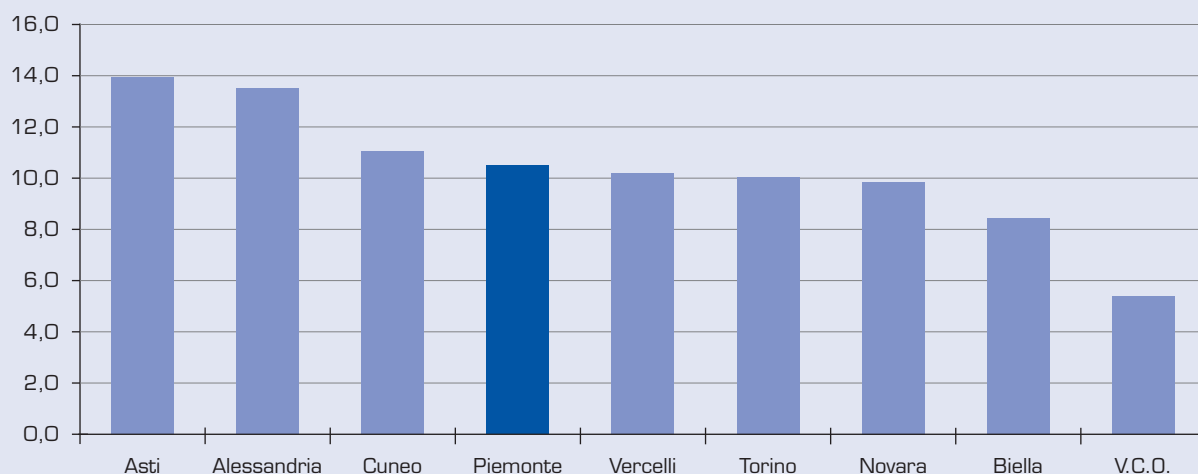
Fig. 1.6 STUDENTI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE PIEMONTESE DALL'A.S. 1998/1999 (VALORI ASSOLUTI)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

¹¹ Fonte: *Dossier Statistico Immigrazione 2009. Caritas/Migrantes.*

Fig. 1.7 STUDENTI STRANIERI: INCIDENZA SUL TOTALE ISCRITTI IN CIASCUNA PER PROVINCIA (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

di allievi stranieri (contro il 12% della primaria e più dell'11% nell'infanzia e nella secondaria di primo grado), ma si osserva la variazione più ampia nel quinquennio: gli stranieri in questo livello di scuola sono praticamente raddoppiati.

Nelle scuole piemontesi si incontrano allievi con cittadinanza di ben 149 nazioni differenti (più qualche apolide); tuttavia, le nazionalità più numerose sono solo cinque: Romania con 17.134 studenti, pari al 28% del totale stranieri, Marocco (13.000, 21,4%) e Albania (9.016, 14,8%), Cina (2.154, 3,5%) e Perù (2.088, 3,4%). Delle nazionalità rimanenti poche superano i 1.000 allievi (Macedonia, Moldova, Ecuador, Tunisia), mentre altre 52 nazionalità contano meno di 10 allievi.

Gli studenti stranieri costituiscono un insieme tutt'altro che omogeneo: per nazionalità, condizione familiare, vissuto migratorio. Vi sono allievi nati in Italia e allievi appena arrivati dall'estero e, anche se arrivati da poco tempo, conta a quale età: l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda ovviamente risulta meno problematico per un bambino che frequenta la scuola primaria piuttosto che per un adolescente che affronta lo studio teorico nella secondaria. Tenuto conto di questo, se si analizzano i dati degli esiti nell'A.s. 2008/2009 distintamente per cittadinanza straniera e italiana si osservano notevoli disparità. Ad esempio il tasso di bocciatura è più elevato per gli allievi stranieri rispetto a quelli italiani in tutti gli anni di corso, dalla primaria al secondo ciclo. Si nota che queste differenze sono più elevate all'inizio di ciascun ordine di scuola e tendono ad attenuarsi negli anni di corso successivi (figg. F.12, F.13). I risultati presentati dall'Invalsi relativi alla rilevazione sulle competenze in italiano e matematica svolta nella scuola primaria nella primavera del 2009 confermano disparità di performance tra stranieri e italiani che, oltretutto, tendono ad acuirsi passando dalla II classe alla V¹².

¹² Invalsi, Servizio nazionale di valutazione, A.S. 2008/2009, *Rilevazione degli apprendimenti. Scuola primaria. Sintesi rapporto*. Versione on line.

Negli esiti piemontesi le differenze maggiori, rispetto alla cittadinanza, si osservano nella secondaria di primo e secondo grado, dove la quota di allievi stranieri nati in Italia è ancora molto bassa: rispettivamente 17,7% e 5,5%¹³.

1.2 GLI ESITI

Gli esiti scolastici differiscono nettamente muovendo dalla primaria al secondo ciclo. Nella primaria quasi tutti i bambini sono promossi (99,6%). La quota di allievi non ammessi all'anno successivo si mantiene estremamente bassa in tutti gli anni di corso e si riferisce solitamente a bambini con particolari difficoltà. Nella secondaria di primo grado i ragazzi che presentano lacune nella preparazione e che pertanto vengono respinti costituiscono il 6% di coloro che hanno affrontato uno scrutinio o un esame. In questo livello di scuola iniziano a evidenziarsi delle differenze tra le performance dei maschi e quelle delle femmine: il tasso di bocciatura per i primi si attesta al 7,4% mentre per le seconde si ferma al 4,2%. Rispetto agli anni precedenti si nota un incremento del numero di bocciati in tutti gli anni di corso, sia per le femmine sia per i maschi (fig. D.4). La recrudescenza delle bocciature è imputabile a un insieme di fattori. In parte alcuni provvedimenti hanno reso più severa la valutazione: ad esempio la reintroduzione dell'ammissione all'esame di Stato alla fine del primo ciclo o il ritorno del voto in condotta. In parte, molti allievi in difficoltà risultano essere stranieri con problemi linguistici o inseriti per la prima volta nel sistema scolastico italiano.

L'esame di Stato conclusivo del primo ciclo è stato affrontato da poco più di 35.800 ragazzi. Di questi, 464 sono privatisti, cioè giovani che sostengono

l'esame senza aver frequentato le lezioni. Nel complesso hanno ottenuto la licenza 34.774 studenti interni e 414 privatisti. La quota dei non licenziati si colloca su valori molto bassi per i primi, pari all'1,6% e decisamente più elevati per i secondi (10,8%). Per quanto riguarda gli studenti interni, tuttavia, occorre considerare che il tasso di bocciatura al terzo anno risulta più elevato, pari al 6,5%, poiché ai non licenziati si aggiungono gli allievi che non hanno avuto una valutazione positiva agli scrutini¹⁴: l'ultimo anno della secondaria di primo grado presenta la quota di respinti più alta rispetto agli altri anni di corso (tab. D.5).

Al termine dell'anno scolastico 2008/2009 nella secondaria di secondo grado circa 159.800 studenti sono stati sottoposti a valutazione. Coloro che sono stati valutati positivamente o hanno superato un esame costituiscono il 67% del totale. I ragazzi respinti costituiscono il 12% mentre il rimanente 21% è stato promosso a giugno con la formula della sospensione del giudizio e ha dovuto sostenere le prove supplementari nel settembre 2009¹⁵ (tab. E.11). Il primo anno di corso si conferma il più critico: solo il 55% degli studenti è promosso, quasi un quinto è bocciato e la sospensione del giudizio riguarda più di un quarto di tutti gli scrutinati. Gli esiti negli anni di corso seguenti tendono a migliorare: la quota dei promossi a giugno si colloca dal secondo anno al di sopra del 60% e giunge in quinta al 96,6%.

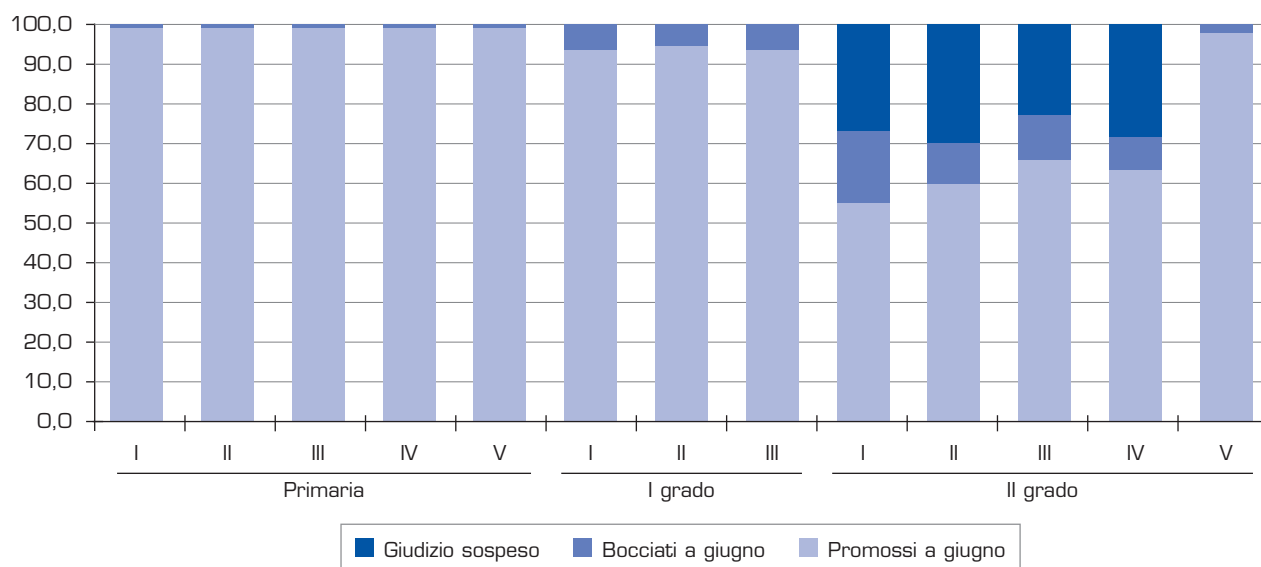
Rispetto agli esiti per tipo di scuola, si confermano differenze già emerse negli anni precedenti: i licei

¹³ Gli arrivi in corso d'anno non superano però il 6-8% (MIUR, A.S. 2007/2008); pertanto, le difficoltà riguardano, comunque, allievi in Italia anche da molti anni.

¹⁴ I respinti allo scrutinio al terzo anno di corso sono stati 1.829, a cui si sommano i 570 allievi non licenziati: tra gli studenti interni, dunque, il 77% è respinto allo scrutinio e il rimanente 23% dopo aver sostenuto l'esame.

¹⁵ I risultati delle prove a settembre 2009 verranno comunicati dalle scuole nella Rilevazione Scolastica relativa all'A.S. 2009/2010.

Fig. 1.8 ESITI NELLE SCUOLE PIEMONTESI PER LIVELLO DI SCUOLA E ANNO DI CORSO (SOLO ALLIEVI INTERNI, A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

mostrano la quota più elevata di promossi a giugno e quella più contenuta dei respinti (75% e 5%); gli istituti tecnici a giugno risultano avere la quota di promossi più contenuta (61%) e i professionali la percentuale più elevata di bocciati (16%; fig. 1.9).

Nel secondo ciclo, nell'estate del 2009, hanno sostenuto un esame 15.987 ragazzi e 17.278 ragazze; di questi la gran parte è stata promossa (97,4%). La quota dei respinti risulta particolarmente contenuta agli esami di qualifica (1,6%; 99 in valori assoluti) e all'esame di maturità (2,7%; 740 respinti), mentre al termine del quinto anno integrativo – che impegna però pochi studenti – quasi un allievo su 10 è stato respinto (11 bocciati in tutto).

Distinguendo gli allievi interni dai privatisti, si nota una differenza notevole di risultati. Tra i 968 privatisti che hanno sostenuto l'esame di maturità, più di un terzo non ha ottenuto il diploma (34,5%); tra coloro invece che hanno affrontato l'esame di qualifica come privatisti (342 giovani) la quota di re-

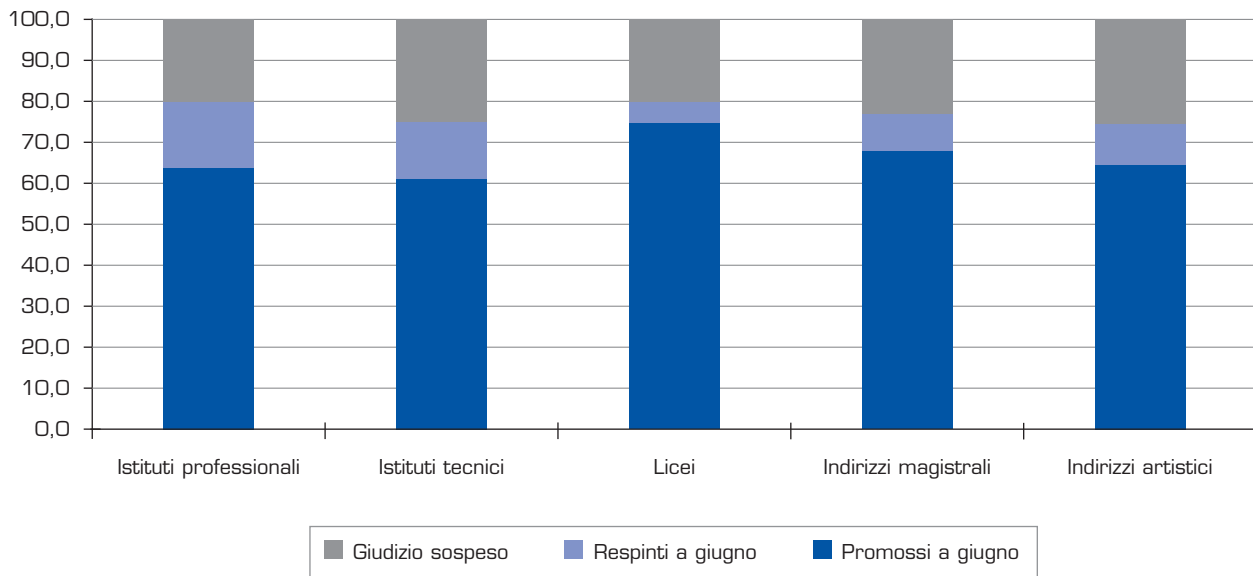
spinti rimane elevata anche se più contenuta, pari al 15%.

Si confermano differenze di genere anche per i tassi di promozione, che risultano sempre più elevati per le femmine rispetto ai maschi, tranne un'eccezione già evidenziata nella scorsa edizione dell'Osservatorio: nell'esame di qualifica le ragazze sono respinte in misura maggiore rispetto ai loro compagni.

Indicatori di insuccesso scolastico

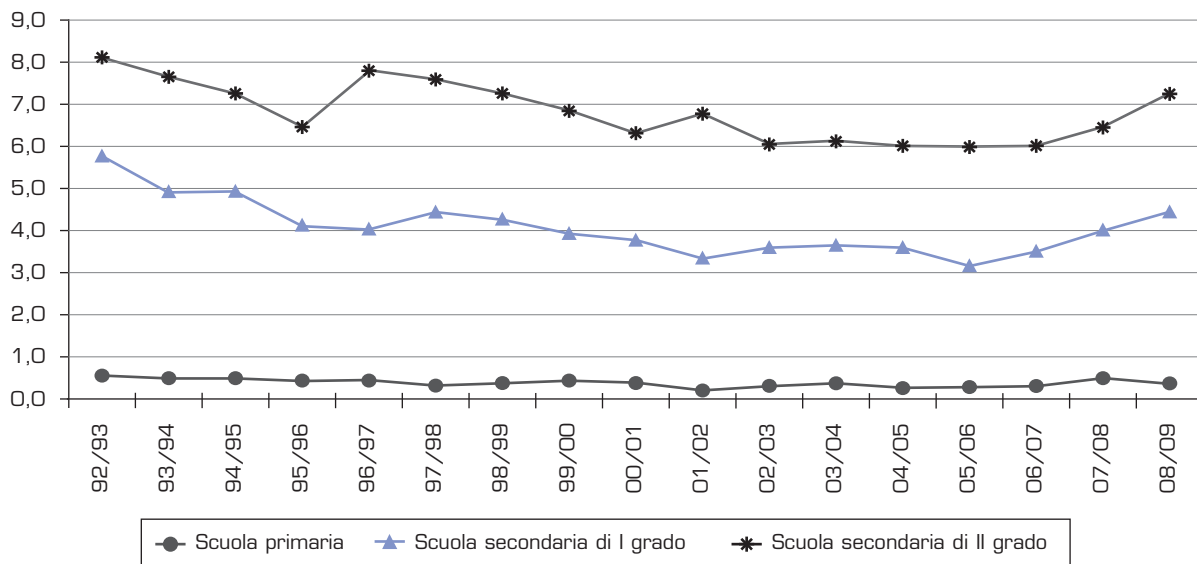
Gli indicatori di insuccesso scolastico, come per gli esiti dai quali dipendono, mostrano alcune tendenze comuni: tendono ad acuirsi nel passare dal livello primario al secondo ciclo, risultano in aumento rispetto all'anno precedente e, infine, si mantengono più elevati per i ragazzi rispetto alle loro compagne. Inoltre, occorre ricordare che per una quota crescente di studenti, quelli con cittadinanza straniera, le performance scolastiche possono essere condizionate dall'esperienza migratoria, dal grado di co-

Fig. 1.9 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI PER TIPO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. 1.10 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLE RIPETENZE IN PIEMONTE, PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, DALL'A.S. 1992/1993)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

noscenza della lingua italiana e dall'inserimento ad anno già avviato.

Il tasso di ripetenza nella scuola primaria è da anni su valori minimi; nel 2008/2009 si contano 700 bambini che hanno dovuto ripetere l'anno, pari allo 0,4%. Nella secondaria di primo grado e nel secondo ciclo il tasso di ripetenza si attesta su valori più alti, pari a 4,5% e 7,3%. Per entrambi i livelli, pur nella differenza dei valori, si nota un andamento simile delle ripetenze: il tasso era in diminuzione dagli inizi degli anni novanta ma dalla metà degli anni duemila risulta nuovamente in aumento (fig. 1.10).

Nella secondaria di secondo grado il tasso di ripetenza può essere visto come un Giano bifronte: dà conto sia dell'insuccesso (la bocciatura) sia, in positivo, della volontà del respinto di proseguire degli studi. Detto questo, si osserva anche per gli altri indicatori un generale "peggioramento". La tendenza all'abbandono scolastico in seguito a bocciatura risulta ancora in crescita: su 100 respinti nell'A.S. 2007/2008, 45 ragazzi non si sono più riscritti l'anno successivo, con una lieve differenza di genere a favore dei maschi (fig. E.11). Si confermano invece le differenze negli anni di corso, in particolare è il primo anno a presentare la quota più elevata di allievi che abbandonano in seguito a bocciatura (52%; fig. E.12).

Altro indicatore di insuccesso scolastico è fornito dagli iscritti in ritardo, ovvero i ragazzi che frequentano

un anno di corso inferiore rispetto alla loro età. Nella secondaria di primo grado al primo anno già un allievo su dieci è in ritardo e la percentuale sale a 16% al terzo anno, con le consuete differenze di genere (fig. D.7). Il ritardo cresce con gli anni di corso perché accumula gli effetti delle ripetenze: al primo anno della secondaria di secondo grado il ritardo riguarda un allievo su quattro, aumenta fino in terza (31%) poi diminuisce probabilmente per l'uscita di coloro che dopo la qualifica non proseguono gli studi. Complessivamente, nel secondo ciclo il ritardo si attesta al 30% (32% per i maschi contro il 24% delle ragazze) e risulta in crescita per il quinto anno consecutivo (fig. E.18). Ma le differenze maggiori si riscontrano confrontando i diversi tipi di scuola: i professionali hanno la percentuale più elevata di allievi in ritardo (48%) e i licei quella più bassa (10%). Negli altri tipi di scuola il ritardo si attesta al 35% negli indirizzi artistici, al 32% nei tecnici e al 24% negli indirizzi magistrali. Infine, la dispersione scolastica¹⁶ tra il 2007/2008 e il 2008/2009 si attesta complessivamente all'8,9%, in aumento rispetto all'anno precedente (7,2%). Anche i valori di questo indicatore di insuccesso scolastico diminuiscono al crescere dell'anno di corso: dal 12,3% in prima al 3,8% in quinta. Inoltre, si confermano le differenze di genere: la dispersione dei maschi è pari all'11% contro il 7% delle femmine (tab. E.12).

GLI ESITI DEGLI ALLIEVI CON GIUDIZIO SOSPESO

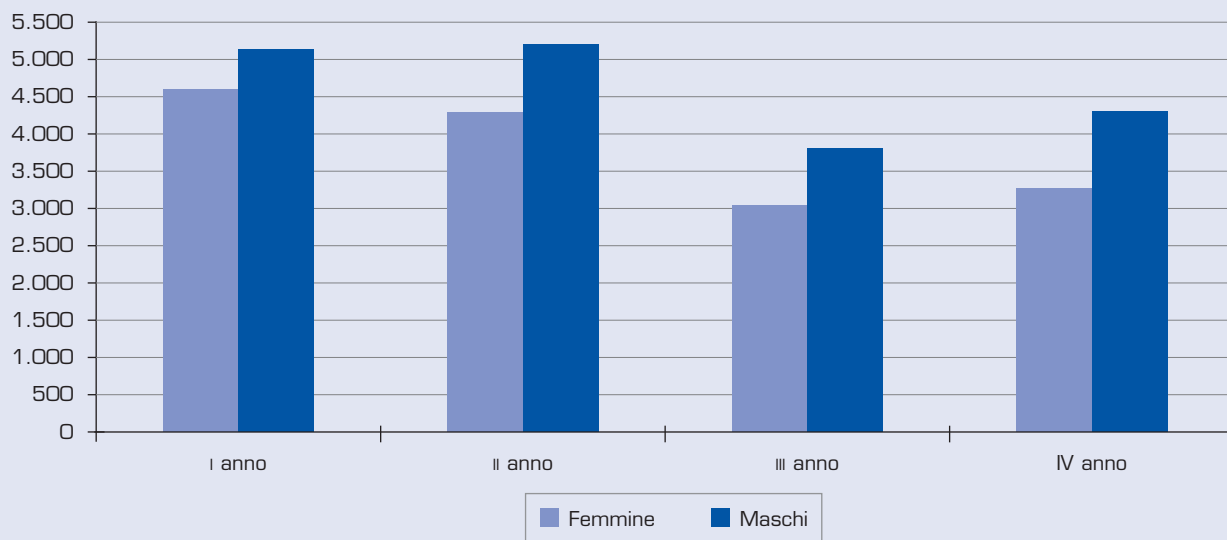
L'intento di restituire prestigio alla scuola attraverso la reintroduzione di una maggiore severità accomuna parte delle norme varate dai diversi ministri che si sono succeduti in viale Trastevere nell'ultimo decennio. L'abolizione del debito formativo e l'introduzione della promozione con giudizio sospeso può essere inscritta in questa più generale tendenza. In passato, nel nostro sistema scolastico i giovani che non riuscivano a raggiungere la sufficienza in una o più materie venivano "rimandati a settembre", per sostenere il cosiddetto

¹⁶ La dispersione scolastica complessiva è calcolata come percentuale sugli iscritti di inizio anno di tutti coloro che in seguito a insuccesso scolastico - non valutati o bocciati - non proseguono gli studi.

“esame di riparazione”, nel quale si doveva dimostrare di aver raggiunto i livelli di apprendimento necessari per proseguire nella classe di corso successiva. Nel 1995¹⁷ l’esame di riparazione è stato abolito e sostituito dall’obbligo di frequentare appositi corsi di recupero organizzati dalle scuole per gli studenti in debito formativo. Poteva però capitare che i debiti formativi non venissero saldati e si tramandassero da un anno all’altro fino alla maturità. Il ministro Fioroni ha ritenuto opportuno porre fine all’esperienza dei debiti formativi con l’introduzione della formula “promozione con giudizio sospeso”¹⁸: a partire dall’A.s. 2007/2008, per poter accedere all’anno successivo occorre saldare i debiti formativi entro il 31 agosto; pertanto gli allievi sono tenuti a sostenere delle prove agli inizi di settembre.

Nel giugno 2008, tra coloro che, nel complesso, hanno affrontato gli scrutini e gli esami, circa un allievo su cinque (21,2%) è stato promosso con la formula del giudizio sospeso, con una incidenza leggermente più alta per i ragazzi rispetto alle ragazze (rispettivamente 23,3% e 19,1%). Escludendo dal conteggio gli esiti degli allievi che hanno affrontato un esame (maturità/qualifica), la quota degli studenti con giudizio sospeso tende, ovviamente, a lievitare e si colloca su valori elevati in tutti i tipi di scuola superiore: 29% degli scrutinati nei tecnici e professionali, 27% per indirizzi artistici e magistrali, 24% nei licei. In alcuni casi la quota di allievi con giudizio sospeso raggiunge un terzo degli scrutinati, come nel caso degli studenti maschi degli indirizzi magistrali. Al termine dell’A.s. 2007/2008, dunque, un numero ragguardevole di allievi, poco più di

Fig. 1.11 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ALLIEVI CON GIUDIZIO SOSPESO NEL GIUGNO 2008 CHE HANNO AFFRONTATO L’ESAME PER L’AMMISSIONE ALL’A.S. 2008/2009, PER SESSO



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

¹⁷ Legge n. 352 dell’8 agosto 1995. Gli esami di riparazioni nel primo ciclo erano già stati abrogati nel 1977 (l. 517 del 4 agosto 1977).

¹⁸ O.m. n. 92 del 2007.

33.900, non è riuscito a recuperare in corso d'anno le proprie insufficienze e ha dovuto sostenere le prove a settembre.

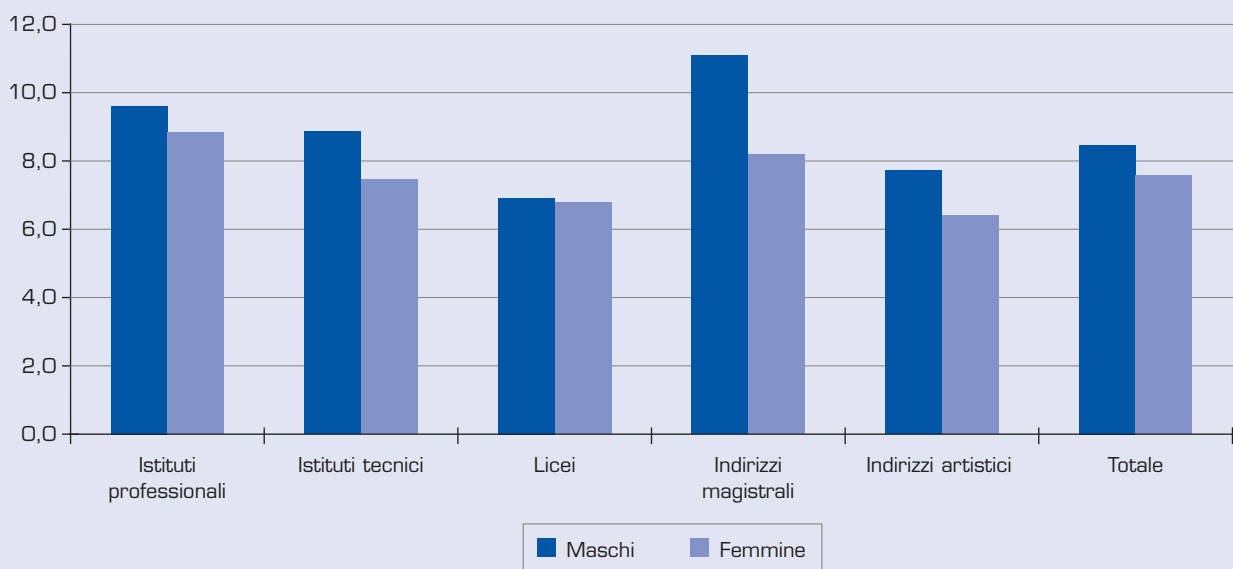
Il numero di allievi impegnati nella prova di settembre è maggiore nella prima e nella seconda classe di corso (rispettivamente 9.802 e 9.550 studenti), diminuisce in terza – anche perché mancano gli allievi impegnati nell'esame di qualifica – e aumenta nuovamente in quarta (7.652 studenti; fig. 1.12). I maschi risultano più numerosi in tutti gli anni di corso rispetto alle loro coetanee. Quanto ai risultati, si osserva come i tassi di bocciatura siano più contenuti rispetto a quelli registrati a giugno e decisamente più omogenei sia per genere sia per anno di corso sia per tipo di scuola superiore. Nel complesso otto allievi su 100 non superano la

Tab. 1.1 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ALLIEVI CON GIUDIZIO SOSPESO NELL'A.S. 2007/2008 RESPINTI ALL'ESAME DI SETTEMBRE (VALORI PERCENTUALI)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	TOTALE
Maschi	9,1	8,5	8,1	8,3	8,5
Femmine	7,9	8,3	7,4	6,5	7,6
Totale	8,5	8,4	7,8	7,5	8,1

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Fig. 1.12 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ALLIEVI CON GIUDIZIO SOSPESO NELL'A.S. 2007/2008 RESPINTI ALL'ESAME DI SETTEMBRE, PER TIPO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazione Ires su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

prova (contro l'11,7% di giugno), con una lieve disparità tra maschi e femmine in tutti gli anni di corso a favore di queste ultime (tab. 1.1).

La percentuale di allievi che non superano la prova si conferma più ampia negli istituti professionali e tecnici, e tra i maschi che frequentano gli indirizzi magistrali. Tuttavia il confronto tra i diversi tipi di scuola conferma la maggiore omogeneità rispetto ai risultati estivi: la quota di respinti nelle prove di settembre varia dal 6,9% dei licei e indirizzi artistici al 9,3% degli istituti professionali, mentre a giugno la differenza tra tipi di scuole risulta molto più accentuata (da un minimo del 5% nei licei a un massimo del 16% degli istituti professionali).

1.3 I TITOLI

Nell'estate del 2009 hanno ottenuto la licenza al termine del primo ciclo 35.188 studenti, di cui più di 2.000 in una scuola non statale (6%).

Nel secondo ciclo i titoli complessivi rilasciati al termine del 2008/2009 ammontano a 32.419; di questi la maggior parte sono diplomi di maturità, pari all'80,9%, mentre una quota importante è costituita da qualifiche (18,8%) e una quota residuale sono idoneità al quinto anno integrativo del liceo artistico (104 in valori assoluti). Negli istituti professionali i ragazzi e le ragazze che hanno ottenuto una qualifica sono 6.097, in lieve calo rispetto all'anno precedente (83 qualifiche in meno). Il maggior numero di qualifiche è stato rilasciato dall'istituto professionale per i servizi commerciali e turistici (30,5%), dall'istituto professionale alberghiero (25,5%) e dall'istituto professionale per l'industria e l'artigianato (21,5%).

Il numero dei diplomi di maturità (26.216) è in lieve aumento per la crescita dei diplomi liceali, che ha compensato il lieve calo dei titoli negli altri tipi di scuola. In particolare, per la prima volta si registra il sorpasso dei titoli liceali rispetto a quelli rilasciati dai tecnici: i diplomi dei licei giungono a costituire il 35,8% del totale (erano il 34% l'anno prima); seguono di stretta misura gli istituti tecnici con il 33,8% (erano al 35%). Sostanzialmente stabili le percentua-

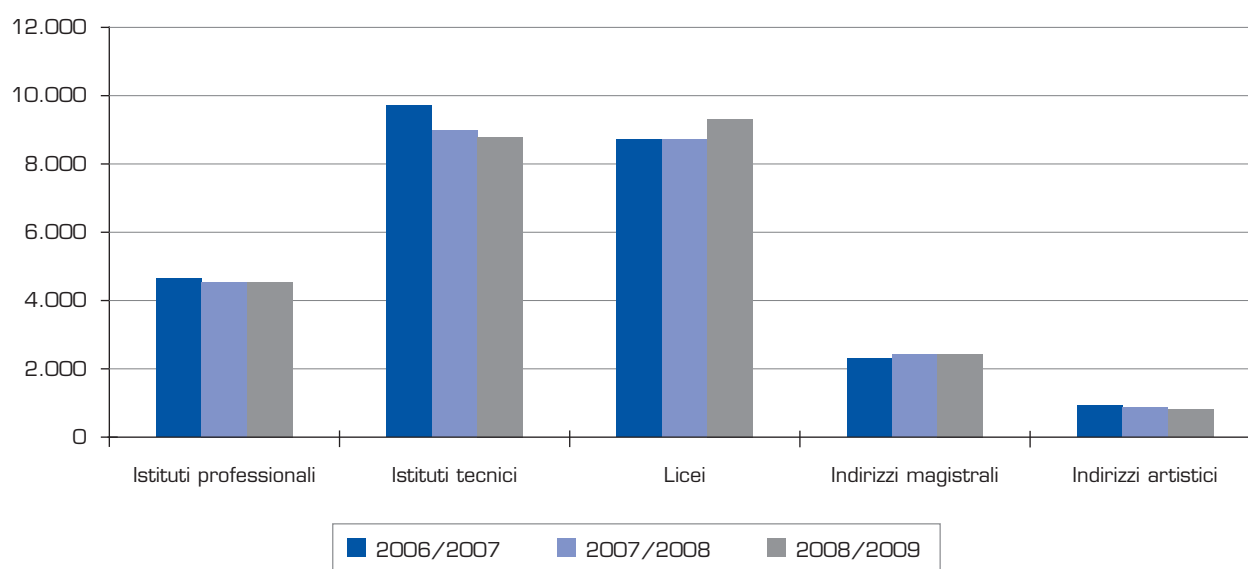
li di diplomi ottenuti negli altri tipi di scuola: 17,4% per i professionali, 9,5% per gli indirizzi magistrali e 3,5% per gli indirizzi artistici.

Più nel dettaglio, il liceo scientifico, che conta il maggior numero di allievi, ha rilasciato anche il maggior numero di diplomi (6.740): un quarto di tutti i maturi piemontesi. Segue per numerosità l'istituto tecnico industriale (3.755 diplomati, 14,3% del totale), i licei ex magistrali (2.485, 9,5%), l'istituto tecnico commerciale (2.431, 9,3%) e il liceo classico (2.259, 8,6%).

Il tasso di diploma, calcolato come rapporto tra diplomati e residenti diciannovenni, si attesta in Piemonte al 70%, contro il 74% della media italiana. Il tasso piemontese risulta costantemente meno elevato di quello italiano, ma ne condivide l'andamento: in crescita ininterrotta fino al 2007/2008, anno in cui si osserva per la prima volta un lieve calo. Si mantiene elevato il gap tra il tasso di diploma delle ragazze e quello dei maschi, che si attesta, rispettivamente, a 77% e 63%. Tale differenza si osserva in tutte le regioni italiane, ma risulta più elevata nelle regioni del Centro-nord. L'accesso in massa alla secondaria di secondo grado e, negli ultimi decenni, anche all'università ha mutato il profilo della popolazione piemontese per titolo di studio. La quota di diplomati e laureati risulta in aumento da anni, con valori per il Piemonte lievemente più bassi rispetto alla media italiana. L'ISTAT¹⁹ stima

¹⁹ ISTAT, *Rilevazione sulle forze lavoro*.

Fig. 1.13 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: CONFRONTO DEL NUMERO DI MATURI PER TIPO DI SCUOLA TRA GLI AA.SS. 2006/2007, 2007/2008 E 2008/2009



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

per il 2008 che nella popolazione piemontese di “15 anni e oltre” la quota di diplomati abbia raggiunto il 26% contro il 27,3% della media italiana e il 30,7% del Centro Italia. Anche i piemontesi con laurea sono in costante aumento e nel 2008 rappresentano quasi un residente ogni dieci (9,9% contro il 10,3% dell’Italia e il 12,3% del Centro Italia).

Dall’analisi degli indicatori disponibili sembrano emergere alcuni elementi che andranno attentamente verificati nei prossimi anni. Sempre più persone frequentano e terminano gli studi secondari e terziari; tuttavia vi sono alcuni segnali che lasciano intravedere una flessione della partecipazione all’istruzione e alla formazione: il calo del tasso di scolarizzazione e del tasso di diploma; il lieve peggioramento degli indicatori relativi alle performance scolastiche che spesso si traducono con un aumento della dispersione tout

court. Inoltre, in Piemonte (e nelle regioni del Nord) cresce da tre anni la quota dei ragazzi tra 18 e 24 anni con la sola licenza del primo ciclo e non più in formazione. Una spiegazione possibile a questi segnali potrebbe essere fornita dalla crescente presenza di giovani stranieri, spesso appartenenti a fasce svantaggiate della società e pertanto più propensi a inserirsi il più presto possibile nel mondo del lavoro. Un altro fattore che potrebbe influire negativamente, ma di cui è difficile misurare l’impatto rispetto all’istruzione, è la grave crisi che ha investito l’Italia, come gli altri paesi, in particolare dall’autunno del 2008. Come più volte raccomandato dall’Unione Europea risulta fondamentale l’investimento da parte della politica nell’istruzione (e nella formazione ovviamente) per sostenere le fasce più svantaggiate, valorizzare il capitale umano, e promuovere il *lifelong learning*.

1.4 LA RETE SCOLASTICA

Nell'a.s. 2008/2009 la rete scolastica piemontese è costituita da un complesso di 4.391 sedi²⁰ sparse per il territorio, di cui il 19% rappresentato da scuole non statali. Vi sono inoltre sezioni attivate presso ospedali (sette sedi) e presso carceri (nove sedi). Tali sedi forniscono un importante servizio; tuttavia, nelle elaborazioni dei dati statistici vengono escluse: il numero dei loro allievi in genere costituisce un'previsione che l'ente fornisce al ministero per richiedere il personale docente; inoltre, i ragazzi ospitati spesso seguono le lezioni solo per brevi periodi e sono soggetti a un notevole turnover.

Nella scuola non statale si contano 832 sedi, 18 in meno rispetto all'anno precedente. Il calo riguarda tutti i livelli di scuola, ma ha pesato di più sulla secondaria di primo grado, che è passata da 64 a 58 sedi. La scuola non statale svolge un ruolo particolarmente importante nell'assicurare il servizio nel livello prescolare: la maggior parte delle sedi non statali è costituita infatti da scuole dell'infanzia (73%). Rispetto alla diffusione sul territorio si nota come l'incidenza di sedi non statali sia più elevata della media regionale nelle province di Torino (23,3%), Novara e Asti (rispettivamente 20,6% e 20%). All'opposto, Vercelli conta il minor numero di scuole non statali: 16 scuole dell'infanzia e 3 primarie, pari al 9% delle scuole del territorio provinciale.

La scuola statale piemontese è organizzata in 678 istituzioni autonome, ciascuna delle quali comprende più sedi gestite da una unica dirigenza. Rispetto all'anno precedente si contano cinque autonomie in meno. Sono scuole statali ma non appartengono a nessuna autonomia due scuole speciali torinesi: la scuola secondaria di primo grado "Keller"²¹ (scuola

per ciechi) e la secondaria di secondo grado "Maga-rotto" (istituto per sordi).

La quota più ampia di autonomie è costituita da istituzioni scolastiche che accorpano diversi livelli di scuola al proprio interno: se si contano gli istituti comprensivi (infanzia, primaria e secondaria di primo grado) e gli omnicomprensivi (anche tutti e quattro i livelli di scuola) si giunge al 31,7% del totale autonomie. Le rimanenti istituzioni scolastiche risultano costituite da circoli didattici (per il 25,8%), secondarie di primo grado (13,7%), secondarie di secondo grado (17,8%) e istituti di istruzione superiore che accorpano orizzontalmente indirizzi di scuola superiore differenti (10,9%).

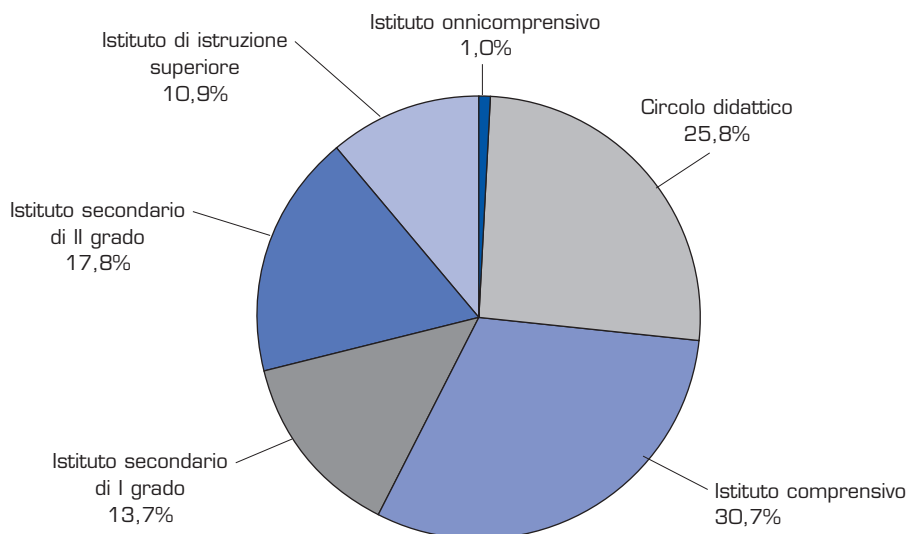
In passato la numerosità delle sedi seguiva con qualche anno di ritardo l'andamento del numero degli allievi. Negli anni ottanta, tuttavia, il calo delle sedi è stato meno intenso rispetto a quello dell'utenza, pertanto il numero medio di allievi per sede è progressivamente diminuito. Un primo importante ridimensionamento numerico delle sedi è avvenuto in seguito all'azione di razionalizzazione conseguente alla riforma di ordinamento della scuola elementare (legge 148/1990): nel complesso, nel 1991/1992, il numero delle sedi è calato del 4,8% e, considerando solo la scuola elementare, è stata chiusa una sede ogni 10. L'ulteriore chiusura di sedi per tutti gli anni novanta ha contribuito a rendere le scuole piemontesi più affollate. In seguito, l'avvio dell'autonomia scolastica, avvenuta nel settembre 2000, ha innescato azioni di razionalizzazione della rete scolastica. Dagli anni 2000 il numero delle sedi pare essersi stabilizzato, ma il numero medio di allievi per sede ha continuato a lievitare per l'incremento degli iscritti.

Una delle linee di intervento del ministro dell'istruzione Gelmini è stata quella di puntare a una maggiore razionalizzazione della rete scolastica per il conteni-

²⁰ La rilevazione scolastica conteggia separatamente come sedi sia le aule staccate o succursali, sia differenti indirizzi di scuola secondaria di secondo grado anche se presenti nel medesimo edificio, sia i corsi serali e preserali.

²¹ Dall'a.s. 2009/2010 la scuola per ciechi "Keller" è divenuta istituto comprensivo insieme alla scuola primaria "Manzoni".

Fig. 1.14 AUTONOMIE PIEMONTESI PER TIPO DI ISTITUZIONE SCOLASTICA
(A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

mento dei costi²²: in primo luogo chiedendo alle regioni di ricondurre l'utenza delle autonomie alla popolazione scolastica ritenuta ottimale per il suo funzionamento²³; in secondo luogo attraverso la chiusura di sedi piccole laddove non sussistano elementi per giustificare il loro costo.

La rete scolastica statale piemontese sembra già da tempo aver razionalizzato le proprie risorse tenendo in considerazione la particolarità del suo territorio, in buona parte montano e collinare. Le autonomie con

meno di 500 allievi erano nel 2007/2008 circa il 14% del totale e, con l'applicazione delle deroghe previste dalla legge, quelle sottodimensionate risultavano il 10%. Nel 2008/2009 il calo del numero delle autonomie, l'incremento degli allievi e la costituzione di altre autonomie trasversali (Ic o Iss) ha ridotto la quota di autonomie sottodimensionate – non in deroga – al 7% del totale²⁴. Inoltre nel 2009/2010 sono stati realizzati ulteriori accorpamenti che riducono il numero delle autonomie di altre quattro unità²⁵. Le

²² Decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito nella legge n. 133 del 6 agosto 2008.

²³ La legge stabilisce la popolazione ottimale di una autonomia tra i 500 e i 900 allievi. Sono previste deroghe che spostano il limite inferiore dell'utenza a 300 allievi al fine di garantire il servizio nelle zone geografiche disagiate. Le deroghe riguardano gli istituti comprensivi (Ic) e gli istituti di istruzione secondaria superiore (Iss) presenti nei comuni montani e nelle zone con condizioni di viabilità disagiata, e dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi (art. 2, comma 7, d.p.r. 233/1998)

²⁴ Il calcolo delle autonomie in deroga è stato realizzato tenendo conto dei seguenti requisiti: istituti comprensivi o istituti di istruzione secondaria superiore con un numero di allievi tra i 300 e i 499, con almeno una sede in territorio montano. Per la definizione di territorio montano è stata utilizzata la suddivisione in fasce altimetriche realizzata in base al d.c.r. n. 826-6658 del 1988 o l'appartenenza a una delle nuove comunità montane piemontesi rivedute nell'estate 2009.

²⁵ Nuova programmazione regionale per l'anno 2009/2010 approvata dal Consiglio regionale il 6 marzo 2009, n. 242-10612.

autonomie che contano meno di 500 allievi sono più presenti nelle province il cui territorio è per la maggior parte montano, come nel Verbano-Cusio-Ossola o nel Biellese.

La scuola dell'infanzia statale conta 1.065 sedi, presenti in 652 comuni piemontesi su 1.206 complessivi. Diversamente dagli altri ordini di scuola, il livello prescolare ha sedi più piccole per il numero contenuto di allievi e classi: in media 65 allievi e 2,7 classi per sede. Invece il rapporto allievi/sezioni risulta il più elevato, pari a 24.

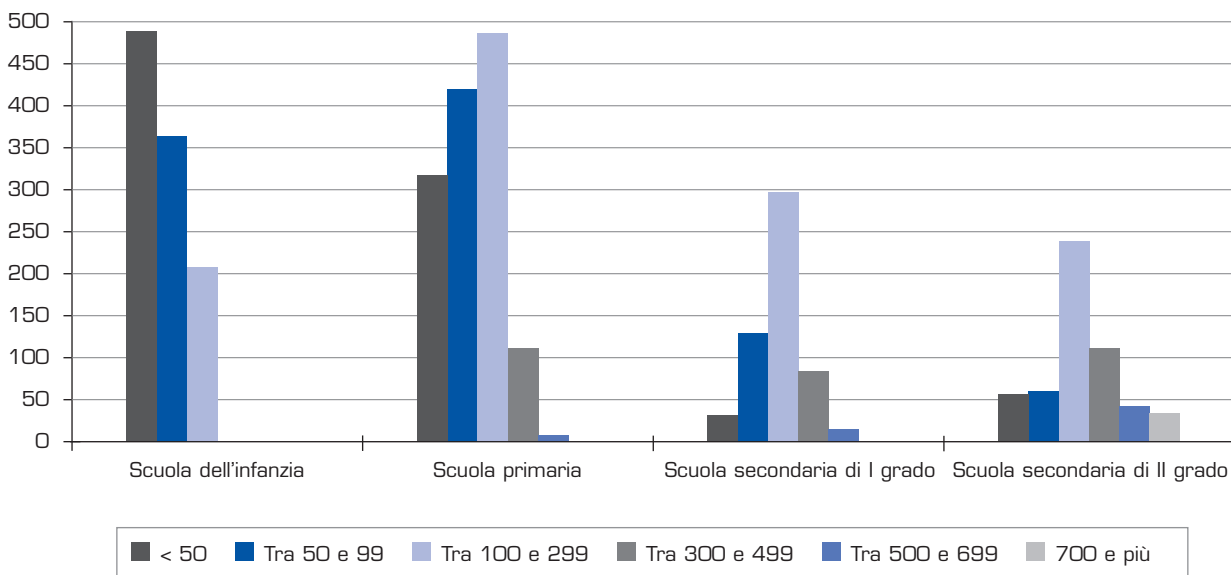
Nella primaria si osserva il numero di scuole più ampio e la presenza più capillare sul territorio: 1.357 sedi distribuite in 834 comuni (69% del totale comuni). Il panorama delle sedi della primaria risulta molto variegato sia per la particolare diffusione sia per la presenza di pluriclassi, con notevoli differenze tra le diverse aree territoriali: il rapporto allievi/classi, che a livello regionale si attesta a 18,4, nella provincia

del Verbano-Cusio-Ossola è pari a 15,4, mentre nella provincia di Torino giunge a 19,8.

Nella secondaria di primo grado le sedi si riducono a 572 e risultano presenti in 408 comuni, circa un terzo del totale: questo contribuisce a elevare il rapporto medio allievi per sedi a 190, mentre il rapporto allievi per classe si attesta a 21,3.

Infine, nel secondo ciclo si contano 565 sedi, ospitate in 86 comuni. Le sedi in questo livello di scuola sono più grandi, in media 274 allievi e 13 classi per sede. Il rapporto allievi per classe, pari a 20,6 a livello regionale, si caratterizza per una certa disparità nei diversi indirizzi di scuola superiore: le classi risultano più affollate nel liceo linguistico (23,3) e nel liceo scientifico (22), mentre i professionali agricoltura/ambiente e industria/artigianato hanno classi in media di 18 allievi (fig. E.6). Inoltre, si nota come la numerosità delle classi decresca con il crescere dell'anno di corso: le differenze tra la prima classe (23,3) e

Fig. 1.15 SEDI DI SCUOLA STATALE PER LIVELLO SCOLASTICO E NUMEROSITÀ DEGLI ALLIEVI (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

la quinta (18,2), si deve al numero di *drop out* che caratterizza soprattutto i primi anni in questo livello di scuola.

Il ministro Gelmini, come già detto più sopra, ha posto la questione della razionalizzazione delle piccole scuole nelle quali il costo per studente lievita e la cui presenza, in alcuni casi, non appare motivata da particolari esigenze territoriali. In Piemonte la presenza di microsedì è diffusa soprattutto nel livello prescolare, dove 489 sedi contano meno di 50 allievi, pari al 46% del totale scuola dell'infanzia. Anche nella primaria vi sono numerose microsedì che costituiscono il 23% delle scuole complessive. Diversamente, nella secondaria di primo e secondo grado le piccole sedi sono poche, rispettivamente il 5% e il 10% del totale sedi²⁶.

La presenza delle piccole sedi nel livello prescolare e nel primo ciclo appare strettamente collegata all'ampiezza demografica del comune: la maggior parte delle microsedì (84%), infatti, è presente nei piccoli comuni (fino a 5.000 abitanti). In Piemonte la diffusione delle microsedì appare dunque associata alla capillare (e indispensabile) diffusione dei servizi di educazione anche in zone non densamente abitate.

1.5 IL PERSONALE

I dati sul personale scolastico analizzati in questo capitolo sono stati raccolti dalla Regione Piemonte a metà dell'a.s. 2008/2009: si configurano, pertanto, come un'istantanea del personale presente nella scuola.

Le persone che lavorano nelle scuole piemontesi di ogni ordine e grado al momento della Rilevazione Scolastica sono quasi 88.850, di cui l'11% è occupato in una scuola non statale.

Nella scuola statale il personale impegnato nelle funzioni amministrative e tecniche costituisce il 7,3% del totale, e il personale ausiliario il 13,9%. Diversamente, nella scuola non statale il peso del personale non docente risulta più elevato e si attesta complessivamente al 28%.

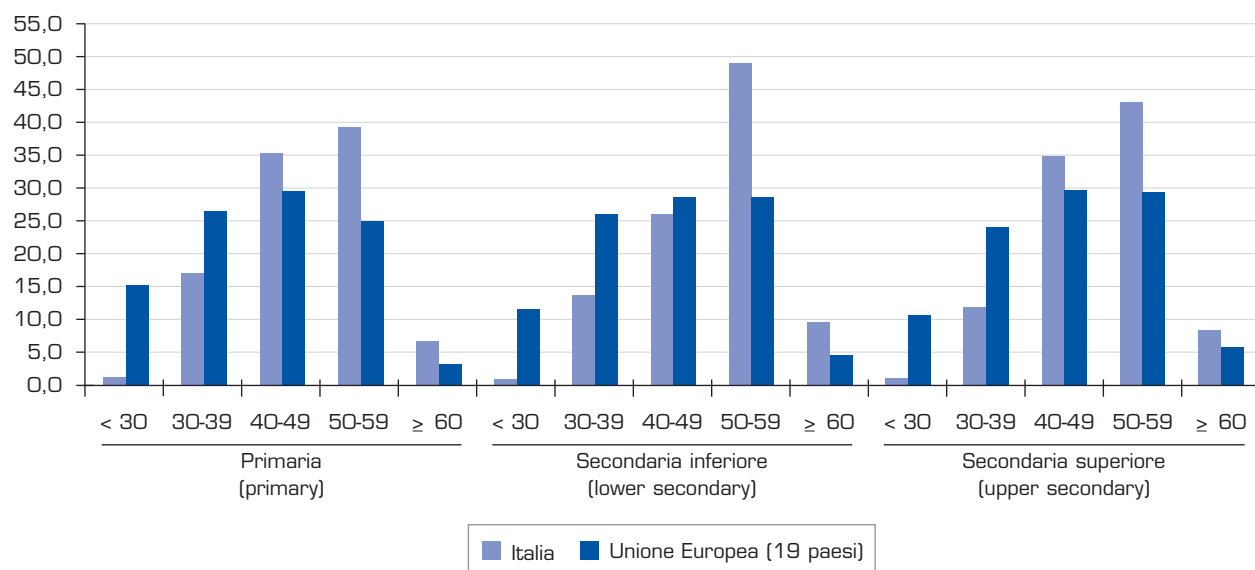
Il personale docente che ha assicurato lo svolgimento delle lezioni ammonta a poco più di 68.800 persone, circa 400 docenti in meno rispetto all'anno precedente, calo che ha riguardato soprattutto la scuola statale primaria (-0,8%) e la secondaria di secondo grado (-1,1%).

Nel complesso un insegnante su 10 lavora nella scuola come docente di appoggio. Tale quota risulta decisamente più contenuta nelle scuole private (4,7% negli enti religiosi e 3,8% in quelli laici) e, all'opposto, più elevata nelle scuole pubbliche non statali (13,6%). La diversa proporzione di docenti di sostegno si spiega con una diversa presenza di allievi con handicap: nella scuola statale i ragazzi con handicap rappresentano il 2,4% del totale e il rapporto con gli insegnanti che se ne occupano è 1,9; invece, nelle scuole private (laiche o religiose), i disabili sono lo 0,6% degli iscritti con un rapporto pari a 1,5.

Come è noto, nel mondo della scuola il personale è composto per la maggior parte da donne sia tra gli insegnanti sia tra i non docenti. Tra questi ultimi le quote variano dal 52% dei dirigenti scolastici all'83% del personale ausiliario. La quota delle insegnanti, nel complesso pari all'81,6%, mostra significative differenze per ordine di scuola: nel livello prescolare e nella primaria quasi tutti i docenti sono donne (99% e 96%), mentre nella secondaria le percentuali sono meno elevate, pari al 79% nel primo grado e 62% nella scuola superiore. Non si riscontrano particolari differenze tra la presenza delle insegnanti donne in Piemonte e in Italia; la distanza rispetto alla media dei 19 paesi dell'Unione Europea risulta invece degna

²⁶ Il numero delle microsedì nella secondaria di secondo grado è "gonfiato" dalla presenza di molti corsi serali che si svolgono nello stesso edificio dei corsi diurni e che la rilevazione scolastica conteggia come sede a se stante.

Fig. 1.16 PERSONALE SCOLASTICO PER ETÀ E LIVELLO DI SCUOLA. CONFRONTO ITALIA-UNIONE EUROPEA (2007)



Fonte: Ocse, *Education at a Glance 2009*

di nota: a parte il livello prescolare, dove si contano 97 donne ogni 100 insegnanti, negli altri livelli di scuola le donne continuano a rappresentare la maggioranza del corpo docente ma con valori meno elevati rispetto a quelli italiani (primaria 83%, secondaria inferiore 69% e secondaria superiore 57%)²⁷. Infine, altra caratteristica nota, è il notevole grado di invecchiamento del corpo docente. La figura 1.16

mette a confronto la struttura per età dei docenti italiani con la media europea: si osserva come a livello nazionale la presenza dei docenti sia fortemente squilibrata verso le età più mature. Inoltre i giovani insegnanti con meno di 30 anni in Italia si attestano ad appena l'1% in tutti i livelli di scuola, contro una media europea che varia dal 10% nella secondaria superiore al 15% nella primaria.

²⁷ Ocse, *Education at a Glance 2009*. I valori italiani ed europei si riferiscono all'anno 2007. Tabelle pubblicate sul sito www.oecd.org.

CAPITOLO 2

**MODELLI DI SVILUPPO SOCIOECONOMICO
E INCENTIVI AD APPRENDERE:
GLI INSEGNAMENTI PER IL PIEMONTE
DELL'INDAGINE OCSE-PISA
DELLE REGIONI ITALIANE**

2.1 INTRODUZIONE¹

Questo capitolo è un tentativo di mettere in connessione i modelli di sviluppo sociale regionali con i livelli di apprendimento dei giovani che in quelle regioni vivono e si formano. L'idea è quella di confrontare diversi sistemi territoriali (le regioni italiane presenti nell'indagine PISA con un campione rappresentativo e alcune regioni europee presenti nel database di PISA, comparabili dal punto di vista socioeconomico e culturale con il Piemonte in particolare), al fine di trarre indicazioni sia sulle possibili spiegazioni dei divari osservati fra i risultati degli studenti, sia sulle possibili strategie di contenimento e progressiva riduzione di tali divari. In particolare si è cercato di rispondere alle seguenti domande: regioni simili dal punto di vista del contesto socioeconomico e culturale danno luogo a distribuzioni dei livelli di competenze simili? Quali sono le differenze sul piano territoriale che risultano maggiormente in relazione con distribuzioni diverse dei risultati?

La scelta di compiere tale analisi a livello regionale deriva dall'osservazione dei risultati delle indagini PISA 2003 e 2006: pur in mancanza di ogni sostanziale differenziazione istituzionale e organizzativa dei sistemi d'istruzione delle regioni italiane, infatti, i risultati rivelano livelli di apprendimento molto diversi a seconda delle regioni considerate. È quindi interessante approfondire quali siano i fattori a livello locale che potrebbero spiegare differenze così profonde nel successo nell'apprendimento. L'ipotesi di base è che il tipo di sviluppo sociale ed economico proprio dei singoli territori possa svolgere un ruolo significativo nello spiegare i differenziali regionali di apprendimento osservati e analizzati attraverso i dati di PISA 2003 e 2006.

Si intende verificare se i buoni risultati possano essere legati a migliori stimoli provenienti dal contesto

socioeconomico territoriale: non è solo la possibilità di accesso all'istruzione che influenza il rendimento, ma anche, o soprattutto, la convinzione che grazie all'istruzione e alla formazione si possano raggiungere obiettivi professionali e personali ritenuti di valore. Nel modello di analisi dei dati presentato qui di seguito, quindi, si considera che le motivazioni personali degli studenti siano influenzate non solo dal contesto familiare e da quello scolastico, ma anche dalle opportunità di miglioramento, mobilità e crescita che offre loro il territorio. L'ipotesi è che gli individui sviluppino strategie di "allocazione dello sforzo scolastico" che dipendono in parte anche dal riconoscimento che il contesto attribuisce a tali sforzi. A titolo esemplificativo, una spiegazione del basso livello raggiunto dalla media degli studenti italiani – e in particolare dagli studenti delle regioni meridionali – potrebbe risiedere nella convinzione che per la loro futura vita lavorativa e personale le reti di relazioni contino più delle competenze acquisite nel corso degli anni di formazione.

La comparazione internazionale è importante per conoscere e interpretare la posizione relativa delle nostre regioni in ambito europeo. Poiché, infatti, il Piemonte e le regioni del Nord ottengono risultati più elevati rispetto alla media italiana è utile confrontarle con quelle europee, per verificare se vi siano differenze di performance fra le une e le altre. Nel caso che queste sussistano, inoltre, si intende esaminare quale parte delle stesse possa essere attribuita alle differenze dei contesti territoriali, con particolare riferimento alle opportunità offerte.

Al fine di caratterizzare i territori dal punto di vista sociale ed economico sono stati utilizzati i dati del sistema di indicatori sociali regionali SISREG sviluppato dall'IRES Piemonte (www.sisreg.it): uno strumento che consente una descrizione e comparazione dei caratteri dello "sviluppo sociale" delle regioni italiane e di

¹ Una versione più ampia del presente capitolo è in corso di stampa all'interno di un volume collettaneo a cura dell'Invalsi, la cui pubblicazione è prevista per il 2010.

alcune regioni europee di confronto. SISREG è già stato utilizzato per una prima lettura e analisi dello sviluppo sociale delle differenti regioni italiane, con un focus particolare sul Piemonte².

Le regioni prese in considerazione nell'analisi – scelte in base alla rilevanza del confronto con le regioni del Nord Italia in particolare e alla disponibilità dei dati in PISA e SISREG – sono: le regioni o province autonome italiane che hanno partecipato con un campione rappresentativo all'indagine PISA 2006 (Basilicata, Bolzano, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Trento, Veneto), tre regioni spagnole (Catalogna, Castiglia e Leon, e Paesi Baschi), la Comunità Fiamminga del Belgio e la Scozia per il Regno Unito.

2.2 ANALISI DEI RISULTATI

I dati sono stati analizzati tramite un modello multilevel: tali modelli consentono di tener conto della struttura gerarchica dei dati, al fine di individuare il peso dei singoli fattori nell'influenzare la variabile dipendente. In questo caso la variabile dipendente è il punteggio ottenuto al test PISA e i dati sono organizzati gerarchicamente in fattori riconducibili al livello studente, fattori riconducibili al livello delle scuole in cui gli studenti sono inseriti e fattori attribuibili alla regione in cui le scuole sono situate e gli studenti vivono.

Per il *livello studenti* e il *livello scuole* sono stati inseriti all'interno del modello gli indicatori che erano risultati significativi e avevano offerto prospettive interessanti di spiegazione dei risultati in modelli elaborati in precedenza per le regioni italiane ed europee³. A livello studente sono stati inseriti alcuni indicatori relativi alle caratteristiche del contesto socioecono-

mico e culturale di appartenenza e alcuni indicatori relativi all'interesse rispetto alla scienza, quali, ad esempio, la lettura di riviste scientifiche, la consapevolezza dei problemi ambientali, l'interesse generale nello studio della scienza.

A livello scuola abbiamo inserito indicatori di tipo anagrafico (indice di status socioeconomico e culturale medio di scuola, dimensione e ubicazione della scuola) e un indicatore relativo alle attività extra proposte dalla scuola agli studenti in campo scientifico-ambientale. La scelta degli indicatori a *livello territoriale* è invece risultata più complessa. L'ipotesi che ha guidato questa operazione è stata la seguente: gli studenti residenti nei territori che offrono opportunità di *empowerment* elevate si impegnano di più negli studi, poiché considerano l'istruzione un mezzo per realizzare i propri progetti in campo formativo, lavorativo o personale, e quindi ottengono risultati migliori. Il concetto di *empowerment* riguarda le capacità delle persone di rispondere e influenzare il cambiamento e di trarre beneficio dallo sviluppo sociale in termini di attivazione e rafforzamento delle proprie potenzialità. Più in generale, riguarda le opportunità di crescita offerte dal contesto sociale rispetto alle potenzialità personali individuali.

In questo senso, a livello di territorio è stato possibile individuare indicatori relativi alla ricchezza del contesto territoriale, alla disponibilità e qualificazione delle risorse umane, alla capacità innovativa espressa, al livello di opportunità offerto dal contesto socioeconomico.

Gli indicatori scelti per segnalare la ricchezza del territorio sono il PIL pro capite e il reddito disponibile. La quota di adulti con basso livello di istruzione e quella di adulti inseriti in processi di formazione sono state scelte quali indicatori delle risorse umane del territorio.

² Abburrà L. et al., *Misurare lo sviluppo sociale nelle regioni*, IRES Piemonte, Torino 2005.

³ Abburrà L., Mosca S., *PISA 2006: le competenze dei quindicenni in Piemonte a confronto con le regioni italiane ed europee*, IRES Piemonte, Torino 2008, collana "Quaderni di ricerca", n. 116; Borrione P., *"Ma perché devo studiare le scienze?" Interessi, atteggiamenti, prospettive di lavoro nell'apprendimento delle scienze: alcune riflessioni sui dati dell'indagine OCSE-PISA 2006*, IRES Piemonte, Torino 2009, collana "Quaderni di ricerca", n. 118.

Gli indicatori delle capacità innovative del territorio scelti sono il numero brevetti per milione di abitanti, la spesa delle organizzazioni per l'innovazione, la quo-

ta di occupati in attività di ricerca e sviluppo, la quota della popolazione che utilizza Internet, i cittadini stranieri residenti.

**Tab. 2.1 EFFETTI DELLE VARIABILI DI PRIMO, SECONDO E TERZO LIVELLO
SULLA COMPETENZA IN SCIENZE NELLE REGIONI ESAMINATE**

	MOD. NULLO	MOD. 1	MOD. 2	MOD. 3	MOD. 4	MOD. 5	MOD. SATURO
Intercetta	484,9	438,3	437,9	440,9	440,9	440,9	440,7
Indice di status socioeconomico culturale individuale		11,5 ^c	6,1 ^c	6,1 ^c	6,1 ^c	6,1 ^c	6,1 ^c
Genere (essere donna)		-8,8 ^c	-5,5 ^b	-5,7 ^b	-5,6 ^c	-5,6 ^b	-5,6 ^c
Essere nato nel contesto di somministrazione del test		31,3 ^c	28,9 ^c	28,6 ^c	28,6 ^c	28,6 ^c	28,6 ^c
Parlare la lingua di somministrazione del test		25,6 ^c	23,3 ^c	23,0 ^c	23,0 ^c	23,0 ^c	23,0 ^c
Consapevolezza dei problemi dell'ambiente			21,5 ^c	21,5 ^c	21,5 ^c	21,5 ^c	21,5 ^c
Ottimismo rispetto alla risoluzione di problemi ambientali			-9,8 ^c	-9,8 ^c	-9,8 ^c	-9,8 ^c	-9,8 ^c
Interesse generale per le scienze			8,7 ^c	8,7 ^c	8,7 ^c	8,7 ^c	8,7 ^c
Responsabilità per uno sviluppo sostenibile			8,3 ^c	8,3 ^c	8,3 ^c	8,3 ^c	8,3 ^c
Lettura di riviste scientifiche			11,1 ^c	10,7 ^c	10,7 ^c	10,7 ^c	10,7 ^c
Indice di status socioeconomico culturale medio				73,6 ^c	73,5 ^c	73,5 ^c	73,4 ^c
Ubicazione scuola (in città)				-9,0	-8,9	-9,1	-9,1 ^b
Dimensione della scuola				1,8 ^b	1,8 ^b	1,7 ^b	1,8 ^b
Attività di promozione delle scienze a scuola				6,3 ^c	6,3 ^c	6,3 ^c	6,3 ^c
Formazione degli adulti (1999-2006)					-7,5	-5,5	-5,6
Utilizzo di internet (2006)						8,5	-28,9
Variazione della spesa per l'innovazione (1997-2005)						49,1 ^c	47,2 ^b
Brevetti (2005)						15,8 ^a	-8,0
Disoccupazione giovanile (2006)							-83,3 ^a
Disoccupazione di lunga durata (2006)							85,6 ^a
Donne in politica (2007)							12,9
Imprese per abitanti (2006)							14,8
Varianza di primo livello	5.040,8	4.774,614	3.925,3	3.927,9	3.927,9	3.927,9	3.927,9
Varianza di secondo livello	3.377,9	3.050,271	3.034,6	1.311,0	1.311,2	1.311,3	1.311,3
Varianza di terzo livello	1.111,7	1.094,661	1.125,2	747,9	622,4	310,7	165,7
Quota di varianza attribuita alle scuole sul totale (ρ)	40,0						
Proporzione di varianza spiegata tra studenti (entro le scuole)		5,3	22,1	22,02	22,1	22,1	22,1
Proporzione di varianza spiegata tra scuole		9,7	10,2	61,9	61,2	61,2	61,2
Quota di varianza attribuita alle regioni sul totale (ρ)	12,0						
Proporzione di varianza spiegata tra regioni		1,5	-1,22	32,7	44,0	72,1	85,1

^a $p < 0,001$; ^b $0,001 < p < 0,01$; ^c $0,01 < p < 0,05$

Fonte: elaborazione IRES su Base Dati Ocse/Pisa 2006

Abbiamo infine cercato di cogliere, attraverso alcuni indicatori, il livello di opportunità di sviluppo economico, sociale, imprenditoriale e di impegno civico che offrono le diverse regioni.

Nella tabella 2.1 è riportato il modello multilevel a tre livelli appena descritto.

Innanzitutto possiamo notare come il 40% della varianza dei risultati può essere attribuita alle scuole e il 12% ai contesti territoriali; la rimanente quota di varianza dei risultati dipende da caratteristiche individuali. La stima del coefficiente intra-scuole e intra-regioni ha permesso di stabilire che entrambi sono significativi e danno ambedue un contributo alla comprensione delle differenze di performance in esame. Rispetto alle caratteristiche individuali, il modello mostra chiaramente che una parte non indifferente delle differenze dei risultati degli studenti può dipendere da atteggiamenti, interessi, abitudini culturali degli studenti. La capacità euristica dei fattori motivazionali, inoltre, non viene erosa da fattori del livello scuola o territoriale, segnalando così che l'interesse, il divertimento nell'apprendere le scienze, le attività scientifiche compiute sono variabili di per sé importanti nei processi di apprendimento. L'abitudine a leggere riviste scientifiche o articoli scientifici nei giornali si associa a un miglioramento del punteggio in scienze di 11 punti rispetto a chi dichiara di non leggere o di compiere tale attività in modo saltuario, e l'interesse generale per la scienza si associa a un aumento di punteggio di nove punti. La consapevolezza che esistono problemi ambientali legati allo sfruttamento delle risorse naturali si associa a punteggi di 22 punti in media più elevati rispetto a chi non dimostra tale atteggiamento. La responsabilità per uno sviluppo sostenibile, ovvero l'attenzione e la condivisione di politiche tese a limitare l'uso di risorse naturali e a sostenere un uso moderato delle stesse si associa a miglioramenti del punteggio pari a otto punti. La convinzione che la scienza possa risolvere i problemi che affliggono l'ambiente naturale si associa a una diminuzione di punteggio di 10 punti, cosa che

sembra significare che chi più conosce i problemi ambientali e la loro complessità dubita della possibilità di risolverli facilmente. Tali risultati confermano quelli ottenuti tramite modelli precedentemente elaborati, così come viene riaffermato il peso di alcune caratteristiche individuali, quali l'essere nativo del contesto di somministrazione del test o parlare la lingua di somministrazione (che si associa a un aumento di punteggio), l'essere femmina (che si associa a una diminuzione, contenuta, del punteggio). In un'ottica di realizzazione di politiche volte al miglioramento degli apprendimenti, i risultati associati alle variazioni delle caratteristiche individuali indicano che un miglioramento dei livelli di apprendimento può essere stimolato da azioni e politiche che sensibilizzino e informino rispetto ai problemi ambientali, facciano avvicinare alla scienza in modo ludico, stimolino l'interesse e l'attenzione rispetto alla scienza. Tali azioni possono rientrare nelle azioni educative delle famiglie, ma anche nelle politiche scolastiche o territoriali. Esaminando il livello delle variabili connesse alla scuola, uno dei fattori cui si associano le variazioni di punteggio più elevate è lo status socioeconomico e culturale medio della scuola frequentata. Un aumento unitario di tale indice si associa a un aumento del punteggio individuale di 73,4 punti, confermando l'importanza dei pari con cui si socializza e si condividono tempi di lezione, clima di apprendimento, percorso di studi. Fra le altre caratteristiche del contesto scolastico prese in considerazione si può notare che vivere e formarsi in una grande città si associa a diminuzioni di punteggio di circa nove punti. Status socioeconomico e culturale medio della scuola, sede in un contesto urbano, grandezza della scuola e politiche di promozione dello studio della scienza spiegano il 60% circa della varianza dei risultati attribuibile a tale livello. Nel presente modello non sono stati inseriti gli indirizzi di studio poiché alcuni dei sistemi di istruzione esaminati, come quello scozzese e quello delle regioni spagnole, sono comprensivi. Per le regioni italiane l'inserimento degli indirizzi di studio avrebbe probabilmente compor-

tato l'aumento della percentuale di varianza dei risultati spiegata dalle differenze fra scuole.

Esaminiamo ora i fattori a livello territoriale. Il modello permette di spiegare circa l'85% della varianza tra regioni. Gli indicatori che si associano a variazioni più rilevanti del punteggio medio sono quelli relativi alla capacità innovativa dei territori e alle opportunità offerte in termini di lavoro. Inoltre, quando inseriti nel modello, essi consentono di spiegare una quota decisamente superiore della varianza attribuibile ai contesti territoriali, passando dal 44% al 72% (con l'inserimento degli indicatori relativi all'innovazione) e all'85% (con l'inserimento nel modello degli indicatori di *empowerment*).

Tra gli indicatori relativi all'innovazione risulta significativo il livello di spesa delle organizzazioni pubbliche e private: l'aumento unitario di tale indice si associa, ad esempio, a un aumento del punteggio medio di 47 punti. Rispetto agli indicatori di *empowerment* sono significativi l'indicatore della disoccupazione giovanile e quello della disoccupazione di lunga durata. Ogni aumento unitario dell'indice relativo alla disoccupazione giovanile si associa a una consistente diminuzione del punteggio, quantificata in 83 punti. L'indicatore relativo alla disoccupazione di lunga durata ha un comportamento controintuitivo: all'aumentare unitario di tale indice si associa, infatti, un consistente aumento di punteggio di performance in PISA, pari a circa 86 punti. In questo caso sembrerebbe che regioni che offrono minori opportunità di *empowerment*, dove quindi è difficile rientrare nel mondo del lavoro, favoriscano l'apprendimento. Tale situazione può essere, tuttavia, spiegata: le regioni che nel campione mostrano i tassi più elevati di disoccupazione di lunga durata non sono solo quelle con un mercato del lavoro debole, ma anche alcune regioni industriali, caratterizzate comunque da un mercato del lavoro solido e da un buon livello delle performance dei propri studenti in PISA. Qui il rischio di disoccupazione di lunga durata potrebbe incentivare l'apprendimento per

sfuggire alle occupazioni da cui è più probabile uscire per disoccupazione. Oppure potrebbe essere in relazione con il mutamento nel corso del tempo del significato e dei requisiti della scelta imprenditoriale: se in precedenza era spesso un'alternativa al proseguire gli studi, di recente è più evidente l'esigenza di maggiore formazione scolastica anche per fare bene l'imprenditore.

Tali risultati possono, almeno parzialmente, confermare l'ipotesi di partenza del presente lavoro. Contesti dotati di maggiori opportunità di *empowerment* innescano nelle persone processi di miglioramento delle proprie capacità e della propria qualificazione poiché esse pensano di poter aspirare a buone posizioni lavorative o alla mobilità sociale anche grazie ai risultati in termini di preparazione acquisita grazie allo studio.

Questa potrebbe dunque essere una spiegazione del divario osservato nelle performance degli studenti italiani. In base agli indicatori individuati, infatti, gli studenti delle regioni del Nord e del Piemonte hanno maggiori opportunità di lavoro, trovano lavoro più facilmente dopo la laurea (ma anche dopo il diploma) e vivono in contesti in cui vi sono più politiche e investimenti per l'innovazione. Inoltre sono contesti più aperti, in cui è presente una quota di stranieri superiore e in cui vi è una partecipazione maggiore delle donne alla vita politica.

Allo stesso modo possiamo leggere le differenze tra le regioni del Nord Italia e le regioni europee oggetto del confronto. In generale, anche se non tutti gli indicatori confermano le considerazioni che seguono, esse mostrano valori degli indicatori di opportunità offerte dal contesto più elevati. Ad esempio i tassi di disoccupazione giovanile in Scozia e nelle Fiandre sono più contenuti, mentre gli indicatori relativi all'innovazione assumono valori più elevati, così come quelli relativi alla partecipazione delle donne nella società.

Riteniamo, tuttavia, di dover ancora lavorare nella definizione operativa del concetto di *empowerment*, al

fine di cogliere pienamente le opportunità offerte dai contesti territoriali, soprattutto per determinati gruppi sociali. Un'ulteriore strada di sviluppo di questo lavoro sarà, infatti, valutare le opportunità di sviluppo offerte dai territori in relazione ai risultati degli stranieri e delle studentesse.

2.3 NOTA METODOLOGICA

L'analisi presentata è stata effettuata tramite un modello multilevel a tre livelli poiché tale metodologia permette di analizzare dati caratterizzati da una struttura di tipo gerarchico, integrando la dimensione micro, quella dei singoli studenti, con quella meso, le scuole, e quella macro, i contesti territoriali in cui gli studenti sono inseriti. L'indagine PISA mette infatti a disposizione i risultati di un campione di studenti che appartiene a diverse scuole che, a loro volta, hanno sede in diverse regioni, italiane ed europee. La struttura dei dati è dunque gerarchica (ogni studente appartiene a una sola scuola e ogni scuola a una sola regione) e ci sono tre livelli di variabilità dei risultati: la varianza fra studenti all'interno della singola scuola, la varianza fra le scuole e la varianza fra i territori regionali.

Il modello a tre livelli è costituito tra tre sub modelli, uno per ogni livello preso in considerazione. Il sub modello 1 contiene le variabili a livello studente, il sub modello 2 incorpora l'effetto-scuola e il sub modello di livello 3 cerca di catturare l'influenza del territorio nei processi di apprendimento e nel successo scolastico.

I modelli multilevel sono stati elaborati utilizzando il software HLM versione 5.62. Gli indicatori sono stati inseriti per gruppi tematici indipendenti per ciascuno dei livelli del modello, al fine di testare la significatività delle diverse variabili. Gli indicatori sopravvissuti a questa prima attività di verifica sono stati inseriti nei modelli successivi. I nuovi modelli sono stati elaborati inserendo le variabili per blocchi e per livelli, si-

no al modello saturo, comprendente tutte le variabili risultate significative.

La scelta degli indicatori è già stata in parte discussa in sede di analisi dei risultati dell'applicazione del modello. In questa nota, tuttavia, si riportano tutti gli indicatori utilizzati per ogni livello del modello, insieme all'etichetta utilizzata per identificarli e una descrizione più approfondita degli indicatori utilizzati a livello territoriale. Gli indicatori inseriti al livello studente sono i seguenti:

- *indicatori delle caratteristiche anagrafiche e di contesto degli studenti*: indice di status socioeconomico e culturale (Escs), essere femmina (Female), essere nativo del contesto di somministrazione del test (Native); parlare la lingua di somministrazione del test (Samelang);
- *Indicatori dell'interesse per le scienze e del rapporto degli studenti con le scienze*: lettura di riviste scientifiche (Lettura), consapevolezza dei problemi ambientali (Envaware), ottimismo rispetto alla risoluzione dei problemi ambientali (Envopt), interesse generale nello studio della scienza (Intscie), responsabilità per lo sviluppo sostenibile (Respdev).

A livello scuola abbiamo inserito:

- *indicatori di tipo anagrafico*: indice di status socioeconomico e culturale medio di scuola (Xescs), dimensione della scuola (Schsize), scuola localizzata in un grande contesto urbano (Xcity);
- *un indicatore relativo alle attività extra proposte dalla scuola agli studenti in campo scientifico-ambientale*: attività di promozione per lo studio delle scienze (Xsciprom).

La scelta degli indicatori a livello territoriale è invece risultata più complessa. Come detto in precedenza, gli indicatori sono stati scelti in base all'ipotesi che gli studenti residenti nei territori che offrono opportunità di *empowerment* elevate si impegnino di più negli studi, poiché considerano l'istruzione come un

mezzo per realizzare i propri progetti in campo formativo, lavorativo o personale, e quindi ottengano risultati migliori.

L'European Foundation on Social Quality definisce *l'empowerment* come il grado in cui le capacità personali e l'abilità di azione delle persone vengono migliorati dalle relazioni sociali e dal fatto di essere pienamente e attivamente inseriti nella sfera dell'azione sociale⁴.

Abbiamo cercato di rendere operativo e misurabile tale concetto all'interno del sistema di indicatori sociali regionali SISREG. Uno dei domini del sistema, infatti, raccoglie e mette in relazioni alcuni indicatori di *empowerment* costruiti in base alle indicazioni dell'European Foundation on Social Quality e adattati per essere esplicitivi a livello regionale⁵. A tali indicatori sono stati affiancati alcuni indicatori di contesto presenti in SISREG e altre misure, elaborate ad hoc per gli scopi di questo studio.

Gli indicatori, standardizzati per eliminare la differenza di variabilità e rendere comparabili i risultati in termini di aumento o diminuzione di punteggio associati alle condizioni individuali, scolastiche o di contesto, sono stati inseriti con i valori relativi al 2006 o all'ultimo anno per il quale esiste una rilevazione omogenea per le regioni europee nel febbraio 2009 e, quando possibile, con il valore relativo alla variazione dell'indicatore tra il primo anno di rilevazione disponibile e l'ultimo. Gli indicatori al 2006 o all'ultimo anno disponibile forniscono la fotografia del contesto socioeconomico e culturale delle regioni confrontate nel periodo di somministrazione del test PISA. Il valore della variazione diacronica dell'indicatore consente invece di capire se vi siano stati miglioramenti o peggioramenti nel corso del tempo rispetto alle opportunità di crescita offerte dai diversi contesti alle persone.

A livello di territorio è stato possibile individuare indicatori relativi alla ricchezza del contesto territoriale, alla disponibilità e qualificazione delle risorse umane, alla capacità innovativa espressa, al livello di opportunità offerto dal contesto socioeconomico.

Gli indicatori scelti per segnalare la ricchezza del territorio sono il Pil pro capite e il reddito disponibile. Il Pil (fonte: Eurostat, Regio, New Cronos) è un indicatore del livello di ricchezza prodotta; il reddito disponibile (fonte: Eurostat, Regio, New Cronos) permette di confrontare il livello di ricchezza dei territori al netto del costo della vita.

La quota di adulti con basso livello di istruzione e quella di adulti inseriti in processi di formazione sono state scelte quali indicatori delle risorse umane del territorio. Il primo indicatore (fonte: Eurostat, Regio, New Cronos) è dato dalla percentuale di popolazione adulta (25-59 anni) che ha raggiunto quale livello di istruzione più elevato la scuola dell'obbligo (secondo la classificazione internazionale i livelli ISCED 1 e 2) sul totale della popolazione adulta in età 25-59 anni. Quote elevate di popolazione adulta con un basso livello di istruzione segnalano un territorio dotato di risorse umane meno qualificate e viceversa.

La quota di adulti inseriti in progetti di *lifelong learning* (fonte: Eurostat, Regio, New Cronos e, per le regioni italiane, ISTAT, *Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura per la valutazione del QCS 2000-2006*, aggiornamento luglio 2006) è la percentuale di popolazione adulta (25-64) che partecipa ad attività di istruzione e formazione sulla popolazione della stessa età.

Gli indicatori delle capacità innovative del territorio scelti sono: il numero brevetti per milione di abitanti, la spesa delle organizzazioni per l'innovazione, la quota di occupati in attività di ricerca e sviluppo, la quo-

⁴ Herrmann P., *Discussion Paper on the Domain "Empowerment"*, submitted to the Project European Network on Indicators of Social Quality of the European Foundation on Social Quality, 2004.

⁵ Per una discussione approfondita di tali indicatori si veda Abburrà L. et al., *Misurare lo sviluppo sociale nelle regioni cit.*, cap. 6.

ta della popolazione che utilizza Internet, i cittadini stranieri residenti. La nostra ipotesi è che territori con livelli elevati degli indicatori di innovazione o elevati tassi di crescita degli stessi offrano alle persone opportunità di sviluppo e di crescita migliori, dimostrino una maggiore dinamicità e quindi siano di stimolo a percorsi di qualificazione. In altre parole studenti che si formano in contesti più vivaci e dinamici potrebbero avere maggiori incentivi a qualificarsi, e quindi i loro risultati a test come quelli proposti da PISA dovrebbero essere più elevati rispetto a quelli di coloro che vivono in territori statici, che dimostrano minori capacità innovative.

L'indicatore numero brevetti per milione di abitanti misura i brevetti richiesti allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (fonte: Eurostat, Regio, New Cronos).

La spesa delle organizzazioni per l'innovazione è l'incidenza della spesa (intra-muros) delle imprese pubbliche e private in ricerca e sviluppo in percentuale sul Pil regionale.

La quota di occupati in attività di ricerca e sviluppo (fonte: Eurostat, Regio, New Cronos e, per le regioni italiane, ISTAT, *Statistiche sulla ricerca scientifica*) indica il numero di addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 attivi.

La quota della popolazione che utilizza Internet è la percentuale di persone che dichiarano di accedere a Internet, in media, almeno una volta alla settimana (fonte: Eurostat; per gli anni precedenti al 2006 sono disponibili solo i dati ISTAT relativi alle regioni italiane). I cittadini stranieri residenti sono dati dalla percentuale di popolazione straniera residente sulla popolazione residente. La costruzione di tale dato a livello delle regioni italiane ed europee inserite nel modello multilevel ha richiesto l'utilizzo delle seguenti fonti: per le regioni italiane, ISTAT Demo; per la Scozia, United Kingdom Labour Force Survey (2000), Office of National Statistics (1990-1999), e SOPEMI (Système d'Observation Permanente des Migrations) *Trends in International Migration*, Roma,

OECD (2001-2005); per le regioni spagnole INE, *Indicadores sociales*, Edición 2005 e in particolare, per la Catalogna, IDESCAT, *Anuari estadístic de Catalunya 2006*; per le Fiandre, *Studiedienst Vlaamse Regering*. Bisogna ricordare che nel confronto internazionale la definizione di tale indicatore può variare, poiché essa discende dalle diverse legislazioni nazionali.

Abbiamo infine cercato di cogliere, attraverso alcuni indicatori, il livello di opportunità di sviluppo economico, sociale, imprenditoriale e di impegno civico che offrono le diverse regioni.

L'accesso al lavoro e alle risorse economiche è uno dei requisiti fondamentali del partecipare alla società, una preconditione, dunque, per i processi di *empowerment*. I contesti in cui vi sono più opportunità di lavoro per i giovani, facilità di reinserimento, un elevato tasso di imprenditorialità sembrano offrire occasioni di partecipazione più numerose e qualificate. Le opportunità in campo lavorativo sono state misurate tramite la disoccupazione giovanile, la disoccupazione di lunga durata, il numero di imprese per 1.000 abitanti in età da lavoro e gli occupati compresi tra i 55 e i 64 anni.

La disoccupazione giovanile è la percentuale di persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro della corrispondente classe di età (fonte: Eurostat, Regio, New Cronos, *Indagine europea sulle forze lavoro*, LFS). La disoccupazione di lunga durata è invece la percentuale di persone disoccupate per un periodo superiore ai 12 mesi sul totale dei disoccupati (fonte: Eurostat, Regio, New Cronos, *Indagine europea sulle forze lavoro*, LFS). Il primo indicatore delinea la facilità/difficoltà che incontrano i giovani all'entrata nel mondo del lavoro; il secondo mostra, in maniera indiretta, le opportunità di rientrare nel mondo lavorativo. Ambedue variano in misura notevole fra le regioni italiane e nel confronto con quelle europee.

Nel modello multilevel essi sono stati inseriti poiché individuano, almeno in parte, il livello di opportunità

lavorative dei contesti territoriali. Un basso livello di disoccupazione giovanile e di lunga durata, infatti, può essere di stimolo per i giovani che si stanno formando, poiché all'uscita dal periodo di studi sanno che potranno inserirsi facilmente nel contesto lavorativo e che avranno un basso rischio di esclusione dallo stesso.

Quale ulteriore elemento qualificante del contesto economico abbiamo utilizzato l'indicatore imprese per 1.000 abitanti in età da lavoro (fonte: Eurostat, Regio, New Cronos). L'ipotesi alla base di tale inserimento è la seguente: contesti che presentino un numero di imprese per abitante elevato possono invogliare gli studenti a formarsi in maniera più attenta, poiché la loro prospettiva lavorativa è più spesso quella imprenditiva, che richiede di accollarsi il rischio di impresa, di muoversi come soggetti indipendenti sui mercati, di saper formare reti di relazioni e di scambi.

L'occupazione delle persone comprese fra i 55 e i 64 anni (fonte: Eurostat, Regio, New Cronos, *Indagine europea sulle forze lavoro*, LFS) qualifica ulteriormente il contesto lavorativo, in quanto segnala le opportunità di "valorizzazione" occupazionale per le persone di età matura stabilita anche dal Consiglio Europeo di Stoccolma del 2001. La permanenza sul mercato del lavoro da parte dei lavoratori più anziani, tuttavia, è strettamente connessa agli schemi pensionistici e alle politiche del lavoro di mobilità, nonché alla diffusione di lavori usuranti e/o insoddisfacenti.

L'indicatore donne in politica (la percentuale di donne elette nelle assemblee regionali sul totale degli eletti – fonte: EU Database, *Women and Men in Decision-Making*) è stato inserito quale misura delle opportunità di crescita sociale e impegno civico delle donne, data la loro scarsa presenza nei processi decisionali professionali e politici.

CAPITOLO 3

IL SISTEMA UNIVERSITARIO PIEMONTESE

3.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ PIEMONTESE

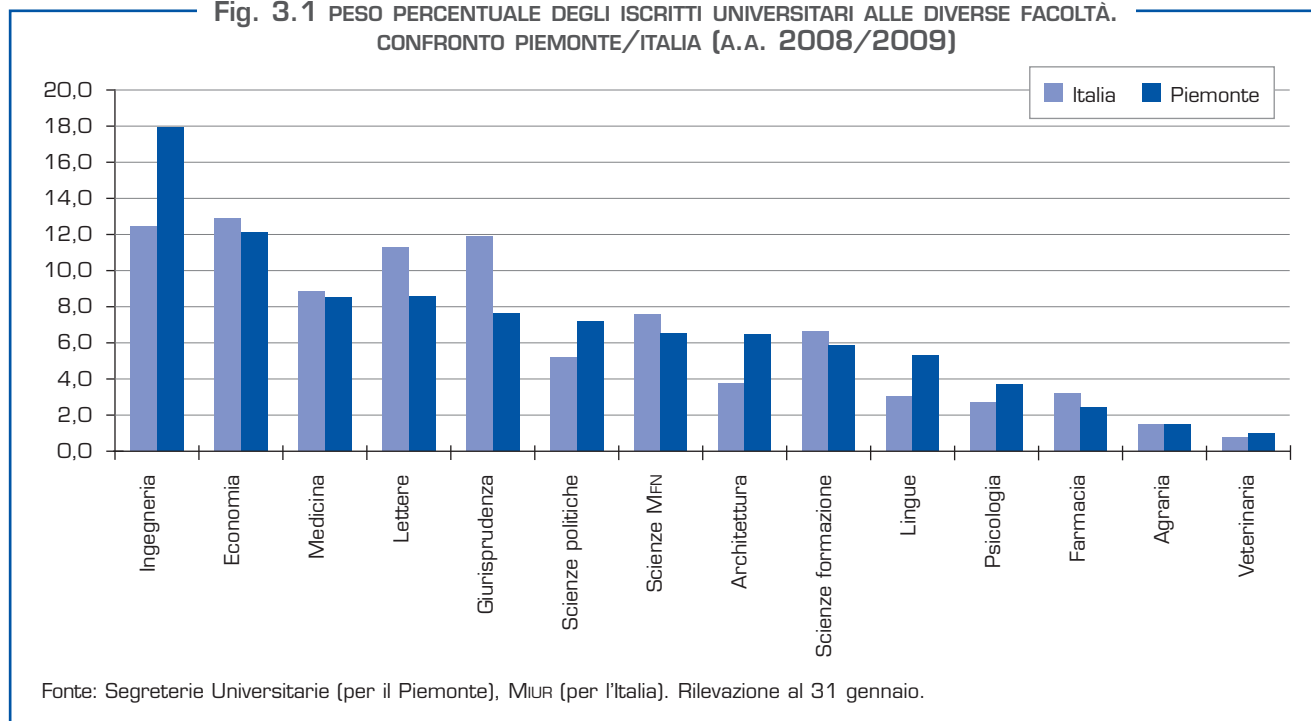
Il numero degli iscritti agli atenei piemontesi, nell'A.A. 2008/2009 per la prima volta ha superato quota 100.000¹. Di questi, 66.609 studenti frequentano i corsi dell'Università di Torino, 24.637 il Politecnico, altri 9.461 sono iscritti all'Università del Piemonte Orientale (UPO); 208 studenti, infine, frequentano l'Università di Scienze gastronomiche di Bra-Pollenzo. Il totale degli iscritti ai quattro atenei regionali è quindi pari a 100.915, il 2,2% in più rispetto all'anno precedente, l'8,3% in più rispetto all'A.A. 2002/2003 (tab. G.1 nella sezione statistica). Il sistema universitario piemontese continua a caratterizzarsi per la particolare consistenza della facoltà

di Ingegneria (cui è iscritto il 18% degli universitari del Piemonte); un dato decisamente anomalo, non solo rispetto alla media nazionale, ma anche rispetto alle altre città che ospitano un politecnico: a Milano, il peso degli studenti di Ingegneria sul totale è pari ad appena il 9,9%, a Bari all'11,9%.

Il secondo indirizzo di studi più rilevante in Piemonte è quello in Economia, facoltà che pesa complessivamente per il 12,1% degli iscritti totali, di cui quattro quinti circa studiano nella sede torinese e un quinto all'UPO. In Piemonte, tuttavia, il peso degli iscritti alla facoltà di Economia è leggermente inferiore a quello medio nazionale.

Ancora più ridotto rispetto ai livelli medi italiani risulta in Piemonte il peso delle facoltà di Giurisprudenza e di Lettere, mentre è superiore alla media naziona-

Fig. 3.1 PESO PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI UNIVERSITARI ALLE DIVERSE FACOLTÀ. CONFRONTO PIEMONTE/ITALIA (A.A. 2008/2009)



¹ Al momento in cui va in stampa questo volume, i dati relativi al nuovo A.A. 2009/2010 sono ancora parziali e non consolidati, quindi non confrontabili con quelli relativi ai precedenti anni accademici.

3.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ PIEMONTESE

le quello delle facoltà di Architettura, Lingue, Scienze politiche e Psicologia².

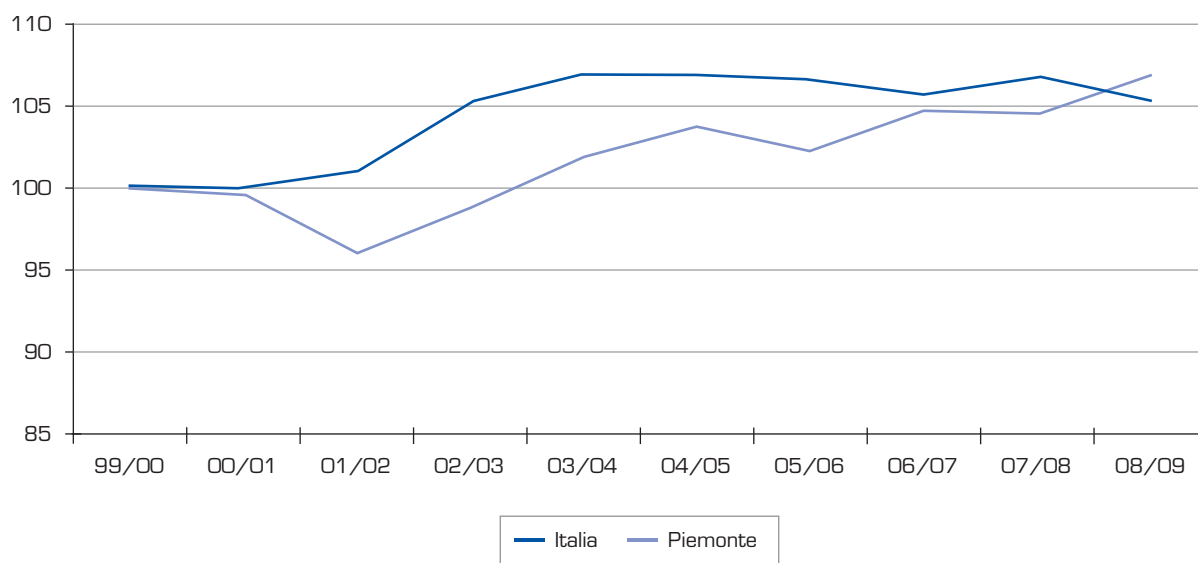
Le più piccole facoltà universitarie del Piemonte rimangono quelle di Scienze motorie (dove studia l'1,8% di tutti gli universitari), di Agraria (1,6%), di Veterinaria (1%) e, soprattutto, di Scienze gastronomiche (con appena 208 studenti iscritti, pari allo 0,2% del totale).

Nell'A.A. 2008/2009 la crescita particolarmente consistente degli iscritti al sistema universitario ha

permesso al Piemonte di recuperare terreno rispetto ai livelli medi nazionali, dopo che per l'intero decennio scorso la crescita di iscritti risultava in Piemonte costantemente più bassa della media nazionale³.

Le facoltà piemontesi caratterizzate nell'ultimo decennio dai più consistenti livelli di crescita degli iscritti sono Medicina, Economia e Lingue; risulta viceversa declinante negli ultimi anni il numero di iscritti soprattutto alle facoltà di Scienze della formazione e di Giurisprudenza⁴.

Fig. 3.2 EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ. CONFRONTO ITALIA/PIEMONTE (FATTO 100 IL NUMERO DI ISCRITTI NELL'A.A. 1999/2000)



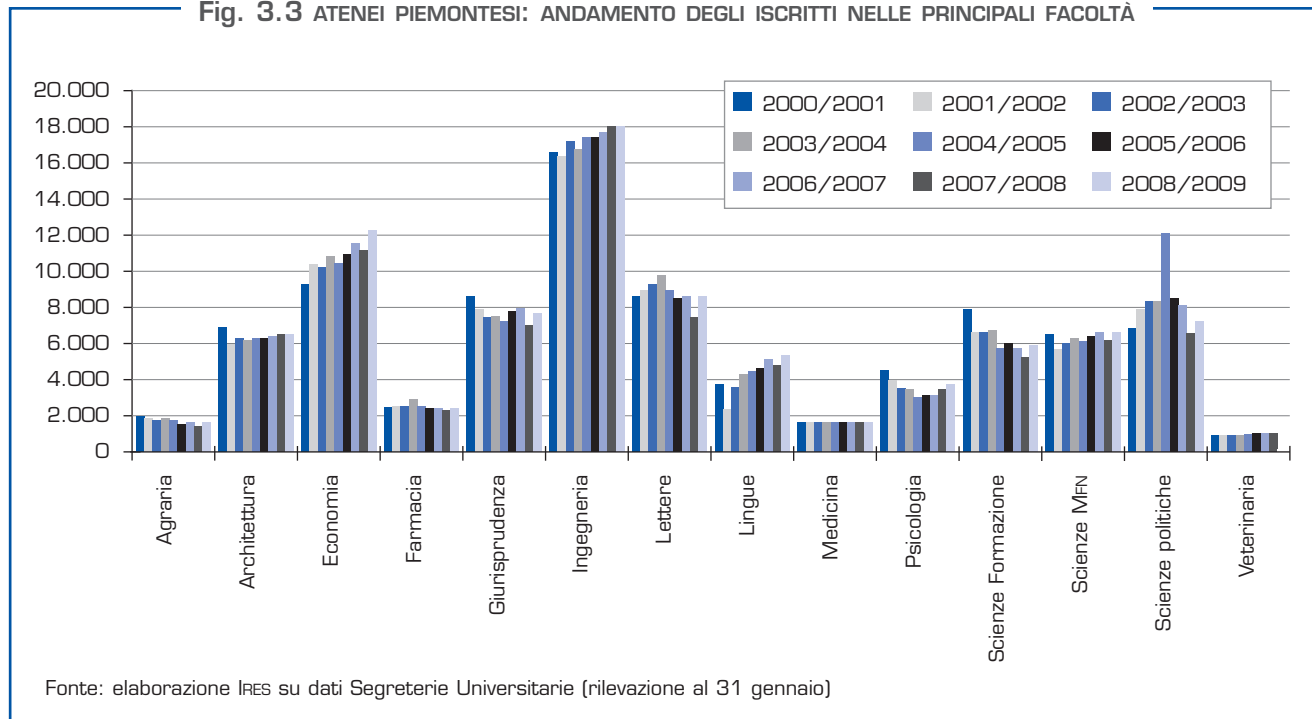
Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

² Il quadro comparativo relativo ai pesi delle diverse facoltà in termini di iscritti, in Piemonte e in Italia, non risulta significativamente modificato nel corso degli ultimi anni; rispetto, ad esempio, all'A.A. 2002/2003, le uniche lievi differenze riguardano un parziale recupero di peso in Piemonte delle facoltà di Medicina e di Economia, mentre la facoltà di Farmacia (che nel 2002/2003 aveva in Piemonte in Italia lo stesso peso percentuale) risulta oggi di taglia inferiore rispetto alla media nazionale.

³ Il Piemonte ha quindi recuperato qualche posizione tra le regioni italiane anche in termini di tasso di scolarizzazione tra i giovani nella fascia d'età dai 19 ai 25 anni. Ancora nell'A.A. 2006/2007, il Piemonte risultava la quart'ultima regione italiana da questo punto di vista, con il 35,2% di giovani nella fascia 19-25 anni iscritti all'università; valori più bassi caratterizzavano il Veneto (34,8%), la Lombardia (33,2%) e il Trentino-Alto Adige (27,2%).

⁴ Il dato anomalo relativo agli iscritti nell'A.A. 2004/2005 alla facoltà di Scienze politiche è spiegabile con il boom di iscrizioni legato alla convenzione stipulata da questa facoltà con Guardia di Finanza e Polizia di Stato per trasformare in crediti universitari la formazione già certificata sul lavoro, dando la possibilità ai funzionari dei due Corpi di conseguire la laurea triennale in Scienze politiche superando solo alcuni esami e discutendo la tesi finale.

Fig. 3.3 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLE PRINCIPALI FACOLTÀ



Quanto alla composizione della popolazione studentesca, tra i grandi atenei metropolitani, l'Università di Torino risulta al quarto posto quanto a presenza di studentesse (62,3%); il tasso di femminilizzazione studentesca è superiore solo all'Università Cattolica di Milano (65,4%), all'Università di Bari (64,8%) e all'Università Ca' Foscari di Venezia (62,6%). Viceversa il Politecnico torinese risulta l'ateneo con la maggiore presenza maschile (72,4%), superiore anche a quelle registrate negli altri due politecnici italiani di Bari (70,9%) e di Milano (68,2%).

Tra le facoltà piemontesi si rilevano forti tassi di femminilizzazione nelle facoltà di Lingue (dove l'82,3% degli iscritti è costituito da donne), Psicologia (80,7%) e Scienze della formazione (79,2%). A elevata presenza femminile sono anche alcune facoltà dell'Università del Piemonte Orientale, quali Lettere (73,3%) o Farmacia (67,2%). Sono ormai poche le facoltà a maggioranza maschile: Agraria (67% di ra-

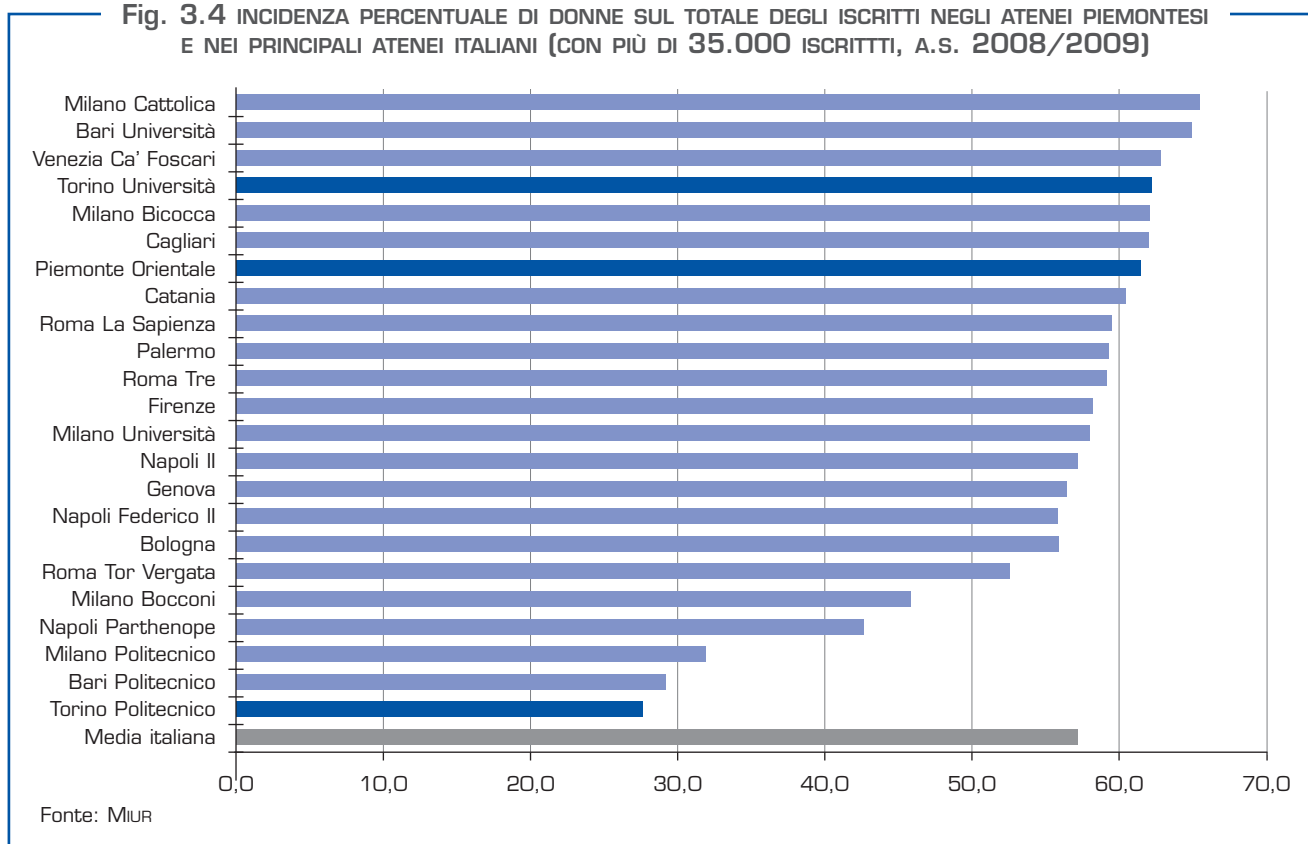
gazzi tra gli iscritti), Scienze motorie (66,6%), Scienze MFN (56,3%).

Un caso del tutto particolare è rappresentato dalle facoltà di Ingegneria, dove la presenza femminile risulta ancora ridottissima, pari al 13,1% a Ingegneria dell'informazione e al 15,9% nella seconda facoltà di Ingegneria. Hanno finora prodotto deboli risultati le strategie, messe in atto alcuni anni fa dal Politecnico, per attrarre in queste facoltà un maggior numero di iscritte: tra gli AA.AA. 2004/2005 e 2008/2009, ad esempio, la presenza femminile nella facoltà di Ingegneria dell'informazione è cresciuta dall'11,3% al 13,1%, nella seconda facoltà di Ingegneria dall'11,8% al 15,9%.

Sempre rispetto all'A.A. 2004/2005 si registra un rilevante aumento di presenza femminile tra gli iscritti alla facoltà di Medicina di Torino (mentre a Novara è in diminuzione), dal 37,7% al 61,5%, anche grazie alla crescita dimensionale dei corsi di laurea a tradizio-

3.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ PIEMONTESE

Fig. 3.4 INCIDENZA PERCENTUALE DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI ITALIANI (CON PIÙ DI 35.000 ISCRITTI, A.S. 2008/2009)



nale maggioranza femminile, come Scienze infermieristiche o Logopedia (tab. G.3 nella sezione statistica). Il processo di decentramento delle sedi universitarie negli anni scorsi si è in Piemonte sostanzialmente stabilizzato, articolato in una ventina circa di diversi comuni. Studia tuttora a Torino l'80% degli iscritti in Piemonte; gli altri poli di un certo rilievo quantitativo sono Novara (dove studia il 4,3% degli iscritti), Alessandria (3,4%), Grugliasco (in crescita negli ultimi anni, dall'1,7% dell'A.A. 2002/2003 al 2,6% del 2008/2009).

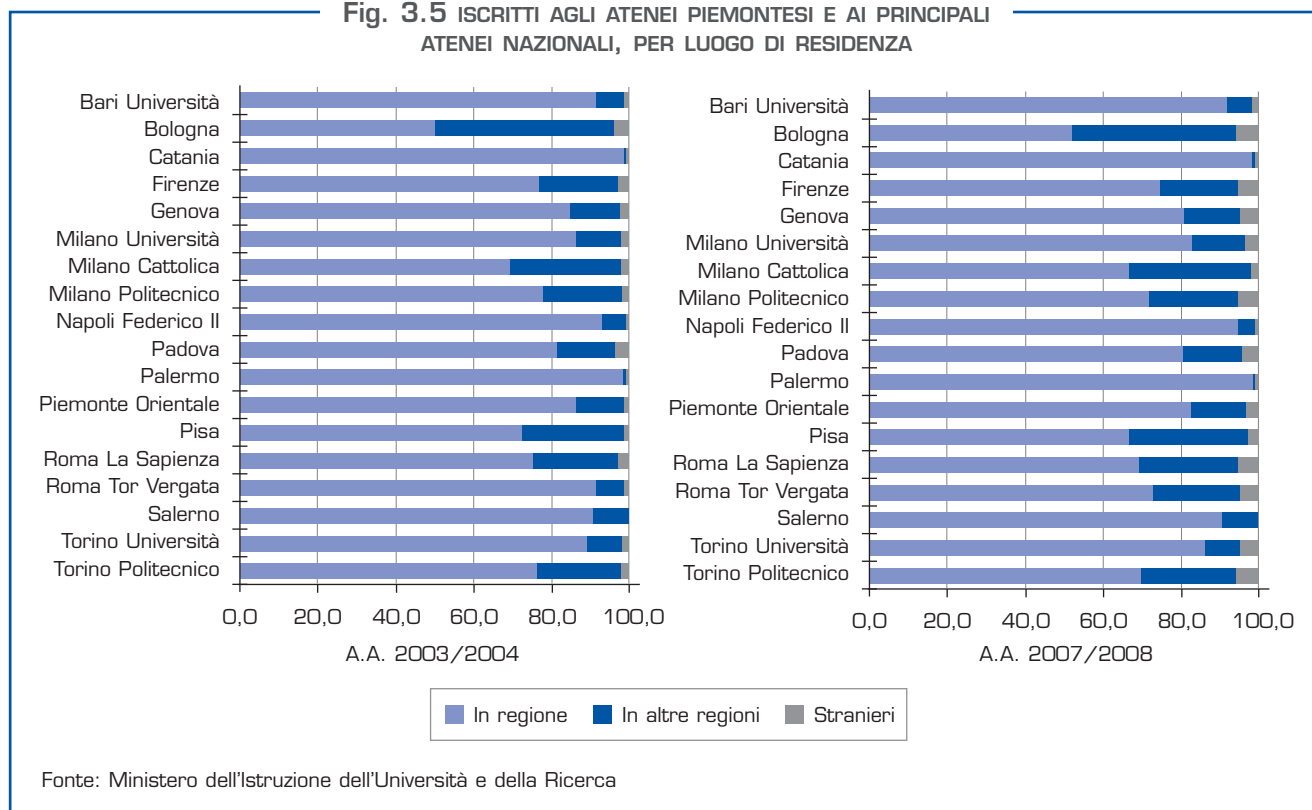
Le sedi universitarie del Piemonte Orientale, nonostante la collocazione geografica a ridosso di altre re-

gioni riescono ad attrarre da queste una quota relativamente ridotta di iscrizioni: 14,2%.

Al Politecnico, invece, quasi un quarto degli iscritti (24,5%) viene dal Mezzogiorno, in primo luogo dalla Puglia (1.602 iscritti), quindi dalla Sicilia (806) e dalla Sardegna (742); in questo ateneo, inoltre, il 5,6% degli iscritti è costituito da stranieri, una quota in forte crescita rispetto ad alcuni anni fa (era pari al 2,2% nell'A.A. 2003/2004) e ormai superiore a quelle registrate in tutti gli altri grandi atenei nazionali. Anche all'Università di Torino risulta in forte aumento l'attrazione di studenti stranieri, dal 2,1% dell'A.A. 2002/2003 al 4,4% del 2007/2008⁵.

⁵ Un caso particolare è rappresentato dalla piccola Università di Scienze gastronomiche di Bra-Pollenzo, dove solo il 20,6% degli studenti è piemontese; il 49% proviene da altre regioni e ben il 30,4% è costituito da studenti stranieri.

Fig. 3.5 ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI E AI PRINCIPALI ATENEI NAZIONALI, PER LUOGO DI RESIDENZA



Tra le facoltà piemontesi attraggono molti studenti da altre regioni le facoltà di Ingegneria (pari al 28,7% degli iscritti totali), che hanno anche una buona quota di studenti stranieri (6,2%). Si caratterizza per molti studenti provenienti da altre regioni anche la facoltà di Psicologia (21,1%), mentre parecchi studenti stranieri sono iscritti alle facoltà di Lingue (10,2% del totale) e di Medicina (7,4%).

Le facoltà in assoluto meno attrattive di studenti non piemontesi sono Scienze della formazione e Scienze motorie.

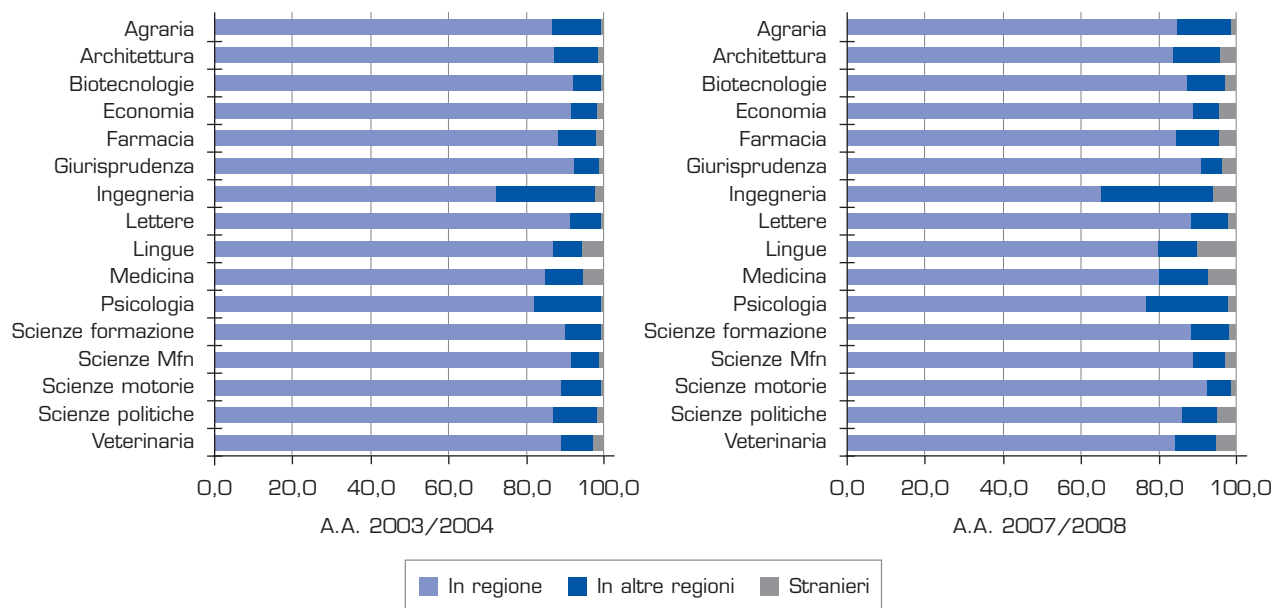
3.2 I FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

Nell'A.A. 2008/2009 è pari a 17.163 il numero di studenti immatricolati per la prima volta nel sistema

universitario piemontese, un valore in leggero calo (-8%) rispetto all'anno precedente; risulta in diminuzione più marcata (pari a -13,9%) la quantità di immatricolati all'Università di Torino, mentre continuano a crescere le immatricolazioni al Politecnico (+5,8%). Nell'arco dell'ultimo quinquennio, il peso relativo del Politecnico risulta quindi cresciuto dal 19,9% del totale degli immatricolati nell'A.A. 2004/2005 al 26,7% del 2008/2009. Rimane più o meno stabile (di poco superiore al 10% del totale) la quota degli immatricolati all'Università del Piemonte Orientale, mentre resta di nicchia il quarto ateneo regionale, Scienze gastronomiche, con lo 0,4% delle immatricolazioni.

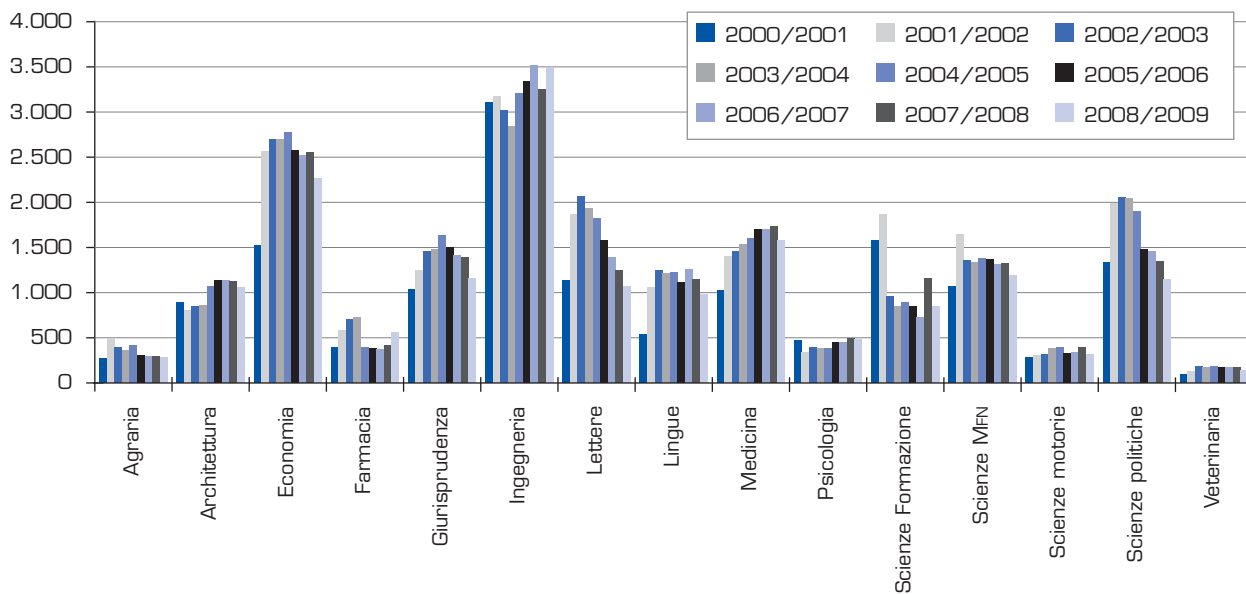
Nell'ultimo decennio, una forte crescita del numero di immatricolazioni si è registrata soprattutto nelle facoltà di Ingegneria e di Medicina. In diverse facoltà,

Fig. 3.6 ISCRITTI ALLE PRINCIPALI FACOLTÀ PIEMONTESI, PER LUOGO DI RESIDENZA



Fonte: Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Fig. 3.7 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI IMMATRICOLATI NELLE PRINCIPALI FACOLTÀ



Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie

ad aumenti cospicui nella prima parte del decennio, è seguito negli ultimissimi anni un ridimensionamento del numero di immatricolazioni: è questo il caso, ad esempio, delle facoltà di Economia, Lettere, Giurisprudenza, Architettura, Scienze politiche, Lingue (tab. G.6 nella sezione statistica).

Tra le facoltà emergono spesso notevoli differenze anche rispetto ai tipi di studenti che si immatricolano. Ad esempio, in alcune facoltà (come Medicina o Biotecnologie) gran parte degli immatricolati proviene da un liceo e, in genere, ha punteggi di maturità piuttosto elevati (aspetto che le accomuna a facoltà come Ingegneria o Scienze M^{FN}). Una forte prevalenza di diplomati in istituti tecnici si registra invece tra gli immatricolati nelle facoltà di Economia e di Agraria; in quest'ultima è anche elevata la quota di chi proviene da un istituto professionale (così come a Scienze della formazione o a Psicologia). Un caso a sé è quello delle facoltà di Architettura, con una quota sopra la media di diplomati in indirizzi artistici.

In termini aggregati, gli immatricolati al Politecnico risultano complessivamente maturati con punteggi mediamente più elevati, gli studenti immatricolati all'Università del Piemonte orientale hanno punteggi di maturità mediamente più bassi. Tra le facoltà, immatricolati con punteggi mediamente bassi sono particolarmente presenti a Scienze motorie e a Scienze politiche.

I gruppi di immatricolati nelle diverse facoltà si differenziano spesso anche quanto ad età anagrafica. Ad esempio, in facoltà come Scienze politiche, Scienze della formazione o (tenendo conto però dei numeri assoluti molti ridotti) Scienze gastronomiche, risulta piuttosto alta la quota di chi si immatricola ben oltre l'età in cui di solito si consegue la maturità, presumibilmente

per effetto di un ritorno sui banchi (universitari), dopo un periodo più o meno lungo trascorso in attività lavorative o in diversi percorsi formativi. In altre facoltà – come Farmacia, Veterinaria, Medicina o Scienze M^{FN} del Piemonte Orientale – prevalgono invece nettamente tra gli immatricolati le classi di età più giovani, ovvero gli immatricolati di 19-20 anni (tabb. G.9, G.10 nella sezione statistica).

Negli ultimi anni, le sopra citate tendenze risultano tra l'altro relativamente stabilizzate, eccezion fatta per un brusco calo di immatricolati in età più avanzata registrato nelle facoltà di Medicina – sia a Torino sia a Novara – presumibilmente per l'esaurirsi dell'ondata di immatricolazioni in percorsi di riqualificazione per studenti in possesso di precedenti titoli relativi alle professioni sanitarie⁶.

Nel 2008 sono usciti dal sistema universitario piemontese 17.035 neolaureati, per il 58,8% laureati triennali⁷, il 33,2% in possesso di una laurea specialistica o a ciclo unico (come quella in Medicina, che non segue il modello 3+2). L'8% dei laureati, infine, proviene ancora da un percorso pre-riforma, ossia da corsi di laurea del vecchio ordinamento (7,9%) o da diplomi universitari (0,1%).

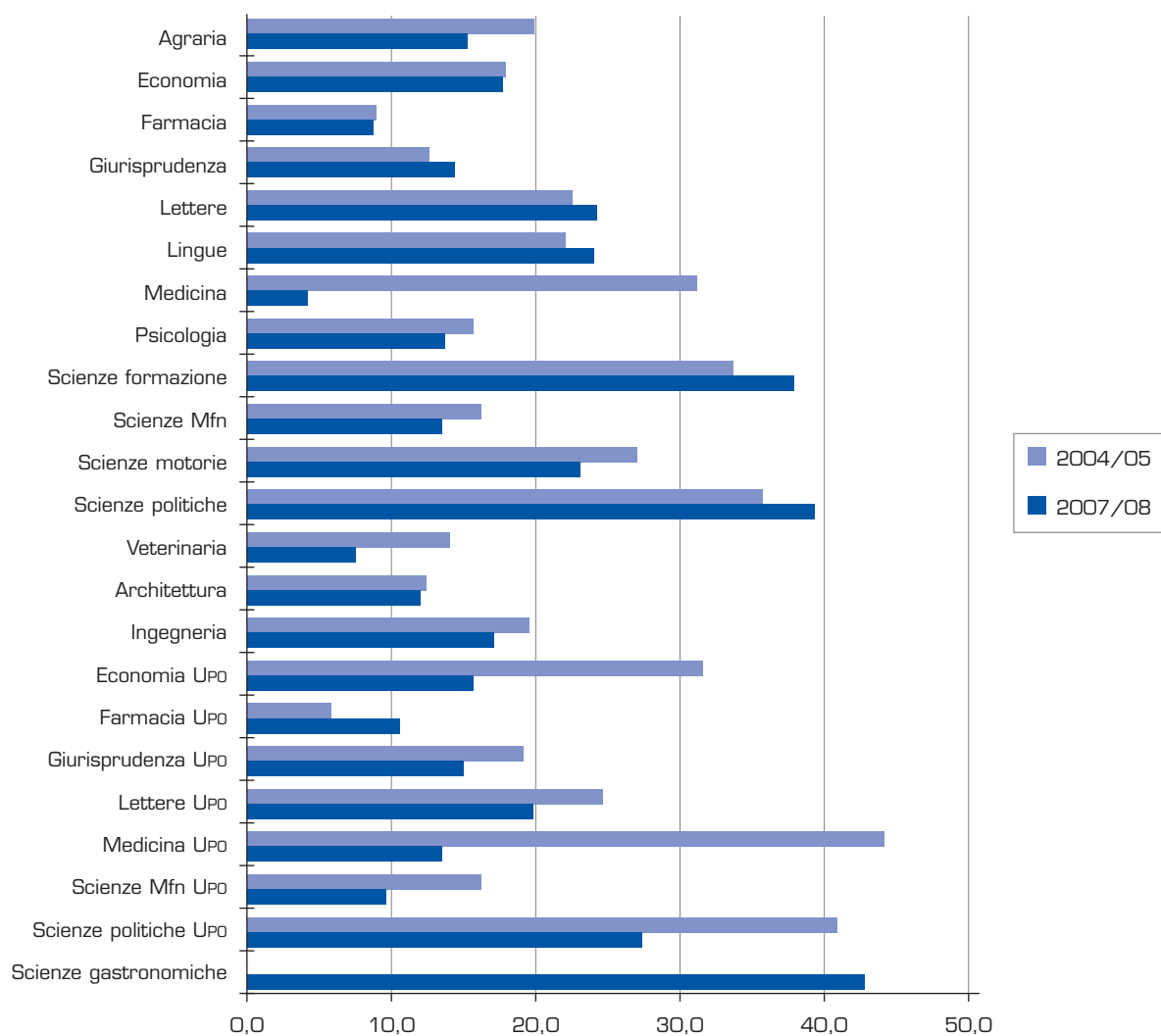
Guardando alle tendenze dell'ultimo decennio, si osserva come vi siano facoltà nelle quali il numero di laureati annui è aumentato in modo pressoché costante: è il caso delle facoltà di Medicina, di Economia, di Scienze M^{FN} (tab. G.12 nella sezione statistica).

In alcune facoltà, come a Giurisprudenza o a Scienze della formazione, alla crescita – spesso cospicua – del numero di laureati nel corso della prima metà del decennio ha poi fatto seguito un più o meno sensibile ridimensionamento.

⁶ Verso la metà di questo decennio, per diverse professioni del comparto sanitario chi possedeva precedenti titoli (ad esempio diplomi universitari conseguiti negli anni novanta) ha dovuto seguire percorsi brevi di riqualificazione, per conseguire una laurea triennale all'interno delle facoltà di Medicina.

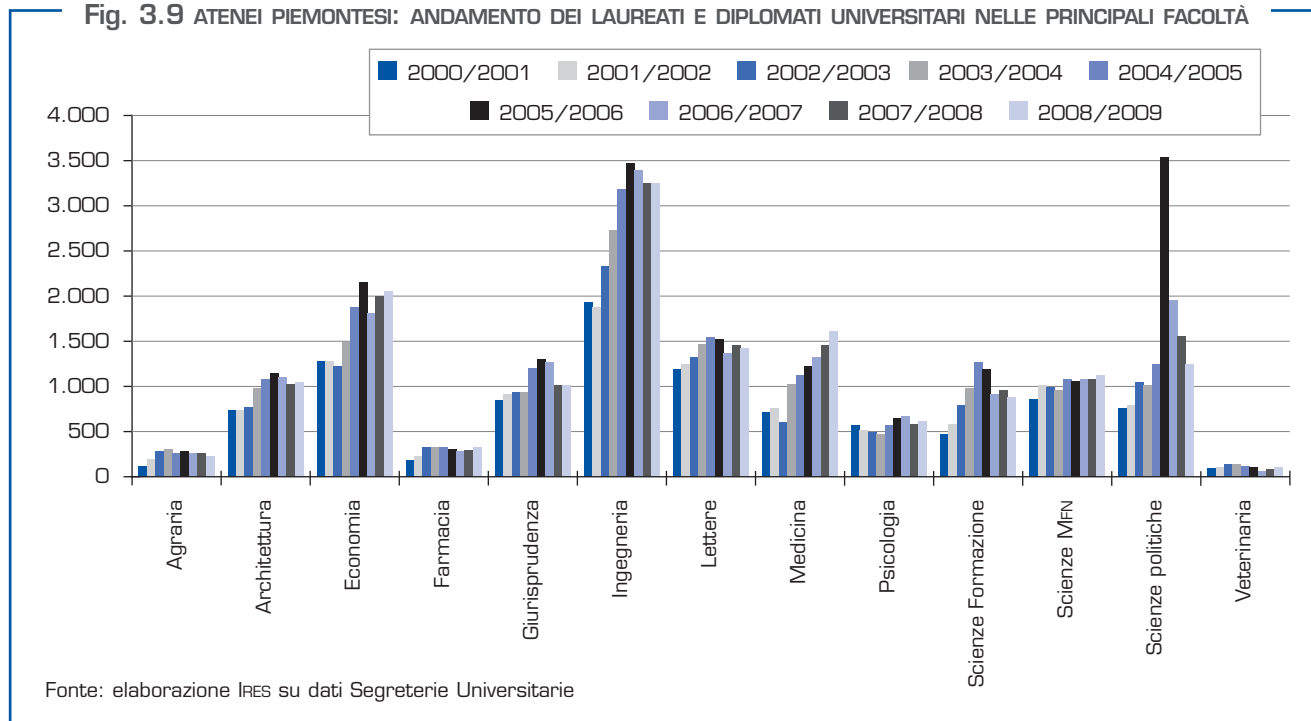
⁷ Alcune sedi universitarie piemontesi rilasciano solo lauree triennali, non essendo attivato alcun successivo biennio specialistico: è il caso di Alba (Scienze infermieristiche), Asti (dove ci sono diversi corsi di laurea triennali, soprattutto presso la facoltà di Scienze politiche), Biella (cinque lauree triennali in quattro diverse facoltà), Bra (Scienze gastronomiche), Casale (Economia e amministrazione delle imprese), Cuneo (12 percorsi triennali, in cinque facoltà, la metà dei quali a Scienze politiche), Ivrea (cinque percorsi in tre diverse facoltà), Pinerolo (tre percorsi triennali della facoltà di Economia), Savigliano (corsi di Tecniche erboristiche e Scienze dell'educazione), Verbania (lauree in Fisioterapia e in Infermieristica).

Fig. 3.8 QUOTA DI IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA AL SISTEMA UNIVERSITARIO NELLE FACOLTÀ PIEMONTESE, CON OLTRE 20 ANNI D'ETÀ AL MOMENTO DELL'IMMATRICOLAZIONE



Fonte: elaborazione IRES su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (rilevazione al 31 luglio)

Fig. 3.9 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI NELLE PRINCIPALI FACOLTÀ



3.3 LA FORMAZIONE POST LAUREAM

Nell'ultimo decennio è fortemente cresciuta l'offerta complessiva di percorsi formativi per laureati, organizzati e gestiti internamente al sistema accademico. I dottorati di ricerca, storicamente propedeutici alla carriera universitaria, assolvono sempre meno a questa funzione, per le difficoltà strutturali del sistema accademico ad assorbire la quota crescente di giovani con un titolo post lauream.

Tra il 2001 e il 2007 gli iscritti a corsi di dottorato sono più che triplicati all'Università del Piemonte Orientale, sono raddoppiati all'Università di Torino e aumentati del 75,7% al Politecnico. Rispetto alle altre università italiane, il posizionamento per numero di posti di dottorato risulta leggermente inferiore a quello per numero di laureati – utenti potenziali del post lauream – nel caso dell'Università di Torino (quinto ateneo italiano per laureati e ottavo per dottorandi) e dell'Università del Piemonte Orientale (cinquantu-

nesima per laureati e cinquantanovesima per dottorandi); viceversa, il Politecnico torinese si colloca al venticinquesimo posto in Italia per numero di laureati e al ventesimo per numero di dottorandi.

Per quanto riguarda l'offerta di posti in scuole di specializzazione post lauream, l'Università di Torino occupa il tredicesimo posto tra gli atenei italiani, un livello un po' più basso del suo rango, presumibilmente per la consistenza inferiore alla media nazionale di laureati in Medicina, una delle maggiori componenti delle scuole di specializzazione.

Rispetto al 2001, il numero di iscritti alle scuole di specializzazione dell'Università di Torino è cresciuto del 27,5%. All'Università del Piemonte Orientale, l'aumento nello stesso periodo è stato del 43,9%, mentre al Politecnico le scuole di specializzazione rimangono poco rilevanti (come per altro anche negli altri due politecnici italiani) e negli ultimi anni in sensibile ridimensionamento per numero di iscritti.

Al Politecnico torinese, rispetto alle altre università

Tab. 3.1 ISCRITTI A CORSI DI DOTTORATO DI RICERCA, PER ATENEI

	2001	2007	VAR. % 2001-2007		2001	2007	VAR. % 2001-2007
Roma La Sapienza	n.d.	3.162	n.d.	Sassari	192	273	42,2
Napoli Federico II	1.495	1.929	29,0	Viterbo	124	261	110,5
Bologna	1.337	1.920	43,6	Foggia	28	260	828,6
Padova	831	1.640	97,4	Reggio Calabria	184	241	31,0
Milano	918	1.590	73,2	Pisa S. Anna	163	236	44,8
Firenze	1.042	1.453	39,4	Trieste SISSA	146	220	50,7
Siena	559	1.421	154,2	Urbino	90	212	135,6
Torino Università	596	1.346	125,8	Napoli Orientale	42	209	397,6
Palermo	961	1.274	32,6	Bari Politecnico	100	206	106,0
Roma Tor Vergata	653	1.269	94,3	Teramo	60	200	233,3
Pisa	867	1.126	29,9	Potenza	121	194	60,3
Bari	924	1.119	21,1	Varese	40	185	362,5
Catania	899	1.032	14,8	Cassino	39	181	364,1
Lecce	282	1.000	254,6	Brescia	199	179	-10,1
Genova	733	923	25,9	Pisa Normale	162	179	10,5
Milano Politecnico	519	888	71,1	Campobasso	82	167	103,7
Messina	425	867	104,0	Roma Luiss	23	165	617,4
Perugia	404	741	83,4	Milano Bicconi	74	162	118,9
Milano Cattolica	414	735	77,5	Camerino	53	161	203,8
Torino Politecnico	383	673	75,7	Piemonte Orientale	46	154	234,8
Pavia	443	608	37,2	Milano S. Raffaele	-	143	-
Milano Bicocca	110	596	441,8	Bergamo	16	126	687,5
Napoli II Università	407	589	44,7	Lucca IMT	-	113	-
Arcavacata di Rende	162	528	225,9	Venezia IUAV	80	107	33,8
Salerno	385	528	37,1	Catanzaro	33	91	175,8
Trieste	379	528	39,3	Napoli Parthenope	43	89	107,0
Parma	359	519	44,6	Benevento	26	72	176,9
Roma Tre	164	502	206,1	Milano IULM	19	63	231,6
Cagliari	242	485	100,4	Bolzano	-	47	-
Ancona	207	464	124,2	Napoli Benincasa	8	39	387,5
Trento	221	464	110,0	Roma LUMSA	10	39	290,0
Verona	170	458	169,4	Roma Foro Italico	-	28	-
Udine	193	452	134,2	Siena per stranieri	19	23	21,1
Modena-Reggio Emilia	193	427	121,2	Roma Bio-Medico	-	17	-
Chieti-Pescara	256	425	66,0	Pavia Iuss	-	16	-
Ferrara	251	406	61,8	Castellanza	8	14	75,0
Venezia Ca' Foscari	194	360	85,6	Roma S. Pio V	3	11	266,7
L'Aquila	179	304	69,8	Roma Telematica	-	4	-
Macerata	138	280	102,9	Perugia per stranieri	-	3	-

Fonte: MIUR

italiane, rimane piuttosto basso anche il numero di iscritti a percorsi di master di primo e di secondo livello⁸,

che all'Università di Torino risulta invece in linea con la taglia dell'ateneo in termini di laureati annui.

⁸ La riforma cosiddetta del "3+2" ha istituito anche master di primo livello (caratterizzati da multidisciplinarietà e cui si accede a seguito di una laurea triennale) e master di secondo livello (per laureati specialistici). Il sistema dei master interni all'accademia è andato progressivamente ampliandosi negli anni di applicazione della riforma: ancora nel 2001, infatti, solo 43 atenei italiani erogavano percorsi formativi del genere (in Piemonte il solo Politecnico); nel 2007 gli atenei con percorsi di master di primo e/o secondo livello sono 84. Il numero di iscritti in tutta Italia è cresciuto da 5.693 a 43.828.

Tab. 3.2 ISCRITTI A SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE, PER ATENEI

	2001	2007	VAR. % 2001-2007		2001	2007	VAR. % 2001-2007
Milano Università	2.890	5.141	77,9	Catanzaro	500	734	46,8
Bari Università	3.517	5.095	44,9	Brescia	630	724	14,9
Napoli Federico II	2.086	3.760	80,2	Trieste	613	644	5,1
Roma La Sapienza	3.403	3.722	9,4	Campobasso	150	608	305,3
Roma Tre	297	3.685	1.140,7	Milano Bicocca	260	509	95,8
Pisa Università	1.835	3.506	91,1	Ancona	492	502	2,0
Messina	1.480	3.490	135,8	Bolzano	36	496	1.277,8
Venezia Ca' Foscari	1.242	3.453	178,0	Bergamo	-	460	-
Napoli Benincasa	19	3.123	16.336,8	Varese	411	447	8,8
Milano Cattolica	1.784	2.911	63,2	Napoli Orientale	-	389	-
Palermo	1.451	2.836	95,5	Foggia	23	377	1.539,1
Catania	1.982	2.470	24,6	Milano S. Raffaele	36	374	938,9
Torino Università	1.873	2.389	27,5	Teramo	309	371	20,1
Bologna	1.888	2.329	23,4	Piemonte Orientale	189	272	43,9
Pavia Università	2.911	2.202	-24,4	Roma Bio-Medico	12	242	1.916,7
Cagliari	1.339	1.924	43,7	Camerino	321	225	-29,9
Padova	1.912	1.822	-4,7	Trento	132	215	62,9
Salerno	313	1.727	451,8	Benevento	-	189	-
Napoli II Università	1.567	1.612	2,9	Reggio Calabria	12	182	1.416,7
Chieti-Pescara	517	1.509	191,9	Lecce	44	161	265,9
Arcavacata di Rende	680	1.404	106,5	Roma Foro Italico	-	135	-
Perugia	782	1.393	78,1	Napoli Parthenope	29	122	320,7
Potenza	209	1.306	524,9	Aosta	35	120	242,9
Genova	1.375	1.232	-10,4	Roma LUISS	40	86	115,0
Parma	633	1.223	93,2	Roma LUMSA	27	81	200,0
Roma Tor Vergata	1.145	1.141	-0,3	Viterbo	-	51	-
Firenze	1.049	1.127	7,4	Urbino	-	39	-
Modena-Reggio Emilia	702	1.047	49,1	Siena per stranieri	60	34	-43,3
L'Aquila	481	1.008	109,6	Casamassima	-	28	-
Sassari	668	990	48,2	Torino Politecnico	56	27	-51,8
Macerata	496	969	95,4	Milano Politecnico	87	25	-71,3
Siena	969	895	-7,6	Cassino	16	9	-43,8
Udine	604	892	47,7	Bari Politecnico	11	-	-100,0
Verona	966	856	-11,4	Perugia per stranieri	62	-	-100,0
Ferrara	557	854	53,3	Venezia IUAV	9	-	-100,0

Fonte: MIUR

3.4 IL CORPO DOCENTI DEGLI ATENEI E DELLE FACOLTÀ

Nell'A.A. 2008/2009 insegnano negli atenei piemontesi 3.503 docenti, il 19,1% in più rispetto a dieci anni prima. Il peso delle tre categorie (professori ordinari, associati e ricercatori) risulta più o meno omogeneo, con una leggera prevalenza numerica degli ultimi.

Quanto a peso delle diverse categorie docenti, gli atenei piemontesi sono più o meno nella media delle università italiane, tra le quali spiccano le eccezioni di alcune sedi milanesi: da un lato, la Bocconi ha una netta preponderanza quantitativa di professori ordinari (pari al 42% del corpo docente dell'ateneo), mentre l'Università Cattolica e Bicocca si avvicinano al modello da molti indicato come virtuoso, special-

3.4 IL CORPO DOCENTI DEGLI ATENEI E DELLE FACOLTÀ

Tab. 3.3 ISCRITTI A CORSI DI MASTER DI PRIMO E DI SECONDO LIVELLO

	2001			2007		
	1° LIVELLO	2° LIVELLO	TOTALE	1° LIVELLO	2° LIVELLO	TOTALE
Roma Telematica Marconi				5.835		5.835
Roma Tor Vergata	71	498	569	1.719	2.926	4.645
Roma Sapienza				655	1.375	2.030
Milano Cattolica	199	126	325	1.245	415	1.660
Bologna				1.058	471	1.529
Roma telematica TELMA				1.427	60	1.487
Torino Università				800	621	1.421
Firenze	311		311	800	370	1.170
Arcavacata di Rende	73		73	211	894	1.105
Roma Tre	425		425	380	722	1.102
Padova	206	17	223	560	504	1.064
Pisa	10	22	32	380	575	955
Ferrara	10	51	61	730	155	885
Milano Politecnico	222	138	360	470	363	833
Siena Università	148	210	358	576	252	828
Napoli Telematica Pegaso				698		698
Bari Università	22		22	495	183	678
Perugia Università	27		27	589	79	668
Venezia Ca' Foscari				517	119	636
Milano Bocconi	208	198	406	427	127	554
Castellanza	134		134	474	60	534
Genova				326	166	492
Camerino	45	128	173	431	53	484
Roma LUMSA	75	218	293	216	264	480
Lecce	80		80	234	226	460
Palermo				205	249	454
Napoli Federico II				160	292	452
Milano Università	29		29	351	99	450
Roma Telematica UNISU				315	118	433
Foggia	15		15	408		408
Macerata		97	97	318	79	397
Roma Università Europea				235	141	376
Verona	15	23	38	306	69	375
Messina		40	40	352	17	369
Urbino	169		169	357	7	364
Cagliari				103	260	363
Viterbo				282	72	354
Teramo	18		18	257	89	346
Catania		90	90	104	241	345
Torino Politecnico	26		26	96	246	342
Modena-Reggio Emilia				248	78	326
Napoli II Università		36	36	147	136	283
Catanzaro		38	38	169	104	273
Milano Bicocca	258	23	281	191	67	258
Roma S. Pio V				244	13	257
Cassino	56		56	101	137	238
L'Aquila				168	67	235
Udine	108	11	119	135	73	208
Trieste	55		55	174	26	200
Trento	39		39	61	121	182

[continua]

Tab. 3.3 (continua)

	2001			2007		
	1° LIVELLO	2° LIVELLO	TOTALE	1° LIVELLO	2° LIVELLO	TOTALE
Ancona				50	121	171
Casamassima				140	25	165
Parma		10	10	93	72	165
Pavia Università				47	116	163
Roma Bio-Medico	12	18	30	138	19	157
Milano IULM	31		31	152		152
Chieti-Pescara				123	24	147
Piemonte Orientale				104	35	139
Pavia Iuss	133	155	288		137	137
Napoli Orientale				96	36	132
Enna				39	92	131
Perugia per stranieri				30	95	125
Sassari				102	7	109
Pisa S. Anna				63	43	106
Bari Politecnico		28	28	18	86	104
Roma Foro Italico				86	14	100
Venezia IUAV	30	44	74	41	49	90
Varese	59		59	54	32	86
Napoli Benincasa					86	86
Torrevecchia Teatina Telematica					82	82
Campobasso				22	58	80
Roma Luiss		4	4	29	50	79
Bergamo				69	8	77
Bolzano				30	40	70
Potenza				32	32	64
Salerno				63		63
Milano S. Raffaele				32	25	57
Aosta				48		48
Napoli Parthenope				44		44
Bra				43		43
Benevento	25	29	54	12	29	41
Brescia	25	32	57	39		39
Siena Università stranieri				31		31
Reggio Calabria		40	40		24	24
Totale	3.369	2.324	5.693	28.610	15.218	43.828

Fonte: MIUR

mente in una fase storica di risorse scarse e di “pre-cariato” accademico crescente: una piramide con una base cospicua di ricercatori e una riduzione quantitativa delle categorie superiori nella gerarchia accademica.

In verità, nell'ultimo decennio molti atenei – e, tra questi, anche i tre piemontesi – si sono progressivamente allontanati da questo modello piramidale, pun-

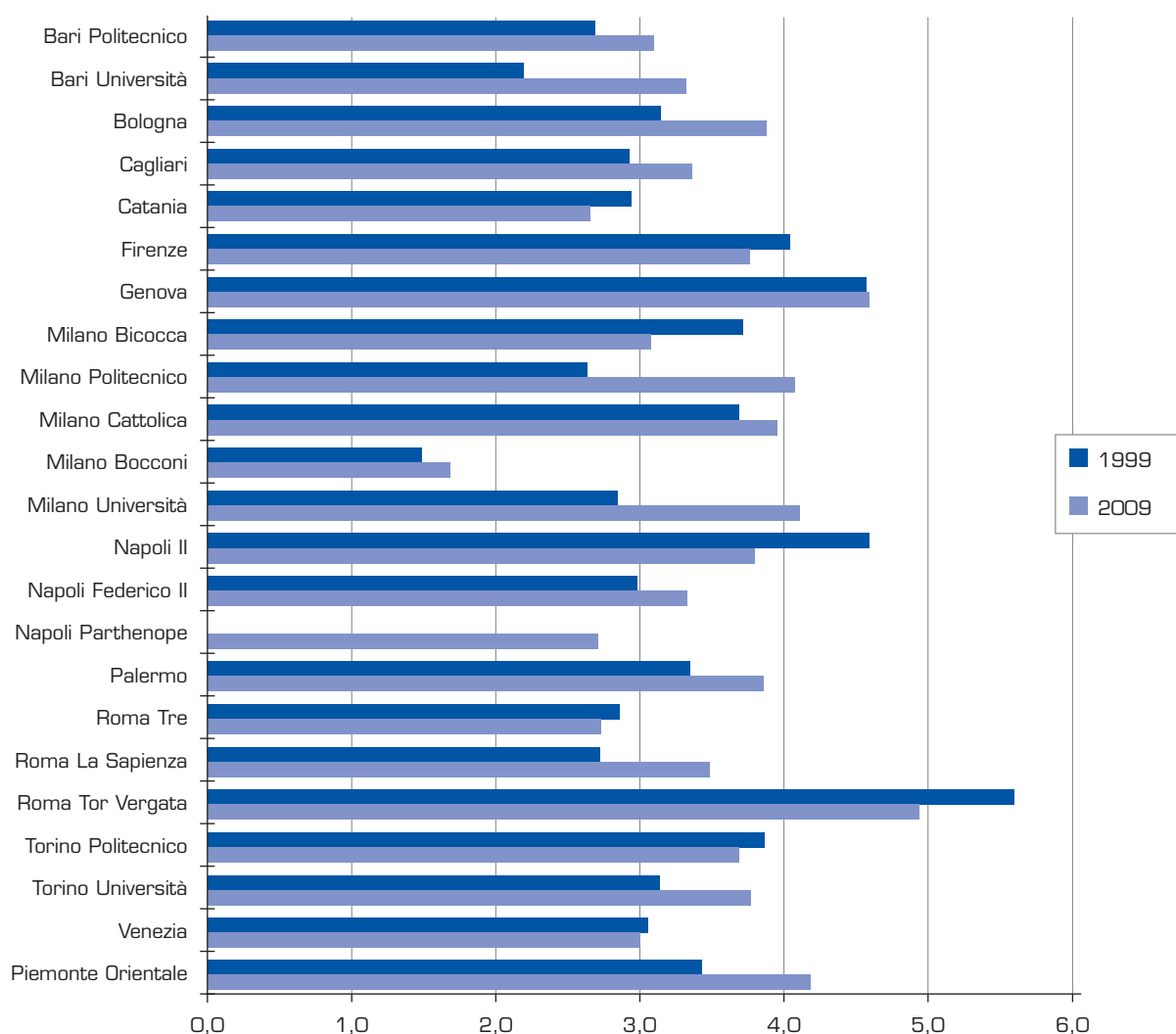
tando più a favorire gli avanzamenti di carriera che il reclutamento di nuovi ricercatori. In tutti e tre gli atenei piemontesi, tra il 1999 e il 2009, il numero di professori ordinari è cresciuto più di quello dei ricercatori: l'aumento è stato particolarmente marcato all'Università del Piemonte Orientale, dove gli ordinari sono aumentati del 141,8% (contro un +52% di ricercatori), ma anche al Politecnico i professori ordi-

3.4 IL CORPO DOCENTI DEGLI ATENEI E DELLE FACOLTÀ

nari sono cresciuti (+31,1%) maggiormente dei ricercatori (+28,4%), valore ben distante dal +99,7% registrato nell'omologo Politecnico milanese. All'Università di Torino, si registra uno dei tassi di crescita del numero di ricercatori più bassi d'Italia: +18,9%. Ben di rado la grande crescita dimensionale del corpo docente degli atenei pare giustificabile con l'au-

mento del carico didattico. Se si confrontano infatti gli aumenti percentuali, da un lato del corpo docente, dall'altro degli studenti iscritti, si nota come tra gli atenei piemontesi solo al Politecnico vi sia una sostanziale corrispondenza (anzi, nel decennio 1999-2009, il numero di docenti è cresciuto del 12,1% a fronte di un aumento di iscritti pari al 17,4%). All'Uni-

Fig. 3.10 NUMERO DI DOCENTI STRUTTURATI OGNI 100 STUDENTI NEI PRINCIPALI ATENEI PIEMONTESE E METROPOLITANI



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR

versità di Torino l'aumento di docenti (+17,2%) ha seguito logiche indipendenti rispetto all'andamento degli iscritti (che sono diminuiti nello stesso periodo del -2,2%). Anche all'Università del Piemonte Orientale l'esplosione del numero di docenti (+55,3%) è decisamente superiore alla pur significativa crescita di studenti (+26,9%). Per la verità, in alcuni atenei (come il Politecnico milanese o l'Università di Bari) gli squilibri tra aumento di docenti e di studenti risultano ancora superiori a quelli registrati in Piemonte. Tali livelli di crescita sono in gran parte riconducibili all'esplosione del numero di corsi di laurea nonché di sedi accademiche (che spesso ospitano corsi con pochi studenti, ma che comunque offrono un numero di corsi analogo a quello di sedi più affollate). Non va dimenticato come, ad esempio, in Piemonte dal 1996 al 2006 il numero delle città sede di almeno un corso di laurea sia più che raddoppiato⁹, il numero dei corsi di laurea sia aumentato di oltre dieci volte.

Negli anni, quasi tutti gli atenei italiani – se pure con livelli di intensità differenti – hanno percorso anche la strada dell'“esternalizzazione” di parti (più o meno consistenti) di attività didattica (corsi, esercitazioni e attività integrative, lingue straniere), attraverso contratti di incarico a soggetti esterni all'accademia. In alcuni atenei il numero di docenti a contratto supera (talvolta di molto, come all'Università Bocconi) quello

dei docenti strutturati. Nei tre atenei piemontesi, l'incidenza dei professori a contratto è più o meno simile: 31,9% Politecnico, 35,6% all'Università di Torino, 36,9% all'Università del Piemonte Orientale.

Guardando alla composizione del corpo docente (limitatamente agli strutturati), il quadro nei due atenei torinesi corrisponde più o meno a quello medio nazionale, con un quarto circa di docenti ultrasessantenni e più o meno un quinto di giovani docenti (fino a 40 anni).

Il corpo docente dell'Università del Piemonte Orientale risulta un po' più giovane, con solo il 16,7% di ultrasessantenni e un 24,5% di under 40, in linea con una tendenza che accomuna spesso gli atenei di recente istituzione, altrove ancor più marcata che all'UpO: ad esempio, a Milano Bicocca il 28,1% dei docenti strutturati ha meno di 40 anni, all'Università di Napoli Parthenope addirittura il 48,2%.

A Torino, la facoltà col corpo docente più giovane è quella di Psicologia, quindi le facoltà di Economia e di Ingegneria; quelle con i docenti complessivamente più anziani sono le facoltà di Architettura, di Lettere ma, soprattutto, di Scienze politiche, dove ben il 46,2% dei docenti di ruolo nel 2009 ha già compiuto 60 anni; per questa facoltà, dunque, nei prossimi anni si porrà in misura rilevante la questione del ricambio generazionale¹⁰.

⁹ Il Politecnico di Torino ha di recente dato un segnale di inversione di tendenza, deliberando a ottobre 2009 la chiusura dei corsi di laurea (triennali e specialistici) in tutte le sue sedi decentrate, a causa degli eccessivi oneri gestionali. Dovrebbero invece rimanere decentrate funzioni di ricerca, trasferimento tecnologico, attività formative di master (di primo e di secondo livello), oltre a nuovi percorsi formativi professionalizzanti (istituti tecnici superiori), da progettare con regione, enti locali, imprese, parti sociali.

¹⁰ Confrontando il quadro torinese con quello nazionale, non emergono particolari differenze nella composizione per classi di età del corpo docente di ciascuna facoltà piemontese, in rapporto alle proprie omologhe nazionali. Fanno eccezione le facoltà di Giurisprudenza (a Torino con docenti un po' più anziani rispetto alle omologhe italiane) e soprattutto Scienze politiche, che a livello nazionale ha una composizione per fasce di età non molto dissimile da altre facoltà, mentre a Torino – come detto – presenta un'età media dei docenti particolarmente avanzata.

Tab. 3.4 DOCENTI NEI PRINCIPALI ATENEI
PIEMONTESI E METROPOLITANI, PER CATEGORIE

2009

VARIAZIONI % 1999-2009

	DOCENTI STRUTTURATI	DI CUI ORDINARI	DI CUI ASSOCIATI	DI CUI RICERCATORI	ORDINARI	ASSOCIATI	RICERCATORI	TOTALE	ISCRITTI	DOCENTI A CONTRATTO	% DOCENTI A CONTRATTO SU TOTALE	TOTALE DOCENTI OGNI 100 ISCRITTI
Bari Politecnico	350	28,0	32,0	40,0	67,8	-4,3	41,4	27,7	10,9	122	25,8	4,2
Bari Università	1.861	29,0	28,0	43,0	46,2	-9,6	41,9	23,2	-18,6	746	28,6	4,7
Bologna	3.207	31,0	29,0	40,0	37,9	-8,3	27,5	16,7	-5,3	1.865	36,8	6,1
Cagliari	1.184	27,0	30,0	43,0	47,4	-6,8	34,3	21,2	5,3	489	29,2	4,7
Catania	1.661	33,0	28,0	39,0	67,0	-11,7	11,6	15,5	27,9	745	31,0	3,9
Firenze	2.179	35,0	31,0	34,0	24,5	-9,2	-10,9	-0,4	6,8	1.408	39,3	6,2
Genova	1.597	32,0	31,0	37,0	17,0	-24,7	7,2	-2,7	-2,9	1.042	39,5	7,6
Milano Bicocca	922	27,0	28,0	45,0	104,9	64,6	142,4	104,9	147,9	1.476	61,6	8,0
Milano Politecnico	1.395	32,0	26,0	42,0	50,2	-14,9	99,7	37,4	-10,4	1.231	46,9	7,6
Milano Cattolica	1.466	22,0	27,0	51,0	51,9	16,8	1,4	13,8	6,1	2.767	65,4	11,4
Milano Bicconi	212	42,0	40,0	18,0	61,8	71,4	-49,4	17,1	4,0	1.335	86,3	12,2
Milano Università	2.427	31,0	28,0	41,0	32,1	-7,4	53,4	24,1	-13,8	2.178	47,3	7,8
Napoli II	1.079	26,0	27,0	48,0	85,3	8,7	68,9	50,3	82,5	364	25,2	5,1
Napoli Federico II	3.015	31,0	28,0	42,0	31,9	1,2	20,5	17,5	5,3	1.415	31,9	4,9
Napoli Parthenope	332	27,0	25,0	48,0						222	40,1	4,5
Palermo	2.071	28,0	29,0	43,0	55,4	-16,5	36,0	18,8	3,0	960	31,7	5,6
Roma Tre	939	36,0	29,0	35,0	71,4	11,7	60,3	45,1	52,2	646	40,8	4,6
Roma Sapienza	4.693	30,0	27,0	42,0	22,7	-7,3	23,6	13,0	-11,6	1.947	29,3	4,9
Roma Tor Vergata	1.569	29,0	23,0	48,0	49,4	69,4	80,6	67,8	90,2	868	35,6	7,7
Torino Politecnico	890	31,0	28,0	41,0	34,1	-18,1	28,4	12,1	17,4	416	31,9	5,4
Torino Università	2.217	30,0	28,0	41,0	31,1	3,3	18,9	17,2	-2,2	1.224	35,6	5,8
Venezia Ca' Foscari	543	35,0	37,0	28,0	43,9	0,0	-11,1	7,7	9,5	600	52,5	6,3
Piemonte Orientale	396	34,0	29,0	38,0	141,8	11,8	52,0	55,3	26,9	232	36,9	6,6

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR

Tab. 3.5 CORPO DOCENTE DI RUOLO DEI PRINCIPALI ATENEI PIEMONTESI E METROPOLITANI, PER FASCE D'ETÀ (VALORI PERCENTUALI, 2009)

	OLTRE 60 ANNI	40-60 ANNI	MENO 40 ANNI	TOTALE (VAL. ASS.)
Bari Politecnico	28,0	50,3	21,7	350
Bari Università	31,1	51,3	17,7	1.861
Bologna	27,8	54,6	17,6	3.207
Cagliari	28,5	55,2	16,3	1.184
Catania	31,0	57,0	12,0	1.661
Firenze	36,2	55,0	8,9	2.179
Genova	38,1	52,2	9,7	1.597
Milano Bicocca	16,7	55,2	28,1	922
Milano Politecnico	23,9	49,3	26,8	1.395
Milano Cattolica	23,2	63,9	12,9	1.466
Milano Bocconi	19,8	61,3	18,9	212
Milano Università	27,4	56,3	16,2	2.427
Napoli II	23,2	56,3	20,5	1.079
Napoli Federico II	31,9	52,6	15,5	3.015
Napoli Parthenope	11,1	40,7	48,2	332
Palermo	32,6	47,1	20,3	2.071
Roma Tre	31,8	51,3	16,8	939
Roma Sapienza	35,8	55,5	8,7	4.693
Roma Tor Vergata	18,5	60,9	20,5	1.569
Torino Politecnico	25,4	51,9	22,7	890
Torino Università	26,8	53,9	19,3	2.217
Venezia Ca' Foscari	31,7	58,2	10,1	543
Piemonte Orientale	16,7	58,8	24,5	396

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR

Tab. 3.6 CORPO DOCENTE DI RUOLO NELLE PRINCIPALI FACOLTÀ TORINESI E ITALIANE, PER FASCE D'ETÀ (VALORI PERCENTUALI, 2009)

	TORINO				ITALIA			
	OLTRE 60 ANNI	40-60 ANNI	MENO 40 ANNI	TOTALE (VAL. ASS.)	OLTRE 60 ANNI	40-60 ANNI	MENO 40 ANNI	TOTALE (VAL. ASS.)
Architettura	37,8	47,9	14,4	188	36,9	53,1	10,0	2.177
Economia	25,5	45,3	29,2	161	22,6	50,4	27,0	4.851
Giurisprudenza	26,0	51,2	22,8	123	23,5	49,1	27,4	3.760
Ingegneria	22,1	53,0	24,9	702	22,7	53,1	24,1	8.407
Lettere	36,4	50,9	12,7	228	35,9	54,2	9,9	6.015
Lingue	33,3	50,5	16,2	105	30,1	56,1	13,8	1.346
Medicina	23,8	65,7	10,5	484	27,1	63,3	9,5	13.132
Psicologia	13,2	44,7	42,1	76	22,7	50,5	26,9	759
Scienze formazione	31,3	52,2	16,4	134	25,0	54,9	20,1	1.918
Scienze Mfn	25,1	53,6	21,3	442	28,6	55,5	15,9	9.222
Scienze politiche	46,2	36,7	17,2	169	29,7	51,1	19,3	2.244

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR

CAPITOLO 4

**I SERVIZI EDUCATIVI
NELLA PRIMA INFANZIA**

In Italia e in Europa, le vicende dei servizi per i bambini nei primi anni di vita seguono da vicino la più generale storia dei sistemi di welfare, dalla beneficenza privata (religiosa o laica) dell'Ottocento ai primi servizi pubblici a forte carattere assistenzialista, al progressivo allargamento universalista di obiettivi e ambizioni educative di tali servizi.

Nel caso specifico del nostro paese, la documentazione storica fa risalire al 1850 a Milano l'istituzione di uno dei primi moderni servizi, strutturato come "ricovero per lattanti", promosso e finanziato da alcune famiglie abbienti per contrastare il fenomeno dell'abbandono.

I primi asili nido pubblici vengono istituiti in Italia dalla legge 2277 del 1925, nell'ambito dell'Opera nazionale maternità e infanzia. Ne beneficiano le madri lavoratrici e si caratterizzano per un'ottica assistenziale (indirizzandosi a favore di "famiglie gravemente impedito nell'attendere alla cura" dei bambini), per la centralità degli aspetti igienico-sanitari (per molto tempo queste strutture rimangono interne agli ospedali), nonché per un'ottica essenzialmente "custodialista", in cui l'aspetto educativo non viene sostanzialmente considerato¹.

Agli asili nido pubblici si affiancheranno dagli anni cinquanta le prime esperienze interne ad aziende private (antesignane degli odierni nidi aziendali), con le "camere di allattamento" istituite dalla legge 860, in risposta a rivendicazioni sindacali a tutela delle madri lavoratrici.

È l'onda del 1968 – in particolare dei movimenti sindacali e femministi – ad avviare un dibattito pubblico sulle diverse funzioni sociali svolte dagli asili nido, comprese quelle di carattere educativo, enfatizzando

i temi della professionalità di educatori e operatori e della qualità degli stimoli educativi e cognitivi per i bambini. Tale dibattito produrrà – tra il 1970 e il 1971 – la chiusura dell'esperienza dell'Opera nazionale maternità infanzia e l'avvio, con la legge 1044/1971, degli asili nido pubblici; la loro gestione viene perlopiù affidata ai comuni, con il coordinamento delle regioni; il primo piano nazionale prevede la creazione di 3.800 asili nido pubblici entro il 1975². Nei decenni successivi cresce tra gli esperti la condisione circa il ruolo fondamentale dei percorsi formativi che trasmettono ai bambini le competenze di base, spesso decisivo per il futuro successo/insuccesso formativo. In questo senso, cresce anche la consapevolezza circa la funzione educativa svolta dagli asili nido, in termini sia di sviluppo psicofisico del bambino, sia di equilibrio affettivo, sia di socializzazione primaria, sia di acquisizione di elementi cognitivi di base propedeutici ai successivi livelli scolastici.

Un riflesso del diverso modo di guardare alla missione sociale di questo servizio si produce anche a livello normativo e amministrativo, ad esempio quando nel 1998 alcune competenze su questi servizi passano dal Ministero della Sanità a quello dell'Istruzione, mentre nell'ambito delle direzioni regionali che si occupano di politiche sociali gli asili nido vengono progressivamente classificati come primo livello formativo, in un ambito a tutti gli effetti scolastico³.

4.1 L'OFFERTA NAZIONALE DEI SERVIZI

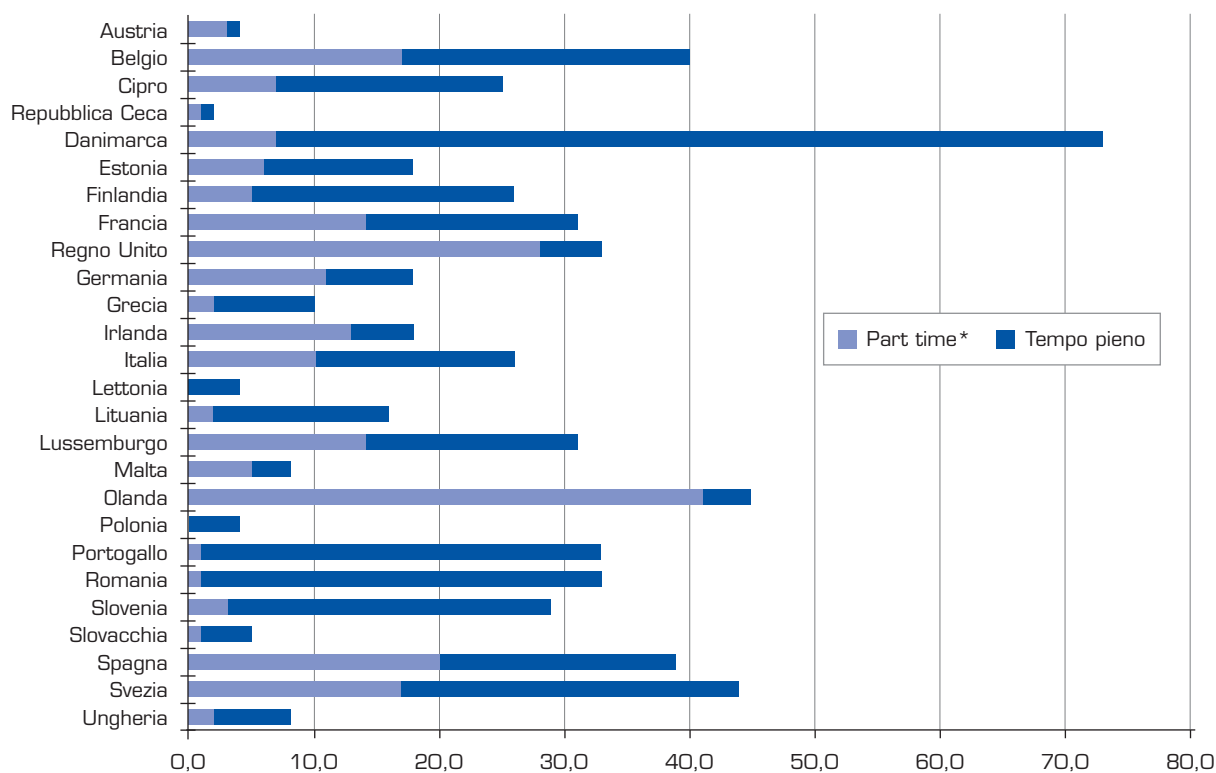
Nell'ambito dell'Unione Europea a 27 Stati membri, l'Italia si colloca grosso modo nella media, a metà

¹ Per una ricostruzione dell'evoluzione storica dei servizi per la prima infanzia e del ruolo educativo degli asili nido si vedano, ad esempio: AA.VV., *Asili nido in Italia*, Marzorati, Milano 1980; Ghedini P., Canova P. (a cura di), *Valori educativi e sociali dell'asilo nido. Esperienze, riflessioni e proposte*, Patron, Bologna 1982; AA.VV., *Dall'asilo assistenziale al nido educativo. Percorsi formativi e psicopedagogici*, Anicia, Roma 2007; Bondioli A., Mantovani S. (a cura di), *Manuale critico dell'asilo nido*, Franco Angeli, Milano 2008; inoltre, il sito www.infanzia.com/storiaasili.

² Benché innovativa, la legge di istituzione degli asili nido conserva un'eco dell'impostazione assistenzialistica precedente, parlando infatti di "assistenza" e "temporanea custodia" dei bambini (art. 1 legge 1044/1971); con riferimento alla missione, la legge indica come prioritaria quella di "facilitare l'accesso della donna al lavoro".

³ A questo proposito, per il caso piemontese, si veda ad esempio www.sistemapiemonte.it/oriasp.

Fig. 4.1 COPERTURA DELLA FASCIA DI ETÀ DA 0 A 2 ANNI CON SERVIZI STRUTTURATI (ESTERNI ALLA FAMIGLIA) NEI PAESI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA (2006)



* Part time: orario inferiore a 30 ore settimanali

Fonte: Eurostat

della graduatoria relativa alla copertura della fascia di età 0-2 anni con servizi tipo asilo nido. Al tempo stesso, il nostro paese risulta in forte ritardo rispetto a diverse nazioni europee, soprattutto del Nord, secondo una dinamica riscontrabile anche in diversi altri settori del welfare.

Tra le regioni italiane emergono forti differenze: considerando in particolare quelle metropolitane⁴, l'offer-

ta di servizi tipo asilo nido risulta particolarmente elevata in Emilia-Romagna e in Toscana, inferiore nel resto del Centro-nord, quindi nelle Isole e ancora al Sud⁵.

Da un'indagine realizzata dall'ISTAT (*Essere madri in Italia, 2005*), emerge altresì come circa due terzi delle famiglie italiane non abbiano in realtà intenzione di iscrivere i propri figli al nido; una quota che, nelle

⁴ Con regioni metropolitane ci si riferisce qui a quelle in cui sorgono le 12 metropoli italiane: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari. Queste aree risultano di particolare interesse in quanto la domanda di servizi per la primissima infanzia risulta molto rilevante proprio nei contesti metropolitani.

⁵ La geografia della presenza di asili nido sul territorio nazionale non è molto cambiata negli ultimi decenni, almeno in termini di distanze tra le diverse aree del paese: l'indagine promossa nel 1984 dal Ministero della Sanità concludeva che "la massima parte degli asili nido è concentrata nell'Italia centro-settentrionale, mentre una carenza si registra nelle regioni meridionali e insulari".

regioni metropolitane, varia dal 77,4% della Sicilia al 67,3% della Sardegna; in Piemonte è pari al 69,2%. Per le famiglie interessate al servizio, ma che non hanno potuto iscrivere i figli, i motivi prevalenti sono l'onerosità della retta (24,6%, problema particolarmente sentito in Veneto e in Lombardia), l'eccessiva distanza dall'asilo (23,4% di media, con picchi in Sardegna e in Campania), la carenza di posti disponibili (20,7%, problema sentito in modo particolare proprio in quelle regioni che offrono una maggiore disponibilità di posti, Emilia-Romagna e Toscana, che probabilmente stimolano quindi attese e domande superiori alla media).

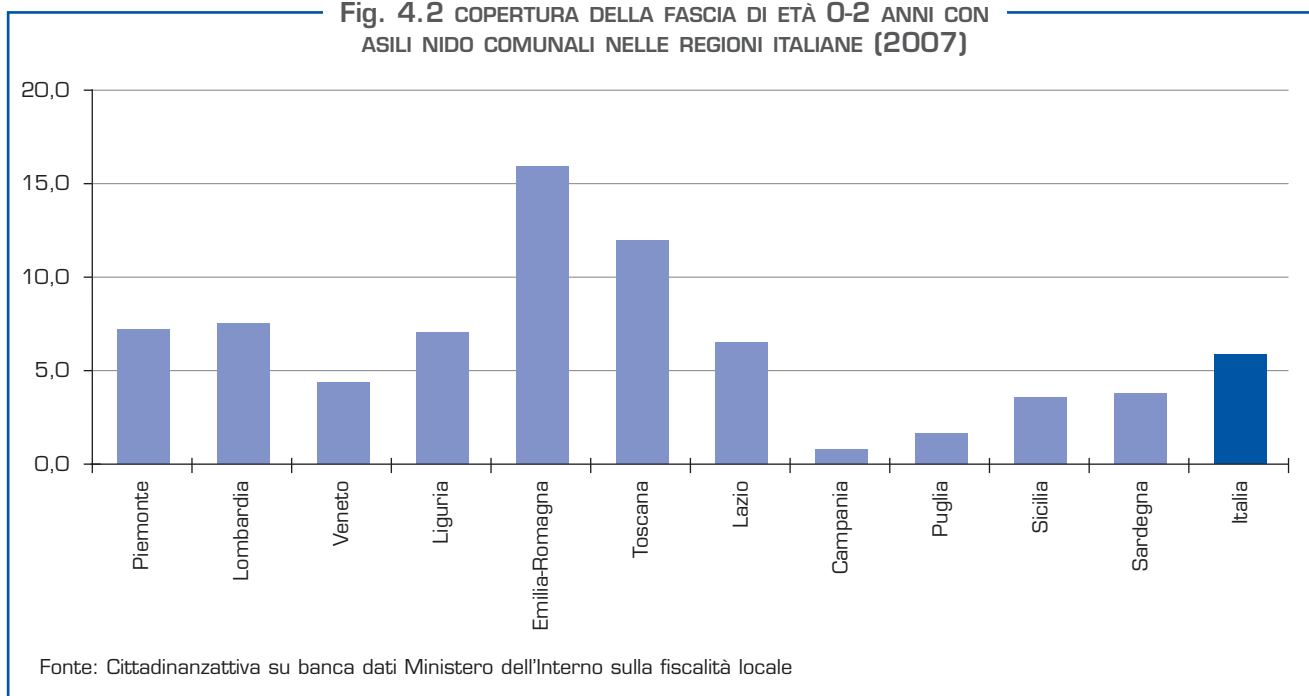
I costi gravanti sulle famiglie italiane per iscrivere i figli all'asilo nido risultano piuttosto differenziati a seconda delle regioni.

Con particolare riferimento, di nuovo, a quelle metropolitane, si osserva una corrispondenza tra le percezioni critiche (citate in precedenza) delle madri venete e lombarde e i riscontri comparativi: effettivamente gli asili nido di queste due regioni sono i più cari d'Italia; il Piemonte, per altro, segue a non molta distanza.

Tendenzialmente, a mano a mano che si scende nella penisola, i costi di iscrizione a un asilo nido tendono ad abbassarsi⁶.

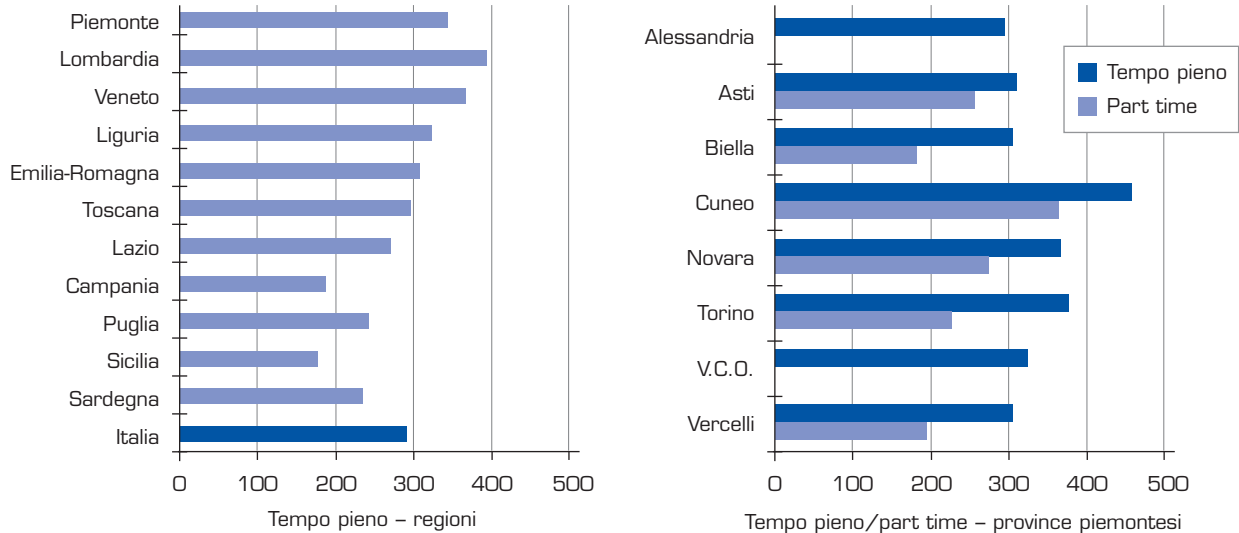
Tra le province piemontesi, le rette più alte si registrano negli asili nido della provincia di Cuneo, mentre risultano inferiori alla media quelle degli asili nido delle province di Alessandria, Vercelli e Biella. Spesso sono previste rette molto differenziate, a seconda delle disponibilità delle famiglie: il Comune di Torino,

Fig. 4.2 COPERTURA DELLA FASCIA DI ETÀ 0-2 ANNI CON ASILI NIDO COMUNALI NELLE REGIONI ITALIANE (2007)



⁶ Questa è, come noto, una tendenza abbastanza diffusa: in generale nel Sud il costo della vita (e quindi i costi di beni e servizi) risultano mediamente inferiori rispetto al Nord. Rimane invece grande incertezza – allo stato delle attuali disponibilità di dati – circa il rapporto tra costo dell'asilo nido e qualità dell'offerta erogata, specie di tipo educativo: non risultano infatti finora indagini comparative su questo fondamentale aspetto di efficienza del servizio; esistono, al massimo, alcune indagini locali, in genere sul gradimento da parte delle famiglie.

Fig. 4.3 RETTA MEDIA MENSILE PER L'ISCRIZIONE A TEMPO PIENO DI UN BAMBINO A UN ASILO NIDO COMUNALE NELLE REGIONI METROPOLITANE E PER TEMPO PIENO E PART TIME NELLE PROVINCE PIEMONTESE (VALORI IN EURO, 2007)*



* Non disponibili i dati per il part time nelle province di Alessandria e del Verbano-Cusio-Ossola.

Fonte: Cittadinanzattiva su banca dati Ministero dell'Interno sulla fiscalità locale

ad esempio, prevede attualmente 22 rette diverse, corrispondenti ad altrettante fasce di reddito familiare, che vanno da un minimo di 22 euro mensili (per un'iscrizione part time del figlio di una famiglia a basso reddito, in genere segnalata dai servizi sociali) a un massimo di 464 euro.

4.2 L'OFFERTA SI DIVERSIFICA

Da una decina di anni, Stato e regioni investono in modo cospicuo allo scopo di differenziare e flessibilizzare l'offerta dei servizi rivolti alla fascia di età dagli 0 ai 2 anni. La legge nazionale 285 del 1997 ha inaugurato questa nuova stagione, introducendo "l'innovazione e la sperimentazione di servizi socio-educati-

vi per la prima infanzia", attraverso servizi non sostitutivi ma complementari rispetto ai tradizionali asili nido pubblici. Sono quindi state introdotte strutture nuove, come i micronidi, i centri di custodia oraria (anche denominati baby parking), i nidi in famiglia⁷. Tutte queste tipologie di servizi, secondo la legge, si caratterizzano per le loro "caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale" e per la "presenza di genitori, familiari o adulti che quotidianamente si occupano della loro cura, organizzati secondo criteri di flessibilità".

I micronidi risultano i modelli più simili ai tradizionali asili pubblici, differenziandosene però per l'inferiore capacità ricettiva.

I nidi in famiglia sono un tipo particolare di micronidi (istituiti in via sperimentale anche in Piemonte nel

⁷ La Regione Piemonte ha fissato criteri e requisiti strutturali e gestionali dei baby parking con il d.g.r. 19-1361 del 21 novembre 2000, dei nidi in famiglia con il d.g.r. 48-14482 del 29 dicembre 2004, dei micronidi con il d.g.r. 13-2738 del 2 maggio 2006.

2004), inseriti in contesti familiari e per un massimo di quattro bambini ospiti e di cinque ore di permanenza giornaliera.

I baby parking si caratterizzano come i servizi in assoluto più flessibili, soprattutto per durata della permanenza dei bambini, ovvero come numero sia di giorni sia di ore (queste ultime, in ogni caso, non possono superare le cinque quotidiane)⁸.

Vi sono poi i nidi aziendali – promossi e finanziati a livello nazionale sempre a partire dalla legge 285 del 1997 – organizzati in specifici spazi interni a strutture lavorative e rivolti, in via esclusiva o prioritaria, a figli di dipendenti. Il censimento dei nidi aziendali risulta per ora relativamente difficoltoso, anche perché talvolta alcuni risultano classificati come baby parking⁹. Stando ai dati ufficiali, in ogni caso, nel 2007 in Piemonte risultavano operare quattro nidi aziendali – per complessivi 121 posti – e altri 12 progetti erano stati finanziati.

A fine 2009, a Torino risultano operare sette nidi aziendali, cinque presso strutture pubbliche (ATC, Agenzia delle Entrate, CSI Piemonte, Azienda ospedaliera San Giovanni Battista, Politecnico), due presso Fiat e Unicredit (fonte: www.comune.torino.it/formazionee scuola); nel resto del Piemonte, sempre a fine 2009, nidi aziendali risultano istituiti all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli, presso l'ASL di Asti e la Ferro s.p.a. di Alba.

Per finanziare il potenziamento dell'offerta, attraverso i diversi formati di asilo, negli anni dal 2003 al 2007 la Regione Piemonte ha coperto una quota pa-

ri al 65,2% degli investimenti, complessivamente pari (nel solo triennio 2003-2005) a 46,9 milioni. Gli investimenti più rilevanti sono stati diretti nelle province di Torino (33,5%), Alessandria (16,4%), Cuneo (16%) e Asti (14,5%). Il maggior numero di finanziamenti è stato erogato a favore di progetti di amministrazioni comunali (67,5%); seguono quindi quelli di IPAB (13,8%), ASL-ASO (6,9%), cooperative sociali e onlus (5,6%), comunità montane (1,9%), altri soggetti (4,4%).

4.3 GLI ASILI COMUNALI

Dal 2006 al 2008, si contano in Piemonte 24 asili nido comunali in più, per complessivi 869 nuovi posti (+7,9%)¹⁰.

I maggiori incrementi nella disponibilità di posti si sono prodotti nella provincia di Alessandria (+30,6%, con picchi del +51% a Tortona e del +40,3% nel capoluogo) e in provincia di Vercelli (+17,2%). Nelle altre province emergono i casi di singoli comuni¹¹ in cui la disponibilità di posti negli asili nido comunali risulta fortemente migliorata (ad esempio, a Settimo Torinese l'aumento tra il 2006 e il 2008 è stato pari al 32,2%), ma si registra anche qualche caso in controtendenza: a Moncalieri, ad esempio, il numero di posti disponibili è diminuito del 18%, a Chivasso del 16%, a Savigliano del 10%.

In Piemonte viene inoltrata dalle famiglie domanda di iscrizione a un asilo nido comunale per un sesto dei

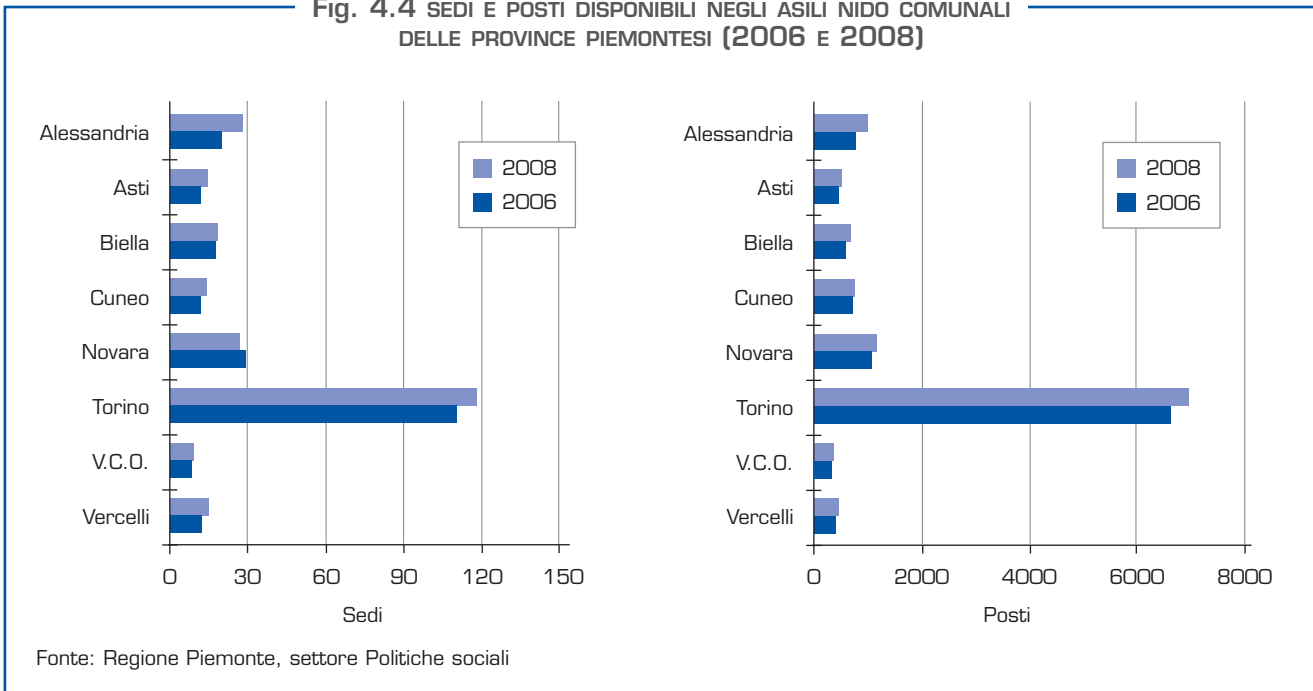
⁸ Sull'organizzazione in Piemonte delle diverse tipologie di asili nido, pubblici e privati, dei micronidi e dei baby parking, si veda anche www.regione.piemonte.it/polsoc/servizi.

⁹ Permangono tuttora non pochi problemi per i progetti di nidi aziendali. In particolare emerge spesso "una scarsa programmazione e concertazione del servizio, la scarsa pianificazione del servizio con il territorio, lo scarso coinvolgimento dei fruitori del servizio, proposte effettuate 'a fini pubblicitari'" (Regione Piemonte, *Micro-nidi aziendali in Piemonte*, convegno "Conciliare è possibile", Alessandria 22 maggio 2007, www.provincia.alessandria.it/lavoro/pagine/pariopportunita).

¹⁰ Considerando il quinquennio dal 2003 al 2008 e i diversi tipi di strutture educative per la fascia di età 0-2 anni (asili nido, micronidi, nidi familiari, baby parking), il numero di posti disponibili è cresciuto nel complesso in Piemonte del 31,6%, con picchi in provincia di Asti (+83,6%) e di Cuneo (+69%). Per l'anno scolastico 2009/2010 la regione ha stanziato altri 4,8 milioni, puntando alla creazione di 1.371 nuovi posti in asili nido.

¹¹ In questa e in molte delle successive analisi sono stati considerati, oltre ai dati provinciali, quelli relativi ai 30 maggiori comuni del Piemonte, poiché è proprio nelle maggiori città che si concentrano in massima parte tanto la domanda quanto l'offerta di asili nido e di servizi strutturati per la prima infanzia.

Fig. 4.4 SEDI E POSTI DISPONIBILI NEGLI ASILI NIDO COMUNALI DELLE PROVINCE PIEMONTESI (2006 E 2008)



bambini in fascia di età 0-2 anni¹². I livelli più elevati si riscontrano nelle province di Torino, (dove viene fatta domanda a un nido per il 20% dei bambini), Biella (17,8%) e Novara (17,3%); un valore nettamente più basso della media si registra invece in provincia di Cuneo, dove solo per il 6,9% dei bambini viene fatta domanda di iscrizione a un asilo nido comunale. Nell'intero Piemonte, il 57,4% delle domande inoltrate viene soddisfatto (e il bambino viene quindi inserito in un asilo nido comunale). Anche in questo caso, emergono rilevanti differenze tra province. In particolare, si trovano a questo proposito in situazione opposta le due province accomunate – come sottolineato –

dai maggior livelli di domanda: in provincia di Biella, la gran parte (80,3%) delle numerose domande viene soddisfatto, in provincia di Alessandria invece si registra il valore più basso, con meno della metà (47,2%) di domande soddisfatte. Anche in provincia di Torino il livello di risposta alla domanda di asili nido rimane piuttosto bassa, pari al 54%.

Nel complesso, quindi, a livello regionale solo il 9,5% dei bambini fino a due anni di età fruisce di un asilo nido comunale; anche in questo caso con marcate differenze¹³: in provincia di Biella il 13,5% dei bambini frequenta un nido comunale, in provincia di Cuneo solo il 4,4%¹⁴.

¹² Da qui in poi le analisi si basano sui dati complessivi relativi all'anno 2006, giacché per gli anni successivi sono finora disponibili solo le cifre aggregate relative al numero di sedi e di posti disponibili negli asili nido comunali, senza altre informazioni aggiuntive.

¹³ Si tenga conto che la Strategia di Lisbona dell'Unione Europea fissa l'obiettivo del raggiungimento entro il 2010 di una quota pari a 33 posti disponibili negli asili nido ogni 100 bambini in età da 0 a 2 anni.

¹⁴ Una volta iscritti, i bambini frequentano gli asili nido con una certa assiduità, probabilmente anche per le rette rilevanti per i bilanci familiari. La media dei bambini frequentanti risulta infatti, a livello regionale, pari all'86% degli iscritti (quindi con una caduta sostanzialmente "fisiologica", dovuta in gran parte alle malattie), con una relativa uniformità tra le province: il tasso di frequenza più alto si registra in provincia di Novara (86,7%), seguono Torino (86,6%), Alessandria (85,7%), Cuneo (85,6%), Asti (85,3%), Verbanco-Cusio-Ossola (84,6%), Biella (83,8%), Vercelli (81,9%).

Tab. 4.1 SEDI E POSTI DISPONIBILI NEGLI ASILI NIDO COMUNALI DELLE PROVINCE PIEMONTESI E DEI TRENTA MAGGIORI COMUNI (2008)

	2008		2006		SALDI 2006-2008		
	N. SEDI	N. POSTI	N. SEDI	N. POSTI	N. SEDI (VAL. ASS.)	N. POSTI (VAL. ASS.)	N. POSTI (VAL. %)
<i>Alessandria</i>							
Alessandria	9	348	7	248	2	100	40,3
Casale Monferrato	3	195	3	180	0	15	8,3
Novi Ligure	2	72	2	72	0	0	0,0
Tortona	3	74	2	49	1	25	51,0
Valenza	3	107	2	86	1	21	24,4
Resto provincia	8	229	4	150	4	79	52,7
Totale	28	1025	20	785	8	240	30,6
<i>Asti</i>							
Asti	6	294	6	280	0	14	5,0
Resto provincia	9	203	6	163	3	40	24,5
Totale	15	497	12	443	3	54	12,2
<i>Biella</i>							
Biella	5	240	5	251	0	-11	-4,4
Resto provincia	14	433	13	368	1	65	17,7
Totale	19	673	18	619	1	54	8,7
<i>Cuneo</i>							
Alba	1	55	1	55	0	0	0,0
Bra	1	70	1	70	0	0	0,0
Cuneo	3	176	1	175	2	1	0,6
Fossano	1	75	1	75	0	0	0,0
Mondovì	1	75	1	75	0	0	0,0
Savigliano	1	60	1	67	0	-7	-10,4
Resto provincia	6	261	6	210	0	51	24,3
Totale	14	772	12	727	2	45	6,2
<i>Novara</i>							
Novara	9	490	11	491	-2	-1	-0,2
Resto provincia	18	692	18	608	0	84	13,8
Totale	27	1.182	29	1.099	-2	83	7,6
<i>Torino</i>							
Carmagnola	1	53	1	48	0	5	10,4
Chieri	3	132	4	158	-1	-26	-16,5
Chivasso	1	65	1	65	0	0	0,0
Collegno	3	193	3	190	0	3	1,6
Grugliasco	2	117	2	123	0	-6	-4,9
Ivrea	1	130	1	133	0	-3	-2,3
Moncalieri	2	140	3	170	-1	-30	-17,6
Nichelino	3	198	3	189	0	9	4,8
Orbassano	1	54	1	54	0	0	0,0
Pinerolo	3	160	4	176	-1	-16	-9,1
Rivoli	2	140	2	139	0	1	0,7
Settimo Torinese	4	230	3	174	1	56	32,2
Torino	53	3.885	49	3.716	4	169	4,5

(continua)

Tab. 4.1 (continua)

	2008		2006		SALDI 2006-2008		
	N. SEDI	N. POSTI	N. SEDI	N. POSTI	N. SEDI (VAL. ASS.)	N. POSTI (VAL. ASS.)	N. POSTI (VAL. %)
Venaria Reale	2	135	2	135	0	0	0,0
Resto provincia	38	1328	32	1.169	6	159	13,6
Totale	119	6.960	111	6.639	8	321	4,8
<i>V.C.D.</i>							
Verbania	2	148	2	148	0	0	0,0
Resto provincia	7	224	6	217	1	7	3,2
Totale	9	372	8	365	1	7	1,9
<i>Vercelli</i>							
Vercelli	4	140	4	120	0	20	16,7
Resto provincia	11	303	8	258	3	45	17,4
Totale	15	443	12	378	3	65	17,2

Fonte: Regione Piemonte, settore Politiche sociali

A livello comunale, le differenze si fanno ancora più marcate. Vi sono, ad esempio, comuni caratterizzati da livelli di domanda molto elevati (come Alessandria, con il 38,8%, Collegno con il 37,5% o Tortona con il 31,3%) e livelli di risposta decisamente bassi, rispettivamente pari al 29,2%, al 34,5% e al 27,8%. In altri comuni, all'opposto, a fronte di una domanda sociale relativamente bassa, i livelli di risposta dell'amministrazione pubblica sono decisamente elevati: a Fossano, ad esempio, solo per il 12,9% dei bambini viene inoltrata domanda a un nido comunale, ma l'87,7% delle richieste è accolto; a Grugliasco per il 13,4% dei bimbi viene fatta domanda e il 91,3% delle richieste è accolto.

Tenendo conto di tutte le differenze sopra citate, è evidente che i "tassi di scolarizzazione" nella fascia di età 0-2 anni risultino in Piemonte decisamente variabili: dal 23% nella città di Casale Monferrato, 22,9% a Ivrea, 22,3% a Biella, fino all'8,6% di Bra, al 7,4% di Alba e al 5,9% di Carmagnola.

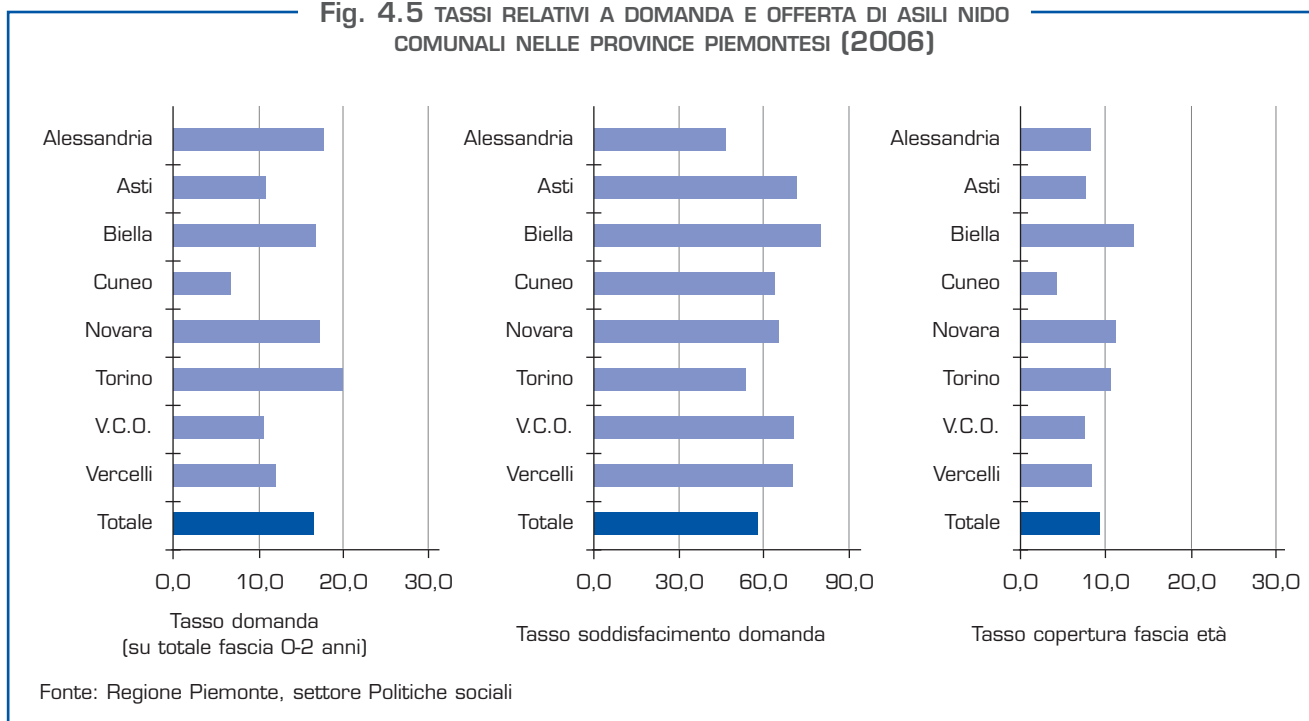
Gli asili nido comunali del Piemonte operano grazie all'apporto di 2.054 educatori e di 902 figure ausilia-

rie, oltre a poter contare su 287 specialisti: pediatri, psicologi, logopedisti, psicomotricisti, ecc. Queste ultime figure professionali sono quasi sempre "esterne", frequentando saltuariamente gli asili nido e/o fungendo da punti di riferimento in presidi e ambulatori di zona.

Il numero degli operatori complessivi, per legge, deve essere proporzionale a quello dei posti e quindi dei bambini iscritti: in particolare, il regolamento degli asili nido comunali prevede un rapporto di un educatore ogni cinque iscritti nella sezione dei "piccoli", di uno a sei in quella dei "medi", di uno a otto in quella dei "grandi". Per questa ragione (si veda anche la tabella 4.3) non emergono differenze di particolare rilievo tra le province né tra i maggiori comuni quanto a rapporto numerico tra bambini iscritti e personale.

Considerando invece il numero di operatori per sede, si osserva come vi siano province – soprattutto quella torinese – caratterizzate da una dimensione media elevata degli asili nido comunali; in altre province, ad esempio Asti e Vercelli, le dimensioni me-

Fig. 4.5 TASSI RELATIVI A DOMANDA E OFFERTA DI ASILI NIDO COMUNALI NELLE PROVINCE PIEMONTESE (2006)



die dei nidi risultano decisamente più ridotte. Mediamente in Piemonte una sede-tipo di asilo nido può contare su 9,3 educatori, 4,1 operatori ausiliari e 1,3 specialisti.

4.4 I SERVIZI INNOVATIVI

Soprattutto per ovviare alle difficoltà di soddisfacimento della domanda attraverso la struttura del tradizionale asilo nido comunale, come già sottolineato, a partire dall'inizio del secolo sono stati avviati servizi innovativi, organizzati in modo generalmente più flessibile, oltre che quasi sempre meno costosi sia per gli enti gestori sia per gli utenti.

Complessivamente, operano in Piemonte 176 micronidi, 164 baby parking, 120 asili nido privati, 42 nidi in famiglia. In totale queste strutture offrono una disponibilità di posti per 9.767 bambini.

La gran parte dei nuovi servizi si concentra in provincia di Torino: l'81% dei nidi in famiglia del Piemonte sorge nella provincia del capoluogo regionale, così come il 71,7% dei nidi privati e il 47,2% dei micronidi. Al tempo stesso, si rilevano esperienze quantitativamente significative in altre province: ad esempio, in provincia di Cuneo è stato avviato in questi anni un gran numero di baby parking, ma anche di micronidi; due tipologie in cui pure la provincia di Novara ha investito molto.

Dal punto di vista della dimensione media delle strutture, non emergono differenze particolari tra le province piemontesi, né nel caso dei micronidi (la cui dimensione media oscilla dai 19,9 bambini per sede in provincia di Cuneo ai 14,5 in provincia di Biella), né in quello dei nidi familiari, per i quali è previsto per legge un tetto massimo di quattro posti. Differenze dimensionali accentuate si registrano nel caso dei baby parking (dai 21,7 bambini per sede in provincia di Asti ai 13 per sede in provincia di Biella) ma, soprat-

Tab. 4.2 DOMANDA E OFFERTA DI ASILI NIDO COMUNALI, NELLE PROVINCE E NEI TRENTA MAGGIORI COMUNI PIEMONTESI (2006)

	N. SEDI	N. POSTI	DOMANDE NON ACCOLTE	BAMBINI ISCRITTI	POPOLAZIONE 0-2 ANNI	TASSO % DOMANDA (DOMANDE SU TOTALE BAMBINI 0-2 ANNI)	TASSO % SODDISFAZIONE DOMANDA (ISCRITTI SU TOTALE DOMANDE)	TASSO % COPERTURA FASCIA ETÀ (ISCRITTI SU TOTALE BAMBINI 0-2 ANNI)	TASSO UTILIZZO NIDI (FREQUENTANTI MEDI ANNUI SU TOTALE ISCRITTI)
<i>Alessandria</i>									
Alessandria	7	248	600	247	2.370	38,8	29,2	11,3	77,2
Casale Monferrato	3	180	28	180	783	26,6	86,5	23,0	99,0
Novi Ligure	2	72	14	72	596	15,3	83,7	12,8	79,1
Tortona	2	49	140	54	662	31,3	27,8	8,7	78,2
Valenza	2	86	46	80	481	25,1	63,5	15,9	85,7
Resto provincia	4	150	44	147	785	4,1	77,0	3,2	91,3
Totale	20	785	872	780	5.677	17,8	47,2	8,4	85,7
<i>Asti</i>									
Asti	6	280	66	291	1.783	20,6	81,5	16,8	84,1
Resto provincia	6	163	91	118	677	6,0	56,5	3,4	88,1
Totale	12	443	157	409	2.460	10,8	72,3	7,8	85,3
<i>Biella</i>									
Biella	5	251	94	248	1.073	30,8	72,5	22,3	86,1
Resto provincia	13	368	50	340	1.409	12,0	87,2	10,5	82,2
Totale	18	619	144	588	2.482	16,8	80,3	13,5	83,8
<i>Cuneo</i>									
Alba	1	55	59	53	743	15,7	47,3	7,4	91,5
Bra	1	70	127	66	816	25,1	34,2	8,6	86,8
Cuneo	1	175	68	137	1.356	14,4	66,8	9,6	84,6
Fossano	1	75	10	71	678	12,9	87,7	11,3	96,0
Mondovì	1	75	42	78	580	21,6	65,0	14,0	92,8
Savigliano	1	67	59	63	583	20,3	51,6	10,5	87,3
Resto provincia	6	210	11	201	1.268	2,0	94,8	1,9	78,4
Totale	12	727	376	669	6.024	6,9	64,0	4,4	85,6
<i>Novara</i>									
Novara	11	491	256	491	2.752	27,9	65,7	18,3	82,2
Resto provincia	18	608	298	570	4.095	13,0	65,7	8,6	90,9
Totale	29	1.099	554	1.061	6.847	17,3	65,7	11,4	86,7
<i>Torino</i>									
Carmagnola	1	48	20	45	806	8,5	69,2	5,9	90,0
Chieri	4	158	16	128	1.010	14,4	88,9	12,8	90,5
Chivasso	1	65	64	67	608	21,9	51,1	11,2	78,2
Collegno	3	190	360	190	1.497	37,5	34,5	13,0	89,3
Grugliasco	2	123	11	115	816	13,4	91,3	12,2	84,3
Ivrea	1	133	44	129	620	30,7	74,6	22,9	80,8
Moncalieri	3	170	252	173	1.538	31,3	40,7	12,7	86,3
Nichelino	3	189	63	212	1.505	18,0	77,1	13,9	71,2
Orbassano	1	54	23	54	582	13,7	70,1	9,6	85,5
Pinerolo	4	176	84	176	882	30,2	67,7	20,5	93,0
Rivoli	2	139	172	139	1.151	25,3	44,7	11,3	83,8

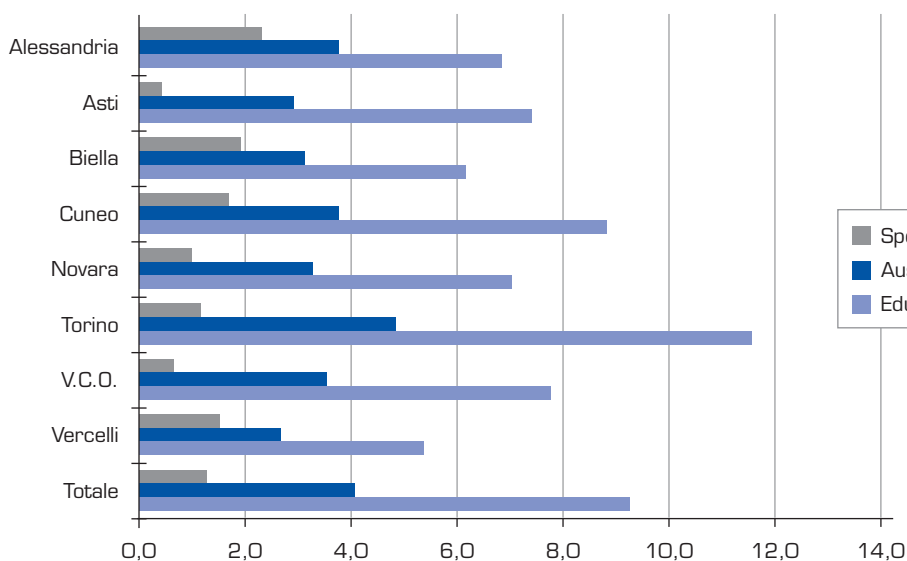
(continua)

Tab. 4.2 (continua)

	N. SEDI	N. POSTI	DOMANDE NON ACCOLTE	BAMBINI ISCRITTI	POPOLAZIONE 0-2 ANNI	TASSO % DOMANDA (DOMANDE SU TOTALE BAMBINI 0-2 ANNI)	TASSO % SODDISFAZIONE DOMANDA (ISCRITTI SU TOTALE DOMANDE)	TASSO % COPERTURA FASCIA ETÀ (ISCRITTI SU TOTALE BAMBINI 0-2 ANNI)	TASSO UTILIZZO NIDI (FREQUENTANTI MEDI ANNUI SU TOTALE ISCRITTI)
Settimo Torinese	3	174	73	153	1.206	17,9	67,7	12,1	91,0
Torino	49	3.716	3.584	3.583	23.080	30,9	50,0	15,4	93,8
Venaria Reale	2	135	114	135	856	27,0	54,2	14,6	85,5
Resto provincia	32	1.169	548	1.070	7.988	7,1	66,1	4,7	70,5
Totale	111	6.639	5.428	6.369	44.145	20,0	54,0	10,8	86,6
<i>V.C.O.</i>									
Verbania	2	148	40	148	750	23,7	78,7	18,7	90,4
Resto provincia	6	217	81	152	1.117	7,5	65,2	4,9	80,7
Totale	8	365	121	300	1.867	10,8	71,3	7,7	84,6
<i>Vercelli</i>									
Vercelli	4	120	64	101	1.064	16,4	61,2	10,0	81,5
Resto provincia	8	258	87	254	1.299	10,9	74,5	8,1	82,1
Totale	12	378	151	355	2.363	12,3	70,2	8,6	81,9
Totale Piemonte	222	11.055	7.803	10.531	71.865	16,6	57,4	9,5	86,0

Fonte: Regione Piemonte, settore Politiche sociali

Fig. 4.6 NUMERO MEDIO DI OPERATORI PER SEDE NEGLI ASILI NIDO COMUNALI DELLE PROVINCE PIEMONTESI (2006)



Fonte: Regione Piemonte, settore Politiche sociali

**Tab. 4.3 IL PERSONALE DEGLI ASILI NIDO COMUNALI NELLE PROVINCE
E NEI TRENTA MAGGIORI COMUNI PIEMONTESI – 2006**

	NUMERO TOTALE			RAPPORTO TEORICO ISCRITTI/OPERATORI		RAPPORTO REALE FREQVENTANTI MEDI/OPERATORI		N. MEDIO OPERATORI PER SEDE		
	EDUCATORI	AUSILIARI	SPECIALISTI	EDUCATORI	AUSILIARI	EDUCATORI	AUSILIARI	EDUCATORI	AUSILIARI	SPECIALISTI
<i>Alessandria</i>										
Alessandria	42	36	25	7,5	8,8	5,8	6,8	6,0	5,1	3,6
Casale Monferrato	30	13	12	6,4	14,7	6,4	14,7	10,0	4,3	4,0
Novi Ligure	15	6	0	5,7	14,3	4,5	11,3	7,5	3,0	0,0
Tortona	14	5	4	3,9	11,0	3,1	8,6	7,0	2,5	2,0
Valenza	13	7	3	6,5	12,0	5,5	10,3	6,5	3,5	1,5
Resto provincia	23	8	2	7,0	20,1	6,4	18,4	5,8	2,0	0,5
Totale	137	75	46	6,5	11,9	5,6	10,2	6,9	3,8	2,3
<i>Asti</i>										
Asti	65	22	0	5,1	15,1	4,3	12,7	10,8	3,7	0,0
Resto provincia	24	13	5	5,6	10,4	5,0	9,2	4,0	2,2	0,8
Totale	89	35	5	5,3	13,4	4,5	11,4	7,4	2,9	0,4
<i>Biella</i>										
Biella	42	22	15	6,9	13,1	5,9	11,3	8,4	4,4	3,0
Resto provincia	69	34	20	6,0	12,2	4,9	10,0	5,3	2,6	1,5
Totale	111	56	35	6,3	12,6	5,3	10,5	6,2	3,1	1,9
<i>Cuneo</i>										
Alba	9	3	1	6,6	19,7	6,0	18,0	9,0	3,0	1,0
Bra	14	7	2	5,4	10,9	4,7	9,4	14,0	7,0	2,0
Cuneo	23	11	10	7,6	15,9	6,4	13,5	23,0	11,0	10,0
Fossano	10	5	0	7,5	15,0	7,2	14,4	10,0	5,0	0,0
Mondovì	11	5	4	7,5	16,6	7,0	15,4	11,0	5,0	4,0
Savigliano	12	5	0	5,9	14,2	5,2	12,4	12,0	5,0	0,0
Resto provincia	27	9	3	8,9	26,8	7,0	21,0	4,5	1,5	0,5
Totale	106	45	20	7,4	17,3	6,3	14,8	8,8	3,8	1,7
<i>Novara</i>										
Novara	82	46	16	7,3	13,0	6,0	10,7	7,5	4,2	1,5
Resto provincia	121	49	13	5,3	13,0	4,8	11,9	6,7	2,7	0,7
Totale	203	95	29	6,1	13,0	5,3	11,3	7,0	3,3	1,0
<i>Torino</i>										
Carmagnola	11	1	1	4,5	50,0	4,1	45,0	11,0	1,0	1,0
Chieri	25	13	2	5,5	10,5	5,0	9,5	6,3	3,3	0,5
Chivasso	12	5	0	6,5	15,6	5,1	12,2	12,0	5,0	0,0
Collegno	34	13	6	6,3	16,5	5,6	14,8	11,3	4,3	2,0
Grugliasco	23	16	4	5,5	7,9	4,7	6,7	11,5	8,0	2,0
Ivrea	24	8	1	6,5	19,5	5,3	15,8	24,0	8,0	1,0
Moncalieri	38	20	10	4,8	9,2	4,2	7,9	12,7	6,7	3,3
Nichelino	42	22	6	6,2	11,8	4,4	8,4	14,0	7,3	2,0
Orbassano	10	5	2	6,2	12,4	5,3	10,6	10,0	5,0	2,0
Pinerolo	30	15	6	6,2	12,4	5,8	11,5	7,5	3,8	1,5
Rivoli	31	12	2	4,8	12,3	4,0	10,3	15,5	6,0	1,0
Settimo Torinese	30	16	0	7,0	13,2	6,4	12,0	10,0	5,3	0,0

(continua)

Tab. 4.3 (continua)

	NUMERO TOTALE			RAPPORTO TEORICO ISCRITTI/OPERATORI		RAPPORTO REALE FREQUENTANTI MEDI/OPERATORI		N. MEDIO OPERATORI PER SEDE		
	EDUCATORI	AUSILIARI	SPECIALISTI	EDUCATORI	AUSILIARI	EDUCATORI	AUSILIARI	EDUCATORI	AUSILIARI	SPECIALISTI
	Torino	735	286	54	5,3	13,6	5,0	12,8	15,0	5,8
Venaria Reale	27	9	1	5,6	16,9	4,8	14,4	13,5	4,5	0,5
Resto provincia	210	95	34	7,4	16,4	5,2	11,5	6,6	3,0	1,1
Totale	1.282	536	129	5,8	13,8	5,0	12,0	11,5	4,8	1,2
<i>V.C.O.</i>										
Verbania	23	11	0	6,8	14,3	6,2	12,9	11,5	5,5	0,0
Resto provincia	39	17	5	6,0	13,7	4,8	11,1	6,5	2,8	0,8
Totale	62	28	5	6,3	13,9	5,3	11,8	7,8	3,5	0,6
<i>Vercelli</i>										
Vercelli	24	12	8	5,0	9,9	4,0	8,1	6,0	3,0	2,0
Resto provincia	40	20	10	7,8	15,6	6,4	12,8	5,0	2,5	1,3
Totale	64	32	18	6,7	13,5	5,5	11,0	5,3	2,7	1,5
Totale Piemonte	2.054	902	287	6,0	13,6	5,2	11,7	9,3	4,1	1,3

Fonte: Regione Piemonte, settore Politiche sociali

tutto, nel caso degli asili nido privati, la cui taglia risulta minima nella provincia di Biella (17,9 bimbi per sede) e massima nel Verbano-Cusio-Ossola, con 45 bambini per sede.

Nel complesso, dunque, l'offerta di servizi educativi per i bambini dagli 0 ai 2 anni si presenta oggi molto più articolata rispetto al passato. Guardando al quadro piemontese relativo alla disponibilità complessiva di posti, solo il 53,1% di essi è offerto oggi da asili nido comunali, proprio perché negli anni è cresciuta decisamente la rilevanza dei nidi privati (che incidono per il 17,9% dell'offerta totale di posti), dei micronidi (15%) e dei baby parking (13,1%); resta ancora marginale il peso dei nidi in famiglia, che peraltro – come precisato – la stessa regione ha avviato in via sperimentale.

Tra le province piemontesi emergono modelli di offerta dei servizi educativi per la prima infanzia (come nelle province di Alessandria e di Vercelli) tuttora in

gran parte centrati sugli asili nido comunali; nelle province di Asti, Novara e del Verbano-Cusio-Ossola hanno acquisito nel tempo un rilievo importante anche i micronidi; in provincia di Torino il settore dei nidi privati ha un'incidenza superiore alla media; in provincia di Cuneo, il settore dei baby parking copre una fetta rilevante, pari a quasi la metà dei posti disponibili.

Considerando l'offerta complessiva di posti nelle diverse strutture, in rapporto alla quantità di popolazione in età da 0 a 2 anni, il livello medio regionale di copertura di tale domanda potenziale risulta pari al 29%. I livelli più alti di offerta in rapporto alla fascia d'età di riferimento si registrano in provincia di Biella (24,7%) e in quella di Novara (22,1%); i livelli più bassi nelle province di Cuneo (14,2%) e di Alessandria (13,6%).

Considerando i singoli comuni, si possono riscontrare livelli di offerta complessiva più elevati (sempre in

Tab. 4.4 SERVIZI EDUCATIVI PER LA FASCIA 0-2 ANNI (DIVERSI DAGLI ASILI NIDO COMUNALI), NELLE PROVINCE E NEI TRENTA MAGGIORI COMUNI PIEMONTESI (2005)

	NUMERO SEDI					NUMERO POSTI DISPONIBILI				
	NIDI PRIVATI	MICRO NIDI	NIDI IN FAMIGLIA	BABY PARKING	TOTALE	NIDI PRIVATI	MICRO NIDI	NIDI IN FAMIGLIA	BABY PARKING	TOTALE
<i>Alessandria</i>										
Alessandria	5	1		1	7	155	24		9	188
Casale Monferrato										0
Novi Ligure	1				1	45				45
Tortona		2			2		26			26
Valenza					0					0
Resto provincia		10		3	13		153		64	217
Totale	6	13		4	23	200	203		73	476
<i>Asti</i>										
Asti	1	1	1	2	5	50	24	4	40	118
Resto provincia	2	12		1	15	27	199		25	251
Totale	3	13	1	3	20	77	223	4	65	369
<i>Biella</i>										
Biella	6	1	1	1	9	102	23	4	4	133
Resto provincia	8	7	2	5	22	149	93	8	74	324
Totale	14	8	3	6	31	251	116	12	78	457
<i>Cuneo</i>										
Alba			1	4	5			4	70	74
Bra				4	4				80	80
Cuneo		1		9	10		24		149	173
Fossano		1		2	3		24		45	69
Mondovì	1	3	1	2	7	20	48	4	28	100
Savigliano		1		2	3		16		35	51
Resto provincia	3	9	1	36	49	65	187	4	632	888
Totale	4	15	3	59	81	85	299	12	1.039	1.435
<i>Novara</i>										
Novara	2	6		12	20	24	112		210	346
Resto provincia	3	22		11	36	79	384		161	624
Totale	5	28		23	56	103	496		371	970
<i>Torino</i>										
Carmagnola			4	2	6			16	45	61
Chieri	2				2	51			10	61
Chivasso	1	3		1	5	65	49			114
Collegno	2		3	3	8	80		12	61	153
Grugliasco					0					0
Ivrea		4			4		69			69
Moncalieri	1	3			4	33	62			95
Nichelino		1			1		12			12
Orbassano		2			2		46			46
Pinerolo	3	2	1	2	8	68	48	4	35	155
Rivoli	4	2	3	1	10	140	36	12	20	208
Settimo Torinese		2			2		48			48
Torino	46	12	3	14	75	1875	264	12	272	2.423

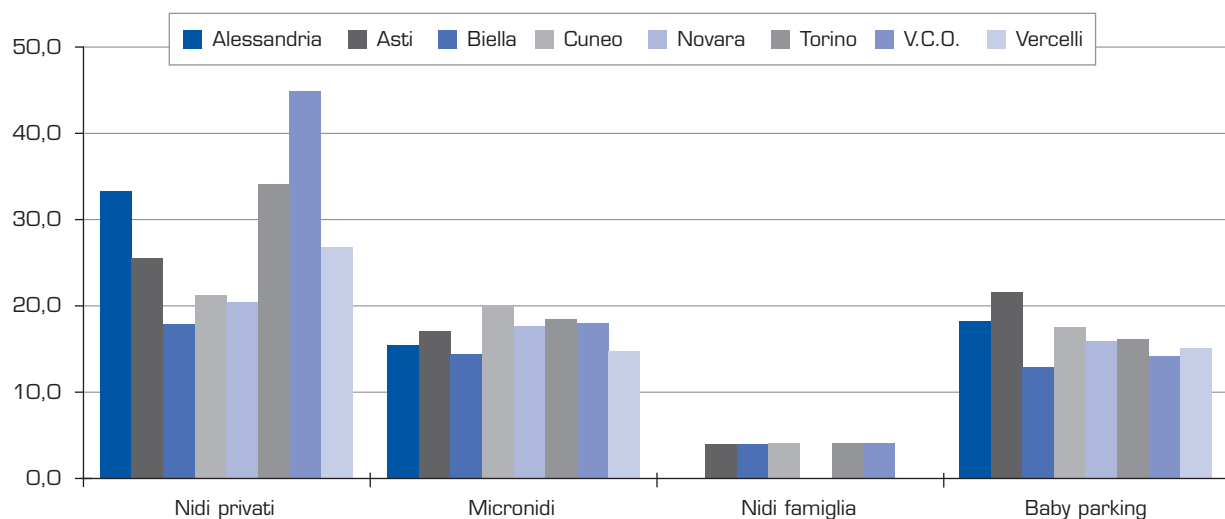
[continua]

Tab. 4.4 (continua)

	NUMERO SEDI					NUMERO POSTI DISPONIBILI				
	NIDI PRIVATI	MICRO NIDI	NIDI IN FAMIGLIA	BABY PARKING	TOTALE	NIDI PRIVATI	MICRO NIDI	NIDI IN FAMIGLIA	BABY PARKING	TOTALE
Venaria Reale				1	1				14	14
Resto provincia	27	52	20	33	132	637	899	80	468	2.084
Totale	86	83	34	57	260	2.949	1.533	136	925	5.543
<i>V.C.D.</i>										
Verbania	1	1	1	3	6	45	24	4	46	119
Resto provincia		7		2	9		121		25	146
Totale	1	8	1	5	15	45	145	4	71	265
<i>Vercelli</i>										
Vercelli	1	3		4	8	27	50		80	157
Resto provincia		5		3	8		68		27	95
Totale	1	8		7	16	27	118		107	252
Totale Piemonte	120	176	42	164	502	3.737	3.133	168	2.729	9.767

Fonte: Regione Piemonte, settore Politiche sociali

Fig. 4.7 DIMENSIONE MEDIA* DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA FASCIA 0-2 ANNI (DIVERSI DAGLI ASILI NIDO COMUNALI), NELLE PROVINCE PIEMONTESE (2005)



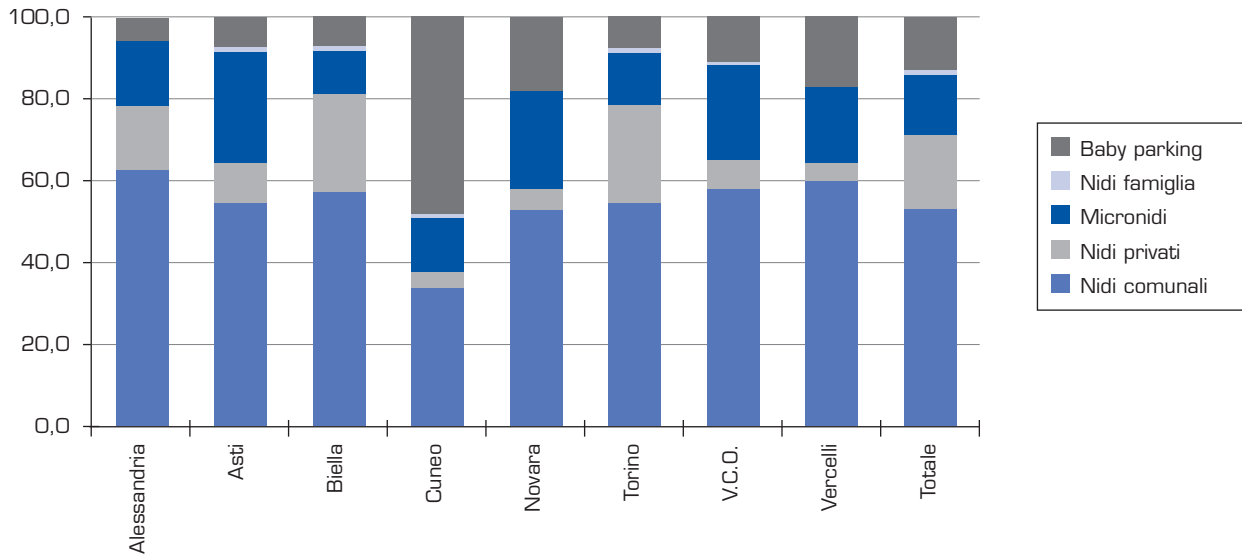
* Numero di bambini iscritti per sede.

Fonte: Regione Piemonte, settore Politiche sociali

rapporto alla domanda potenziale) a Pinerolo, Ivrea, Biella e Verbania; le situazioni di maggiore sofferenza nel soddisfare la domanda potenziale si registrano in-

vece in alcuni centri dell'area metropolitana (Nichelino, Grugliasco), a Tortona, nei comuni minori di provincia, in particolare del Cuneese e dell'Alessandrino.

Fig. 4.8 ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA COMPLESSIVA DI SERVIZI EDUCATIVI PER LA FASCIA 0-2 ANNI NELLE PROVINCE PIEMONTESI (VALORI PERCENTUALI, 2005)



Fonte: Regione Piemonte, settore Politiche sociali

Tab. 4.5 DISPONIBILITÀ COMPLESSIVA DI POSTI IN ASILI NIDO COMUNALI E IN ALTRE STRUTTURE, NELLE PROVINCE E NEI TRENTA MAGGIORI COMUNI PIEMONTESI (2006)

	NIDI COMUNALI	ASILI NIDO PRIVATI	MICRO NIDI	NIDI IN FAMIGLIA	BABY PARKING	TOTALE STRUTTURE	TASSO TOTALE DI COPERTURA FASCIA ETÀ (%)
<i>Alessandria</i>							
Alessandria	248	155	24		9	436	20,0
Casale Monferrato	180					180	23,0
Novi Ligure	72	45				117	20,8
Tortona	49		26			75	12,1
Valenza	86					86	17,1
Resto provincia	150		153		64	367	8,0
Totale	785	200	203		73	1.261	13,6
<i>Asti</i>							
Asti	280	50	24	4	40	398	22,9
Resto provincia	163	27	199		25	414	11,8
Totale	443	77	223	4	65	812	15,5
<i>Biella</i>							
Biella	251	102	23	4	4	384	34,6
Resto provincia	368	149	93	8	74	692	21,4
Totale	619	251	116	12	78	1.076	24,7
<i>Cuneo</i>							
Alba	55			4	70	129	18,0
Bra	70				80	150	19,5
Cuneo	175		24		149	348	24,5
Fossano	75		24		45	144	22,9
Mondovì	75	20	48	4	28	175	31,5
Savigliano	67		16		35	118	19,6
Resto provincia	210	65	187	4	632	1.098	10,4
Totale	727	85	299	12	1.039	2.162	14,2
<i>Novara</i>							
Novara	491	24	112		210	837	31,3
Resto provincia	608	79	384		161	1.232	18,5
Totale	1.099	103	496	0	371	2.069	22,1
<i>Torino</i>							
Carmagnola	48			16	45	109	14,3
Chieri	158	51			10	219	21,9
Chivasso	65	65	49			179	29,9
Collegno	190	80		12	61	343	23,4
Grugliasco	123					123	13,1
Ivrea	133		69			202	35,9
Moncalieri	170	33	62			265	19,5
Nichelino	189		12			201	13,2
Orbassano	54		46			100	17,7
Pinerolo	176	68	48	4	35	331	38,5
Rivoli	139	140	36	12	20	347	28,3
Settimo Torinese	174		48			222	17,6
Torino	3.716	1875	264	12	272	6.139	26,5
Venaria Reale	135				14	149	16,2

(continua)

Tab. 4.5 (continua)

	NIDI COMUNALI	ASILI NIDO PRIVATI	MICRO NIDI	NIDI IN FAMIGLIA	BABY PARKING	TOTALE STRUTTURE	TASSO TOTALE DI COPERTURA FASCIA ETÀ (%)
Resto provincia	1.169	637	899	80	468	3.253	14,4
Totale	6.639	2.949	1.533	136	925	12.182	20,7
<i>V.C.D.</i>							
Verbania	148	45	24	4	46	267	33,7
Resto provincia	217		121		25	363	11,7
Totale	365	45	145	4	71	630	16,1
<i>Vercelli</i>							
Vercelli	120	27	50		80	277	27,5
Resto provincia	258		68		27	353	11,3
Totale	378	27	118		107	630	15,3
Totale Piemonte	11.055	3.737	3.133	168	2.729	20.822	18,9

Fonte: Regione Piemonte, settore Politiche sociali

CAPITOLO 5

**PROFILO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE
DEI LAUREATI IN PIEMONTE**

5.1 I LAUREATI E IL PERCORSO SVOLTO

Sono oltre 17.000 gli studenti che, nel 2007, hanno conseguito un titolo di studio universitario in Piemonte. Si tratta di una popolazione che equivale a circa il 5% dei laureati italiani. Nel corso degli ultimi cinque anni, il numero complessivo di laureati è cresciuto di circa il 18%, per effetto dell'aumento della partecipazione agli studi e della riforma degli ordinamenti didattici che, da un lato, ha suddiviso il percorso in due livelli, moltiplicando il numero dei titoli, dall'altro, ha favorito il riconoscimento – in termini di crediti formativi – di esami sostenuti nei corsi del vecchio ordinamento. Oggi è la laurea triennale il titolo più diffuso, seguita da quella specialistica, un dato che cambia radicalmente l'impianto dell'offerta di laureati sul mercato del lavoro rispetto a pochissimi anni fa.

Confrontando il modo in cui gli studenti progrediscono nel percorso formativo nell'università riformata rispetto a quanto accadeva nei corsi vecchio ordinamento, si possono riscontrare differenze talvolta profonde. Innanzitutto, diminuisce la quota di studenti che abbandona fra primo e secondo anno di corso, anche se solo di pochi punti percentuali. Le analisi longitudinali condotte sugli studenti piemontesi collocano il tasso di abbandono fra primo e secondo anno ancora intorno al 20%, con differenze notevoli fra i diversi ambiti disciplinari (a Ingegneria e a Scienze MFN esso è particolarmente elevato, a Medicina e Chirurgia si riduce a valori trascurabili) e fra coloro che sono in possesso di maturità liceale e coloro che hanno svolto un percorso di studi secondario superiore di tipo tecnico o professionale¹. In secondo luogo, il rapporto fra laureati in corso (studenti che conseguono il titolo entro la durata prevista dagli ordinamenti) e totale dei laureati è molto migliorato. Nella

figura 5.1 si possono apprezzare i consistenti progressi di questo indicatore, sia in Piemonte, sia negli altri atenei italiani. Anche in questo caso, il dato medio nasconde differenze rilevanti fra le facoltà: da un lato, con le performance migliori, si segnalano Medicina e Chirurgia e Medicina Veterinaria, dall'altro le facoltà in cui gli studenti progrediscono più lentamente, Scienze della formazione e Lettere.

Conferme a questi dati vengono dalle analisi sul *Profilo dei laureati* condotte dal Consorzio AlmaLaurea. Mentre nel 2008 la percentuale di laureati in corso è pari al 41% nei corsi post-riforma (dato riferito ai corsi di primo livello), al 47% nei corsi a ciclo unico e addirittura al 56% nei corsi di secondo livello², fra i laureati pre-riforma il dato si fermava su valori prossimi al 10%³. Oggi, inoltre, altri 26 laureati su 100 concludono gli studi entro il primo anno fuori corso. Gli atenei del Piemonte mostrano dati in molti casi migliori della media nazionale.

Aumentare le possibilità affinché gli studenti conseguano un titolo universitario a un'età inferiore rappresentava un punto qualificante della riforma degli studi. Alla luce dei dati disponibili, l'obiettivo può dirsi in parte raggiunto. Mentre l'età media alla laurea era pari, nel 2000, a 28 anni, oggi si attesta fra i 26 e i 27, pur variando a seconda del tipo di corso considerato. A incidere sul risultato dei corsi di primo livello è, com'è ovvio, la minore durata degli studi, anche se l'accresciuta capacità degli studenti di terminare gli studi entro la durata prevista contribuisce positivamente al risultato.

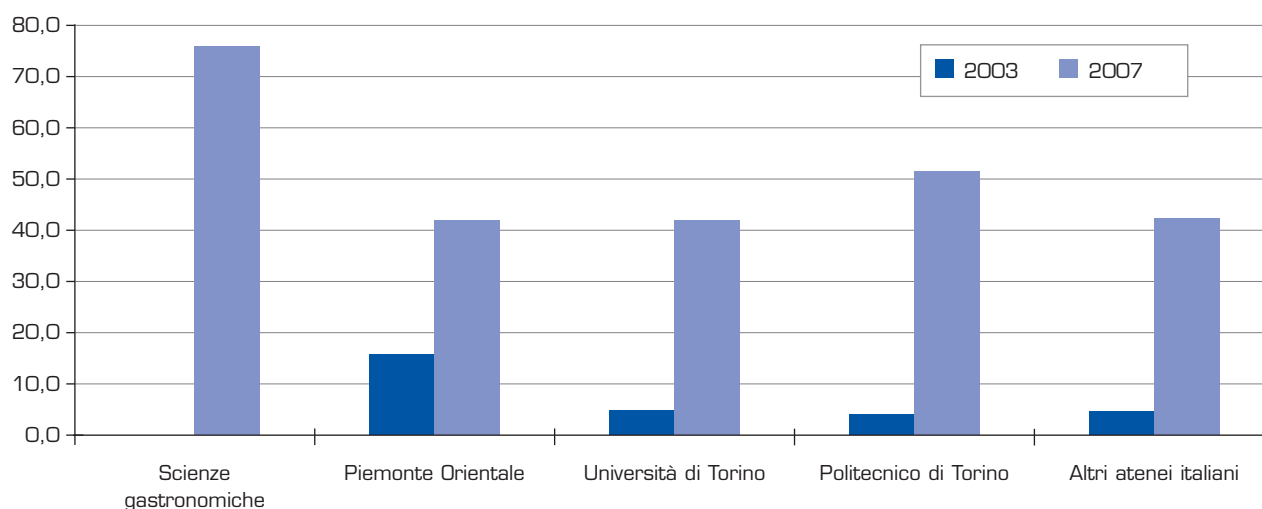
La riforma è stata anche in grado di incidere su alcuni fenomeni che caratterizzavano negativamente l'università pre-riforma. Numerose analisi avevano messo in luce come la fruizione dei servizi didattici, in particolare la frequenza alle lezioni, fosse piuttosto

¹ De Simone G., Monastero B., Stanchi A., *Un esercizio di valutazione esterna: come le università piemontesi giudicano (indirettamente) le scuole del Piemonte*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 2009, www.fga.it.

² Il valore elevato è, almeno in parte, attribuibile al fatto che si tratta dei primi laureati specialistici, quelli più capaci e quindi più rapidi nella conclusione degli studi.

³ Cammelli A., *Profilo dei laureati. Indagine 2008*, Bologna 2009, www.almalaurea.it.

Fig. 5.1 RAPPORTO FRA LAUREATI IN CORSO E TOTALE DEI LAUREATI, IN PIEMONTE E NEGLI ALTRI ATENEI ITALIANI (VALORI PERCENTUALI, 2003 E 2007)*



* I dati si riferiscono, nel caso dei laureati 2003, ai corsi del vecchio ordinamento e, nel caso dei laureati 2007, ai corsi del nuovo ordinamento.

Fonte: MIUR, Ufficio di statistica (rilevazioni effettuate nel luglio 2004 e 2008)

ridotta. Il fenomeno riguardava, in modo particolare, alcuni ambiti disciplinari, soprattutto quelli umanistici e giuridici. In media, solo la metà circa dei laureati dichiarava di aver frequentato regolarmente almeno il 75% delle lezioni. Nel post-riforma il dato è cresciuto quasi costantemente nel tempo, arrivando a sfiorare il 70% nel 2008. Il miglioramento si è verificato anche in ambiti disciplinari caratterizzati da una frequenza storicamente assai più bassa. I laureati negli atenei piemontesi, intervistati su questo punto, hanno dichiarato una frequenza alle lezioni superiore alla media nazionale.

Non vi è dubbio che fra gli obiettivi prioritari della riforma vi fosse quello di avvicinare maggiormente il mondo della formazione universitaria a quello del lavoro, modificando alcuni schemi classici, divenuti inadeguati, dei vecchi corsi di laurea. Fra gli strumenti introdotti dalla riforma che vanno in questa direzione, lo stage merita un'attenzione particolare. La diffusione

di questo strumento è notevolmente aumentata nei corsi post-riforma. Nel 2008, più del 50% dei laureati che hanno conseguito un titolo universitario in un ateneo italiano ha svolto uno stage riconosciuto dal corso di studio. Nonostante i progressi, esistono ancora spazi di miglioramento da parte degli atenei, al momento posizionati su valori abbastanza distanti fra loro: si va dal 50% o poco più dell'Università di Torino a oltre il 70% del Piemonte Orientale. Le differenze fra le facoltà sono più che mai profonde.

Nei corsi post-riforma trovano invece maggiori difficoltà di svolgimento le esperienze di studio all'estero. Mentre nel 2003 il 16% dei laureati italiani ha dichiarato di aver svolto un periodo di studi all'estero, la metà dei quali (8% circa) sfruttando le opportunità messe a disposizione dall'Unione Europea, nel 2008 i due dati si sono ridotti, rispettivamente, al 12% e al 6%. In Piemonte, la diffusione delle esperienze di studio all'estero è sostanzialmente allineata alla media

nazionale, pur in presenza di dati molto più positivi fra i laureati specialistici del Politecnico (24%) e dell'Università di Torino (16%). Gli osservatori imputano la diminuzione che si è verificata nei corsi post-riforma alla compressione in un triennio dei contenuti didattici preesistenti, secondo un'errata concezione della nuova laurea triennale, a una tempistica che non incoraggia lo svolgimento di questa esperienza, al permanere di barriere di tipo economico, fattori che sono andati ad aggravare una già bassa propensione allo svolgimento di queste esperienze, legata a fattori di tipo culturale⁴.

5.2 PROSEGUIRE DOPO LA LAUREA

L'elevata propensione a proseguire gli studi al termine della laurea triennale è certamente uno degli elementi su cui il dibattito intorno agli effetti dell'introduzione e applicazione della riforma si è maggiormente concentrato. Si tratta di un fenomeno non nuovo: anche nei corsi pre-riforma molti laureati continuavano a studiare; se in alcuni ambiti disciplinari proseguire gli studi era nei fatti obbligatorio (si pensi al percorso di specializzazione per i laureati in Medicina e Chirurgia o al periodo di praticantato per i laureati in Giurisprudenza), anche laureati di altri ambiti disciplinari mostravano una propensione a continuare, iscrivendosi a un master o a un corso di dottorato di ricerca. A determinare questi comportamenti contribuiva, almeno in parte, la sempre più diffusa sensazione di inadeguatezza della laurea di fronte alle richieste del mercato del lavoro.

Con l'introduzione della riforma, il fenomeno della prosecuzione degli studi si è fatto più articolato e dif-

fuso. Esso riguarda soprattutto i laureati triennali, che in massa dichiarano di essere intenzionati a proseguire gli studi. Le percentuali sono decisamente elevate, ben superiori a quelle stimate come ottimali dagli osservatori e in qualche modo prefigurate dal legislatore. Mentre negli anni antecedenti la riforma si parlava di un tasso di passaggio fra primo e secondo livello "virtuoso", pari al 30-40%, i comportamenti reali hanno ampiamente smentito le stime: quasi otto laureati triennali su dieci dichiarano di essere intenzionati a proseguire gli studi, quasi tutti affrontando un corso di laurea specialistico, in percentuale più modesta un master di primo livello. Anche se i laureati delle diverse facoltà mostrano comportamenti differenziati, il fenomeno della prosecuzione degli studi è presente e rilevante anche in ambiti dove, almeno in teoria, non mancano le possibilità occupazionali. Si pensi, infatti, che sei laureati su dieci nei corsi infermieristici (ambito medico) dichiarano di voler proseguire a studiare. Lo stesso fanno più di otto laureati in Ingegneria e in Architettura su dieci, più di sette su dieci anche a Economia e a Scienze MFN. Anche in Piemonte molti laureati di primo livello si dichiarano interessati a continuare gli studi, anche se si notano differenti comportamenti a livello di ateneo e gruppo disciplinare. I laureati dell'Università del Piemonte Orientale sono quelli che, in minor numero, vogliono proseguire, con valori sistematicamente inferiori alla media nazionale. Al contrario, più di otto laureati su dieci al Politecnico dichiarano di voler continuare. Circa il giudizio (implicito) che i laureati triennali attribuiscono alla laurea triennale (sostanzialmente insufficiente ad affrontare le sfide del mercato del lavoro), si possono reperire diverse opinioni di esperti e osservatori⁵. A supportare lo scetticismo degli studen-

⁴ Si vedano le periodiche analisi di AlmaLaurea; in ambito piemontese, si rinvia allo studio di Stanchi A., *Un quadro delle iniziative degli atenei piemontesi per favorire l'internazionalizzazione*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Torino 2008, www.ossreg.piemonte.it.

⁵ Fra le molte prese di posizioni e analisi, si veda Capano G., *La riforma degli ordinamenti didattici: lenti e sofferti cambiamenti, decisive resistenze, insipienza politica*, in Cammelli A. (a cura di), *La qualità del capitale umano in Europa e in Italia*, Il Mulino, Bologna 2005, pp. 55-72; Cavalli A., *Differenziare l'offerta senza rincorrere la domanda*, in Cammelli A. (a cura di), *La qualità del capitale umano dell'università in Europa e in Italia*, Il Mulino, Bologna 2005, pp. 35-42; Trombetti A.L., Stanchi A., *Laurea e lavoro*, Il Mulino, Bologna 2006.

Tab. 5.1 PERCENTUALE DI LAUREATI NEL 2008 CHE DICHIARANO DI ESSERE INTENZIONATI A PROSEGUIRE GLI STUDI, PER TIPOLOGIA DI CORSO

ATENEO	CORSI DI LAUREA DI PRIMO LIVELLO	CORSI DI LAUREA SPECIALISTICA A CICLO UNICO	CORSI DI LAUREA SPECIALISTICA
Università di Torino	70,0	65,2	40,0
Politecnico di Torino	84,1	-	23,0
Università del Piemonte Orientale	58,1	59,3	29,9
Tutti gli atenei aderenti ad AlmaLaurea	76,9	70,4	42,9

Fonte: AlmaLaurea (2009)

ti ha contribuito – e contribuisce – l’opinione di molti docenti che considerano insufficiente la laurea triennale, nonché quella di molte aziende e responsabili del personale che ancora non conoscono la figura del laureato triennale. Analisi condotte in ambito piemontese hanno dimostrato che è ancora scarsa la conoscenza delle reali capacità e competenze dei laureati di primo livello, tanto che le imprese spesso dichiarano di preferire la laurea di secondo livello⁶.

Se appare maggiormente giustificata l’intenzione di proseguire gli studi dichiarata da una percentuale consistente di laureati nei corsi a ciclo unico (si pensi ai “natural” sbocchi occupazionali dei corsi nelle discipline mediche o a quelli in ambito giuridico), ci si trova di fronte a dati abbastanza sorprendenti nel caso dei laureati specialistici. A livello nazionale, 43 laureati quinquennali su 100 intendono proseguire gli studi, quasi tutti quelli del gruppo psicologico e molti di quello geobiologico. Sul versante opposto si posizionano i laureati specialistici in Ingegneria e in Economia, finalmente paghi della formazione ricevuta. I dati piemontesi si collocano su livelli analoghi, anche se talvolta le percentuali di laureati che desiderano continuare a studiare sono più basse, probabilmente frutto di una maggiore capacità di assorbimento del capitale umano da parte del mercato del lavoro (tab. 5.1).

5.3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

Trovare un lavoro entro breve tempo dalla laurea, avere un contratto stabile, essere pagati adeguatamente, fare un lavoro coerente con gli studi svolti, essere soddisfatti dell’attività svolta, sono parametri importanti, attraverso i quali si misura l’efficacia dell’investimento in istruzione fatto da studenti e famiglie, la capacità di un ateneo di fornire una preparazione adeguata alle richieste, la capacità del sistema produttivo e dei servizi, privato e pubblico, di assorbire il segmento di capitale umano più qualificato in uscita dal sistema della formazione. Non è questa la sede per un’attenta lettura di tutti gli aspetti connessi alla transizione fra formazione universitaria e mercato del lavoro; tuttavia, il sintetico quadro presentato consente alcune valutazioni preliminari sulla condizione occupazionale e formativa dei laureati post-riforma in Piemonte, in rapporto ai più diffusi fenomeni nazionali.

Le attuali analisi sulla condizione occupazionale dei laureati sono necessariamente più articolate a seguito della diversificazione di titoli. Laureati di primo livello, specialistici, specialistici a ciclo unico, pre-riforma, hanno ciascuno le proprie specificità occupazionali;

⁶ Si veda Unioncamere, Progetto Excelsior, *La domanda di professioni e di formazione nel 2009*, Roma 2009; Davico L., Staricco L., *Una nuova figura si affaccia al mercato del lavoro: i laureati triennali*, IRES Piemonte, Torino 2007, collana “Contributi di ricerca”, n. 212, www.ires.piemonte.it.

inoltre, la tempistica di introduzione della riforma non consente di avere informazioni attendibili che coprano un analogo periodo di tempo. Mentre per i laureati pre-riforma il panorama informativo messo a disposizione da AlmaLaurea consente una fotografia del tasso di occupazione e delle caratteristiche del lavoro svolto a uno, tre e cinque anni dalla laurea e per i laureati di primo livello sono disponibili informazioni, a un anno dalla laurea, che solo da poco possono essere considerate attendibili, per i laureati specialistici si possono avere informazioni, anche in questo caso a un anno dalla laurea, che sono ancora preliminari, in quanto si tratta della prima popolazione analizzata, in possesso di peculiari caratteristiche: ridotta età alla laurea, ottime performance, background socio-culturale favorevole, elevata propensione a continuare gli studi.

Iniziando l'analisi dai laureati triennali, occorre precisare che i dati più recenti sulla condizione occupazionale di questa popolazione si riferiscono a coloro che hanno conseguito il titolo nel 2007, intervistati da AlmaLaurea nel 2008, a un anno dalla laurea. Prima di analizzare il tasso di occupazione e le caratteristi-

che del lavoro svolto, occorre ricordare le considerazioni sul diffuso fenomeno della prosecuzione degli studi. Non vi è dubbio che i dati occupazionali risentano in misura rilevante del fatto che molti laureati continuano a studiare dopo la triennale. Al Politecnico l'80% dei laureati di primo livello prosegue, lo stesso fa il 50% dei laureati dell'Università di Torino e un laureato su tre al Piemonte Orientale. I dati si ottengono sommando la quota di laureati che è iscritta alla specialistica e quella di coloro che tentano di coniugare studio e lavoro (tab. 5.2)⁷.

Il fatto che si registrino differenze fra gli atenei nella prosecuzione degli studi contribuisce a determinare differenze nel tasso di occupazione dei laureati. La percentuale di occupati all'Università del Piemonte Orientale è superiore a quella dei loro colleghi dell'Università di Torino, pur negli stessi ambiti disciplinari. Discorso analogo può essere fatto in riferimento ai dati del Politecnico di Torino: dal momento che l'80% dei laureati continua a studiare, la quota di coloro che risultano occupati è inferiore al 20% (cui si aggiungono altri 15 laureati su 100 che tentano di studiare e lavorare). Anche se vi possono essere di-

Tab. 5.2 CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E FORMATIVA DEI LAUREATI DI PRIMO LIVELLO NEL 2007 A UN ANNO DALLA LAUREA

VARIABILE ESAMINATA	UNIVERSITÀ DI TORINO	POLITECNICO DI TORINO	UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE	TUTTI GLI ATENEI ADERENTI AD ALMALAUREA
Lavora e non è iscritto alla specialistica	39,2	18,5	56,4	31,6
Lavora ed è iscritto alla specialistica	19,1	14,9	11,1	16,3
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	33,8	63,0	21,9	42,3
Non lavora, non è iscritto alla specialistica e non cerca lavoro	2,6	1,4	3,2	2,9
Non lavora, non è iscritto alla specialistica ma cerca lavoro	5,3	2,2	7,4	7,0

Fonte: AlmaLaurea (2009)

⁷ I dati sul tasso di prosecuzione sono più elevati se si considerano soltanto coloro che hanno iniziato e terminato un corso di laurea triennale (ossia quelli che AlmaLaurea definisce laureati triennali "puri"), senza provenire da corsi del vecchio ordinamento.

5.3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

verse condizioni del mercato del lavoro, pare plausibile attribuire parte di queste differenze al fenomeno appena descritto.

Soffermandoci sulla quota di laureati triennali occupati e non iscritti alla specialistica a un anno dal conseguimento del titolo, distinti per ambito disciplinare, si possono trarre indicazioni circa la notevole eterogeneità delle situazioni. Mentre i laureati di alcuni gruppi disciplinari hanno ottime opportunità occupazionali, per altri le difficoltà sono molto più rilevanti, e la tentazione di proseguire viene alimentata dall'assenza di valide alternative. I laureati nei corsi infermieristici risultano quasi tutti occupati, e molti di essi hanno iniziato a lavorare dopo la laurea, segno di una buona capacità di assorbimento da parte del mercato del lavoro, sia pubblico sia privato, in questo settore. Anche i laureati del gruppo insegnamento hanno un tasso di occupazione elevato, ma in questo caso la popolazione è costituita in buona parte da individui che già lavoravano durante gli studi. Queste situazioni specifiche contribuiscono al positivo dato occupazionale complessivo dell'Università di Torino e dell'Università del Piemonte Orientale. Per altro verso, i laureati triennali del Politecnico (in Architettura e in Ingegneria) mostrano un tasso di occupazione modesto (inferiore al 20%), frutto dell'elevatissima quota di soggetti che proseguono gli studi. Questa circostanza, confermata a livello nazionale nei medesimi ambiti disciplinari, non manca di destare sorpresa, in quanto, al momento dell'introduzione della riforma, Ingegneria era considerata una delle facoltà in cui l'articolazione su due livelli doveva essere più funzionale alle esigenze del mercato del lavoro. Vi sono altri ambiti disciplinari in cui la quota di occupati è modesta, in quanto specularmente elevata quella che prosegue a studiare: ci si riferisce, fra gli altri, all'ambito giuridico, geo-biologico, psicologico.

Alla luce di queste considerazioni, occorre adottare molte cautele nell'interpretazione dei dati. Fra i laureati di primo livello occupati a un anno dalla laurea

(che sappiamo essere una minoranza in molte facoltà), molti continuano a svolgere il lavoro che già svolgevano durante gli studi. Questa condizione riguarda più di 40 occupati su 100 dell'Università di Torino e del Politecnico e più di 30 su 100 al Piemonte Orientale. Per una quota cospicua di laureati triennali, dunque, non è stato il titolo conseguito ad aver consentito l'ottenimento di un impiego. Questo fenomeno è presente soprattutto in alcuni ambiti disciplinari, come quello dell'insegnamento e quello politico-sociale. Solo un terzo degli occupati al Politecnico e all'Università di Torino (45 su 100 al Piemonte Orientale) ha iniziato a lavorare dopo la laurea.

Analoghe cautele devono essere adottate analizzando i dati sul tipo di contratto e sul reddito. Nei casi in cui i laureati proseguono la stessa occupazione che già svolgevano prima della laurea, godono in maggior misura di impieghi stabili e di redditi superiori. Condizioni favorevoli riguardano anche i laureati dei corsi infermieristici: hanno spesso contratti di lavoro a tempo indeterminato e redditi superiori alla media. Questi elementi finiscono per incidere, positivamente, sulla quota di laureati con contratto a tempo indeterminato e sul reddito medio dei laureati dell'Università di Torino e del Piemonte Orientale. Ciò posto, a livello generale, si può notare come i laureati piemontesi godano in maggior misura di tipologie contrattuali stabili rispetto a quanto avvenga a livello nazionale. Questo elemento riflette, almeno in parte, la maggiore capacità di assorbimento del mercato del lavoro della nostra regione, rispetto a quanto avvenga, ad esempio, a scapito dei laureati negli atenei del Sud.

Il dato medio sul reddito mensile dichiarato dai laureati al momento dell'intervista (intorno ai 1.000 euro netti mensili) nasconde una realtà assai differenziata. Guadagni superiori si riscontrano fra i laureati di facoltà che conducono, più facilmente di altre, a godere di forme stabili di lavoro. Per altro verso, le facoltà in cui laureati mostrano una maggiore propensione a proseguire gli studi hanno livelli reddituali infe-

riori, in quanto coloro che si rivolgono al mercato del lavoro possono usufruire solo di forme di collaborazione, spesso a tempo parziale. Si rilevano differenze di genere nei livelli retributivi: in media i maschi guadagnano il 20% in più delle femmine. A livello di ateneo, ciò si deve – in parte – al fatto che molte laureate hanno frequentato corsi in cui le ricadute occupazionali sono più difficoltose e meno remunerative, come quelli in ambito letterario, dell'insegnamento, psicologico o quelli di ambito politico-sociale. Tuttavia, differenze permangono anche all'interno degli stessi ambiti disciplinari, segno che le discriminazioni di genere continuano a contraddistinguere il mondo del lavoro italiano (di ciò si ha conferma analizzando i redditi dei laureati nelle altre tipologie di corso).

Alla luce delle sintetiche considerazioni esposte, è assai arduo formulare qualche commento intorno alla condizione occupazionale dei laureati triennali, vista l'elevatissima propensione a continuare gli studi e l'altrettanto elevata quota di laureati che prosegue il lavoro che svolgeva già durante gli studi. Si tratta, perlopiù, di specificità settoriali, come i laureati nei corsi infermieristici. Molto più interessante si rivela dunque l'analisi dei dati riferiti ai laureati specialistici. A questo proposito, però, vanno ribadite le cautele già segnalate. Oltre al fatto che si tratta di una popolazione con caratteristiche peculiari, il numero degli intervistati è, in questo caso, inferiore a quello dei laureati triennali, soprattutto in alcune facoltà del Piemonte Orientale e dell'Università di Torino. Questi ele-

menti impongono di tornare sull'argomento nei prossimi anni.

Con i dati in nostro possesso si possono dare solo alcuni elementi di riflessione. In media, la quota di laureati specialistici in Piemonte che risulta alla ricerca di un lavoro a un anno dalla laurea è inferiore al dato nazionale. Viceversa, la quota di occupati è in linea con la media nazionale o superiore a essa, come nel caso del Politecnico. È interessante notare come sia ancora elevata la percentuale di laureati che decidono di non cercare lavoro anche dopo la specialistica, continuando gli studi (tab. 5.3). Gli ambiti disciplinari differiscono fra loro: mentre i laureati in Giurisprudenza e in Psicologia continuano la propria formazione svolgendo attività di praticantato, una percentuale cospicua di laureati negli ambiti chimico-farmaceutico e geo-biologico intraprende il dottorato di ricerca.

In virtù di questi comportamenti differenti, il tasso di occupazione è diverso fra le varie facoltà. Si va dai valori più bassi di Giurisprudenza fino a quelli di Ingegneria e di Scienze della formazione (facoltà, quest'ultima, in cui molti laureati proseguono lo stesso lavoro che svolgevano durante gli studi). Il tipo di contratto con il quale i laureati specialistici occupati a un anno dal conseguimento del titolo sono inquadrati risente delle specificità dei vari ambiti disciplinari: le forme contrattuali stabili (lavoro autonomo e tempo indeterminato) riguardano, soprattutto, Ingegneria, Scienze della formazione (seppur grazie alla prosecuzione del

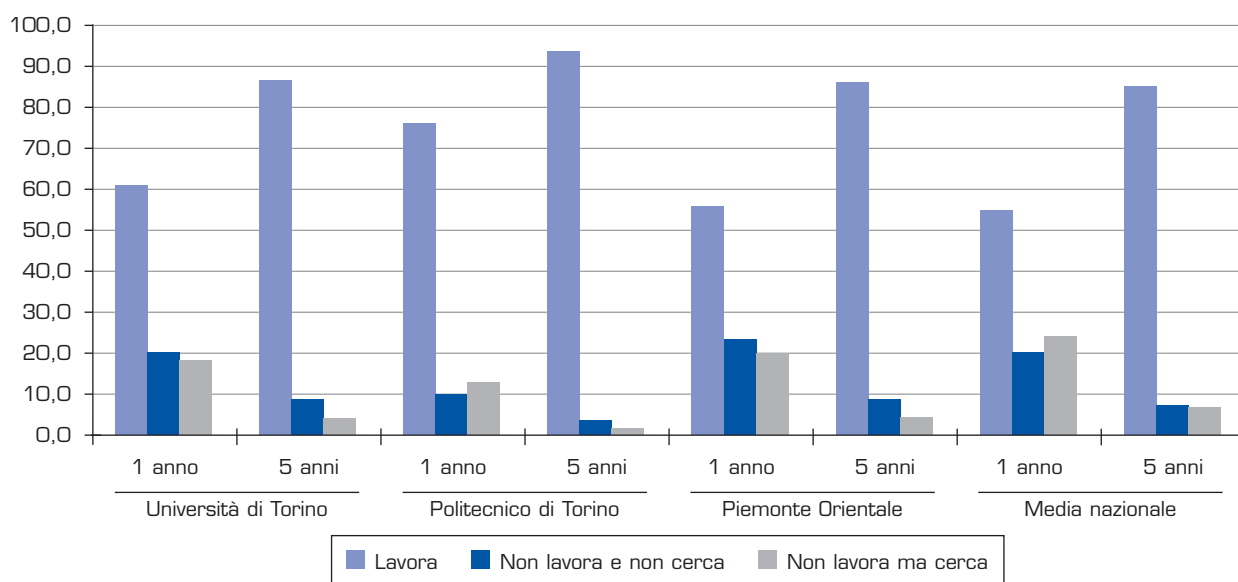
Tab. 5.3 CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI SPECIALISTICI NEL 2007, A UN ANNO DALLA LAUREA

ATENEIO	LAVORA	NON LAVORA E NON CERCA	NON LAVORA MA CERCA
Università di Torino	61,0	20,4	18,6
Politecnico di Torino	79,2	13,3	7,5
Università del Piemonte Orientale	61,1	20,2	18,7
Tutti gli atenei aderenti ad AlmaLaurea	62,2	17,8	20,0

Fonte: AlmaLaurea (2009)

5.3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

Fig. 5.2 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI NEL 2003 NEI CORSI VECCHIO ORDINAMENTO, A UN ANNO E A 5 ANNI DALLA LAUREA



Fonte: AlmaLaurea (2005, 2009)

lavoro svolto), Agraria. Al contrario, le forme contrattuali atipiche (tempo determinato, varie forme di collaborazione) sono più diffuse fra i laureati in Lettere e Filosofia e in Psicologia. Quasi inutile ribadire che i livelli reddituali risentono delle difformità segnalate. Un cenno ai laureati specialistici del Politecnico di Torino, che recuperano le posizioni perse quando si analizzano i dati dei soli laureati triennali.

I dati sul tasso di occupazione e sulle caratteristiche del lavoro svolto dai laureati presentati finora e riferiti alle tipologie di corso post-riforma, si riferiscono alla situazione descritta dagli intervistati un anno dopo la laurea. Per avere informazioni che coprano un arco temporale superiore, occorre ancora fare ricorso ai laureati nei corsi del vecchio ordinamento. Le analisi hanno evidenziato, con grande chiarezza e regolarità, come il fattore tempo costituisca un elemento importante. Tutti gli indicatori (tasso di occupazione, tipo di contratto, livello di reddito, coerenza con gli

studi svolti, soddisfazione) migliorano con il trascorrere del tempo dopo la laurea; aumenta l'esperienza, si affinano le capacità, le aziende tendono a riconoscere i progressi, le forme di inserimento e di collaborazione lasciano il posto a contratti più stabili. A cinque anni dalla laurea, il tasso di occupazione è di gran lunga superiore rispetto a quello a un anno, segno che i vantaggi di avere acquisito un titolo di studio superiore vi sono ma occorre un certo periodo di tempo, variabile in funzione del percorso scelto, perché essi esplicitino appieno i propri effetti. In tutti gli atenei, il tasso di occupazione aumenta di 20 punti percentuali e più fra uno e cinque anni dalla laurea. Per altro verso, diminuisce considerevolmente la quota di laureati che si dichiara alla ricerca di un lavoro, condizione che riguarda meno di cinque laureati su 100.

A livello di ateneo, a cinque anni dalla laurea, è il Politecnico ad avere la percentuale maggiore di occu-

Tab. 5.4 EVOLUZIONE DELLA QUOTA DI LAUREATI PRE-RIFORMA 2003 OCCUPATI A UNO E 5 ANNI DALLA LAUREA CON CONTRATTO STABILE, E DEL REDDITO MENSILE (IN EURO) DA ESSI DICHIARATO

ANNI DALLA LAUREA	UNIVERSITÀ DI TORINO	POLITECNICO DI TORINO	UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE	TUTTI GLI ATENEI ADERENTI AD ALMALAUREA
<i>Contratto stabile (lavoro autonomo + contratto a tempo indeterminato)</i>				
1 anno	39,8	46,7	47,2	41,2
5 anni	72,5	83,9	69,0	70,4
<i>Reddito mensile (in euro)</i>				
1 anno	990	1.089	1.049	981
5 anni	1.339	1.594	1.442	1.348

Fonte: AlmaLaurea (2005, 2009)

pati, ma Università di Torino e Piemonte Orientale fanno comunque meglio della media nazionale (fig. 5.2). In questi due atenei, resta una quota di laureati pari a circa il 9% del totale che dichiara di non cercare lavoro, perché impegnata in percorsi di formazione (si tratta dei laureati che sono ancora impegnati in percorsi di specializzazione e praticantato). Anche la stabilità dell'impiego, il reddito e l'utilizzo delle competenze acquisite aumentano con il passare degli anni dopo la laurea. Mentre in alcuni ambiti disciplina-

ri (Ingegneria, Economia) lo sbocco privilegiato è il lavoro dipendente, in altri esso è costituito dal lavoro autonomo (Architettura, Psicologia). A cinque anni dalla laurea, il reddito medio dichiarato dai laureati nasconde realtà molto disomogenee: se i laureati in Medicina e Chirurgia guadagnano circa 2.000 euro al mese e quelli in Ingegneria 1.700, i laureati del gruppo insegnamento e psicologico si fermano a poco più di 1.000 euro netti al mese (i dati medi degli atenei piemontesi sono riportati nella tabella 5.4).

CAPITOLO 6

OSSERVATORIO SULLE RIFORME

Come per i suoi predecessori, anche l'azione del ministro Gelmini (in carica dalla primavera del 2008) si caratterizza per un certo fervore innovativo, fortemente condizionato da necessità di contenimento della spesa.

Di seguito, si ripercorrono brevemente le novità principali intervenute nel 2009 per poi dedicare ampio spazio alla riforma del secondo ciclo, il cui avvio è previsto per settembre 2010.

- Razionalizzazione della rete scolastica¹. In linea con quanto previsto dal d.p.r. 233/1998, si richiede l'adeguamento delle istituzioni scolastiche sottodimensionate al fine di raggiungere il numero minimo di utenza richiesta per mantenere l'autonomia (500 allievi salvo deroghe) e l'ottimizzazione delle singole sedi con la chiusura delle "piccole scuole" con meno di 50 allievi. Il dimensionamento della rete scolastica è slittato su richiesta delle regioni per avere il tempo di predisporre un piano che tenga nella giusta considerazione la necessità di rendere più efficiente la rete scolastica nel fondamentale rispetto però delle peculiarità ed esigenze di ciascun territorio.
- Scuola dell'infanzia². Sono stati reintrodotti gli antiticipi, mentre prosegue la sperimentazione delle sezioni primavera.
- Scuola primaria³. Con l'istituzione del maestro unico scompare il modulo: un'organizzazione delle lezioni, introdotta all'inizio degli anni novanta, che prevedeva due insegnanti impegnati su tre classi. I modelli di orario nella primaria, tenuto conto delle richieste delle famiglie ma anche dei limiti del-

l'organico assegnato alle scuole, può essere di 24 ore, 27 ore, oppure con attività opzionali fino a 30 ore. Inoltre è confermato il tempo pieno con 40 ore settimanali comprensive di mensa e l'impegno di due docenti: si mantiene dunque un unico progetto educativo che si sviluppa senza distinzione tra le attività didattiche del mattino e del pomeriggio, anche se l'eliminazione delle ore di compresenza tra i docenti rende meno agevole il lavoro laboratoriale per piccoli gruppi. La primaria riformata è stata avviata nelle classi prime del 2009/2010 e si estenderà alle classi successive gradualmente.

- Scuola secondaria di primo grado⁴. L'orario del tempo normale non subisce variazioni: 30 ore settimanali derivanti dall'orario obbligatorio (990 ore annuali) e dall'orario destinato ad attività di approfondimento delle materie letterarie (33 ore annuali). Il tempo prolungato è di 36 ore settimanali ed elevabile a 40 solo in via eccezionale a richiesta maggioritaria delle famiglie. Le classi funzionanti a tempo prolungato sono autorizzate se la scuola dispone di personale sufficiente; inoltre, in mancanza di servizi e strutture idonee, le scuole possono ricondurre le classi a tempo prolungato all'orario normale.
- In tutto il primo ciclo è ripristinata la valutazione in decimi, sostituita dai giudizi 30 anni fa. Inoltre il voto in condotta, che se inferiore a sei può determinare la bocciatura, torna a fare media con i voti delle altre discipline⁵.
- La materia Cittadinanza e Costituzione⁶ è introdotta come insegnamento in tutti i livelli scolastici, du-

¹ D.p.r. n. 81 del 20 marzo 2009, "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

² D.p.r. n. 89 del 20 marzo 2009, "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

³ D.p.r. 89/2009.

⁴ D.p.r. 89/2009.

⁵ D.p.r. n. 122 del 22 giugno 2009, "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legge 1 settembre 2008, n. 137, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169".

⁶ Legge n. 169 del 30 ottobre 2008, "Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione'".

rante le ore di storia, geografia o studi sociali. Si è ritenuto importante avvicinare gli allievi alla conoscenza della carta fondamentale della Repubblica così come ad approfondire il significato della cittadinanza attraverso i temi dell'educazione ambientale, dell'educazione stradale e del volontariato.

Infine, si ricorda la recente introduzione di un tetto del 30% per classe alla presenza di allievi stranieri al fine di favorire una composizione equilibrata delle classi⁷. Il limite entrerà in vigore in modo graduale dal 2010/2011 dal primo anno di ciascun livello di scuola, compresa la scuola dell'infanzia. Il documento prevede l'innalzamento della quota nel caso gli allievi stranieri abbiano un'adeguata conoscenza della lingua italiana. Sembra più che ragionevole distinguere coloro che sono giunti in Italia da poco o in età adolescenziale dai bambini nati in Italia o stabilmente residenti nel paese da molti anni: questi ultimi infatti, anche se lo Stato non riconosce loro la cittadinanza prima dei 18 anni, sono "italo-parlanti" e pertanto la lingua non rappresenta un ostacolo all'apprendimento.

6.1 LA RIFORMA DELLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

L'impianto della scuola superiore italiana, come noto, risale alla riforma Gentile del 1923 per i licei e al riordino degli istituti tecnici avvenuto nel 1931. Per gli istituti professionali invece la prima formalizzazione delle qualifiche e dei profili nonché dei quadri orari e delle prove d'esame è del 1959⁸, mentre la loro trasformazione in corsi di studio quinquennali è del 1969⁹. Per gli istituti magistrali la trasformazione in licei quinquennali è avvenuta nel 1999. Nel corso de-

gli anni le diverse sperimentazioni e i progetti assistiti hanno innovato ma notevolmente frammentato l'offerta formativa nei diversi indirizzi di scuola, senza modificarne l'impianto complessivo.

La prima riforma organica del sistema istruzione è presentata dal ministro Berlinguer all'inizio del 2000 (legge 30/2000): in particolare, prevedeva l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la riduzione del percorso complessivo dell'istruzione a 12 anni, come accade in molti paesi europei. La riforma dei cicli, tuttavia, prima di trovare concreta applicazione, viene superata e sostituita da un'altra riforma generale del sistema promossa dal ministro Moratti (legge 53/2003), che però trova applicazione solo fino all'ultimo anno del primo ciclo. La riforma Moratti disegnava un secondo ciclo composto da due sistemi paralleli di pari dignità, con percorsi formativi differenti per scopo e durata: il sistema dei licei, in cui venivano fatti confluire gli istituti tecnici, propedeutico alla continuazione degli studi, e il sistema dell'istruzione e della formazione professionale, più orientato all'inserimento immediato nelle attività professionali. Il ministro Fioroni, nominato in seguito al cambio di governo nella primavera del 2006, blocca il progetto di sperimentazione per l'avvio della riforma nella scuola superiore e, in attesa di una riorganizzazione complessiva prevista per il 2008/2009, conferma l'assetto tradizionale composto da licei, istituti tecnici e istituti professionali¹⁰, sottraendo gli istituti tecnici alla liceizzazione prevista dalla riforma Moratti. Il secondo ciclo è il livello di scuola nel quale il ministro Fioroni è intervenuto più incisivamente. In attesa della riorganizzazione complessiva, l'obbligo di istruzione è innalzato a dieci anni, sempre nella cornice delle norme che regolano il "diritto/dovere all'istruzione e alla formazione fino al conseguimento di un titolo o

⁷ C.m. 2/2010, "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana".

⁸ C.m. 25/1959 emanata dalla Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica.

⁹ Legge 754/1969. Con l'istituzione dei corsi post-qualifica (il biennio alla fine del quale si ottiene il diploma) anche i gli allievi degli istituti professionali possono iscriversi all'università.

¹⁰ Legge n. 40 del 2 aprile 2007, "Conversione in legge, con modificazioni del decreto legge 31 gennaio 2007 n. 7 recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese".

almeno una qualifica professionale entro il diciottesimo anno di età¹¹; inoltre il secondo ciclo è ridotto da 40 a 36 ore settimanali¹², è riformato l'esame di Stato, le attività di sostegno e di recupero divengono parte integrante del piano dell'offerta formativa¹³ ed è introdotta la formula della promozione a giugno con giudizio sospeso: per coloro che incappano in questa "promozione condizionata" l'iscrizione all'anno successivo è subordinata al superamento di un test a settembre che valuta il recupero dei debiti¹⁴.

Il cambio di governo nell'aprile 2008 porta a un ultimo slittamento della riforma, il cui iter riavviato dal nuovo ministro Gelmini nel corso del 2009 risulta in dirittura d'arrivo: la riforma della scuola superiore è stata approvata in via definitiva dal Consiglio dei Ministri¹⁵ e avrà inizio nell'A.s. 2010/2011 dalle classi prime. Per consentire alle scuole di predisporre le modifiche richieste dalla riforma e alle famiglie di essere tempestivamente informate sui cambiamenti il MIUR ha posticipato il termine delle iscrizioni alla secondaria di secondo grado al 26 marzo 2010¹⁶.

La riforma¹⁷ lascia sostanzialmente inalterato il sistema scolastico tripartito in licei, istituti professionali e istituti tecnici, ma tenta di semplificare la selva di indirizzi e sperimentazioni, sviluppate nei decenni precedenti, cercando di caratterizzare maggiormente ciascun indirizzo, razionalizzando i piani di studio e diminuendo le ore curricolari (che però saranno effettive di 60 minuti contro la durata di 50 minuti attuali).

Inoltre, viene riconosciuta ampia autonomia alle istituzioni scolastiche per consentire, in una certa misura, di differenziare i percorsi.

I tre schemi di regolamento delineano per ciascun tipo di scuola (licei, istituti tecnici, istituti professionali) identità, articolazione in indirizzi, orario, valutazione e titoli finali. Inoltre in allegato sono corredati dal *profilo educativo, culturale e professionale dello studente* a conclusione del percorso, dal piano degli studi con il quadro orario, dalla tabella di confluenza dei percorsi dall'attuale sistema al nuovo ordinamento e, infine, dalla tabella di corrispondenza dei titoli di studio in uscita dal sistema previgente a quello riformato.

I licei

La disciplina dei licei fa riferimento sia al decreto legislativo relativo al secondo ciclo della riforma Moratti sia alle necessità di razionalizzazione delle risorse umane e strumentali, cornice di tutti i provvedimenti presentati dal ministro Gelmini¹⁸. I percorsi liceali si pongono come obiettivo di fornire "allo studente strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà affinché egli si ponga con atteggiamento razionale creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi e acquisisca conoscenze, abilità e competenze [...] adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro"¹⁹.

¹¹ D.lgs. n. 76 del 15 aprile 2005.

¹² D.m. n. 41 del 25 maggio 2007 in attuazione dell'art. 1, comma 605, lett f) della legge n. 269 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007).

¹³ D.m. n. 42 del 22 maggio 2007, contenente le modalità di attribuzione del credito scolastico e di recupero dei debiti formativi nei corsi di istruzione secondaria superiore; d.m. n. 80 del 3 ottobre 2007, relativo alle attività di sostegno e recupero.

¹⁴ O.m. n. 92 del 5 novembre 2007.

¹⁵ I tre regolamenti sono stati approvati nella prima metà di febbraio 2010. L'iter legislativo però deve ancora essere perfezionato con la registrazione da parte della Corte dei Conti. I regolamenti di riforma entreranno in vigore come decreti del Presidente della Repubblica dopo la firma del Capo dello Stato e la pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale".

¹⁶ Circolare n. 3 del 15 gennaio 2010, "Termine per le iscrizioni alla scuola dell'infanzia e alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado relative all'anno scolastico 2010/11".

¹⁷ Le informazioni sulla riforma Gelmini derivano da: MIUR (<http://nuovesuperiori.indire.it>); Abi - Associazione Nazionale Docenti (www.adiscuola.it); rivista "Tuttoscuola".

¹⁸ D.lgs. n. 226, 17 ottobre 2005, "Norme generali relative al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ed i livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53; Piano programmatico di interventi di cui all'articolo 64, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito in legge 133/2008".

¹⁹ Schema di decreto di regolamento dei licei, art. 2, comma 2.

6.1 LA RIFORMA DELLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Il sistema dei licei si compone di sei indirizzi: artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico e scienze umane.

Di seguito alcuni punti qualificanti della riforma dei licei:

- i percorsi liceali sono articolati in un primo biennio, finalizzato anche all'obbligo di istruzione²⁰, seguito da un secondo biennio e un quinto anno. Dal secondo biennio le scuole, per approfondire conoscenze e abilità proprie di ciascun indirizzo, possono organizzare percorsi in alternanza scuola-lavoro, attivare moduli di studio-lavoro per progetti o stage in collaborazione con università, istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con le istituzioni dove si realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore;
- l'orario dei licei è ridotto e semplificato rispetto alle precedenti sperimentazioni. L'orario medio settimanale nel primo biennio è di 27 ore, mentre nel secondo biennio e nel quinto anno sale a 30 ore (31 per il liceo classico). Fanno eccezione il liceo artistico e quello musicale e coreutico, caratterizzati da un numero di ore maggiore per la presenza di molte attività di laboratorio. L'orario definito su base annua è comprensivo della quota riservata alle regioni, alle autonomie e all'insegnamento della religione cattolica;
- il latino è presente come insegnamento obbligatorio in tutti i licei (eccetto che nel liceo artistico e nelle due opzioni presenti rispettivamente nel liceo scientifico e nel liceo delle scienze umane);
- la lingua straniera è obbligatoria in tutti i cinque anni ed è previsto al quinto anno l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera;
- è potenziata l'autonomia scolastica: le scuole hanno la possibilità di usufruire di una quota di flessibilità (20% nel primo biennio e 30% nel secondo) per eventuali diversificazioni;

- le scuole possono attivare, nei limiti delle loro disponibilità di bilancio, insegnamenti opzionali attraverso il ricorso a esperti qualificati;
- è prevista la facoltà di costituire dipartimenti (articolazioni del collegio docenti) che riuniscono docenti di uno stesso ambito disciplinare a sostegno della didattica e della progettazione dei percorsi;
- infine, si prevede un comitato scientifico con una composizione paritetica tra docenti ed esperti del mondo del lavoro, delle professioni, della ricerca e delle università.

Il *liceo artistico* risulta articolato in sei indirizzi: 1) arti figurative; 2) architettura e ambiente; 3) design; 4) audiovisivo e multimediale; 5) grafica; 6) scenografia. Nei percorsi dei licei artistici confluiscono anche gli istituti d'arte. Il nuovo liceo artistico si discosta da tutti gli altri licei per una media di ore settimanali più elevata, pari a 34 ore settimanali nel primo biennio e 35 ore negli anni rimanenti, per la presenza di molte ore laboratoriali e di esercitazione.

Il *liceo classico* approfondisce le conoscenze dello studio della civiltà classica e umanistica. Il nuovo liceo prevede lo studio di una lingua straniera per tutti i cinque anni e il potenziamento dell'area scientifica matematica.

Il *liceo linguistico* contempla l'acquisizione della padronanza di tre lingue straniere e dei rispettivi sistemi culturali. Dal terzo anno una disciplina non linguistica deve essere impartita in lingua straniera a cui si aggiunge, dal quarto anno, una seconda disciplina. Inoltre, è previsto l'insegnamento del latino nei primi due anni al posto della terza lingua.

Il *liceo musicale e coreutico* è una delle novità della riforma: "approfondisce [...] la padronanza dei linguaggi musicali e coreutici sotto gli aspetti della composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, maturando la necessaria prospettiva culturale, storica, estetica, teorica e tecnica"²¹. Le sezioni di

²⁰ Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 22 agosto, n. 139.

²¹ Schema di decreto di regolamento dei licei, art. 7, comma 1.

questo liceo sono contingentate: se ne prevedono 40 per il liceo musicale e 10 per quello coreutico da attivarsi in collaborazione con i conservatori e le accademie presenti sul territorio. L'orario medio settimanale per tutto il quinquennio è di 32 ore. Nel primo biennio si contano 18 ore settimanali dedicate agli insegnamenti obbligatori di area generale e 14 relative agli insegnamenti specifici di indirizzo; nel biennio successivo e al quinto anno il tempo dedicato all'area generale guadagna un'ora, sottratta all'area della sezione musicale o coreutica.

Il *liceo scientifico* approfondisce le conoscenze e i metodi della matematica e delle scienze sperimentali. Sarà possibile attivare un'opzione *scientifico-tecnologica*, senza il latino, nella quale potranno confluire le sperimentazioni dell'attuale liceo scientifico tecnologico. Infine nel *liceo delle scienze umane* confluiscono tutte le sperimentazioni degli ex istituti magistrali che nell'ultimo decennio hanno rivitalizzato questo filone di studi della secondaria di secondo grado. Al termine di questo percorso di studi gli studenti dovranno essere in grado di padroneggiare i linguaggi e le metodologie e le tecniche delle scienze umane. Anche questo liceo si potrà articolare in un'opzione, chiamata *economico sociale*, in cui verranno approfonditi i nessi tra scienze giuridiche, economiche e sociali, nella quale far confluire gli indirizzi sperimentali che non contemplavano il latino nel loro piano di studi.

Gli istituti tecnici

Con i nuovi regolamenti degli istituti tecnici, così come con quelli degli istituti professionali, il ministro dell'istruzione intende, in continuità con il suo predecessore, rilanciare e potenziare la formazione tecnica e professionale e raccorderla in maniera più stringente al mondo del lavoro e delle professioni²².

I percorsi degli istituti tecnici sono quinquennali e costituiscono un'articolazione dell'area dell'istruzione tecnica e professionale. L'identità degli istituti tecnici, si legge nel documento, "si caratterizza per una solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico [...] con l'obiettivo di far acquisire agli studenti, in relazione all'esercizio di professioni tecniche, i saperi e le competenze necessari per un rapido inserimento nel mondo del lavoro, per l'accesso all'università e all'istruzione e formazione tecnica superiore"²³.

Nell'intento di ridurre la frammentazione dei percorsi i nuovi istituti tecnici sono stati raggruppati in due settori: economico e tecnologico. Come illustrato nella tabella 6.1 i settori sono ulteriormente suddivisi in indirizzi, due per il settore economico e nove nel settore tecnologico.

I percorsi di studio dei tecnici sono caratterizzati da un'area comune di istruzione generale e due distinte aree di indirizzo (corrispondenti ai due settori economico e tecnologico) ulteriormente declinabili in specifiche opzioni. L'orario annuale complessivo è di 1.056 ore, pari a una media settimanale di 32 ore. I percorsi risultano così articolati:

- 1) un primo biennio in cui si assolve l'obbligo scolastico e nel quale i saperi e le competenze hanno ancora una funzione orientativa, anche per favorire la reversibilità delle scelte degli studenti. Le ore dedicate agli insegnamenti di istruzione generale superano quelle degli insegnamenti di indirizzo;
- 2) un secondo biennio e un quinto anno nei quali i contenuti specifici di ciascun indirizzo sono progressivamente approfonditi per giungere all'ultimo anno con un'adeguata competenza nel settore sia per entrare nel mondo del lavoro sia per il proseguimento degli studi. Le ore dedicate agli insegnamenti di indirizzo superano quelle dell'istruzione generale.

²² Gli schemi di regolamento degli istituti tecnici e degli istituti professionali fanno riferimento sia all'articolazione del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione all'art. 1 del d.lgs. n. 226 del 17 ottobre 2005 (riforma Moratti), sia alla riforma dell'istruzione tecnica e professionale delineata dal ministro Fioroni nel d.l. n. 7 del 31 gennaio 2007, convertito con modificazioni dalla legge n. 40 2 aprile 2007.

²³ Art. 2, comma 1, "Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti tecnici".

**Tab. 6.1 GLI ISTITUTI TECNICI PER SETTORE E INDIRIZZO
(RIFORMA GELMINI)**

SETTORE	INDIRIZZO/AREE OPZIONALI	PROFILO: BREVE DESCRIZIONE
Economico	<i>Amministrativo, finanza e marketing</i> 1. Relazioni internazionali per il marketing 2. Sistemi informativi aziendali	“competenze dei macrofenomeni economici (...) della normativa civilistica e fiscale, dei sistemi aziendali, degli strumenti di marketing, dei prodotti assicurativo-finanziari e dell'economia sociale”
	<i>Turismo</i>	“competenze dei macrofenomeni economici della normativa civilistica e fiscale, oltre a competenze specifiche nel comparto delle aziende del settore turistico (...) con attenzione alla valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, artistico, culturale, artigianale, enogastronomico”
Tecnologico	<i>Meccanica, mecatronica ed energia</i> 1. Meccanica e mecatronica 2. Energia	“competenze nel campo dei materiali, nella loro scelta, nei loro trattamenti e lavorazioni, competenze sulle macchine, sui dispositivi utilizzati nelle industrie manifatturiere, agrarie dei trasporti e dei servizi nei diversi contesti economici”
	<i>Trasporti e logistica</i> 1. Costruzione del mezzo 2. Conduzione del mezzo 3. Logistica	“competenze tecniche e metodi di lavoro funzionali allo svolgimento delle attività inerenti la progettazione, la realizzazione, il mantenimento in efficienza dei mezzi e degli impianti relativi e l'organizzazione di servizi logistici”
	<i>Elettronica ed elettrotecnica</i> 1. Elettronica 2. Elettrotecnica 3. Automazione	“competenze nel campo dei materiali e delle tecnologie costruttive dei sistemi elettronici e delle macchine elettriche della generazione, elaborazione e trasmissione dei segnali elettrici ed elettronici dei sistemi per generazione, conversione e trasporto dell'energia elettrica e dei relativi impianti di distribuzione”
	<i>Informatica e telecomunicazioni</i> 1. Informatica 2. Telecomunicazioni	“competenze nel campo dei sistemi informatici, dell'elaborazione dell'informazione, delle applicazioni e tecnologie web e degli apparati di comunicazione”
	<i>Grafica e comunicazione</i>	“competenze nel campo della comunicazione interpersonale e di massa, con particolare riferimento all'uso di tecnologie per produrla”
	<i>Chimica, materiali e biotecnologie</i> 1. Chimica e materiali 2. Biotecnologie ambientali 3. Biotecnologie sanitarie	“competenze nel campo dei materiali, delle analisi chimico-biologiche, nei processi di produzione (...) negli ambiti chimico, merceologico, biologico, farmaceutico, tintorio, conciario, cartario, materie plastiche, metallurgico, minerario, ambientale, biotecnologico e microbiologico, nelle analisi chimico-biologiche ambientali”
	<i>Sistema moda</i> 1. Tessile, abbigliamento e moda 2. Calzature moda	“competenze nell'ambito delle diverse realtà ideativo-creative, progettuali, produttive e di marketing del settore tessile, abbigliamento, calzatura, accessori e moda”
	<i>Agraria, agroalimentare e agroindustria</i> 1. Produzioni e trasformazioni 2. Gestione dell'ambiente e del territorio 3. Viticoltura ed enologia	“competenze nel campo dell'organizzazione e della gestione delle attività produttive nei settori vegetale e animale, con attenzione alla qualità dei prodotti ed al rispetto dell'ambiente”
<i>Costruzioni, ambiente e territorio</i> 1. Geotecnico	“competenze nel campo dei materiali, delle macchine e dei dispositivi utilizzati nelle industrie delle costruzioni, nell'impiego degli strumenti di rilievo, nell'uso dei mezzi informatici per la rappresentazione grafica e per il calcolo, nella valutazione tecnica ed economica dei beni privati e pubblici (...) e nell'utilizzo ottimale delle risorse ambientali”	

Fonte: schema di decreto del presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti tecnici

Particolare attenzione è dedicata allo sviluppo delle competenze attraverso l'utilizzo della didattica in laboratorio, l'analisi e la soluzione dei problemi e il lavoro per progetti. Inoltre i percorsi dovranno favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro attraverso stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro. Agli istituti tecnici si riconoscono ampi margini di flessibilità per adattare i percorsi di studio: oltre alla quota del 20% riservata all'autonomia, sul monte ore complessivo delle lezioni si aggiunge un'ulteriore flessibilità pari al 30% nel 2° biennio e al 35% nell'ultimo anno all'interno dell'orario annuale dell'area di indirizzo. Come per i licei, inoltre, si prevede la facoltà di istituire dipartimenti all'interno del collegio docenti, e un comitato tecnico-scientifico paritetico (docenti della scuola/esperti esterni), e la possibilità di ricorrere a esperti con una specifica esperienza professionale per arricchire l'offerta formativa.

Infine gli istituti tecnici del settore tecnologico devono dotarsi di un ufficio tecnico per la gestione dei laboratori per la didattica, per l'aggiornamento continuo rispetto alle innovazioni tecnologiche e il loro adeguamento alle norme di sicurezza e di rispetto all'ambiente.

Gli istituti professionali

Con il riordino degli istituti professionali si intende riaffermare la specificità di questi percorsi nell'ambito dell'istruzione superiore, che risiede nel fornire conoscenze e competenze ai giovani per ricoprire ruoli tecnici operativi nel mondo del lavoro. L'identità degli istituti professionali, si legge nello schema di regolamento, "si caratterizza per una solida base di istruzione generale e tecnico-professionale, che consente agli studenti di sviluppare, in una dimensione operativa, i saperi e le competenze necessari per rispondere alle esigenze formative del settore produttivo [...]"²⁴.

Gli istituti professionali organizzano percorsi esclusivamente quinquennali; tuttavia, possono svolgere, in regime di sussidiarietà, un ruolo integrativo e complementare al sistema di istruzione e formazione regionale per il rilascio di qualifiche e diplomi professionali al termine di un percorso di tre o quattro anni. I percorsi degli istituti professionali sono organizzati in due grandi aree: il settore industria e artigianato e il settore dei servizi, suddivisi in sei indirizzi di cui quattro nei servizi e illustrati nella tabella 6.2.

L'organizzazione dei percorsi ricalca quella degli istituti tecnici: un primo biennio caratterizzato da un prevalere delle materie dell'area di istruzione generale sia per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione sia per l'acquisizione di saperi e competenze che permettano la reversibilità delle scelte degli studenti. Un secondo biennio e un quinto anno in cui gli insegnamenti obbligatori di indirizzo prevalgono su quelli di istruzione generale. Nell'ultimo anno inoltre lo studente dovrebbe acquisire una conoscenza approfondita della propria filiera economica, idonea anche a un'eventuale prosecuzione degli studi. L'orario complessivo, stabilito su base annua, come per gli istituti tecnici è fissato a 1.056 ore, corrispondente a 32 ore settimanali di lezione.

Gli istituti professionali avranno una maggiore flessibilità del curriculum rispetto agli altri tipi di scuola: oltre al 20% riservato all'autonomia, potranno utilizzare un ulteriore 25% nel primo biennio, una quota del 35% nel secondo biennio e del 40% al quinto anno. Come per gli istituti tecnici le quote di flessibilità potranno essere utilizzate per articolare le aree di indirizzi in opzioni e per aggiungere insegnamenti alternativi necessari per raccordarsi con le esigenze che provengono dal mondo del lavoro e delle professioni del territorio. Inoltre, la flessibilità potrà essere utilizzata per organizzare i percorsi di qualifica triennali e quadriennali in collaborazione con le regioni titolari del-

²⁴ Art. 2, comma 1, "Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti professionali".

**Tab. 6.2 GLI ISTITUTI PROFESSIONALI PER SETTORE E INDIRIZZO
PREVISTI DALLA RIFORMA GELMINI**

SETTORE	INDIRIZZO/AREE OPZIONALI	PROFILO: BREVE DESCRIZIONE
Servizi	<i>Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale</i>	"competenze relative alla valorizzazione, produzione e commercializzazione dei prodotti agrari ed agroindustriali"
	<i>Servizi sociosanitari</i> 1. Odontotecnico 2. Ottico	"competenze necessarie per organizzare ed attuare interventi adeguati alle esigenze socio-sanitarie di persone e comunità per la promozione della salute e del benessere bio-psico-sociale"
	<i>Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera</i> 1. Enogastronomia 2. Servizi di sala e vendita 3. Accoglienza turistica	"competenze tecniche economiche e normative nelle filiere dell'enogastronomia e dell'ospitalità alberghiera, nei cui ambiti interviene in tutto il ciclo di organizzazione e gestione dei servizi"
	<i>Servizi commerciali</i>	"competenze per assumere ruoli specifici nella gestione dei processi amministrativi e commerciali (...) competenze professionali nell'area dell'amministrazione delle imprese, del marketing, della comunicazione e dell'economia sociale, in organizzazioni private o pubbliche"
Industria e artigianato	<i>Produzioni industriali e artigianali</i>	"competenze per operare nei processi di fabbricazione, assemblaggio e commercializzazione di prodotti industriali e artigianali (...) "tali competenze si integrano" nelle specifiche articolazioni opzionali relative alle filiere dell'artigianato artistico e dell'economia del mare"
	<i>Servizi per la manutenzione e l'assistenza tecnica</i> 1. Industria 2. Artigianato	"competenze per gestire organizzare ed effettuare interventi di installazione e manutenzione ordinaria, di diagnostica, riparazione e collaudo relativamente a piccoli sistemi, impianti e apparati tecnici"

Fonte: schema di decreto del presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti professionali

l'offerta di istruzione e formazione professionale. Per evitare una eccessiva frammentazione degli indirizzi, a cui la riforma cerca di porre rimedio, gli insegnamenti alternativi dovranno essere inclusi in un elenco nazionale.

Tali percorsi si caratterizzano per l'ottimizzazione dell'apprendimento basato sulla didattica laboratoriale²⁵ che permette di valorizzare stili di apprendimento fondati sul "fare"; l'orientamento progressivo; il lavoro cooperativo per progetti; l'alternanza scuola-lavoro.

Anche per gli istituti professionali si propone un nuovo modello organizzativo che dovrebbe facilitare il raccordo tra la scuola, il territorio e innovazione: l'articolazione in dipartimenti del collegio docenti per favorire l'integrazione disciplinare e la progettazione formativa; l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico paritetico con esperti del mondo del lavoro²⁶; la realizzazione di un ufficio tecnico (limitatamente al settore industria e artigianato) per l'organizzazione e la gestione dei laboratori.

²⁵ In continuità con il d.m. 41 del 25 maggio 2007 nel quale, oltre a stabilire la riduzione dell'orario degli istituti professionali da 40 a 36 ore si specifica che per l'organizzazione dei percorsi bisogna privilegiare gli aspetti disciplinari attinenti alle competenze professionali e alle attività laboratoriali.

²⁶ Sia l'articolazione in dipartimenti sia l'istituzione del comitato scientifico sono facoltative.

SEZIONE STATISTICA A
IL SISTEMA SCOLASTICO

ISCRITTI

Tab. A.1 EVOLUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO IN PIEMONTE

	SEDI	CLASSI	ALUNNI	DI CUI STRANIERI	RIPETENTI	INSEGNANTI*	RAPPORTO ALUNNI/ INSEGNANTI	RAPPORTO ALUNNI/ SEZIONI
<i>Scuole di ogni livello</i>								
2004/2005	4.399	26.790	553.205	35.827	13.988	58.629	9,4	20,6
2005/2006	4.375	27.753	562.660	42.915	13.927	60.409	9,3	20,3
2006/2007	4.397	28.030	569.479	48.548	14.347	61.158	9,3	20,3
2007/2008	4.401	28.101	574.663	55.543	16.156	60.953	9,4	20,4
2008/2009	4.391	28.151	578.023	60.721	17.709	60.937	9,5	20,5
Var. ass. tra								
04/05 e 08/09	-8	1.361	24.818	24.894		2.308		
Var. % tra								
04/05 e 08/09	-0,2	5,1	4,5	69,5		3,9		
Var. ass. tra								
07/08 e 08/09	-10	50	3.360	5.178		-16		
Var. % tra								
07/08 e 08/09	-0,2	0,2	0,6	9,3		0,0		
<i>Scuola dell'infanzia</i>								
2004/2005	1.643	4.343	104.790	7.367		8.641	12,1	24,1
2005/2006	1.649	4.456	108.600	8.848		9.025	12,1	24,4
2006/2007	1.661	4.520	108.806	9.723		9.021	12,0	24,1
2007/2008	1.667	4.596	110.639	11.173		9.380	12,1	24,1
2008/2009	1.673	4.649	111.758	12.720		9.204	11,8	24,0
Var. ass. tra								
04/05 e 08/09	30	306	6.968	5.353		563		
Var. % tra								
04/05 e 08/09	1,8	7,0	6,6	72,7		6,5		
Var. ass. tra								
07/08 e 08/09	6	53	1.119	1.547		-176		
Var. % tra								
07/08 e 08/09	0,4	1,2	1,0	13,8		-1,9		
<i>Scuola primaria</i>								
2004/2005	1.484	10.005	179.413	14.457	477	18.840	9,5	17,9
2005/2006	1.460	10.080	181.806	16.586	589	19.397	9,4	18,0
2006/2007	1.464	10.183	185.610	18.491	566	19.551	9,5	18,2
2007/2008	1.449	10.142	187.671	21.388	947	18.877	9,5	18,5
2008/2009	1.438	10.120	187.828	22.518	700	19.543	9,9	18,6
Var. ass. tra								
04/05 e 08/09	-46	115	8.415	8.061	223	703		
Var. % tra								
04/05 e 08/09	-3,1	1,1	4,7	55,8	46,8	3,7		
Var. ass. tra								
07/08 e 08/09	-11	-22	157	1.130	-247	666		
Var. % tra								
07/08 e 08/09	-0,8	-0,2	0,1	5,3	-26,1	3,5		

[continua]

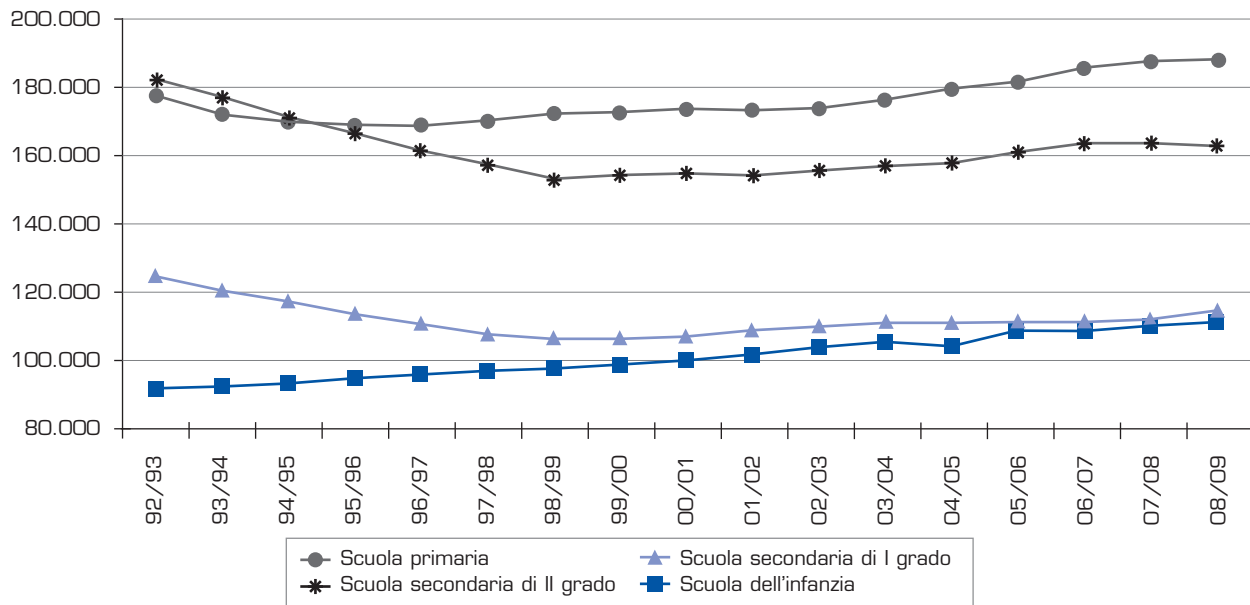
Tab. A.1 (continua)

	SEDI	CLASSI	ALUNNI	DI CUI STRANIERI	RIPETENTI	INSEGNANTI*	RAPPORTO ALUNNI/ INSEGNANTI	RAPPORTO ALUNNI/ SEZIONI
<i>Secondaria di I grado</i>								
2004/2005	653	5.218	111.006	7.866	3.954	12.597	8,5	21,3
2005/2006	646	5.305	111.008	9.581	3.502	12.943	8,8	20,9
2006/2007	645	5.282	111.173	11.048	3.846	13.147	8,6	21,0
2007/2008	638	5.292	112.306	12.071	4.451	13.352	8,5	21,2
2008/2009	630	5.387	115.345	13.503	5.149	13.165	8,4	21,4
Var. ass. tra								
04/05 e 08/09	-23	169	4.339	5.637	1.195	568		
Var. % tra								
04/05 e 08/09	-3,5	3,2	3,9	71,7	30,2	4,5		
Var. ass. tra								
07/08 e 08/09	-8	95	3.039	1.432	698	-187		
Var. % tra								
07/08 e 08/09	-1,3	1,8	2,7	11,9	15,7	-1,4		
<i>Secondaria di II grado</i>								
2004/2005	619	7.224	157.996	6.137	9.557	18.551	8,1	21,9
2005/2006	620	7.912	161.246	7.900	9.836	19.044	8,5	20,4
2006/2007	627	8.045	163.890	9.286	9.935	19.439	8,5	20,4
2007/2008	647	8.071	164.047	10.911	10.758	19.344	8,4	20,3
2008/2009	650	7.995	163.092	11.980	11.860	19.025	8,5	20,4
Var. ass. tra								
04/05 e 08/09	31	771	5.096	5.843	2.303	474		
Var. % tra								
04/05 e 08/09	5,0	10,7	3,2	95,2	24,1	2,6		
Var. ass. tra								
07/08 e 08/09	3	-76	-955	1.069	1.102	-319		
Var. % tra								
07/08 e 08/09	0,5	-0,9	-0,6	9,8	10,2	-1,6		

* Esclusi docenti di appoggio ed esperti che prestano opera delle scuole statali.

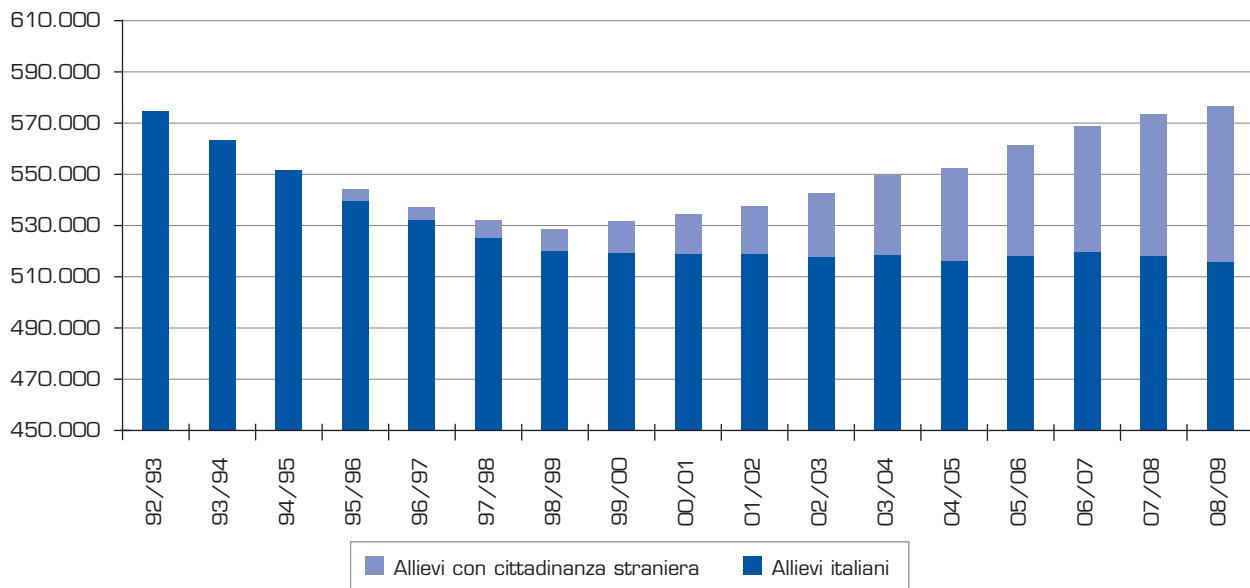
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.1 ANDAMENTO DEL NUMERO DI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA NEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

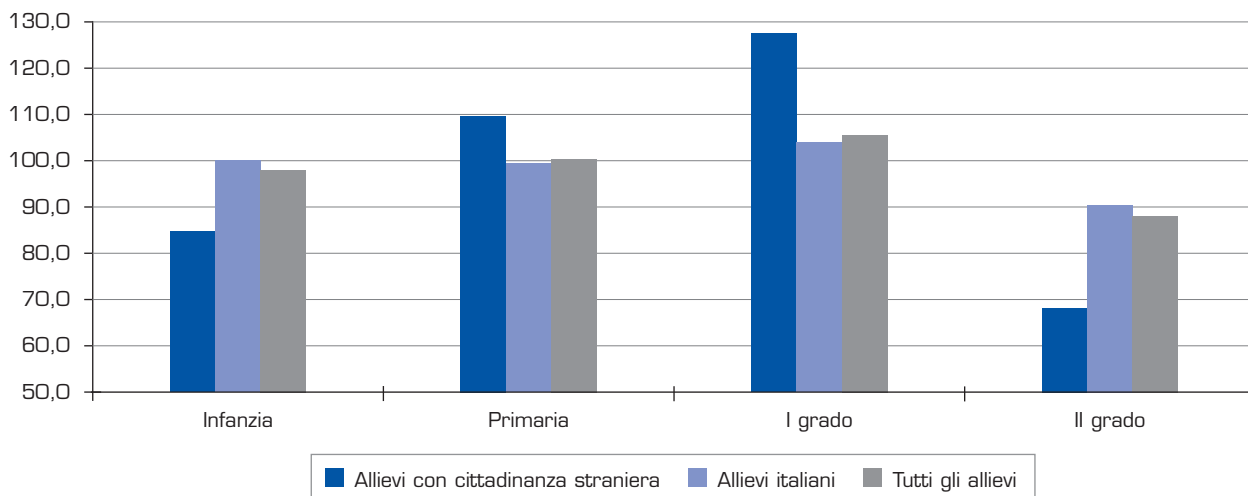
Fig. A.2 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

INDICATORI DI SCOLARIZZAZIONE

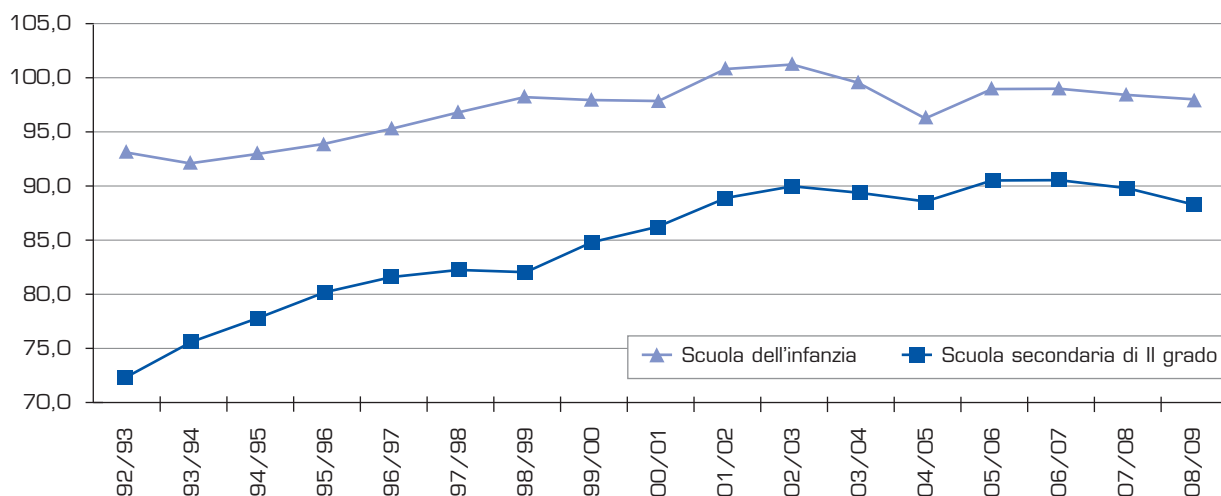
Fig. A.3 TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO* PER LIVELLO DI SCUOLA. CONFRONTO ALLIEVI CON CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA (A.S. 2008/2009)



* Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare; può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni; inoltre alcuni iscritti stranieri potrebbero essere in condizioni di irregolarità rispetto al soggiorno e quindi non risultare tra i residenti.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.4 ANDAMENTO DEL TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO* NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E NELLA SECONDARIA DI II GRADO IN PIEMONTE (DALL'A.S. 1992/1993)

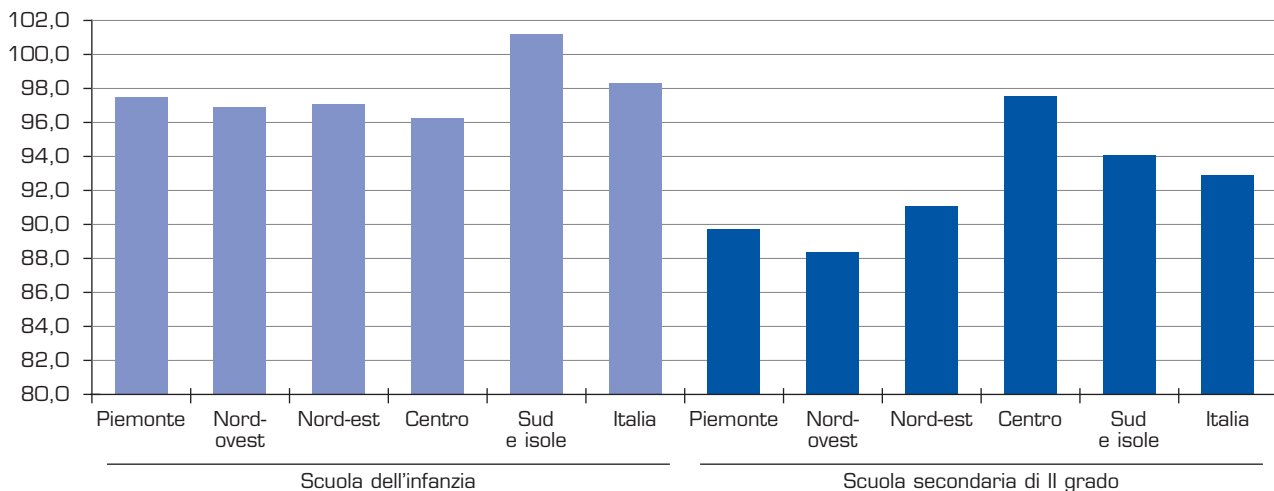


* Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare (3-5enni per la scuola dell'infanzia e 14-18enni per la secondaria di II grado).

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

A

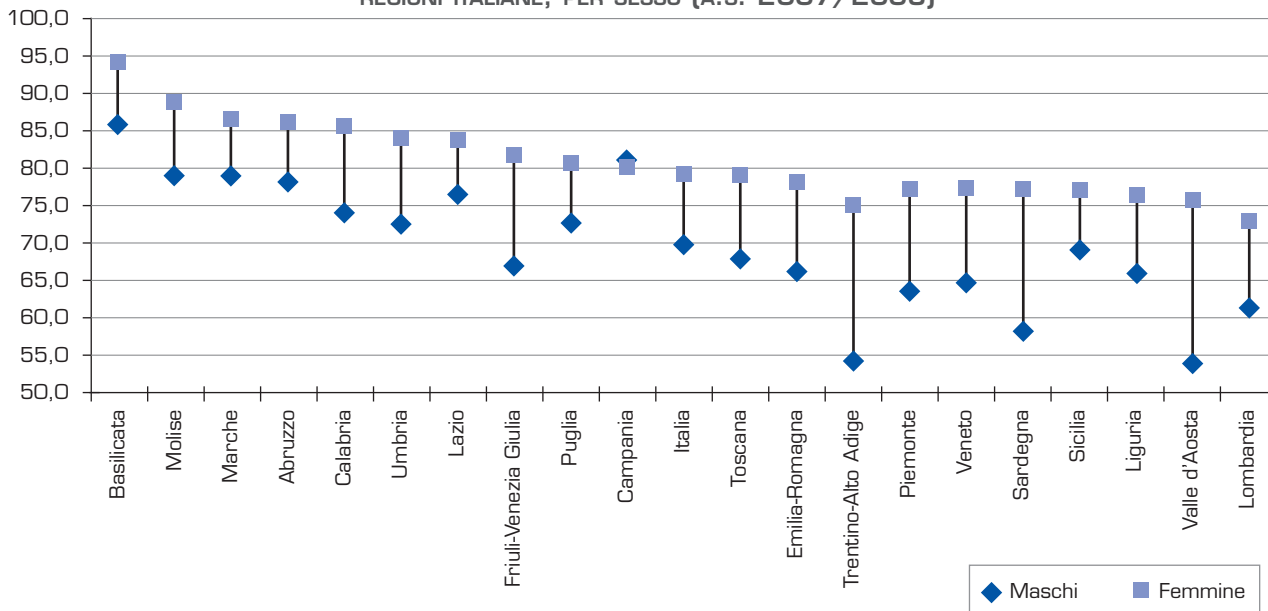
Fig. A.5 TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO* NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E SECONDARIA DI II GRADO. CONFRONTO PIEMONTE E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE ITALIANE (A.S. 2007/2008)



* Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare (3-5enni per la scuola dell'infanzia e 14-18enni per la secondaria di II grado).

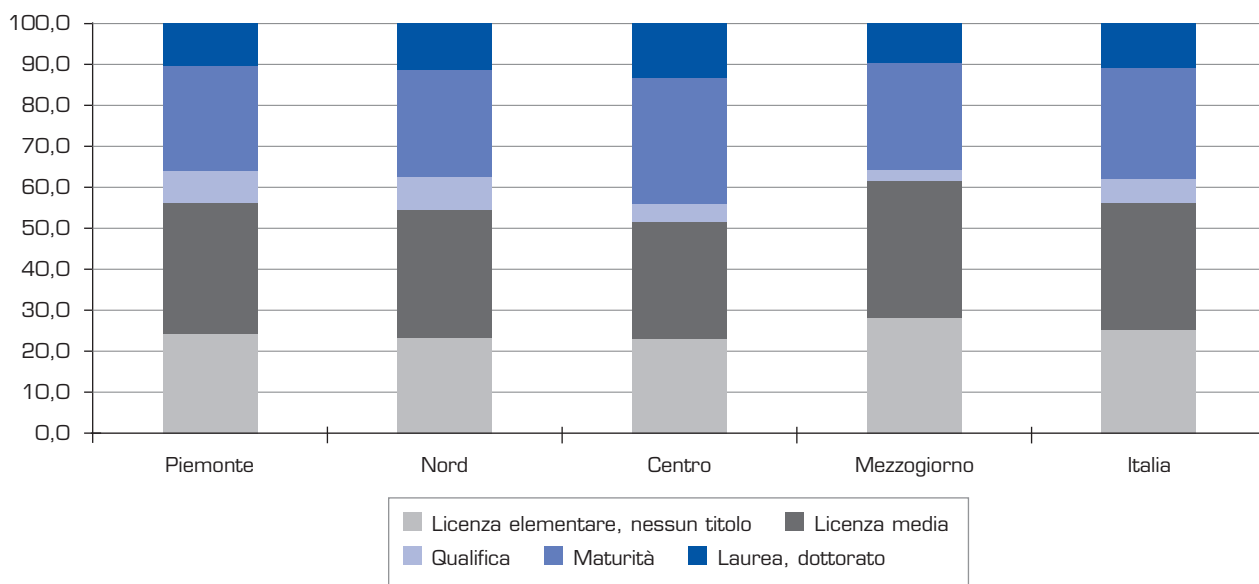
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (database on line <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns>) e ISTAT (popolazione per età al 31 dicembre 2007)

Fig. A.6 DIPLOMATI PER 100 PERSONE DI 19 ANNI NELLE REGIONI ITALIANE, PER SESSO (A.S. 2007/2008)



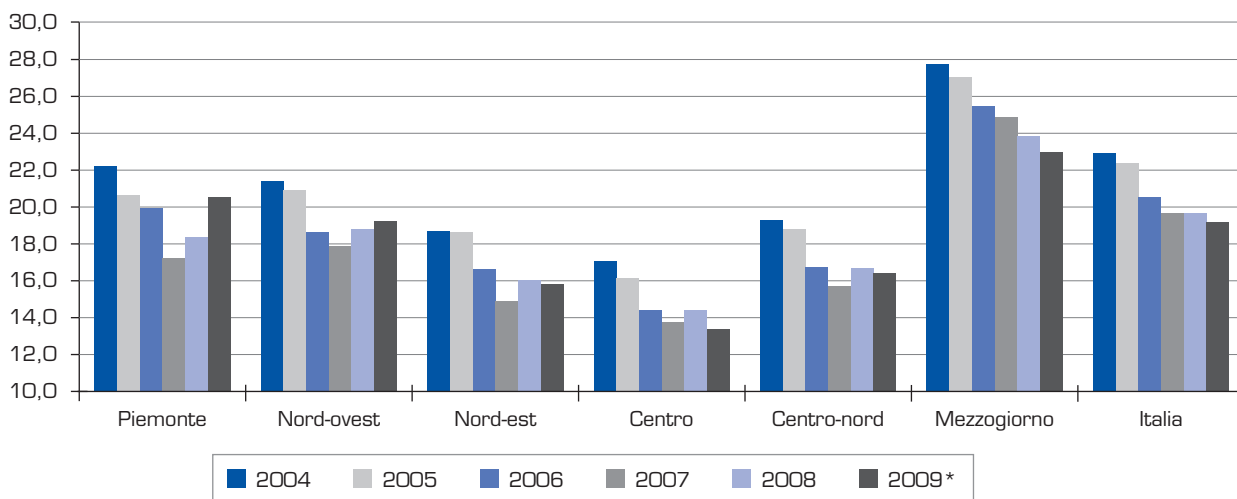
Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico italiano 2009* (dati provvisori)

Fig. A.7 POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E OLTRE PER TITOLO DI STUDIO. CONFRONTO PIEMONTE E AREE GEOGRAFICHE ITALIANE (VALORI PERCENTUALI, ANNO 2008)



Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico italiano 2009, Rilevazione sulle forze di lavoro*

Fig. A.8 PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE 18-24 ANNI CON AL PIÙ LA LICENZA MEDIA, CHE NON HA CONCLUSO UN CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RICONOSCIUTO DALLA REGIONE DI DURATA SUPERIORE AI 2 ANNI E CHE NON FREQUENTA CORSI SCOLASTICI O SVOLGE ATTIVITÀ FORMATIVE



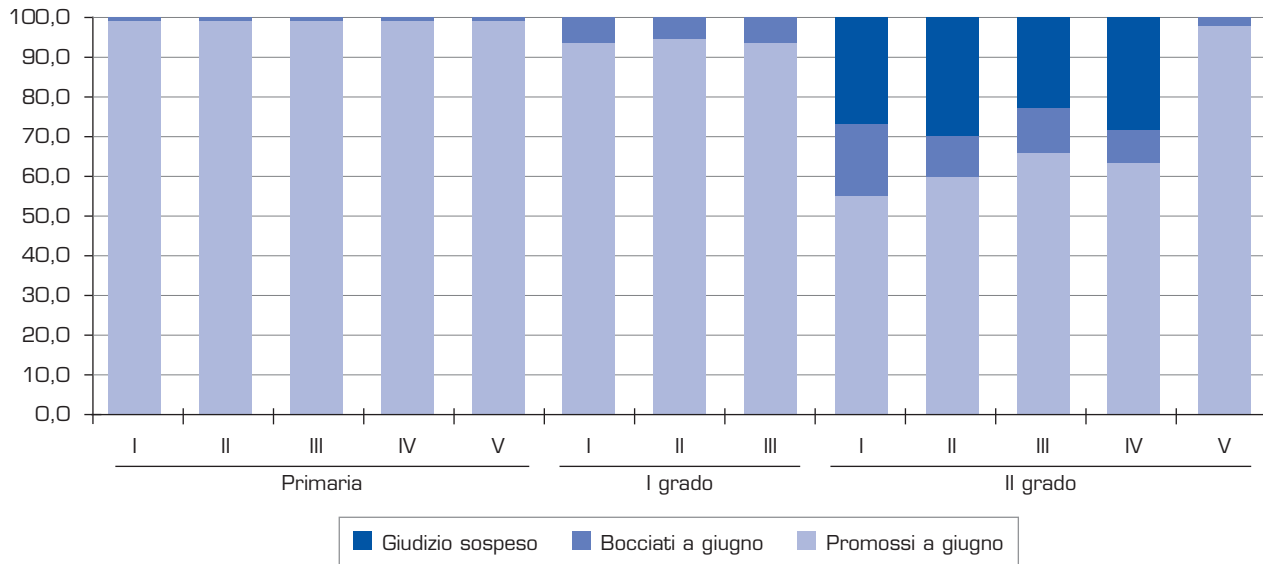
* Valore provvisorio calcolato dall'ISTAT sulla base degli ultimi quattro trimestri disponibili (ultimi due del 2008 e primi due del 2009).

Fonte: ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica)

ESITI E TITOLI

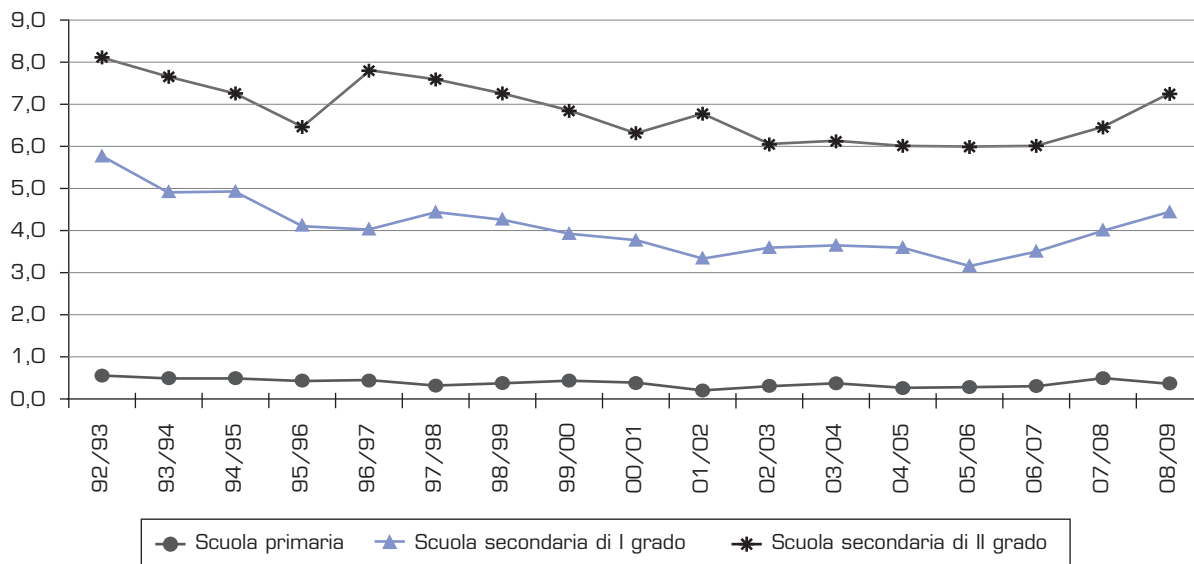
A

Fig. A.9 ESITI NELLE SCUOLE PIEMONTESI PER LIVELLO DI SCUOLA E ANNO DI CORSO (SOLO ALLIEVI INTERNI, A.S. 2008/2009)



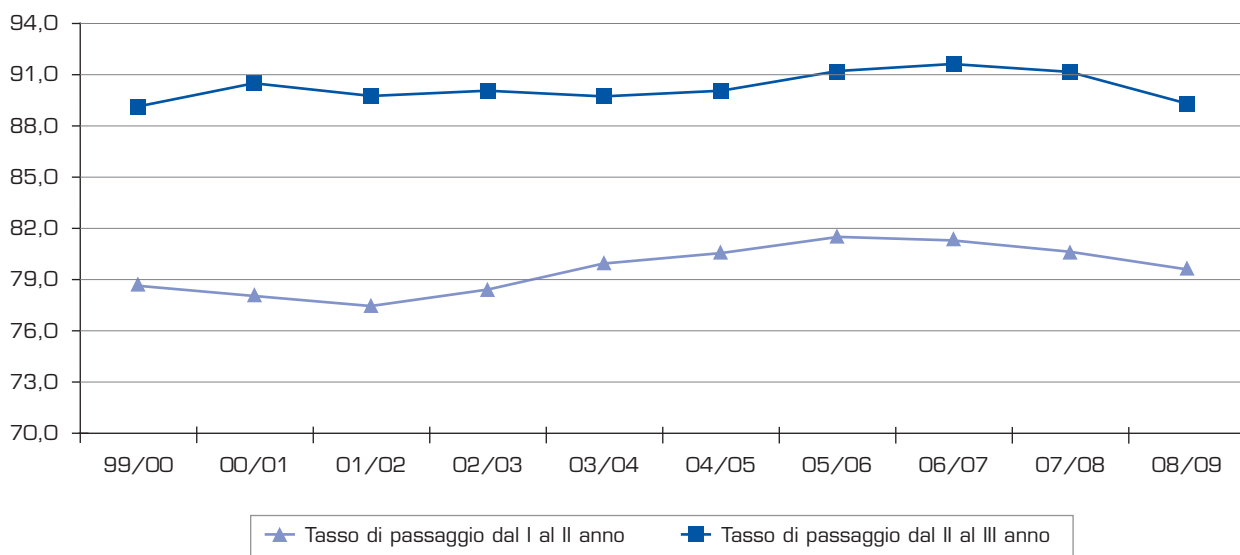
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.10 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLE RIPETENZE IN PIEMONTE, PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, DALL'A.S. 1992/1993)



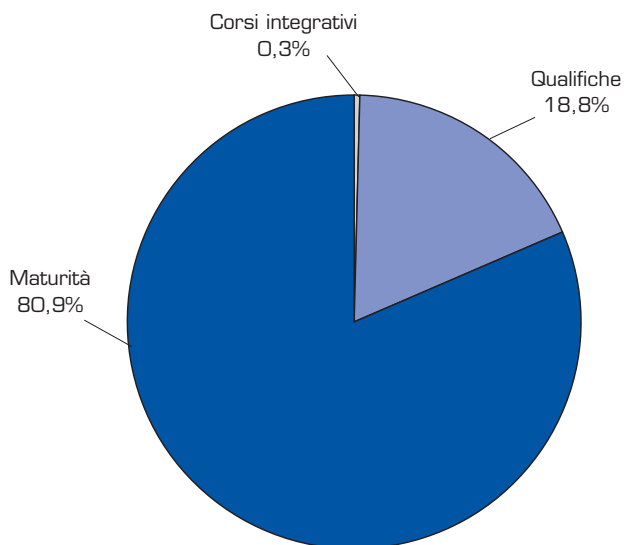
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.11 TASSO DI PASSAGGIO DAL PRIMO AL SECONDO ANNO DI CORSO E DAL SECONDO AL TERZO ANNO DI CORSO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (DALL'A.S. 1999/2000)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.12 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUOTA DI MATURI, QUALIFICATI E IDONEI AI CORSI INTEGRATIVI (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. A.2 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TITOLI CONSEGUITI
PER INDIRIZZO E SESSO IN PIEMONTE (A.S. 2008/2009)**

		MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% DONNE
I.P. agricoltura e ambiente	Maturità	218	57	275	20,7
	Qualifica	241	63	304	20,7
I.P. industria e artigianato	Maturità	797	137	934	14,7
	Qualifica	1.144	180	1.324	13,6
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	Maturità	415	1.196	1.611	74,2
	Qualifica	499	1.361	1.860	73,2
I.P. servizi alberghieri	Maturità	560	528	1.088	48,5
	Qualifica	784	770	1.554	49,5
I.P. servizi sociali	Maturità	43	306	349	87,7
	Qualifica	62	462	524	88,2
I.P. atipico	Maturità	90	76	166	45,8
	Qualifica	143	91	234	38,9
I.P. sanitario e ausiliario	Maturità	98	45	143	31,5
	Qualifica	121	58	179	32,4
I.T. agrario	Maturità	235	89	324	27,5
I.T. industriale	Maturità	3.161	594	3.755	15,8
I.T. commerciale	Maturità	880	1.551	2.431	63,8
I.T. per geometri	Maturità	1.039	286	1.325	21,6
I.T. per il turismo	Maturità	26	89	115	77,4
I.T. periti aziendali	Maturità	77	535	612	87,4
I.T. attività sociali	Maturità	48	183	231	79,2
I.T. aeronautico	Maturità	49	7	56	12,5
Licei magistrali	Maturità	341	2.144	2.485	86,3
Liceo scientifico	Maturità	3.255	3.485	6.740	51,7
Liceo classico	Maturità	686	1.573	2.259	69,6
Liceo linguistico	Maturità	103	275	378	72,8
Istituto d'arte	Maturità	62	190	252	75,4
	Qualifica	43	75	118	63,6
Liceo artistico	Maturità	219	458	677	67,7
	Corso integrativo	27	77	104	74,0
Altri	Maturità	4	6	10	60,0
Totali		15.470	16.947	32.417	52,3
	Qualifiche	3.037	3.060	6.097	50,2
	Maturità	12.406	13.810	26.216	52,7
	Corso integrativi	27	77	104	74,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

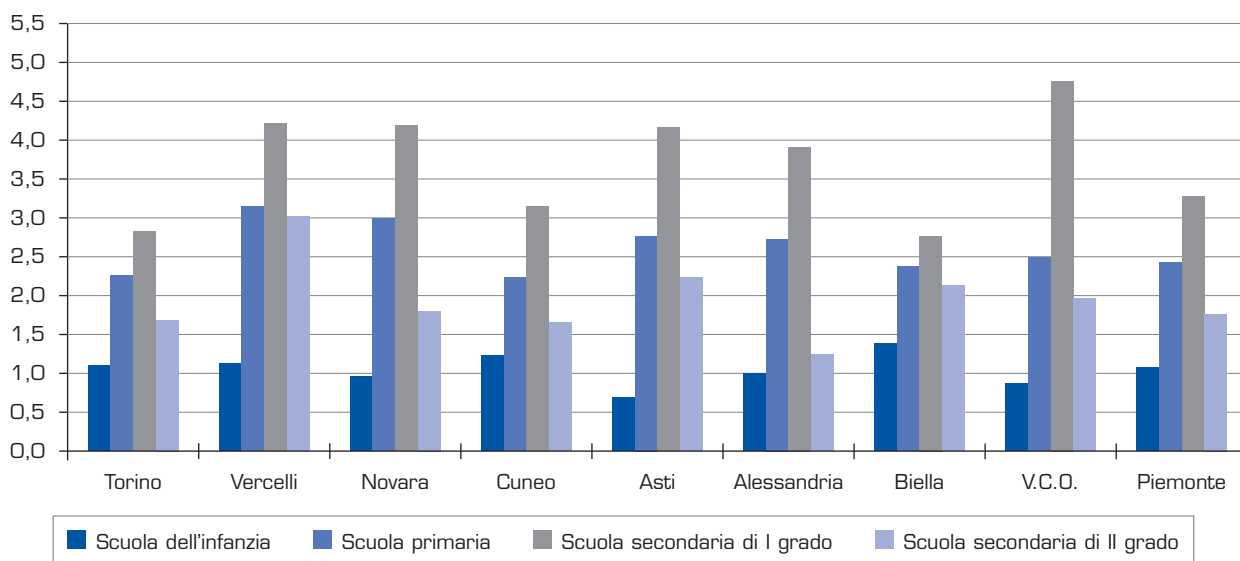
ALLIEVI CON DISABILITÀ

Tab. A.3 ALLIEVI CON DISABILITÀ NELLE SCUOLE PIEMONTESI, PER PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009)

	INFANZIA		PRIMARIA		I GRADO		II GRADO		TOTALE	
	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %
Torino	666	1,1	2.249	2,3	1.702	2,9	1.485	1,7	6.102	2,0
Vercelli	51	1,2	226	3,2	196	4,2	221	3,0	694	3,0
Novara	96	1,0	486	3,0	417	4,2	237	1,8	1.236	2,6
Cuneo	199	1,3	616	2,3	537	3,2	381	1,7	1.733	2,1
Asti	41	0,7	259	2,8	233	4,2	147	2,3	680	2,5
Alessandria	102	1,0	454	2,8	410	4,0	183	1,3	1.149	2,2
Biella	63	1,4	182	2,4	131	2,8	152	2,2	528	2,2
V.C.O.	37	0,9	166	2,5	199	4,8	132	2,0	534	2,5
Piemonte	1.255	1,1	4.638	2,5	3.825	3,3	2.938	1,8	12.656	2,2

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.13 PERCENTUALE DI ALLIEVI CON DISABILITÀ PER PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SCUOLA STATALE

A

Tab. A.4 AUTONOMIE SCOLASTICHE, SEDI CLASSI E ISCRITTI IN PIEMONTE, PER PROVINCIA (A.S. 2008/2009)*

	AUTONOMIE	PUNTI DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO	CLASSI	ISCRITTI	MEDIA ISCRITTI PER AUTONOMIA	MEDIA ALUNNI/SEDI	ALUNNI/CLASSI
Torino	323	1.479	12.275	258.471	800	175	21,1
Vercelli	30	186	1.138	22.009	734	118	19,3
Novara	56	281	2.035	41.085	734	146	20,2
Cuneo	109	646	3.896	76.324	700	118	19,6
Asti	33	196	1.202	23.981	727	122	20,0
Alessandria	64	375	2.345	46.498	727	124	19,8
Biella	30	200	1.135	21.843	728	109	19,2
V.C.O.	33	192	1.050	19.080	578	99	18,2
Piemonte	678	3.555	25.076	509.291	751	143	20,3

* Escluse le scuole speciali (istituto secondario di II grado "Magarotto" e scuola secondaria di I grado "Keller")

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

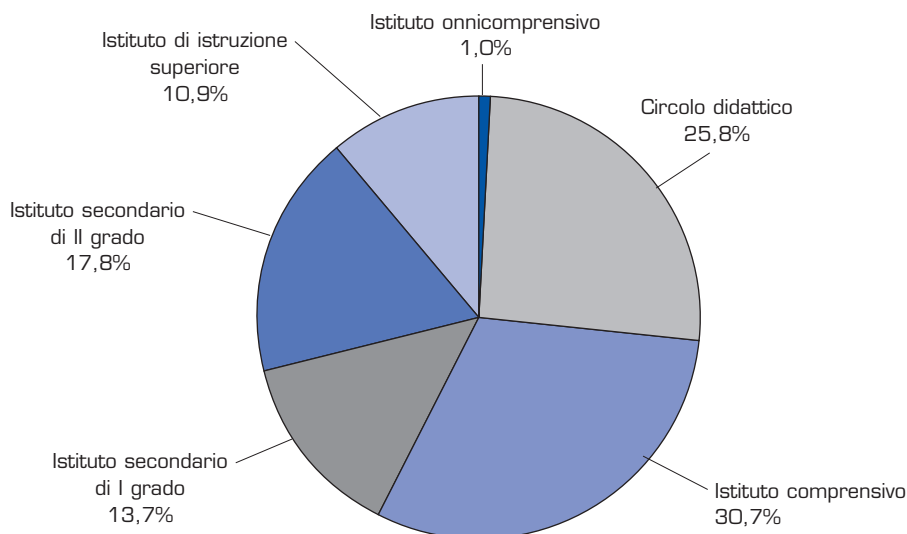
Tab. A.5 ISTITUZIONI SCOLASTICHE PER TIPO DI AUTONOMIA E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)*

	CIRCOLO DIDATTICO	ISTITUTO COMPRENSIVO	ISTITUTO SECONDARIO I GRADO	ISTITUTO SECONDARIO II GRADO	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE	ISTITUTO ONNICOMPRESIVO	TOTALE
Torino	101	70	58	57	33	4	323
Vercelli	1	18		4	7		30
Novara	12	19	7	15	2	1	56
Cuneo	20	48	8	18	15		109
Asti	10	9	5	6	3		33
Alessandria	18	21	7	7	10	1	64
Biella	5	13	4	7	1		30
V.C.O.	8	10	4	7	3	1	33
Piemonte	175	208	93	121	74	7	678

* Escluse le scuole speciali (istituto secondario di II grado "Magarotto" e scuola secondaria di I grado "Keller")

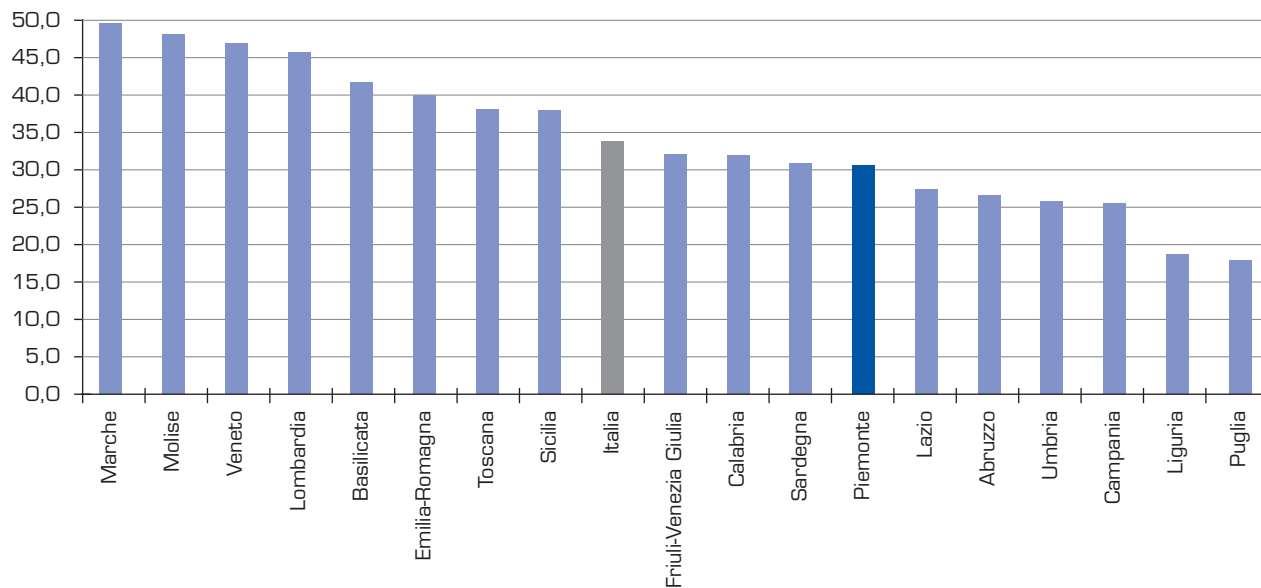
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.14 AUTONOMIE PIEMONTESE PER TIPO DI ISTITUZIONE SCOLASTICA (A.S. 2008/2009)



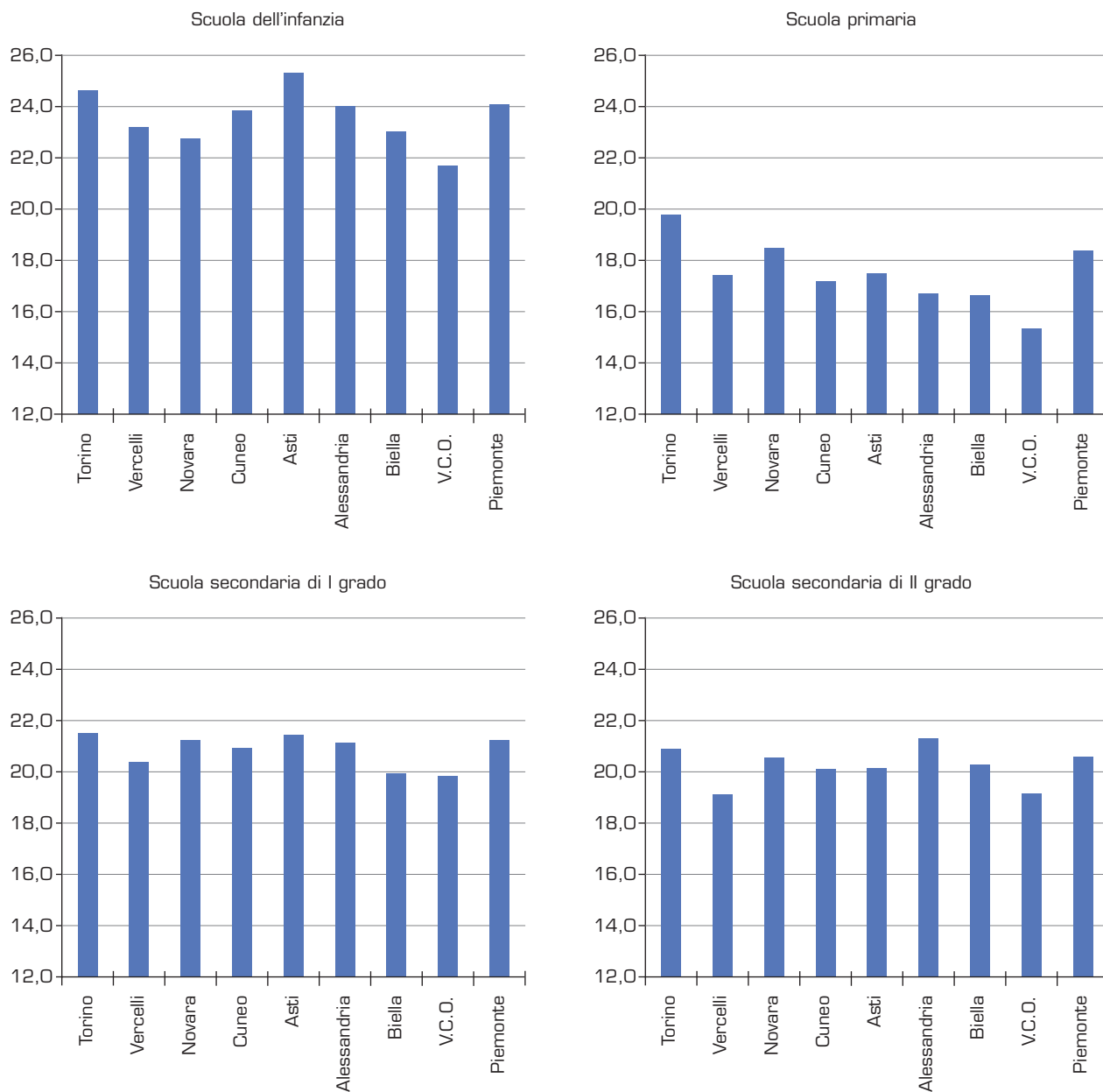
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.15 ISTITUTI COMPRESIVI NELLE REGIONI ITALIANE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2008/2009)



Fonte: MIUR, *La scuola statale: sintesi dei dati. A.S. 2008/2009*

Fig. A.16 RAPPORTO ALUNNI/CLASSI PER LIVELLO DI SCUOLA E PROVINCIA NELLA SCUOLA STATALE PIEMONTESE (A.S. 2008/2009)



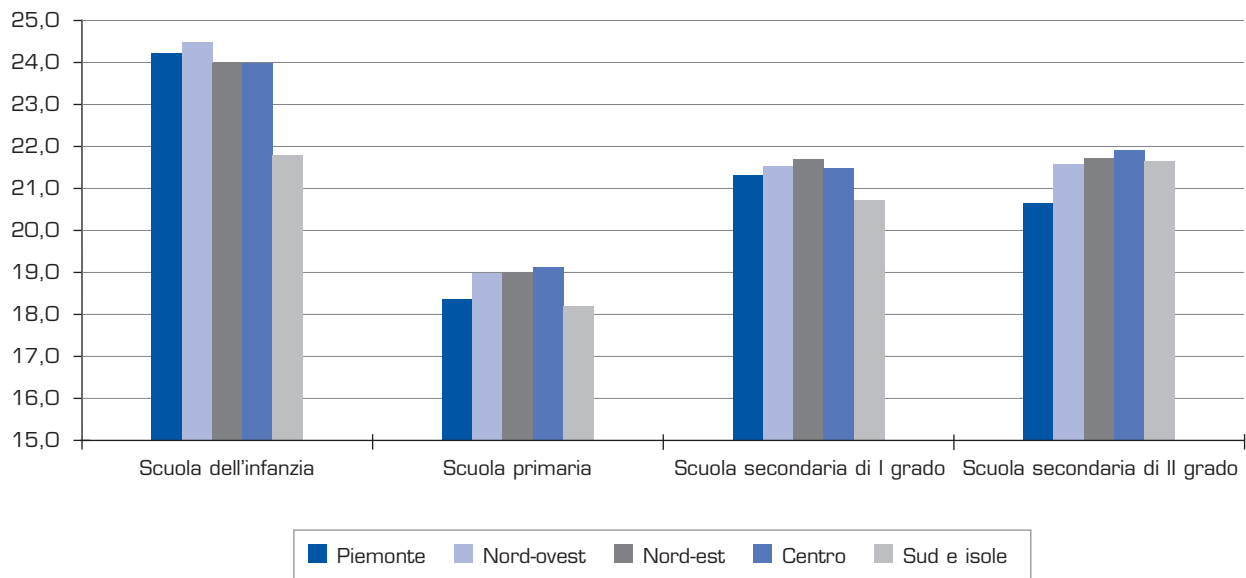
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. A.6 SEDI, CLASSI E ISCRITTI NELLA SCUOLA STATALE IN PIEMONTE PER PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA E RAPPORTO CLASSI/SEDI, ALUNNI/SEDI E ALUNNI/CLASSI (A.S. 2008/2009)

	SEDI	CLASSI	ISCRITTI	CLASSI/SEDI	ALUNNI/SEDI	ALUNNI/ CLASSI
<i>Scuola dell'infanzia</i>						
Torino	441	1.334	32.910	3,0	74,6	24,7
Vercelli	58	145	3.369	2,5	58,1	23,2
Novara	84	243	5.532	2,9	65,9	22,8
Cuneo	186	459	10.948	2,5	58,9	23,9
Asti	60	141	3.571	2,4	59,5	25,3
Alessandria	119	301	7.231	2,5	60,8	24,0
Biella	65	143	3.293	2,2	50,7	23,0
V.C.O.	52	114	2.476	2,2	47,6	21,7
Piemonte	1.065	2.880	69.330	2,7	65,1	24,1
<i>Scuola primaria</i>						
Torino	541	4.580	90.542	8,5	167,4	19,8
Vercelli	60	389	6.773	6,5	112,9	17,4
Novara	109	803	14.850	7,4	136,2	18,5
Cuneo	257	1.549	26.629	6,0	103,6	17,2
Asti	86	510	8.941	5,9	104,0	17,5
Alessandria	145	935	15.634	6,4	107,8	16,7
Biella	74	428	7.138	5,8	96,5	16,7
V.C.O.	85	403	6.208	4,7	73,0	15,4
Piemonte	1.357	9.597	176.715	7,1	130,2	18,4
<i>Secondaria di I grado</i>						
Torino	243	2.524	54.702	10,4	225,1	21,7
Vercelli	28	226	4.621	8,1	165,0	20,4
Novara	45	421	8.995	9,4	199,9	21,4
Cuneo	104	785	16.516	7,5	158,8	21,0
Asti	31	251	5.421	8,1	174,9	21,6
Alessandria	61	456	9.698	7,5	159,0	21,3
Biella	34	226	4.541	6,6	133,6	20,1
V.C.O.	26	200	3.998	7,7	153,8	20,0
Piemonte	572	5.089	108.492	8,9	189,7	21,3
<i>Secondaria di II grado</i>						
Torino	258	3.853	80.525	14,9	312,1	20,9
Vercelli	40	378	7.246	9,5	181,2	19,2
Novara	43	568	11.708	13,2	272,3	20,6
Cuneo	99	1.103	22.231	11,1	224,6	20,2
Asti	19	300	6.048	15,8	318,3	20,2
Alessandria	50	653	13.935	13,1	278,7	21,3
Biella	27	338	6.871	12,5	254,5	20,3
V.C.O.	29	333	6.398	11,5	220,6	19,2
Piemonte	565	7.526	154.962	13,3	274,3	20,6

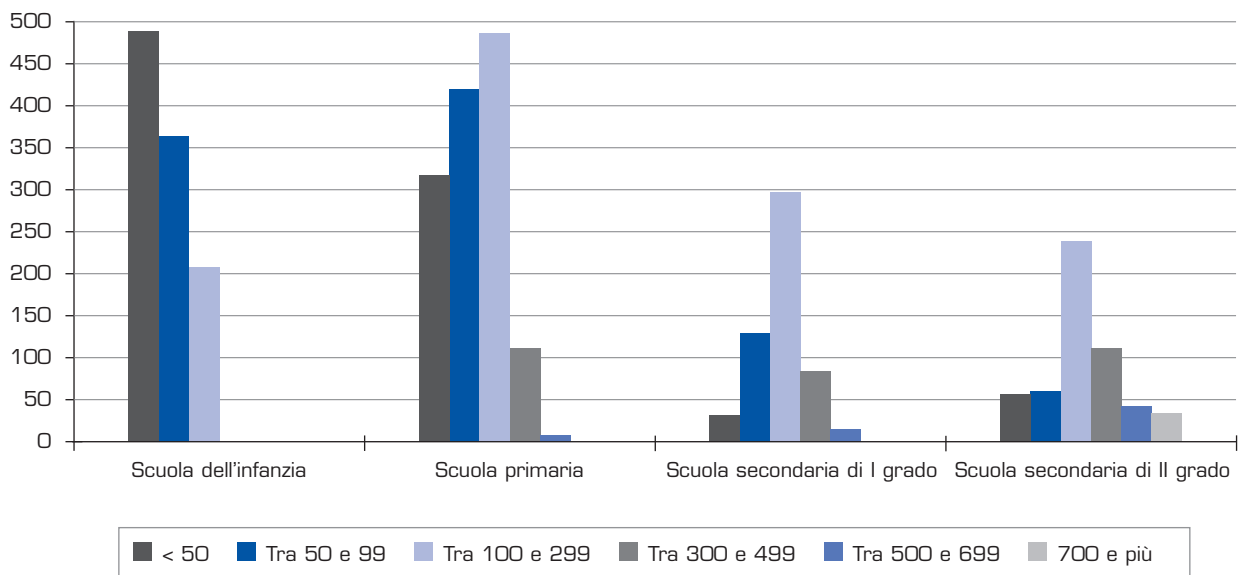
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte (incluse scuole speciali "Keller" e "Magarotto")

Fig. A.17 RAPPORTO ALUNNI PER CLASSE PER LIVELLO DI SCUOLA IN PIEMONTE E NELLE AREE GEOGRAFICHE ITALIANE (SCUOLA STATALE, A.S. 2008/2009)



Fonte: MIUR, *La scuola statale: sintesi dei dati. A.S. 2008/2009*

Fig. A.18 SEDI DI SCUOLA STATALE PER LIVELLO SCOLASTICO E NUMEROSITÀ DEGLI ALLIEVI (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. A.7 SEDI DI SCUOLA STATALE, PER NUMERO DI ALLIEVI PER PROVINCIA
E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009)**

	< 50	TRA 50 E 99	TRA 100 E 299	TRA 300 E 499	TRA 500 E 699	700 E PIÙ
<i>Scuola dell'infanzia</i>						
Torino	151	170	120			
Vercelli	31	19	8			
Novara	41	31	13			
Cuneo	101	53	32			
Asti	24	29	7			
Alessandria	67	32	20			
Biella	38	21	6			
V.C.O.	36	10	6			
Totale scuola dell'infanzia	489	365	212			
<i>Scuola primaria</i>						
Torino	85	120	254	71	11	
Vercelli	20	18	18	4		
Novara	14	44	42	8	1	
Cuneo	84	87	69	16	1	
Asti	23	33	27	3		
Alessandria	38	63	33	12		
Biella	14	35	25			
V.C.O.	42	23	18	2		
Totale scuola primaria	320	423	486	116	13	
<i>Secondaria di I grado</i>						
Torino	5	34	144	51	9	
Vercelli	3	8	12	5		
Novara	1	10	25	6	3	
Cuneo	11	30	50	11	2	
Asti	2	10	14	3	2	
Alessandria	6	23	24	6	1	1
Biella	2	12	18	2		
V.C.O.	4	6	13	3		
Totale secondaria I grado	34	133	300	87	17	1
<i>Secondaria di II grado</i>						
Torino	18	28	108	55	28	21
Vercelli	10	6	16	6	1	1
Novara	5	5	16	11	4	2
Cuneo	17	11	44	15	7	5
Asti		1	8	7	2	1
Alessandria	3	6	23	10	3	5
Biella	5	3	10	7	1	1
V.C.O.	2	3	18	4	1	1
Totale secondaria II grado	60	63	243	115	47	37
Piemonte	903	984	1241	318	77	38

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte (incluse scuole speciali "Keller" e "Magarotto")

SCUOLA NON STATALE

A

Tab. A.8 SCUOLA NON STATALE: ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA E PROVINCIA E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ISCRITTI (A.S. 2008/2009)

	INFANZIA		PRIMARIA		I GRADO		II GRADO		TOTALE	
	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %
Torino	25.386	43,5	7.359	7,5	4.600	7,8	5.633	6,5	42.978	14,2
Vercelli	1.000	22,9	324	4,6	0	0,0	0	0,0	1.324	5,7
Novara	3.966	41,8	1.141	7,1	873	8,8	1.126	8,8	7.106	14,7
Cuneo	4.753	30,3	446	1,6	306	1,8	246	1,1	5.751	7,0
Asti	1.925	35,0	303	3,3	121	2,2	399	6,2	2.748	10,3
Alessandria	2.712	27,3	826	5,0	657	6,3	396	2,8	4.591	9,0
Biella	1.122	25,4	371	4,9	143	3,1	103	1,5	1.739	7,4
V.C.O.	1.564	38,7	343	5,2	153	3,7	227	3,4	2.287	10,7
Piemonte	42.428	38,0	11.113	5,9	6.853	5,9	8.130	5,0	68.524	11,9

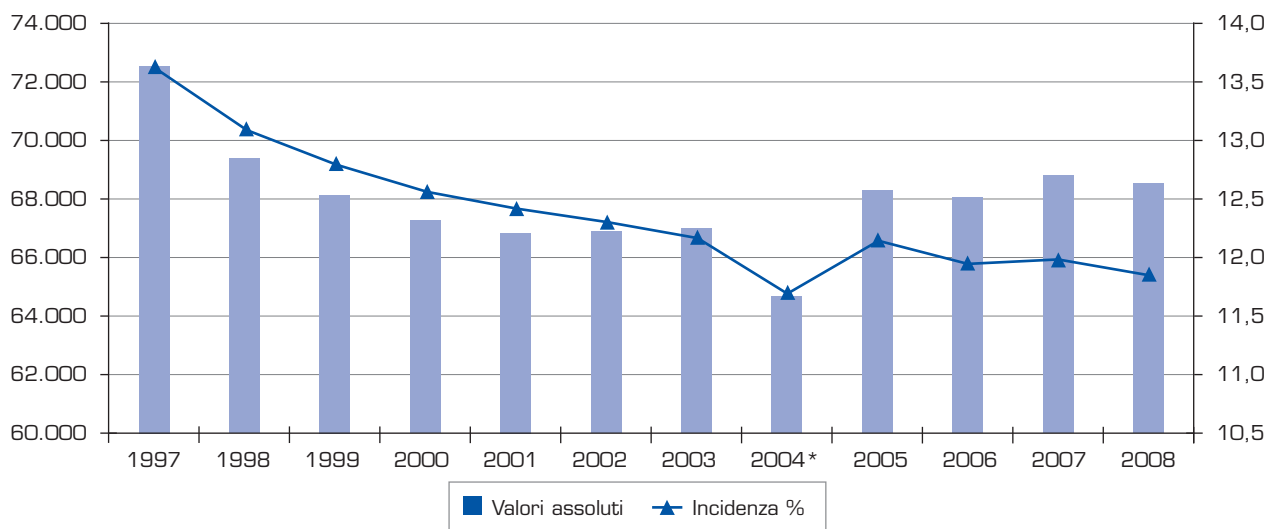
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. A.9 SCUOLA NON STATALE: VARIAZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI, PER LIVELLO DI SCUOLA E PROVINCIA. CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2008/2009, 2007/2008 E 2004/2005

	INFANZIA		PRIMARIA		I GRADO		II GRADO		TOTALE	
	07/08-08/09	04/05-08/09	07/08-08/09	04/05-08/09	07/08-08/09	04/05-08/09	07/08-08/09	04/05-08/09	07/08-08/09	04/05-08/09
Torino	0,3	4,6	-1,3	8,6	-1,1	11,0	-1,8	1,4	-0,4	5,5
Vercelli	-0,7	0,9	-0,9	-12,7	-	-	-	-	-0,7	-2,8
Novara	0,5	14,9	3,3	-0,8	6,6	35,6	-0,4	9,5	1,5	13,3
Cuneo	-0,8	10,4	-6,3	-18,6	7,0	14,2	0,4	-16,3	-0,8	6,2
Asti	1,5	6,7	-5,9	-1,6	-9,7	-15,4	-16,7	-9,3	-3,0	2,0
Alessandria	-0,9	6,3	-7,0	-11,7	12,1	36,6	2,1	-2,0	-0,2	5,0
Biella	1,7	19,4	3,9	12,1	0,0	-3,4	-2,8	-9,6	1,8	13,4
V.C.O.	0,8	12,4	-9,7	-13,4	-13,6	-26,8	-9,2	-27,9	-3,1	-1,0
Piemonte	0,2	6,9	-1,8	2,7	0,8	13,5	-2,5	-0,3	-0,4	5,9

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

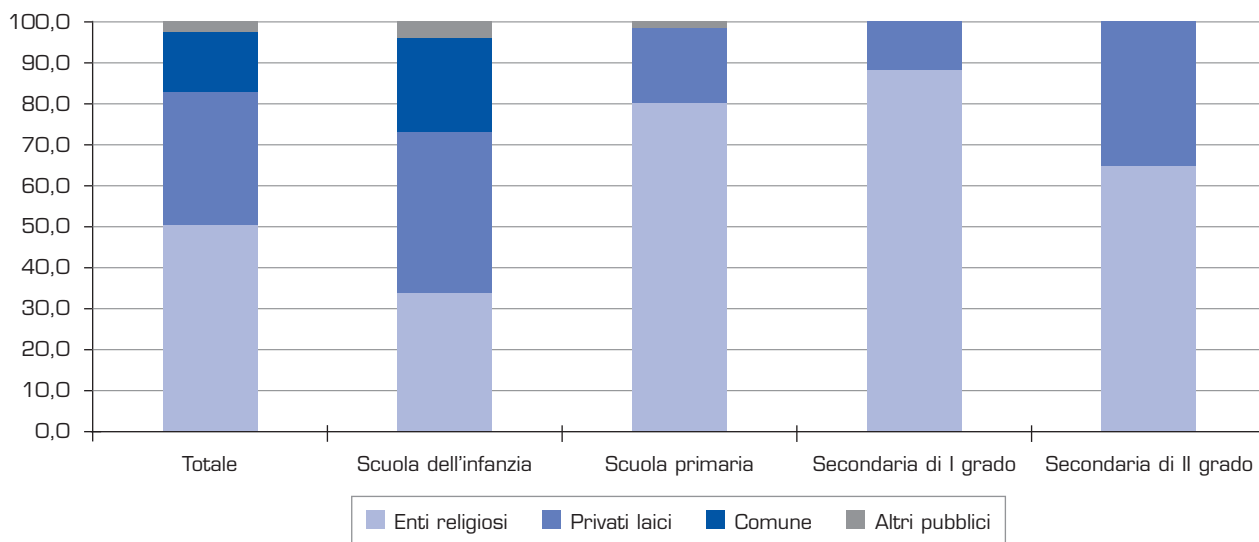
Fig. A.19 EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA NON STATALE E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ALLIEVI IN PIEMONTE (DAL 1997)



* Il calo di allievi nel 2004 è imputabile a difficoltà incontrate dalle scuole nella compilazione del questionario della Rilevazione Scolastica per le modifiche introdotte in quell'anno (cambiamento nel testo del questionario, diversi tempi di rilevazione).

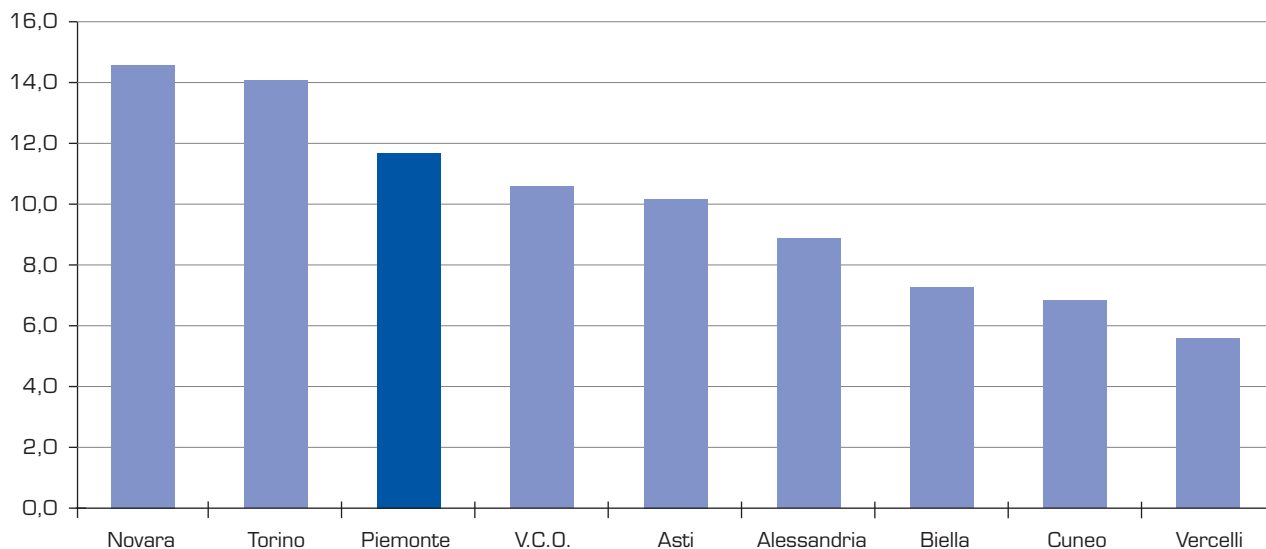
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.20 SCUOLA NON STATALE: ISCRITTI PER TIPO DI GESTIONE E LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2008/2009)



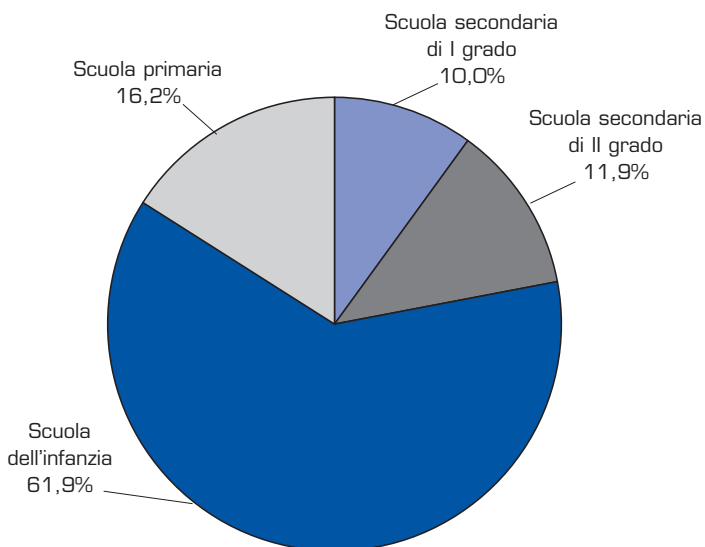
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.21 SCUOLA NON STATALE: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER PROVINCIA (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.22 SCUOLA NON STATALE: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

IL PERSONALE

Tab. A.10 PERSONALE SCOLASTICO E QUOTA DI DONNE DOCENTI E NON DOCENTI, PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2008/2009)

	STATALE			NON STATALE			TOTALE
	TOTALE	DONNE	% DONNE	TOTALE	DONNE	% DONNE	
Docenti	54.975	45.055	82,0	5.962	4.691	78,7	60.937
Docenti di sostegno	6.508	5.461	83,9	389	362	93,1	6.897
Esperti che prestano opera	859	520	60,5	129	89	69,0	988
<i>Totale personale docente</i>	<i>62.342</i>	<i>51.036</i>	<i>81,9</i>	<i>6.480</i>	<i>5.142</i>	<i>79,4</i>	<i>68.822</i>
Personale amministrativo/tecnico	5.763	4.314	74,9	761	643	84,5	6.524
Personale ausiliario	11.120	9.013	81,1	1728	1648	95,4	12.848
<i>Totale personale non docente</i>	<i>16.883</i>	<i>13.327</i>	<i>78,9</i>	<i>2.489</i>	<i>2.291</i>	<i>92,0</i>	<i>19.372</i>
Dirigenti	648	337	52,0	-	-	-	648
Totale	79.873	64.700	81,0	8.969	7.433	82,9	88.842

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. A.11 PERSONALE SCOLASTICO: DOCENTI PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA E QUOTA DI DOCENTI DI SOSTEGNO (A.S. 2008/2009)

	INSEGNANTI	INSEGNANTI DI SOSTEGNO	ESPERTI CHE PRESTANO OPERA	TOTALE DOCENTI	% DOCENTI DI SOSTEGNO SUL TOTALE INSEGNANTI
Scuole statali	54.975	6.508	859	62.342	10,4
Scuole pubbliche non statali	1.019	161	2	1.182	13,6
Scuole di enti religiosi	2.916	147	89	3.152	4,7
Scuole private/laiche	2.027	81	38	2.146	3,8
Totale	60.937	6.897	988	68.822	10,0

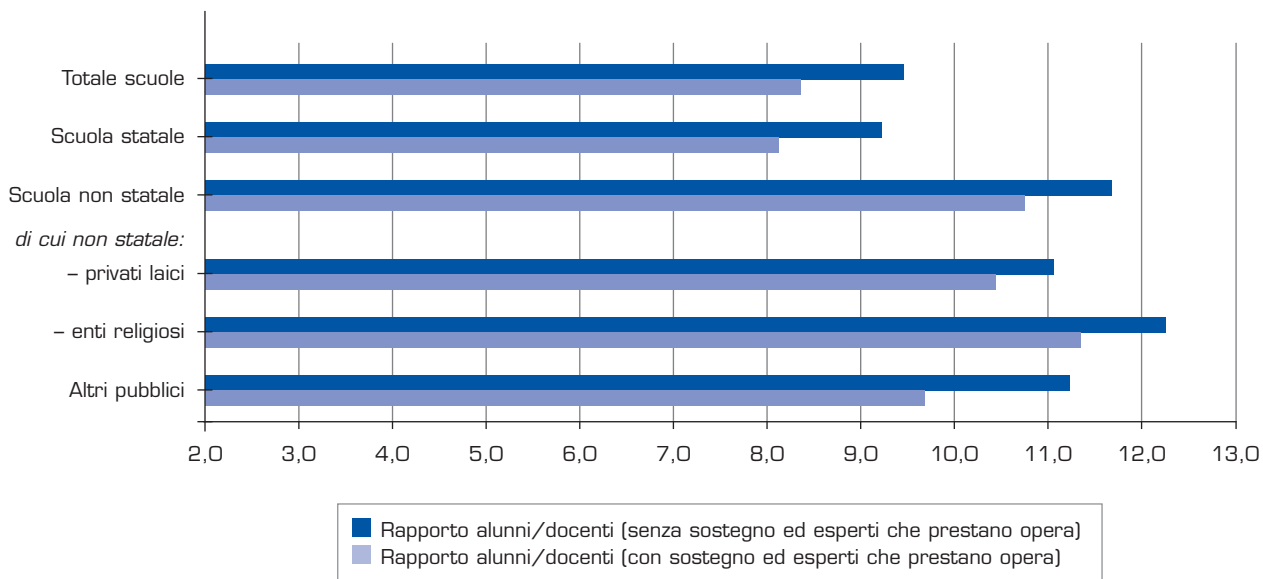
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. A.12 INSEGNANTI PER LIVELLO E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2008/2009)

	SCUOLA STATALE		SCUOLA NON STATALE		TOTALE
	DOCENTI	DOCENTI	DOCENTI DI SOSTEGNO	ESPERTI CHE PRESTANO OPERA	
Scuola dell'infanzia	6.282	2.922	239	-	9.443
Scuola primaria	18.751	792	81	107	19.731
Secondaria I grado	12.400	765	43	22	13.230
Secondaria II grado	17.542	1.483	26	-	19.051
Insegnanti di sostegno	6.508	-	-	-	6.508
Esperti che prestano opera	859	-	-	-	859

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. A.23 RAPPORTO ALUNNI/INSEGNANTI PER TIPO DI GESTIONE (CON DOCENTI DI SOSTEGNO E SENZA, A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA B
LA SCUOLA DELL'INFANZIA

ISCRITTI E SEDI

Tab. B.1 SCUOLA DELL'INFANZIA: NUMERO DI ISCRITTI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2008/2009)

	NON STATALI												TOTALE	
	COMUNE		ALTRI ENTI PUBBLICI		ENTI RELIGIOSI		ENTI PRIVATI/LAICI		TOTALE ISCRITTI		STATALI			
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
Torino	8.907	15,3	184	0,3	7.787	13,4	8.508	14,6	25.386	43,5	32.910	56,5	58.296	100,0
Vercelli	0	0,0	148	3,4	562	12,9	290	6,6	1.000	22,9	3.369	77,1	4.369	100,0
Novara	315	3,3	515	5,4	1.524	16,0	1.612	17,0	3.966	41,8	5.532	58,2	9.498	100,0
Cuneo	0	0,0	253	1,6	1.520	9,7	2.980	19,0	4.753	30,3	10.948	69,7	15.701	100,0
Asti	0	0,0	115	2,1	1.061	19,3	749	13,6	1.925	35,0	3.571	65,0	5.496	100,0
Alessandria	571	5,7	248	2,5	1.234	12,4	659	6,6	2.712	27,3	7.231	72,7	9.943	100,0
Biella	0	0,0	63	1,4	334	7,6	725	16,4	1.122	25,4	3.293	74,6	4.415	100,0
V.C.O.	0	0,0	0	0,0	350	8,7	1.214	30,0	1.564	38,7	2.476	61,3	4.040	100,0
Piemonte	9.793	8,8	1.526	1,4	14.372	12,9	16.737	15,0	42.428	38,0	69.330	62,0	111.758	100,0

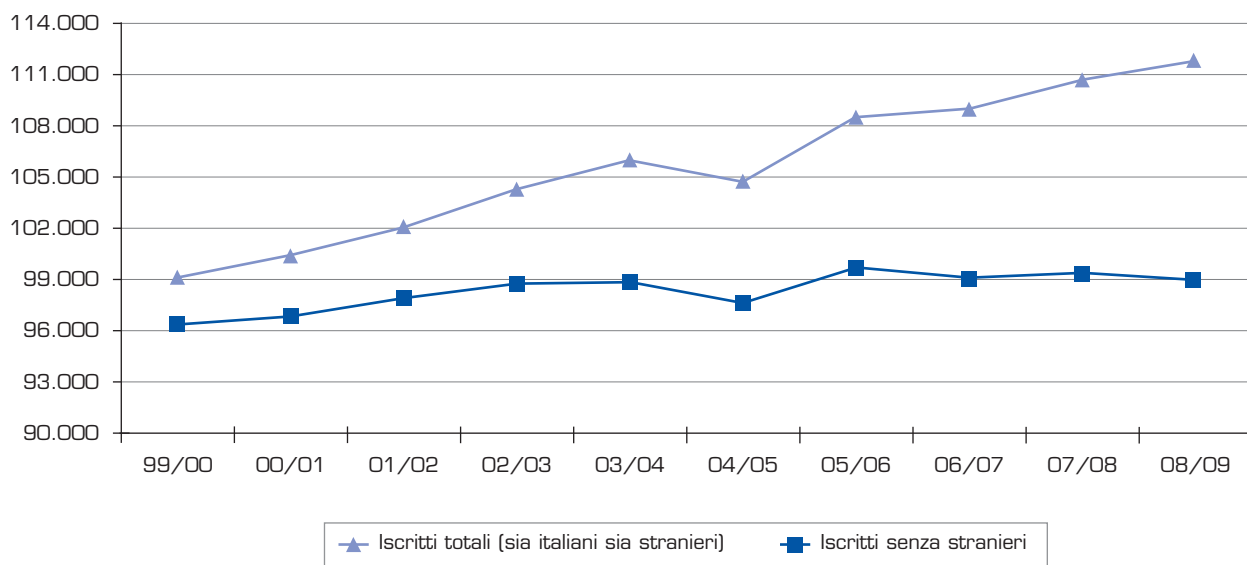
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. B.2 SCUOLA DELL'INFANZIA: NUMERO DI SEDI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2008/2009)

	NON STATALI												TOTALE	
	COMUNE		ALTRI ENTI PUBBLICI		ENTI RELIGIOSI		ENTI PRIVATI/LAICI		TOTALE SEDI		STATALI			
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
Torino	86	11,5	4	0,5	88	11,8	127	17,0	305	40,9	441	59,1	746	100,0
Vercelli	0	0,0	1	1,4	8	10,8	7	9,5	16	21,6	58	78,4	74	100,0
Novara	3	2,3	5	3,8	23	17,3	18	13,5	49	36,8	84	63,2	133	100,0
Cuneo	0	0,0	6	2,2	25	9,2	54	19,9	85	31,4	186	68,6	271	100,0
Asti	0	0,0	1	1,0	21	21,6	15	15,5	37	38,1	60	61,9	97	100,0
Alessandria	12	6,9	6	3,4	21	12,1	16	9,2	55	31,6	119	68,4	174	100,0
Biella	0	0,0	2	2,2	7	7,6	18	19,6	27	29,3	65	70,7	92	100,0
V.C.O.	0	0,0	0	0,0	9	10,5	25	29,1	34	39,5	52	60,5	86	100,0
Piemonte	101	6,0	25	1,5	202	12,1	280	16,7	608	36,3	1.065	63,7	1.673	100,0

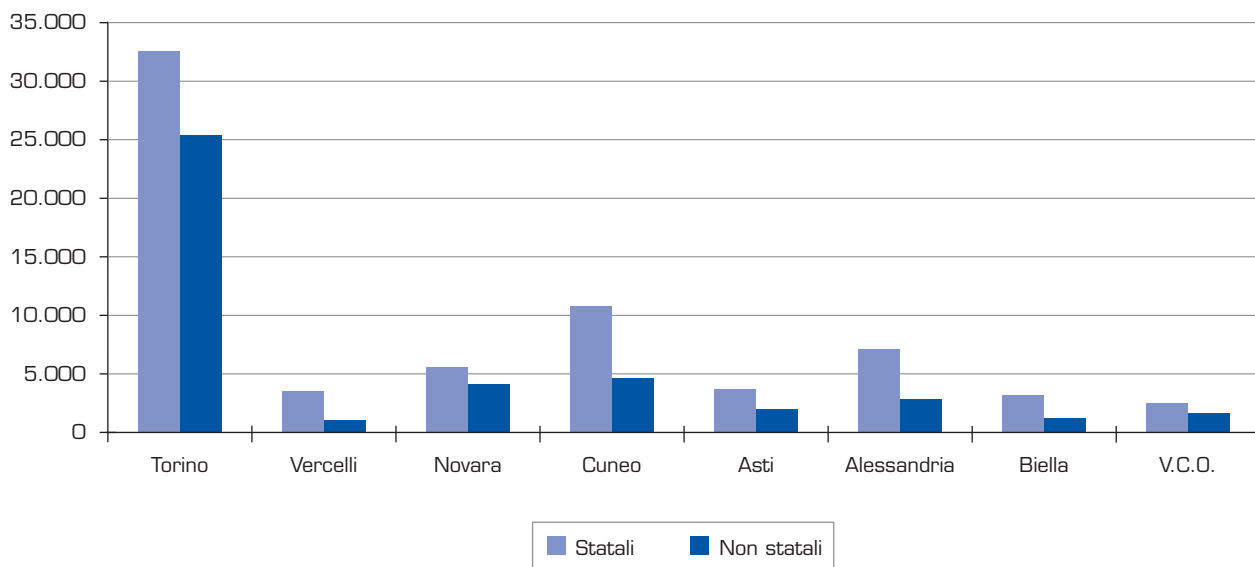
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.1 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA



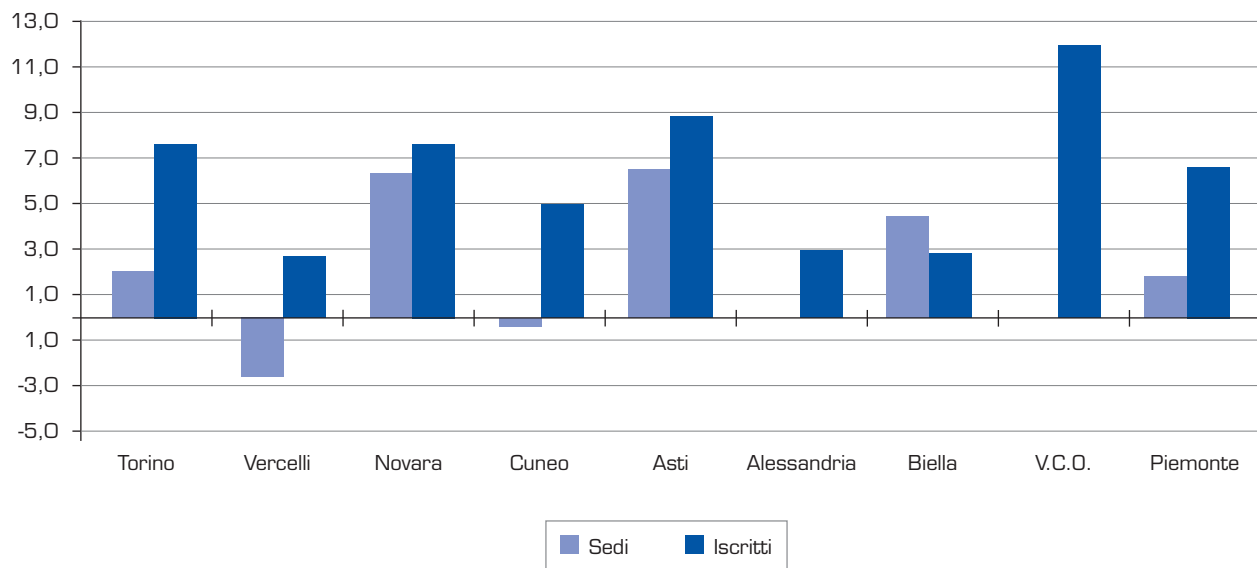
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.2 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (VALORI ASSOLUTI, A.S. 2008/2009)



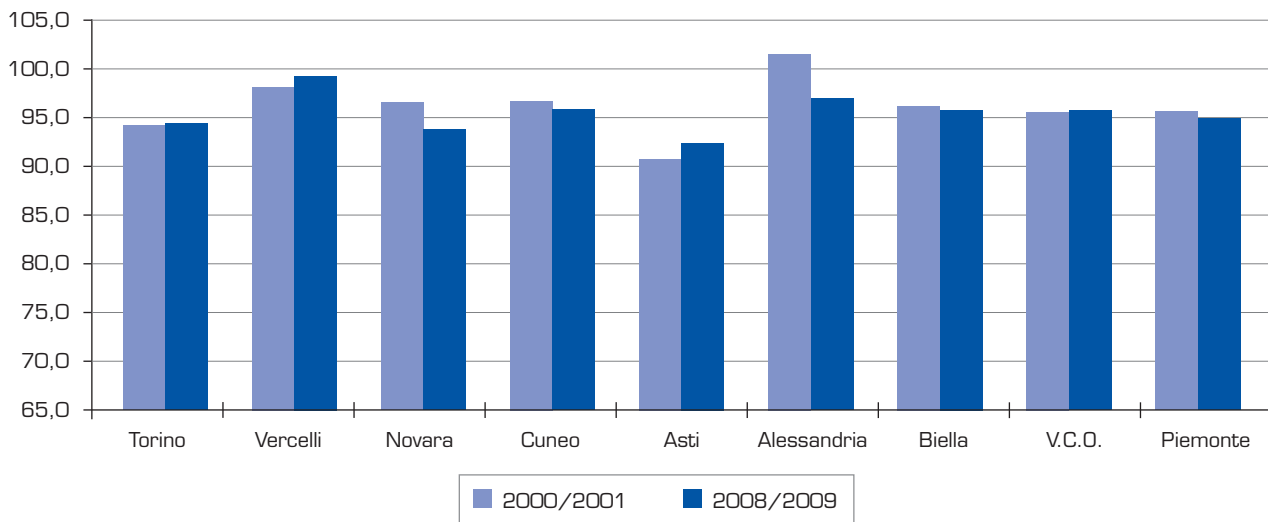
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.3 SCUOLA DELL'INFANZIA: VARIAZIONI PERCENTUALI DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI PER PROVINCIA (CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2004/2005 E 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. B.4 SCUOLA DELL'INFANZIA: TASSO DI SCOLARIZZAZIONE NETTO* PER PROVINCIA (CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2000/2001-2008/2009)



* Rapporto tra gli iscritti con età 3-5 anni (al netto di anticipi e ritardi) sulla popolazione residente della medesima età.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

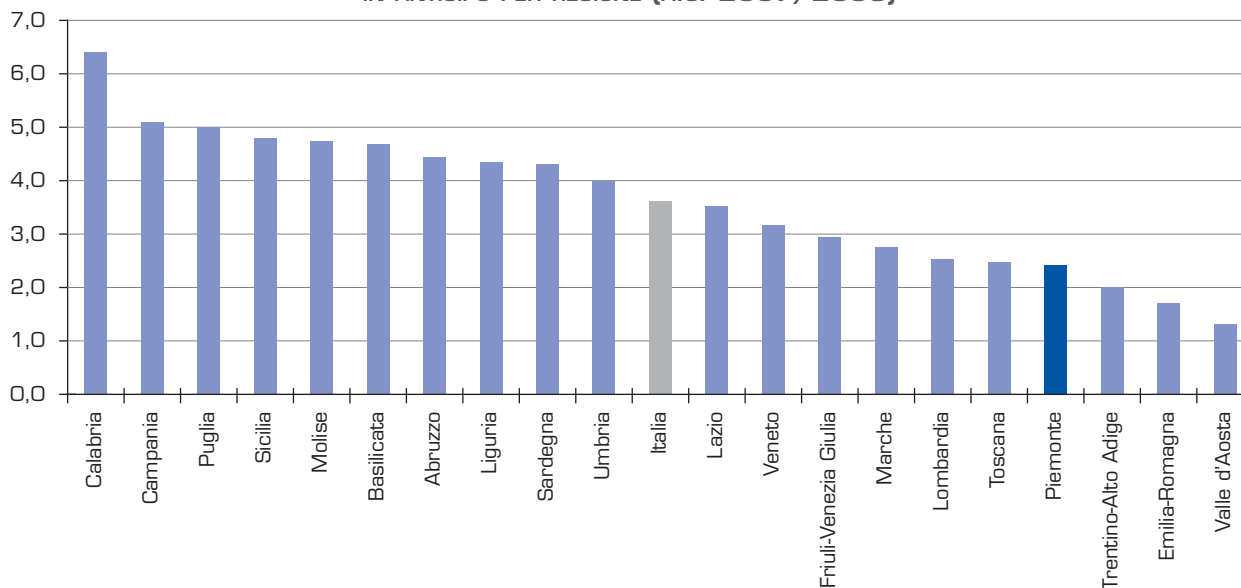
Tab. B.3 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI PER SESSO, PROVINCIA E ISCRITTI IN ANTICIPO (A.S. 2008/2009)

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	DI CUI IN ANTICIPO	% ANTICIPI
Torino	30.177	28.119	58.296	789	1,4
Vercelli	2.256	2.113	4.369	176	4,0
Novara	4.865	4.633	9.498	234	2,5
Cuneo	8.136	7.565	15.701	358	2,3
Asti	2.828	2.668	5.496	283	5,1
Alessandria	5.132	4.811	9.943	384	3,9
Biella	2.302	2.113	4.415	134	3,0
V.C.O.	2.083	1.957	4.040	205	5,1
Piemonte	57.779	53.979	111.758	2.563	2,3

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

B

Fig. B.5 SCUOLA DELL'INFANZIA: PERCENTUALE DI ISCRITTI IN ANTICIPO PER REGIONE (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (database on line <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns>)

SERVIZI OFFERTI

Tab. B.4 SCUOLA DELL'INFANZIA: SEDI CON SERVIZIO DI SCUOLABUS E ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO (A.S. 2008/2009)

	SEDI CON SERVIZIO SCUOLABUS			ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO SCUOLABUS		
	SEDI CON SERVIZIO	DI CUI SEDI NON STATALI	% SEDI CON SERVIZIO DI SCUOLABUS SUL TOTALE SEDI	ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO	DI CUI IN SCUOLA NON STATALE	% ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO SUL TOTALE ISCRITTI
Torino	105	29	14,1	955	259	1,6
Vercelli	20	1	27,0	231	15	5,3
Novara	37	8	27,8	563	68	5,9
Cuneo	119	22	43,9	1427	244	9,1
Asti	21	1	21,6	243	2	4,4
Alessandria	66	16	37,9	790	131	7,9
Biella	26	3	28,3	275	13	6,2
V.C.O.	35	10	40,7	359	111	8,9
Piemonte	429	90	25,6	4843	843	4,3

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. B.5 SCUOLA DELL'INFANZIA: ALUNNI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO MENSA PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2008/2009)

	STATALE	SCUOLE PUBBLICHE			TOTALE	% SU ISCRITTI COMPLESSIVI
		NON STATALI	ENTI PRIVATI	ENTI RELIGIOSI		
Torino	31.564	9.061	8.256	7.705	56.586	97,1
Vercelli	2.767	148	264	544	3.723	85,2
Novara	5.197	830	1.595	1.497	9.119	96,0
Cuneo	9.576	253	2.921	1.493	14.243	90,7
Asti	2.839	115	732	991	4.677	85,1
Alessandria	6.272	734	614	1.045	8.665	87,1
Biella	2.858	58	697	309	3.922	88,8
V.C.O.	2.319	0	1.204	350	3.873	95,9
Piemonte	63.392	11.199	16.283	13.934	104.808	93,8

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. B.6 SCUOLA DELL'INFANZIA ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO
E GESTIONE (A.S. 2008/2009)

	FINO A 5 ORE	DA 5 A 8 ORE	OLTRE 8 ORE	TOTALE
Scuole statali	2,7	68,2	29,1	100,0
Scuole pubbliche non statali	7,1	61,5	31,4	100,0
Scuole private laiche	5,1	77,5	17,4	100,0
Scuole di enti religiosi	7,3	73,0	19,8	100,0
Totale	4,1	69,5	26,4	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA C
LA SCUOLA PRIMARIA

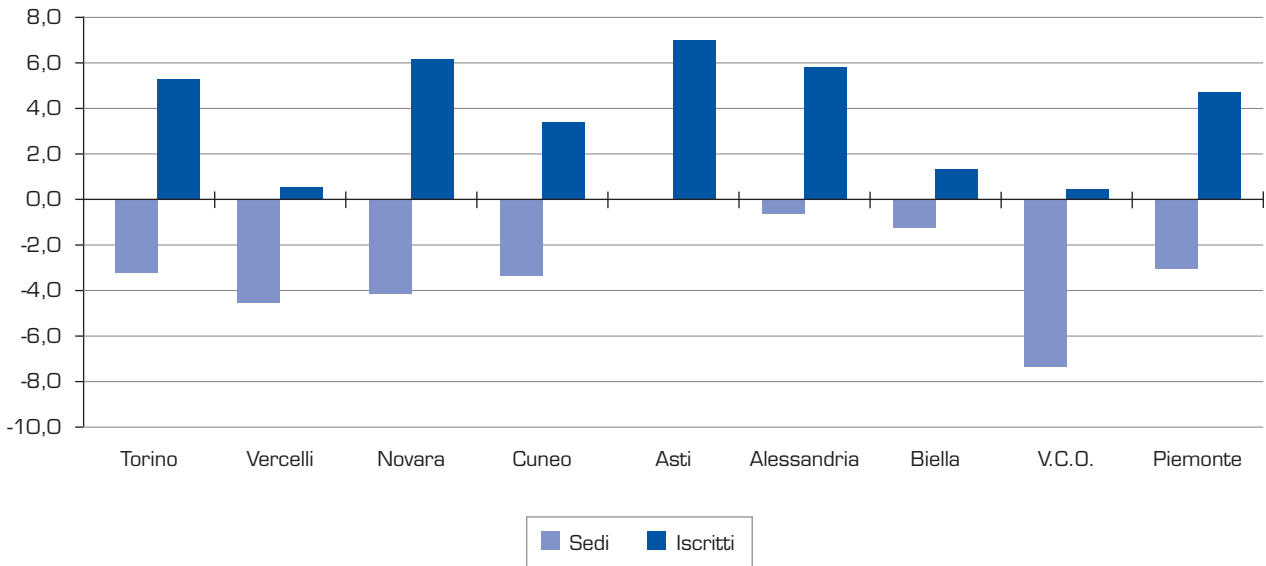
ISCRITTI E SEDI

Tab. C.1 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI PER SESSO,
ANNO DI CORSO E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO
<i>Femmine</i>					
Torino	9.634	9.354	9.628	9.398	9.380
Vercelli	692	660	686	699	704
Novara	1.597	1.465	1.621	1.503	1.517
Cuneo	2.542	2.672	2.690	2.627	2.612
Asti	927	913	854	884	896
Alessandria	1.639	1.571	1.636	1.573	1.607
Biella	703	728	748	709	731
V.C.O.	573	627	671	623	649
Piemonte	18.307	17.990	18.534	18.016	18.096
<i>Maschi</i>					
Torino	10.074	9.905	10.339	10.162	10.027
Vercelli	740	724	729	737	726
Novara	1.659	1.680	1.688	1.639	1.622
Cuneo	2.685	2.783	2.824	2.773	2.867
Asti	942	922	975	947	984
Alessandria	1.628	1.709	1.705	1.775	1.617
Biella	761	720	839	811	759
V.C.O.	672	702	669	670	695
Piemonte	19.161	19.145	19.768	19.514	19.297
<i>Totale</i>					
Torino	19.708	19.259	19.967	19.560	19.407
Vercelli	1.432	1.384	1.415	1.436	1.430
Novara	3.256	3.145	3.309	3.142	3.139
Cuneo	5.227	5.455	5.514	5.400	5.479
Asti	1.869	1.835	1.829	1.831	1.880
Alessandria	3.267	3.280	3.341	3.348	3.224
Biella	1.464	1.448	1.587	1.520	1.490
V.C.O.	1.245	1.329	1.340	1.293	1.344
Piemonte	37.468	37.135	38.302	37.530	37.393

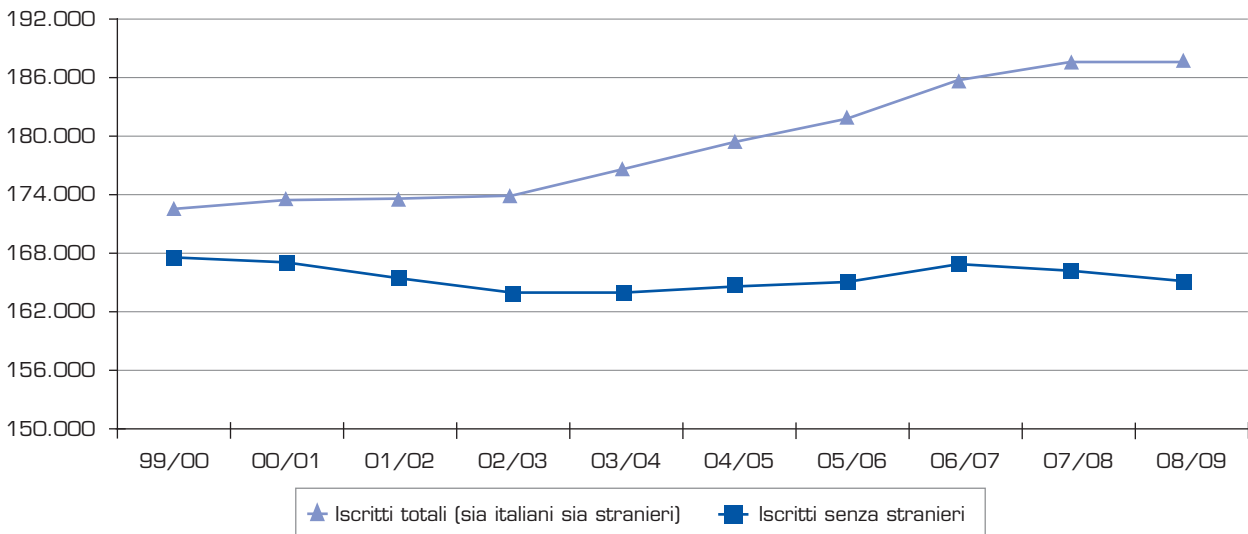
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.1 SCUOLA PRIMARIA: VARIAZIONI PERCENTUALI DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI TRA GLI AA.SS. 2004/2005 E 2008/2009, PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.2 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA PRIMARIA



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte



Tab. C.2 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI, SEDI E CLASSI PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)

	ISCRITTI			SEDI			CLASSI		
	STATALE	NON STATALE	TOTALE	STATALE	NON STATALE	TOTALE	STATALE	NON STATALE	TOTALE
Torino	90.542	7.359	97.901	541	53	594	4.580	347	4.927
Vercelli	6.773	324	7.097	60	3	63	389	19	408
Novara	14.850	1.141	15.991	109	7	116	803	48	851
Cuneo	26.629	446	27.075	257	3	260	1.549	22	1.571
Asti	8.941	303	9.244	86	3	89	510	15	525
Alessandria	15.634	826	16.460	145	6	151	935	38	973
Biella	7.138	371	7.509	74	3	77	428	15	443
V.C.O.	6.208	343	6.551	85	3	88	403	19	422
Piemonte	176.715	11.113	187.828	1.357	81	1.438	9.597	523	10.120

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

C

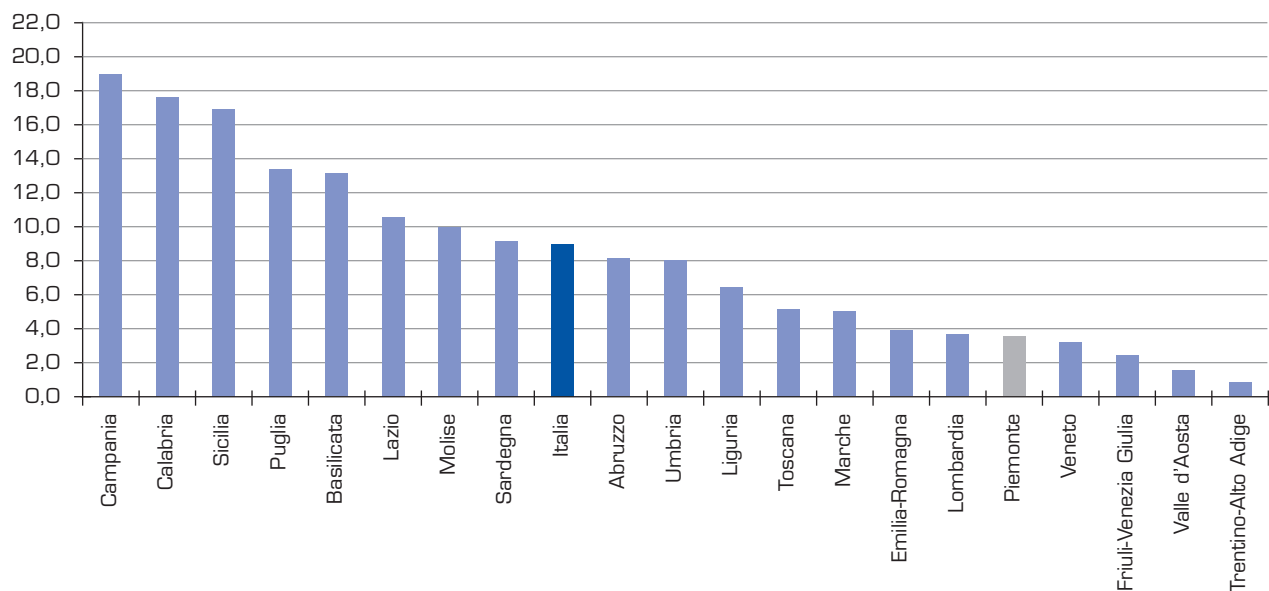
Tab. C.3 SCUOLA PRIMARIA: CLASSI E ALUNNI PER CLASSE NELLE PROVINCE PIEMONTESI, CAPOLUOGHI E RESTO DELLE PROVINCE (A.S. 2008/2009)

	PROVINCIA		CAPOLUOGO		RESTO PROVINCIA*	
	CLASSI	ALUNNI/CLASSE	CLASSI	ALUNNI/CLASSE	CLASSI	ALUNNI/CLASSE
Torino	4.927	19,9	1.677	21,6	3.250	19,0
Vercelli	408	17,4	102	18,7	306	17,0
Novara	851	18,8	225	20,6	626	18,1
Cuneo	1.571	17,2	154	18,0	1.417	17,2
Asti	525	17,6	166	20,5	359	16,3
Alessandria	973	16,9	192	19,6	781	16,3
Biella	443	17,0	105	19,8	338	16,1
V.C.O.	422	15,5	74	18,6	348	14,9

* Provincia escluso capoluogo.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.3 QUOTA DI ALLIEVI ISCRITTI IN ANTICIPO SUL TOTALE ISCRITTI NELLA PRIMA CLASSE PER REGIONE (A.S. 2007/2008)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (database on line <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns>)

Tab. C.4 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI IN ANTICIPO PER TIPO DI GESTIONE

	2004/2005		2007/2008		2008/2009	
	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA
Scuola statale	1.137	3,3	1.180	3,4	1.129	3,2
Scuola non statale	176	8,1	160	7,4	166	7,4
Totale	1.313	3,6	1.340	3,6	1.295	3,5

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

ISCRITTI PER ORARIO

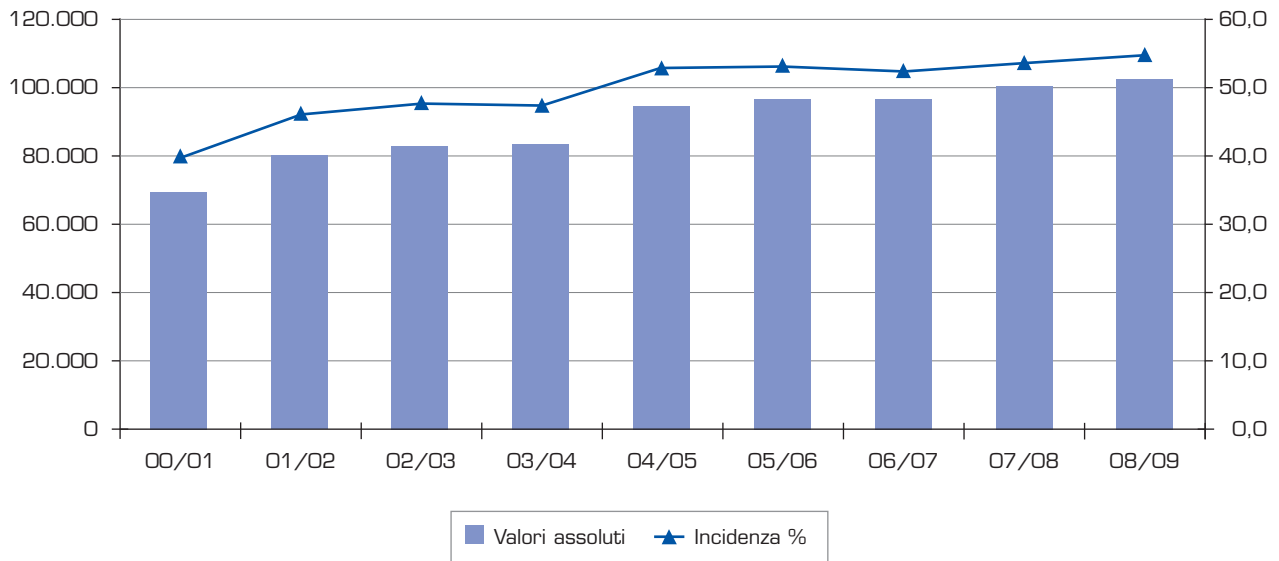
Tab. C.5 ISCRITTI NELLA SCUOLA PRIMARIA PER TIPO DI ORARIO,
PROVINCIA, CAPOLUOGO E RESTO DELLA PROVINCIA (A.S. 2008/2009)

	VALORI ASSOLUTI			VALORI %		
	27 ORE	30 ORE	40 ORE	27 ORE	30 ORE	40 ORE
<i>Province</i>						
Torino	2.204	22.081	73.616	2,3	22,6	75,2
Vercelli	259	2.474	4.364	3,6	34,9	61,5
Novara	505	7.289	8.197	3,2	45,6	51,3
Cuneo	2.914	19.642	4.519	10,8	72,5	16,7
Asti	389	6.830	2.025	4,2	73,9	21,9
Alessandria	1.732	9.018	5.710	10,5	54,8	34,7
Biella	566	4.186	2.757	7,5	55,7	36,7
V.C.O.	760	3.434	2.357	11,6	52,4	36,0
Piemonte	9.329	74.954	103.545	5,0	39,9	55,1
<i>Capoluoghi</i>						
Torino	1.035	6.550	28.643	2,9	18,1	79,1
Vercelli	65	306	1.538	3,4	16,0	80,6
Novara	234	642	3.754	5,1	13,9	81,1
Cuneo	654	1.119	996	23,6	40,4	36,0
Asti	0	1.682	1.713	0,0	49,5	50,5
Alessandria	191	1.479	2.097	5,1	39,3	55,7
Biella	151	1.233	691	7,3	59,4	33,3
Verbania	0	578	800	0,0	41,9	58,1
<i>Resto della provincia*</i>						
Torino	1.169	15.531	44.973	1,9	25,2	72,9
Vercelli	194	2.168	2.826	3,7	41,8	54,5
Novara	271	6.647	4.443	2,4	58,5	39,1
Cuneo	2.260	18.523	3.523	9,3	76,2	14,5
Asti	389	5.148	312	6,7	88,0	5,3
Alessandria	1.541	7.539	3.613	12,1	59,4	28,5
Biella	415	2.953	2.066	7,6	54,3	38,0
V.C.O.	760	2.856	1.557	14,7	55,2	30,1

* Provincia escluso capoluogo.

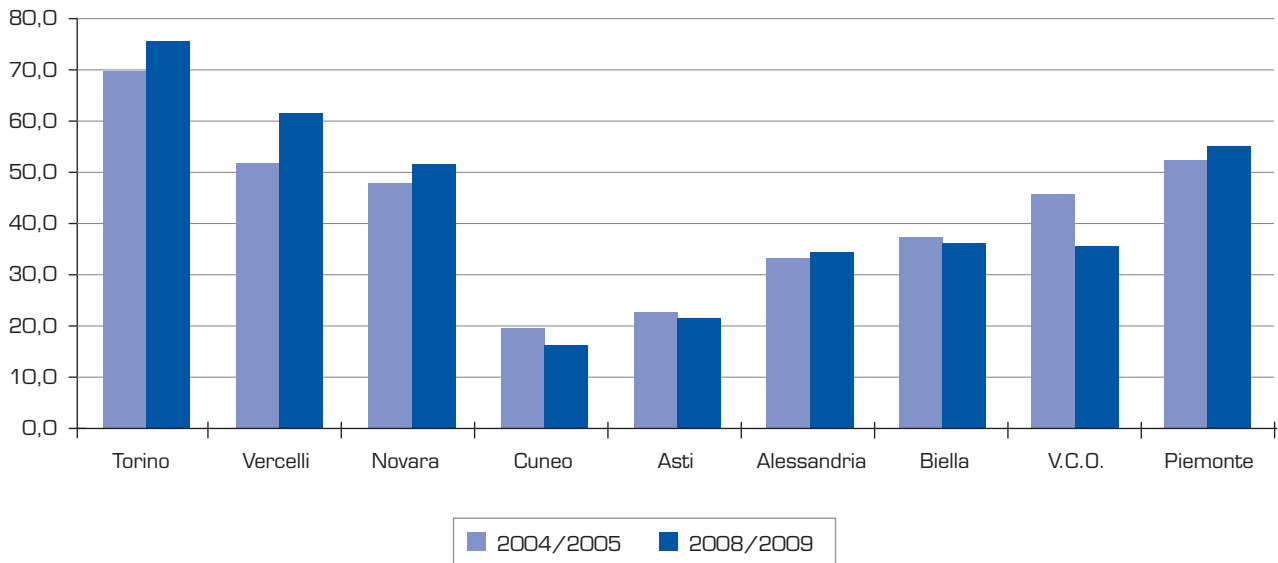
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.4 SCUOLA PRIMARIA: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AL TEMPO SCUOLA DI 40 ORE
(VALORI ASSOLUTI E INCIDENZA PERCENTUALE, DALL'A.S. 2000/2001)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

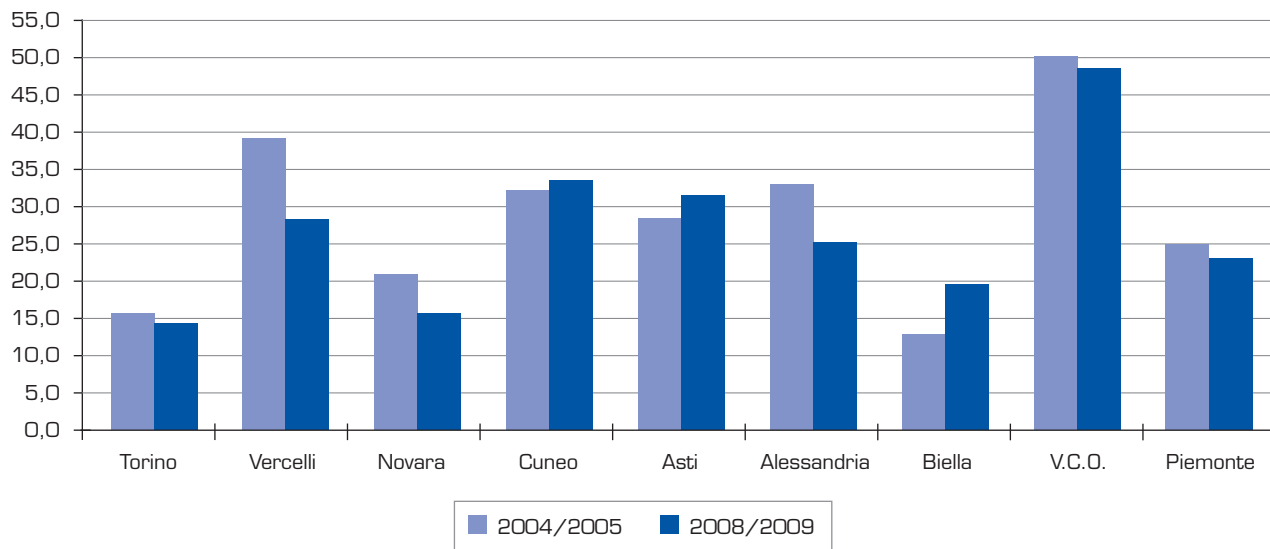
Fig. C.5 SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI CON ORARIO
DI 40 ORE SETTIMANALI, PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

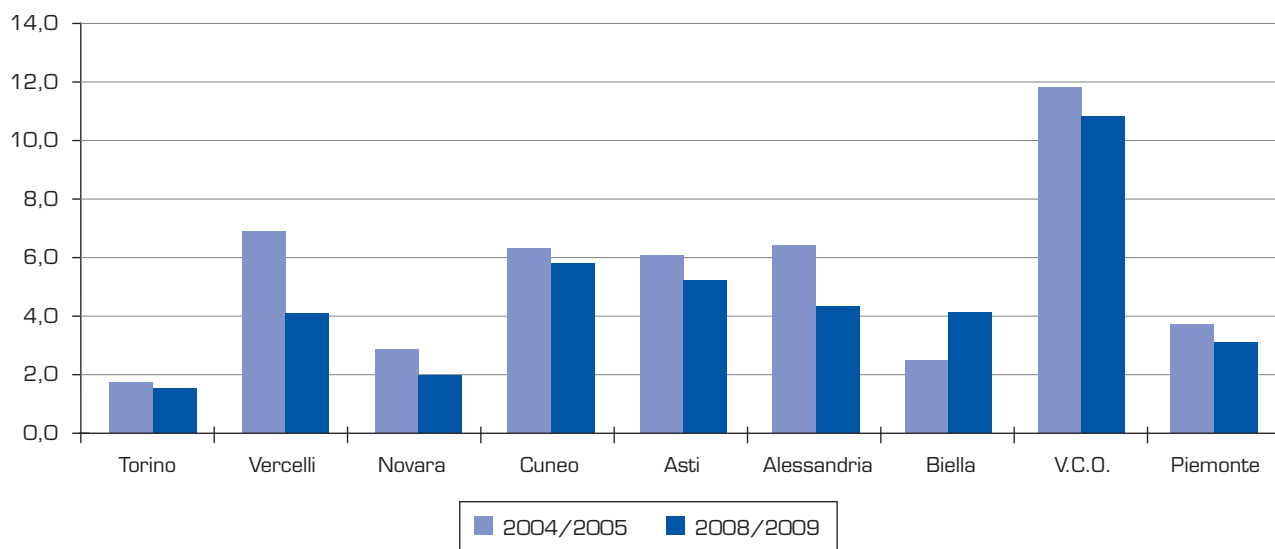
PLURICLASSI

Fig. C.6 SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DELLE SEDI CON PLURICLASSE, PER PROVINCIA



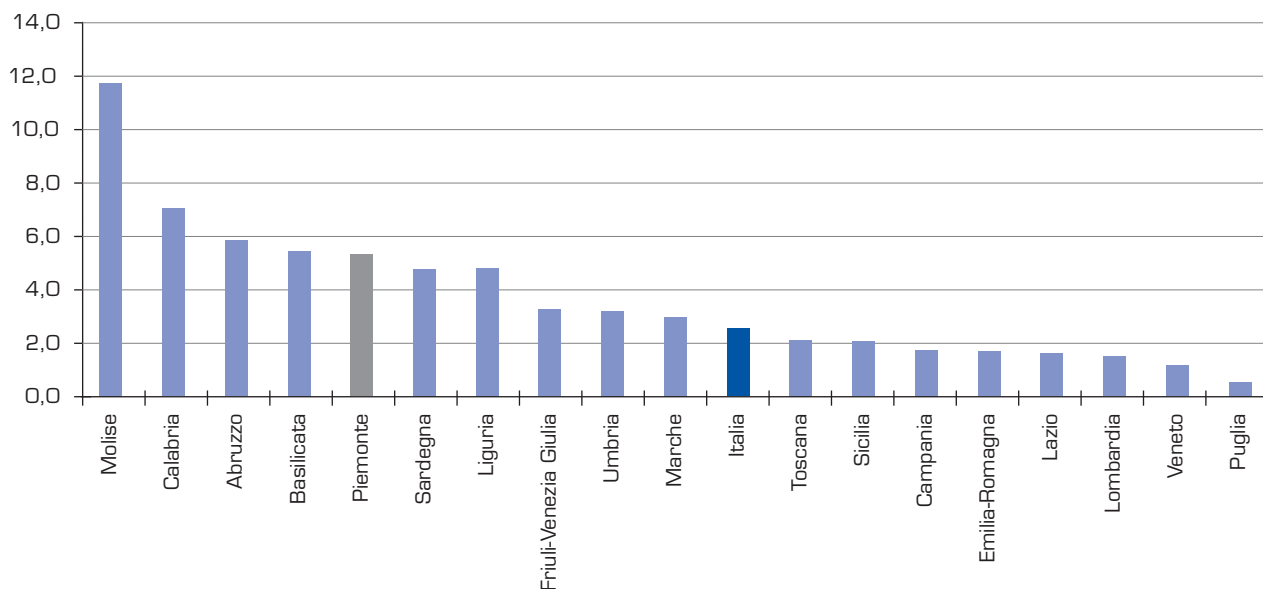
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.7 SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI IN PLURICLASSE, PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. C.8 SCUOLA PRIMARIA: PERCENTUALE DI PLURICLASSI SUL TOTALE CLASSI NELLE REGIONI ITALIANE (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR, *La scuola statale: sintesi dei dati. A.S. 2008/2009*

ESITI

Tab. C.6 SCUOLA PRIMARIA IN PIEMONTE: ESITI NELL'A.S. 2008/2009, PER PROVINCIA

	AMMESSI ALLA VALUTAZIONE	VALUTATI POSITIVAMENTE	ALUNNI RESPINTI	% ALUNNI RESPINTI
Torino	97.788	97.478	310	0,3
Vercelli	7.089	7.037	52	0,7
Novara	15.990	15.908	82	0,5
Cuneo	27.116	26.974	142	0,5
Asti	9.260	9.212	48	0,5
Alessandria	16.489	16.378	111	0,7
Biella	7.524	7.489	35	0,5
V.C.O.	6.550	6.539	11	0,2
Piemonte	187.806	187.015	791	0,4

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA D
LA SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO

ISCRITTI E SEDI

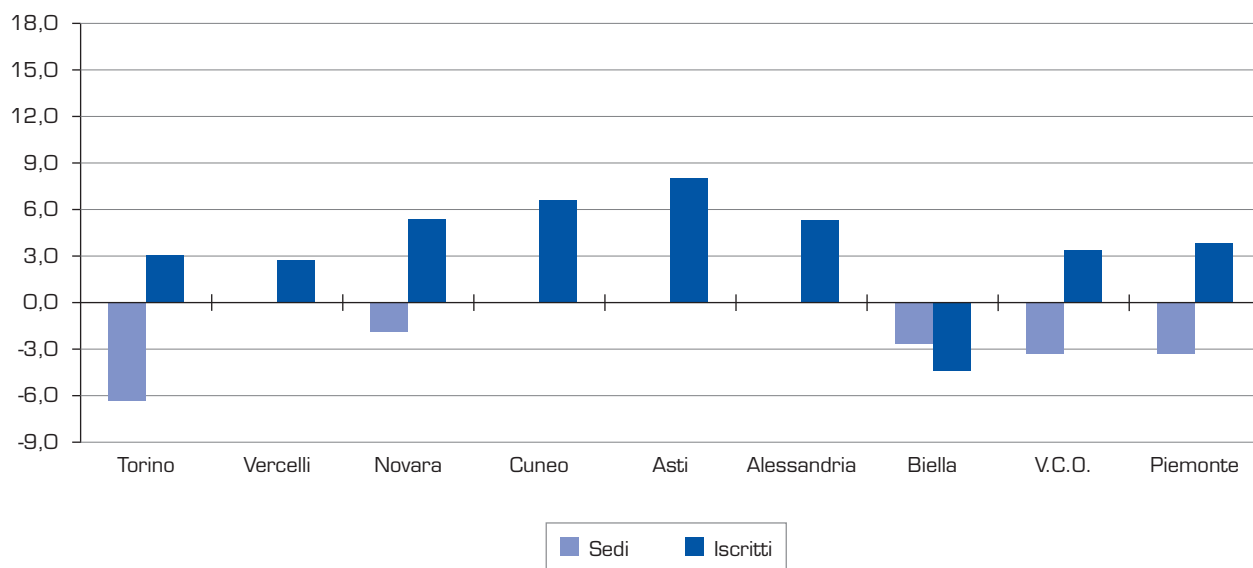
Tab. D.1 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI PER SESSO
E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	TOTALE
<i>Femmine</i>				
Torino	10.009	9.355	9.131	28.495
Vercelli	753	742	707	2.202
Novara	1.635	1.548	1.502	4.685
Cuneo	2.761	2.579	2.731	8.071
Asti	929	851	881	2.661
Alessandria	1.728	1.583	1.676	4.987
Biella	743	781	756	2.280
Verbano-Cusio-Ossola	687	664	654	2.005
Piemonte	19.245	18.103	18.038	55.386
<i>Maschi</i>				
Torino	10.624	10.167	10.016	30.807
Vercelli	822	796	801	2.419
Novara	1.793	1.744	1.646	5.183
Cuneo	2.959	2.970	2.822	8.751
Asti	942	997	942	2.881
Alessandria	1.908	1.765	1.695	5.368
Biella	845	774	785	2.404
Verbano-Cusio-Ossola	730	744	672	2.146
Piemonte	20.623	19.957	19.379	59.959
<i>Totale</i>				
Torino	20.633	19.522	19.147	59.302
Vercelli	1.575	1.538	1.508	4.621
Novara	3.428	3.292	3.148	9.868
Cuneo	5.720	5.549	5.553	16.822
Asti	1.871	1.848	1.823	5.542
Alessandria	3.636	3.348	3.371	10.355
Biella	1.588	1.555	1.541	4.684
Verbano-Cusio-Ossola	1.417	1.408	1.326	4.151
Piemonte	39.868	38.060	37.417	115.345

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

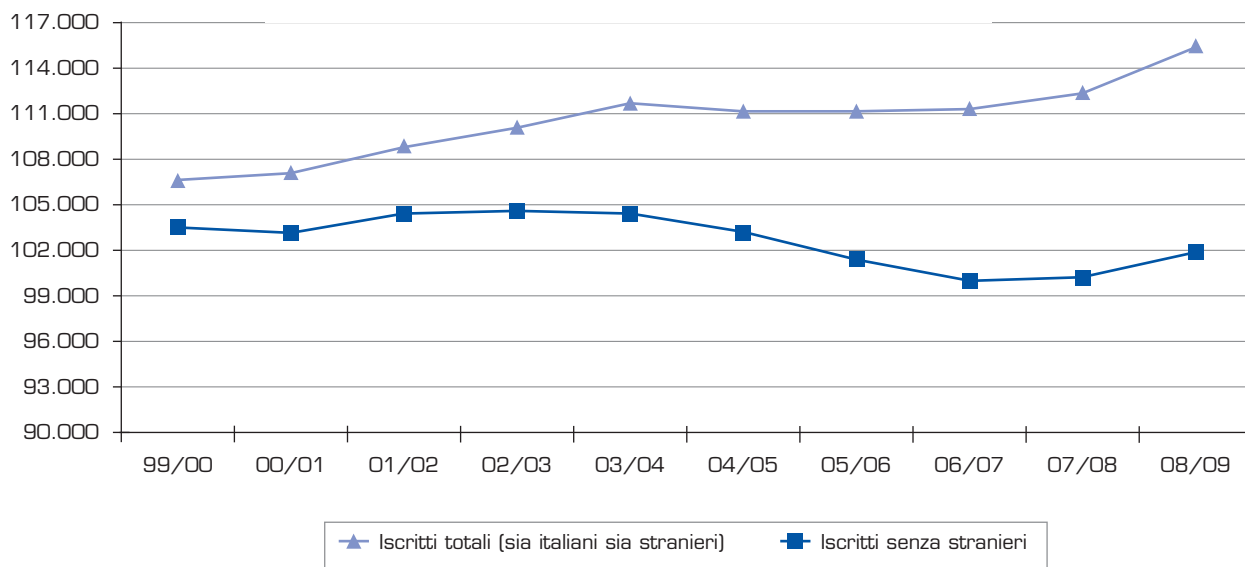
SEZIONE STATISTICA D - LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Fig. D.1 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: VARIAZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI PER PROVINCIA (AA.SS. 2004/2005 E 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.2 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

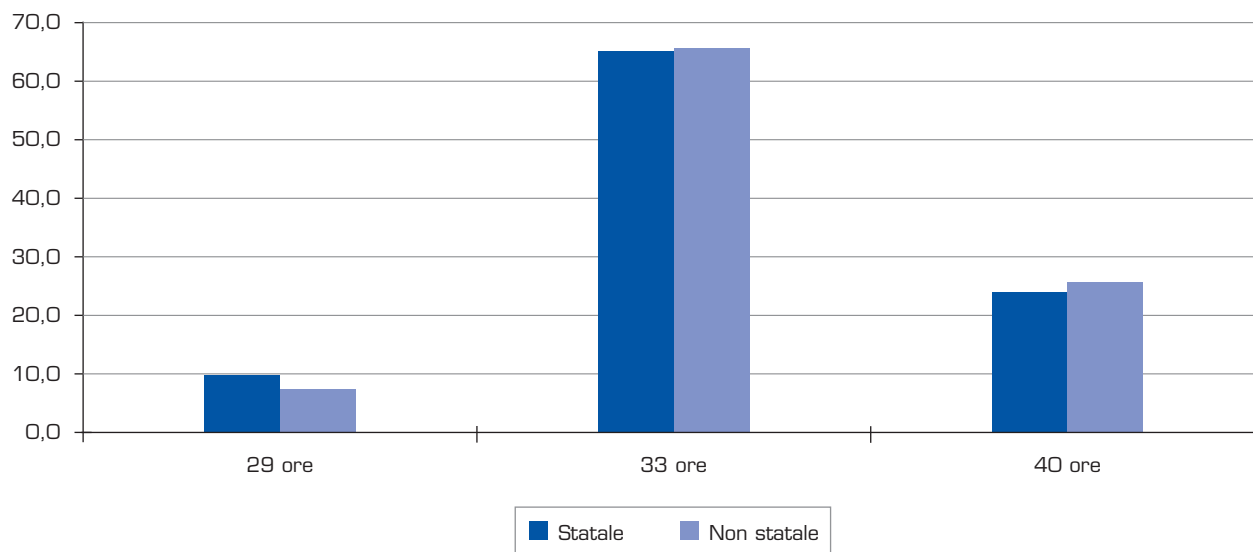
ORARIO E SERVIZI

Tab. D.2 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO SETTIMANALE E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2008/2009)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	TOTALE
<i>Statale</i>				
29 ore	3.837	3.464	3.528	10.829
33 ore	24.700	23.663	23.015	71.378
40 ore	8.996	8.620	8.669	26.285
<i>Non statale</i>				
29 ore	175	190	166	531
33 ore	1.566	1.477	1.487	4.530
40 ore	594	646	552	1.792
<i>Totale</i>				
29 ore	4.012	3.654	3.694	11.360
33 ore	26.266	25.140	24.502	75.908
40 ore	9.590	9.266	9.221	28.077

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.3 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: PERCENTUALE DI ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO E GESTIONE (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

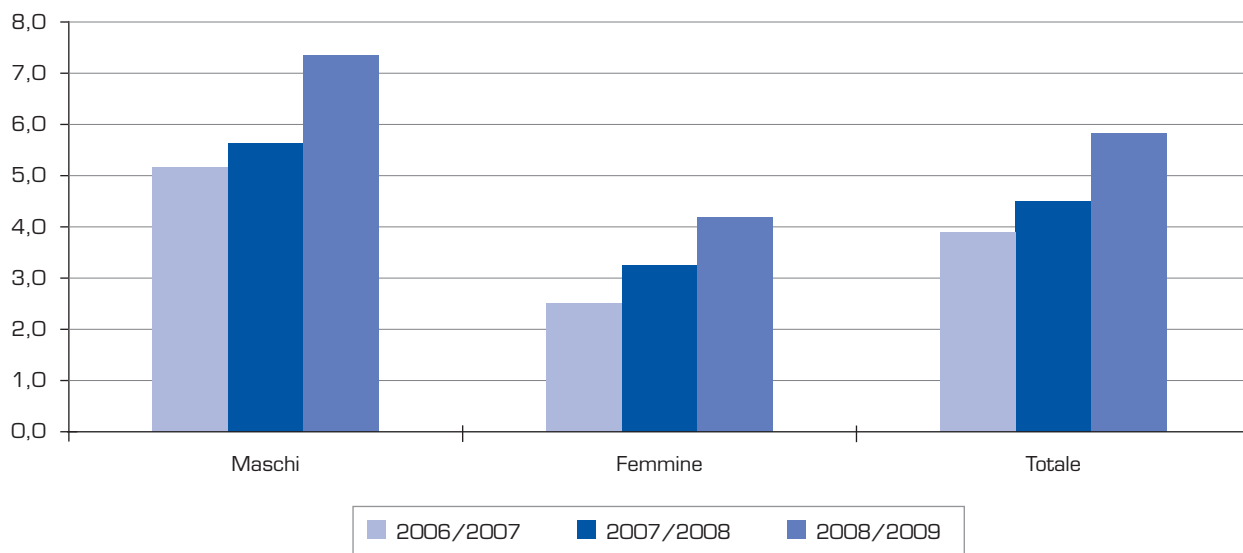
Tab. D.3 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: SERVIZIO MENSA E SCUOLABUS
PER GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2008/2009)

	SCUOLA STATALE		SCUOLA NON STATALE		TOTALE	
	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %
<i>Sedi in cui è presente il servizio:</i>						
Mensa	520	90,9	55	94,8	575	91,3
Scuolabus	409	71,5	12	20,7	421	66,8
<i>Allievi che usufruiscono del servizio:</i>						
Mensa	60.491	55,8	5.028	73,4	65.519	56,8
Scuolabus	18.496	17,0	522	7,6	19.018	16,5

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Fig. D.4 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: RESPINTI PER SESSO IN
PIEMONTE (PER 100 SCRUTINATI, SOLO ALUNNI INTERNI, CONFRONTO
TRA GLI AA.SS. 2006/2007, 2007/2008 E 2008/2009)



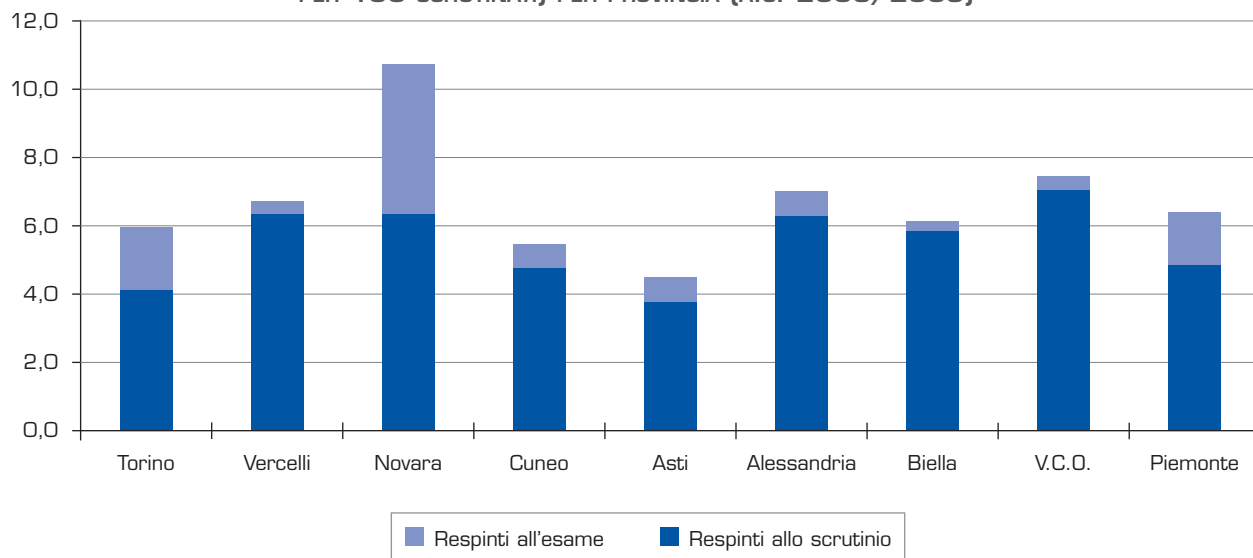
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. D.4 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI IN PIEMONTE (SOLO ALUNNI INTERNI, GIUGNO 2009)

MASCHI				
SCRUTINI	AMMESSI ALLA VALUTAZIONE	VALUTATI POSITIVAMENTE	RESPINTI	% RESPINTI
<i>Maschi</i>				
1° anno	20.512	18.912	1.600	7,8
2° anno	19.831	18.494	1.337	6,7
3° anno	19.250	18.093	1.157	6,0
ESAME DI STATO	AMMESSI ALL'ESAME	LICENZIATI	NON LICENZIATI	% NON LICENZIATI
	18.093	17.786	307	1,7
TOTALE	SCRUTINATI	PROMOSSI/LICENZIATI	RESPINTI	% RESPINTI
	59.593	55.192	4.401	7,4
FEMMINE				
SCRUTINI	AMMESSE ALLA VALUTAZIONE	VALUTATE POSITIVAMENTE	RESPINTE	% RESPINTE
<i>Femmine</i>				
1° anno	19.162	18.389	773	4,0
2° anno	18.039	17.417	622	3,4
3° anno	17.923	17.251	672	3,7
ESAME DI STATO	AMMESSE ALL'ESAME	LICENZIATE	NON LICENZIATE	% NON LICENZIATE
	17.251	16.988	263	1,5
TOTALE	SCRUTINATE	PROMOSSE/LICENZIATE	RESPINTE	% RESPINTE
	55.124	52.794	2.330	4,2
TOTALE				
SCRUTINI	AMMESSI ALLA VALUTAZIONE	VALUTATI POSITIVAMENTE	RESPINTI	% RESPINTI
<i>Totale</i>				
1° anno	39.674	37.301	2.373	6,0
2° anno	37.870	35.911	1.959	5,2
3° anno	37.173	35.344	1.829	4,9
ESAME DI STATO	AMMESSI ALL'ESAME	LICENZIATI	NON LICENZIATI	% NON LICENZIATI
	35.344	34.774	570	1,6
TOTALE COMPLESSIVO	SCRUTINATI	PROMOSSI/LICENZIATI	RESPINTI	% RESPINTI
	114.717	107.986	6.731	5,9

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.5 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ALLIEVI DEL TERZO ANNO COMPLESSIVAMENTE RESPINTI (NON AMMESSI ALL'ESAME E NON LICENZIATI PER 100 SCRUTINATI) PER PROVINCIA (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. D.5 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ESITI DELL'ESAME DI STATO IN PIEMONTE PER TIPO DI GESTIONE (ALLIEVI INTERNI ED ESTERNI, A.S. 2008/2009)

	SCUOLA STATALE			SCUOLA NON STATALE		
	INTERNI	ESTERNI	TOTALE	INTERNI	ESTERNI	TOTALE
Ammessi all'esame	33.204	447	33.651	2.140	17	2.157
Licenziati	32.718	398	33.116	2.056	16	2.072
Non licenziati	486	49	535	75	1	85
% non licenziati	1,5	11,0	1,6	3,5	5,9	3,9

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

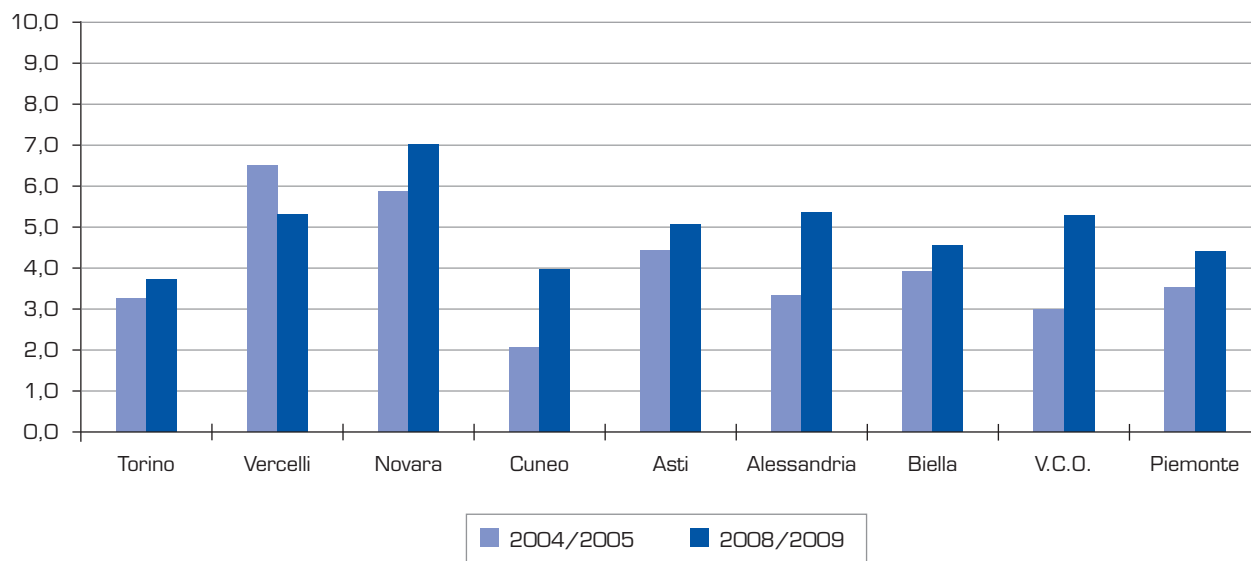
Tab. D.6 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO* PER SESSO E ANNO DI CORSO (A.S. 2008/2009)

	RESPINTI	NON VALUTATI	RIPETENTI	% ALUNNI IN RITARDO
<i>Maschi</i>				
1° anno	7,8	0,4	6,0	12,1
2° anno	6,7	0,4	5,7	16,3
3° anno	7,6	0,7	5,2	18,9
Totale	7,4	0,5	5,7	15,7
<i>Femmine</i>				
1° anno	4,0	0,3	3,0	7,9
2° anno	3,4	0,3	2,9	10,6
3° anno	5,2	0,5	3,6	12,8
Totale	4,2	0,4	3,2	10,4
<i>Totale</i>				
1° anno	6,0	0,4	4,6	10,1
2° anno	5,2	0,3	4,4	13,6
3° anno	6,5	0,6	4,5	16,0
Totale	5,9	0,4	4,5	13,2

* Percentuale respinti: non ammessi all'anno di corso successivo per 100 scrutinati; percentuale non valutati ogni 100 iscritti; percentuale ripetenti ogni 100 iscritti; percentuale alunni in ritardo: allievi che frequentano in ritardo rispetto all'età regolare ogni 100 iscritti.

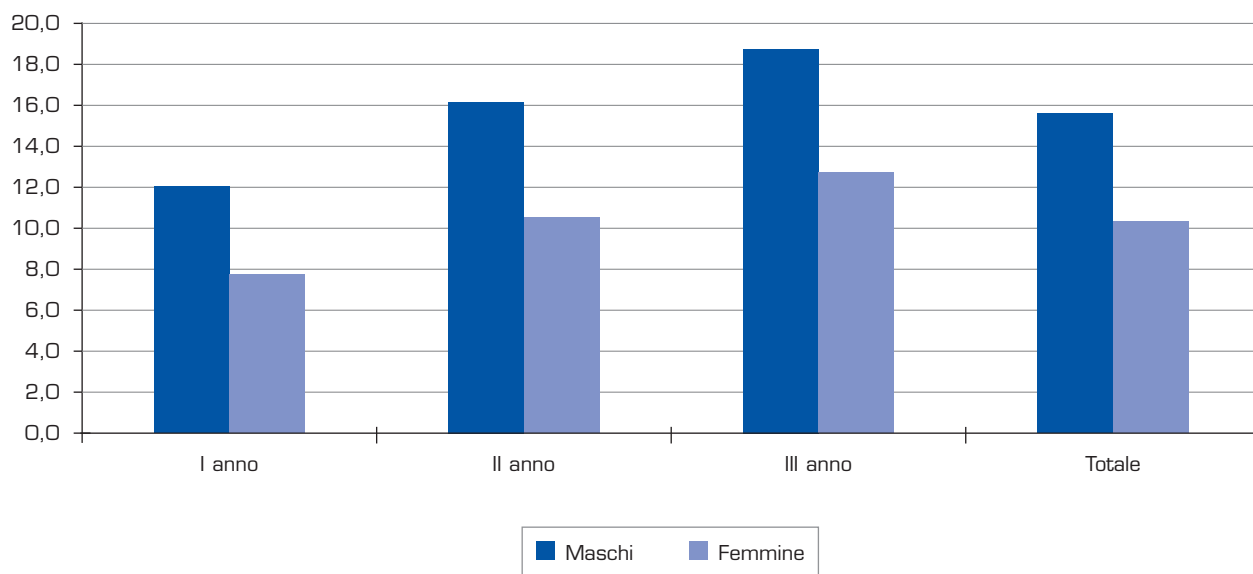
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.6 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RIPETENTI, PER PROVINCIA (PER 100 ISCRITTI, CONFRONTO AA.SS 2004/2005 E 2008/2009)



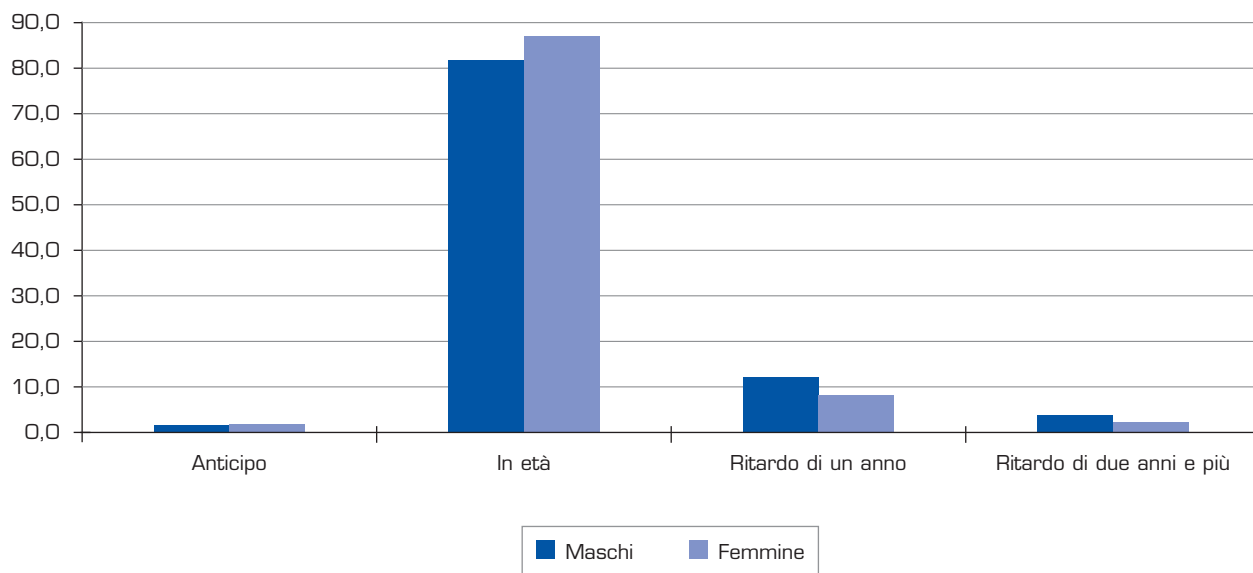
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.7 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE, PER SESSO E ANNO DI CORSO (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. D.8 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI IN ANTICIPO, IN ETÀ REGOLARE E IN RITARDO PER SESSO (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**SEZIONE STATISTICA E
LA SCUOLA SECONDARIA
DI SECONDO GRADO**

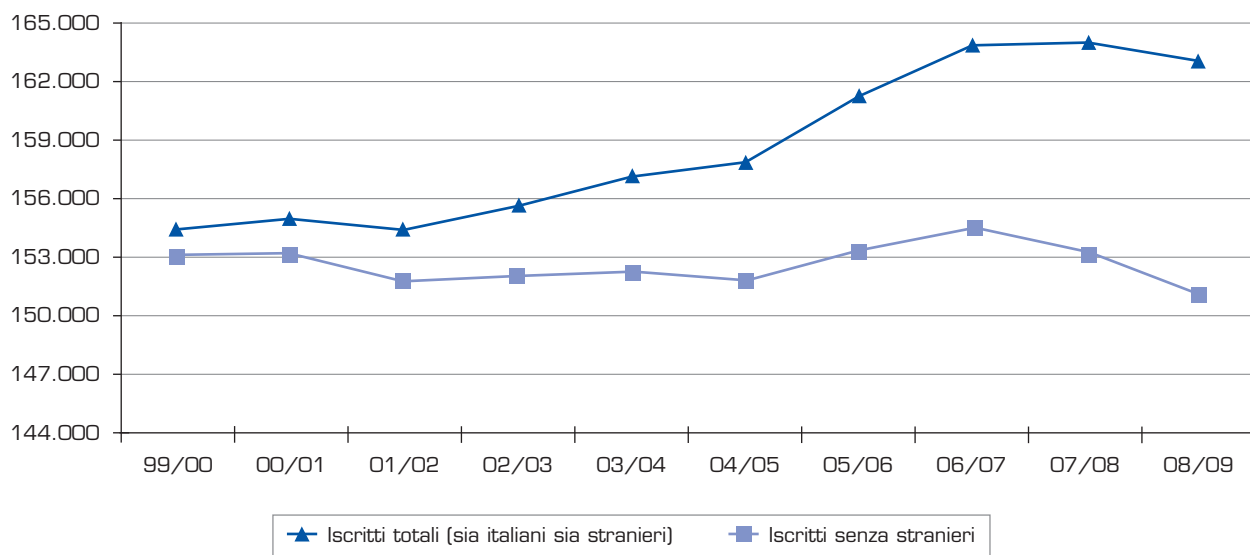
ISCRITTI E SEDI

Tab. E.1 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI PER SESSO,
ANNO DI CORSO E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO
<i>Femmine</i>					
Torino	9.890	8.789	8.699	7.941	7.645
Vercelli	847	696	664	629	602
Novara	1.603	1.340	1.350	1.144	1.019
Cuneo	2.768	2.403	2.454	2.160	2.103
Asti	742	619	559	594	504
Alessandria	1.685	1.522	1.453	1.386	1.173
Biella	811	781	696	697	606
V.C.O.	779	652	657	586	549
Piemonte	19.125	16.802	16.532	15.137	14.201
<i>Maschi</i>					
Torino	10.638	8.781	8.877	7.763	7.135
Vercelli	961	808	751	660	628
Novara	1.680	1.327	1.263	1.119	989
Cuneo	2.477	2.213	2.150	1.944	1.805
Asti	916	730	668	567	548
Alessandria	1.722	1.526	1.448	1.264	1.152
Biella	775	738	711	629	530
V.C.O.	878	729	651	583	561
Piemonte	20.047	16.852	16.519	14.529	13.348
<i>Totale</i>					
Torino	20.528	17.570	17.576	15.704	14.780
Vercelli	1.808	1.504	1.415	1.289	1.230
Novara	3.283	2.667	2.613	2.263	2.008
Cuneo	5.245	4.616	4.604	4.104	3.908
Asti	1.658	1.349	1.227	1.161	1.052
Alessandria	3.407	3.048	2.901	2.650	2.325
Biella	1.586	1.519	1.407	1.326	1.136
V.C.O.	1.657	1.381	1.308	1.169	1.110
Piemonte	39.172	33.654	33.051	29.666	27.549

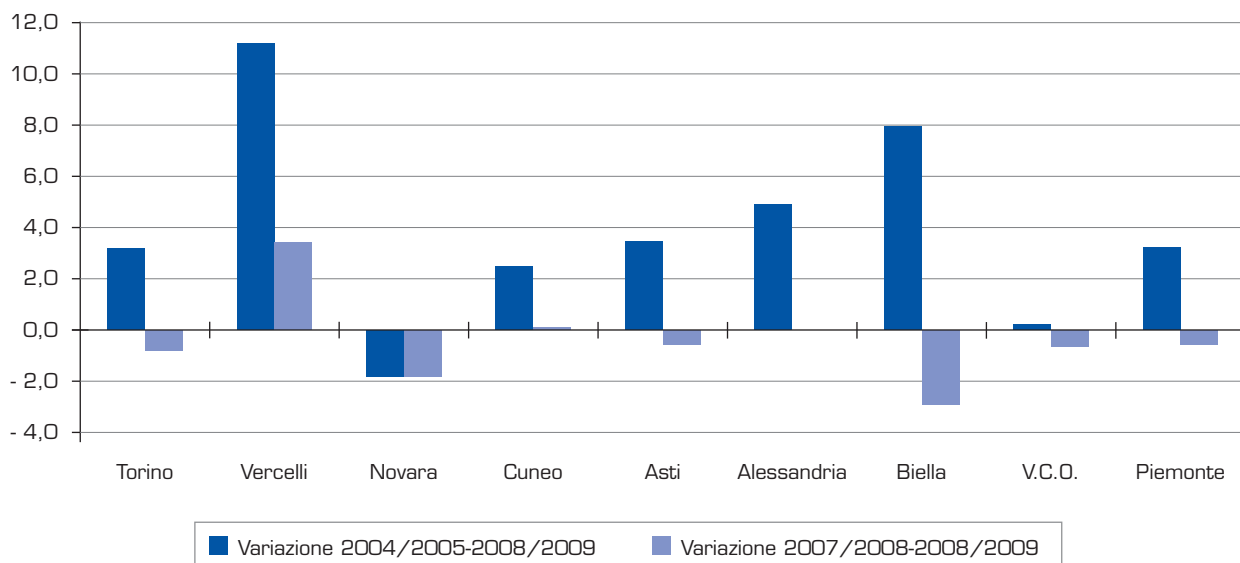
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.1 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.2 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: VARIAZIONI PERCENTUALI DEL NUMERO DI ISCRITTI PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.2 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: EVOLUZIONE
DEL NUMERO DI ISCRITTI PER PROVINCIA

	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	
<i>Valori assoluti</i>						
Torino	83.501	85.780	87.020	86.853	86.158	
Vercelli	6.521	6.503	6.849	7.007	7.246	
Novara	13.075	13.136	13.256	13.079	12.834	
Cuneo	21.933	22.032	22.441	22.445	22.477	
Asti	6.231	6.431	6.509	6.484	6.447	
Alessandria	13.661	13.833	14.091	14.327	14.331	
Biella	6.463	6.845	7.041	7.182	6.974	
V.C.O.	6.611	6.686	6.683	6.670	6.625	
Piemonte	157.996	161.246	163.890	164.047	163.092	
	2003/2004- 2004/2005	2004/2005- 2005/2006	2005/2006- 2006/2007	2006/2007- 2007/2008	2007/2008- 2008/2009	2004/2005- 2008/2009
<i>Variazioni percentuali</i>						
Torino	0,5	2,7	1,4	-0,2	-0,8	3,2
Vercelli	0,8	-0,3	5,3	2,3	3,4	11,1
Novara	-0,8	0,5	0,9	-1,3	-1,9	-1,8
Cuneo	0,4	0,5	1,9	0,0	0,1	2,5
Asti	-0,5	3,2	1,2	-0,4	-0,6	3,5
Alessandria	0,7	1,3	1,9	1,7	0,0	4,9
Biella	4,9	5,9	2,9	2,0	-2,9	7,9
V.C.O.	-0,7	1,1	0,0	-0,2	-0,7	0,2
Piemonte	0,5	2,1	1,6	0,1	-0,6	3,2

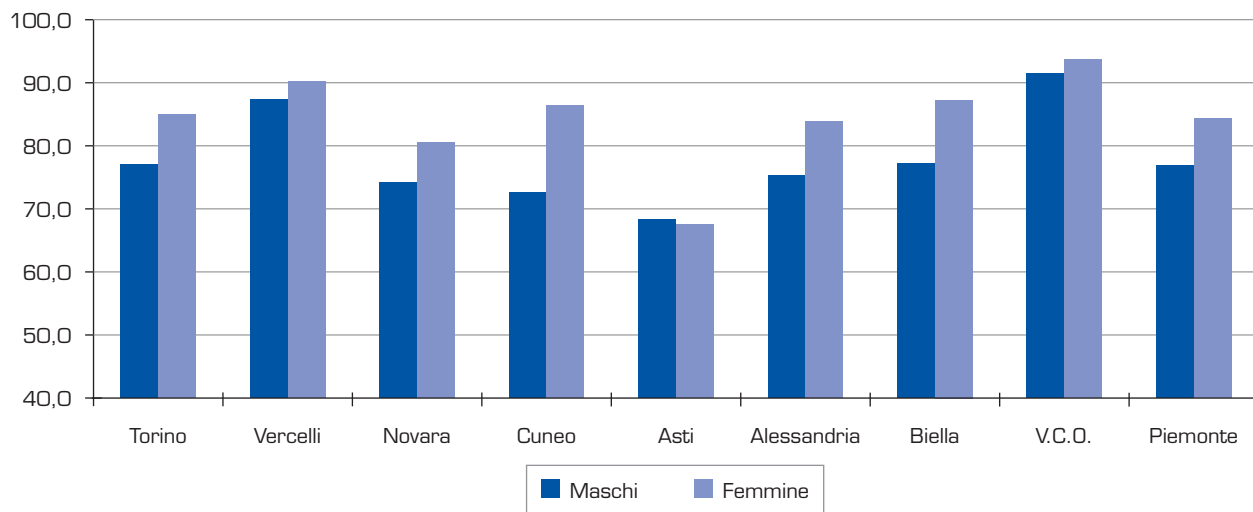
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.3 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI E SEDI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2008/2009)

	STATALI	NON STATALI	TOTALE	% STATALI	% NON STATALI	% TOTALE
<i>Allievi</i>						
Torino	80.525	5.633	86.158	93,5	6,5	100,0
Vercelli	7.246	-	7.246	100,0	-	100,0
Novara	11.708	1.126	12.834	91,2	8,8	100,0
Cuneo	22.231	246	22.477	98,9	1,1	100,0
Asti	6.048	399	6.447	93,8	6,2	100,0
Alessandria	13.935	396	14.331	97,2	2,8	100,0
Biella	6.871	103	6.974	98,5	1,5	100,0
V.C.O.	6.398	227	6.625	96,6	3,4	100,0
Piemonte	154.962	8.130	163.092	95,0	5,0	100,0
<i>Sedi</i>						
Torino	258	56	314	82,2	17,8	100,0
Vercelli	40	-	40	100,0	-	100,0
Novara	43	11	54	79,6	20,4	100,0
Cuneo	99	3	102	97,1	2,9	100,0
Asti	19	7	26	73,1	26,9	100,0
Alessandria	50	2	52	96,2	3,8	100,0
Biella	27	1	28	96,4	3,6	100,0
V.C.O.	29	5	34	85,3	14,7	100,0
Piemonte	565	85	650	86,9	13,1	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

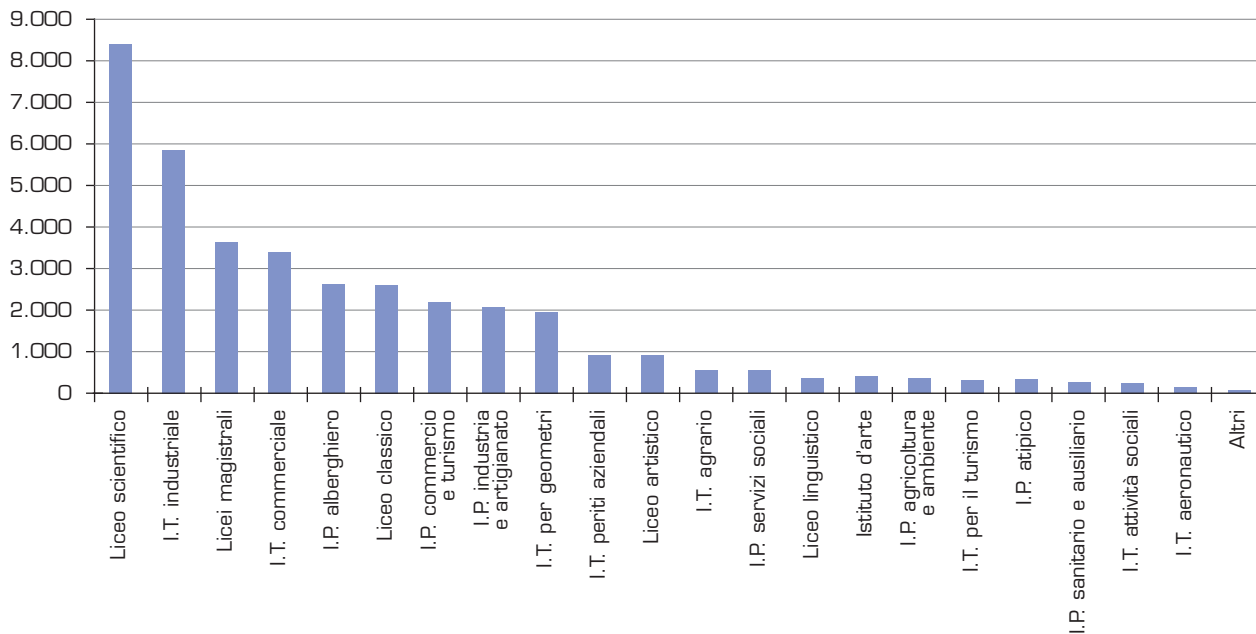
Fig. E.3 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TASSO NETTO DI SCOLARIZZAZIONE* PER SESSO E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)



* Rapporto percentuale tra gli iscritti nella scuola secondaria di II grado con età 14-18 anni sui residenti della medesima classe di età.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.4 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI AL PRIMO ANNO PER INDIRIZZO (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.4 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI AI DIVERSI INDIRIZZI
PER PROVINCIA (A.S. 2008/2009)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	840	-	148	512	86	24	-	142	1.752
I.P. industria e artigianato	3.917	603	451	778	784	464	275	456	7.728
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	6.241	166	355	1.721	343	1.111	186	366	10.489
I.P. servizi alberghieri	4.454	1.051	788	1.169	-	286	663	760	9.171
I.P. servizi sociali	1.694	128	-	607	-	-	168	-	2.597
I.P. atipico	905	-	-	342	-	-	-	-	1.247
I.P. sanitario e ausiliario	601	234	-	101	54	135	-	-	1.125
I.T. agrario	777	251	448	555	164	147	253	-	2.595
I.T. industriale	11.008	999	2.041	2.861	692	3.257	2.114	1.307	24.279
I.T. commerciale	7.014	728	915	2.355	710	1.263	495	453	13.933
I.T. per geometri	4.069	537	591	1.550	435	735	221	254	8.392
I.T. per il turismo	106	48	301	61	-	145	287	158	1.106
I.T. periti aziendali	2.337	-	676	333	-	21	-	422	3.789
I.T. attività sociali	1.183	-	-	-	-	-	-	-	1.183
I.T. aeronautico	131	97	53	-	-	-	-	-	281
Licei magistrali	6.948	557	1.716	2.787	1.038	1.302	103	530	14.981
Liceo scientifico	22.171	1.061	2.731	4.384	1.328	3.700	1.733	1.280	38.388
Liceo classico	7.409	518	718	1.521	420	1.110	313	268	12.277
Liceo linguistico	1.315	-	327	-	118	224	-	-	1.984
Istituto d'arte	952	-	-	191	275	262	-	-	1.680
Liceo artistico	1.999	268	575	649	-	145	163	229	4.028
Altri	87	-	-	-	-	-	-	-	87
Totale	86.158	7.246	12.834	22.477	6.447	14.331	6.974	6.625	163.092

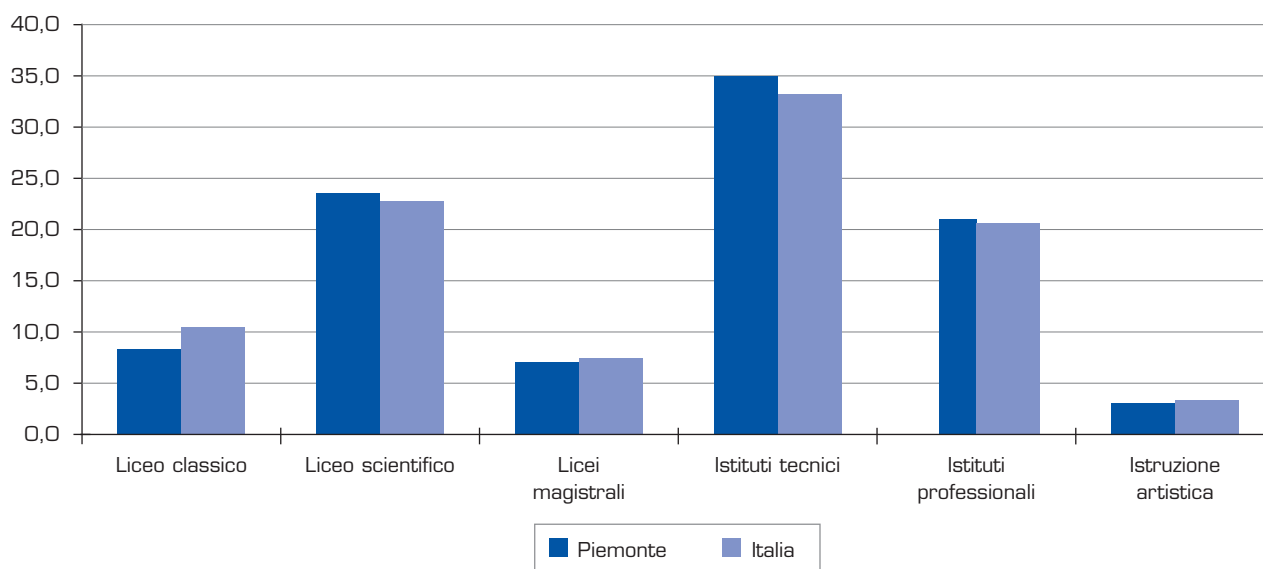
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.5 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: EVOLUZIONE DEL NUMERO DI ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA IN PIEMONTE (AA.SS. 2004/2005-2008/2009)

	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	VAR. % 2004/2005- 2008/2009
<i>Valori assoluti</i>						
Istituti professionali	34.047	34.198	34.614	34.450	34.109	0,2
Istituti tecnici	58.309	58.023	57.417	55.947	55.558	-4,7
Licei	47.124	49.688	51.952	52.890	52.736	11,9
Indirizzi magistrali	12.895	13.655	14.105	14.919	14.981	16,2
Indirizzi artistici	5.621	5.682	5.802	5.841	5.708	1,5
Totale	157.996	161.246	163.890	164.047	163.092	3,2
						DIFF. % 2004/2005- 2008/2009
<i>Valori percentuali</i>						
Istituti professionali	21,5	21,2	21,1	21,0	20,9	-0,6
Istituti tecnici	36,9	36,0	35,0	34,1	34,1	-2,8
Licei	29,8	30,8	31,7	32,2	32,3	2,5
Indirizzi magistrali	8,2	8,5	8,6	9,1	9,2	1,0
Indirizzi artistici	3,6	3,5	3,5	3,6	3,5	-0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

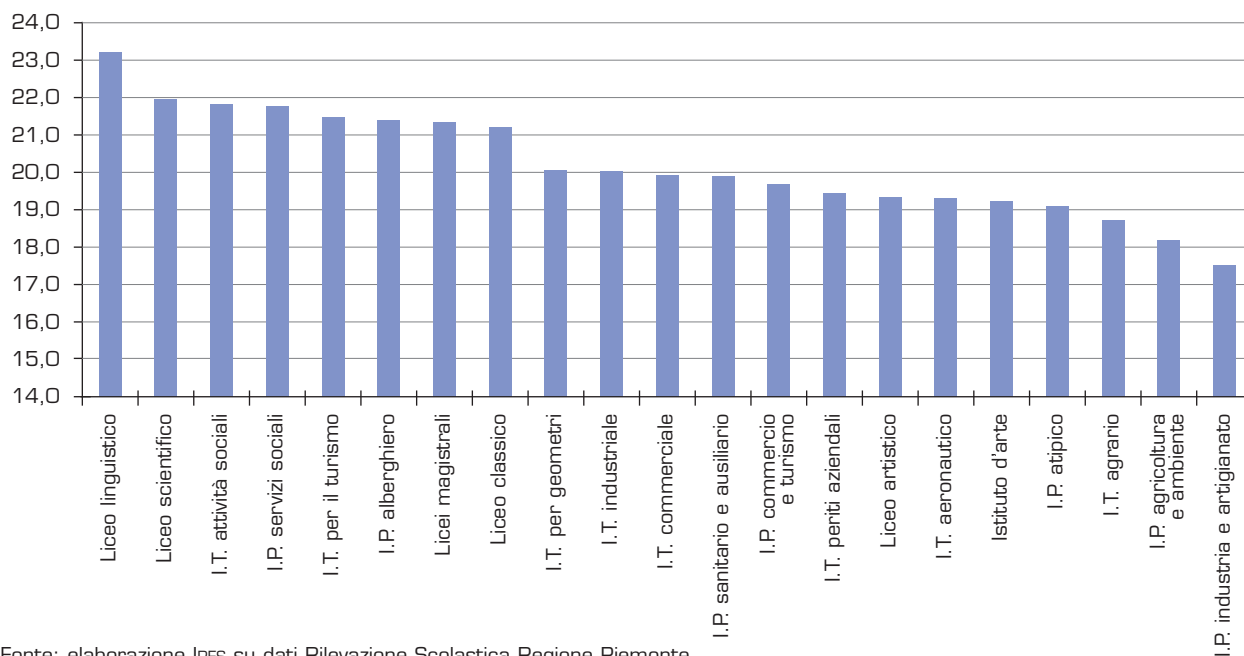
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.5 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO STATALE: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009, CONFRONTO ITALIA/PIEMONTE)



Fonte: MIUR, *La scuola statale: sintesi dei dati. A.S. 2008/2009*

Fig. E.6 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO STATALE: RAPPORTO ALLIEVI/CLASSE NEGLI INDIRIZZI (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.6 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ALUNNI NELLE CLASSI DIURNE, SERALI E PRESERALI PER SESSO E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 2008/2009)

	SCUOLA STATALE		SCUOLA NON STATALE		TOTALE SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO			
	ALUNNI	DI CUI DONNE	ALUNNI	DI CUI DONNE	ALUNNI	% ALUNNI	DI CUI DONNE	% DONNE
Diurne	150.091	76.261	8.002	3.573	158.093	96,9	79.834	50,5
Preserali	268	171	-	-	268	0,2	171	63,8
Serali	4.603	1.769	128	23	4.731	2,9	1.792	37,9
Totale	154.962	78.201	8.130	3.596	163.092	100,0	81.797	50,2

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. E.7 ISCRITTI A CORSI PRESERALI E SERALI PER INDIRIZZO DI SCUOLA
SECONDARIA DI II GRADO (A.S. 2008/2009)**

	PRESERALI	SERALI	TOTALE	%
Licei magistrali	-	111	111	2,2
Istituto d'arte	-	22	22	0,4
I.P. industria e artigianato	-	473	473	9,5
I.P. sanitario e ausiliario	-	23	23	0,5
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	6	850	856	17,1
I.P. servizi sociali	-	279	279	5,6
I.T. attività sociali	143	-	143	2,9
I.T. commerciale	119	649	768	15,4
I.T. industriale	-	1.500	1.500	30,0
I.T. per geometri	-	469	469	9,4
Liceo artistico	-	355	355	7,1
Totale complessivo	268	4.731	4.999	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. E.8 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUOTA DI STUDENTESSE
PER PROVINCIA E INDIRIZZO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009)**

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	22,3	-	10,8	13,3	22,1	16,7	-	18,3	18,3
I.P. industria e artigianato	12,6	20,2	23,7	2,7	9,8	14,0	31,3	28,1	14,2
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	68,0	86,7	78,9	81,2	88,6	76,1	68,3	64,8	72,2
I.P. servizi alberghieri	48,5	51,1	43,7	52,8	-	36,7	48,9	40,5	47,9
I.P. servizi sociali	89,3	91,4	-	92,8	-	-	81,0	-	89,6
I.P. atipico	37,6	-	-	48,2	-	-	-	-	40,5
I.P. sanitario e ausiliario	30,4	44,4	-	34,7	25,9	54,1	-	-	36,4
I.T. agrario	31,1	31,1	25,4	13,7	20,1	13,6	25,3	-	24,2
I.T. industriale	11,6	18,2	7,3	7,5	2,0	23,4	37,7	21,7	15,2
I.T. commerciale	56,1	50,8	54,1	66,8	65,1	58,4	52,5	53,2	58,0
I.T. per geometri	17,3	25,3	28,8	21,0	19,1	27,8	21,3	20,1	20,5
I.T. per il turismo	79,2	77,1	84,7	55,7	-	85,5	82,2	90,5	82,5
I.T. periti aziendali	79,2	-	87,3	87,4	-	90,5	-	80,1	81,5
I.T. attività sociali	74,9	-	-	-	-	-	-	-	74,9
I.T. aeronautico	10,7	7,2	5,7	-	-	-	-	-	8,5
Licei magistrali	84,5	89,4	89,3	88,5	76,6	88,0	50,5	81,1	85,4
Liceo scientifico	48,1	51,5	48,4	55,5	49,7	52,1	66,1	52,2	50,5
Liceo classico	68,9	67,6	67,5	69,5	72,4	67,2	70,0	79,5	69,1
Liceo linguistico	75,4	-	55,4	-	61,9	84,4	-	-	72,3
Istituto d'arte	86,0	-	-	54,5	65,5	53,8	-	-	74,0
Liceo artistico	67,7	78,4	71,3	68,4	-	73,8	59,5	68,1	68,9
Altri	48,3	-	-	-	-	-	-	-	48,3
Totale	49,9	47,4	50,3	52,9	46,8	50,4	51,5	48,6	50,2

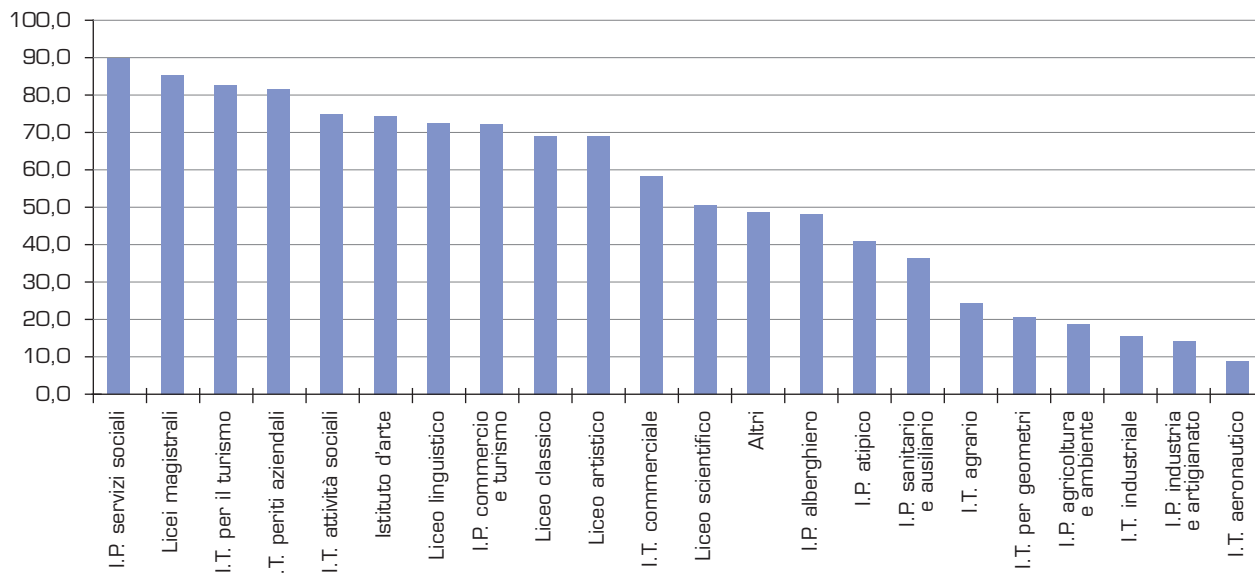
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.9 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: STUDENTI PER TIPO DI LINGUA STUDIATA, DISTINTI PER PRIMA, SECONDA E TERZA LINGUA (A.S. 2008/2009)

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	% FEMMINE	% MASCHI	% TOTALE
<i>Prima lingua</i>						
Inglese	72.076	75.496	147.572	89,4	94,8	92,1
Francese	7.747	3.703	11.450	9,6	4,7	7,1
Spagnolo	317	93	410	0,4	0,1	0,3
Tedesco	404	268	672	0,5	0,3	0,4
Altro	42	45	87	0,1	0,1	0,1
Totale	80.586	79.605	160.191	100,0	100,0	100,0
<i>Seconda lingua</i>						
Inglese	7.350	3.569	10.919	19,7	20,3	19,9
Francese	24.974	11.767	36.741	66,9	67,0	66,9
Spagnolo	1.986	928	2.914	5,3	5,3	5,3
Tedesco	3.041	1.289	4.330	8,1	7,3	7,9
Altro	7	6	13	0,0	0,0	0,0
Totale	37.358	17.559	54.917	100,0	100,0	100,0
<i>Terza lingua</i>						
Inglese	-	-	-	-	-	-
Francese	892	182	1.074	12,8	12,4	12,7
Spagnolo	2.210	628	2.838	31,7	42,8	33,6
Tedesco	3.714	629	4.343	53,3	42,9	51,5
Altro	156	28	184	2,2	1,9	2,2
Totale	6.972	1.467	8.439	100,0	100,0	100,0

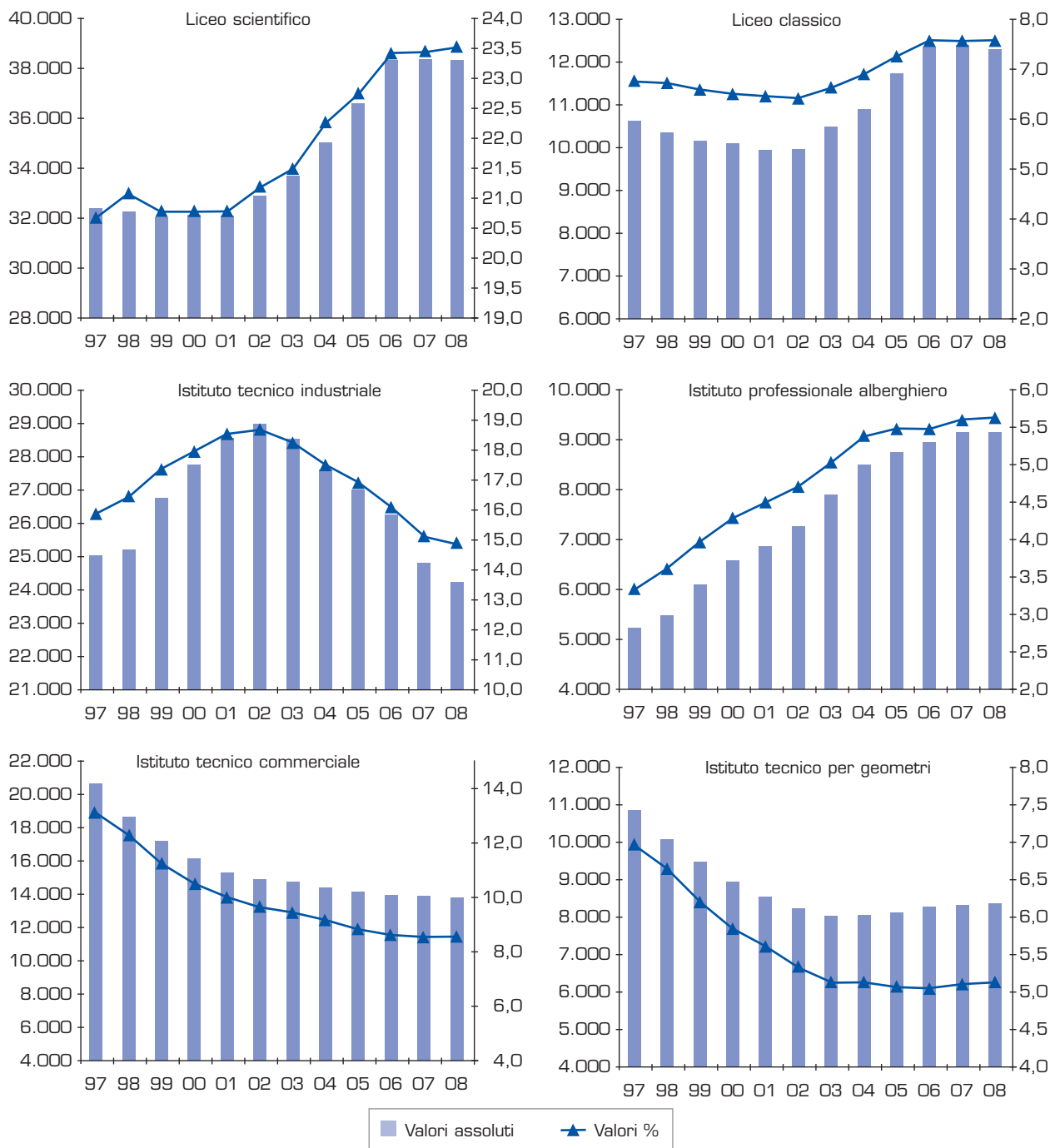
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.7 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUOTA DI STUDENTESSE PER INDIRIZZO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.8 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ANDAMENTO DEL NUMERO DI ISCRITTI IN ALCUNI INDIRIZZI DI SCUOLA



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

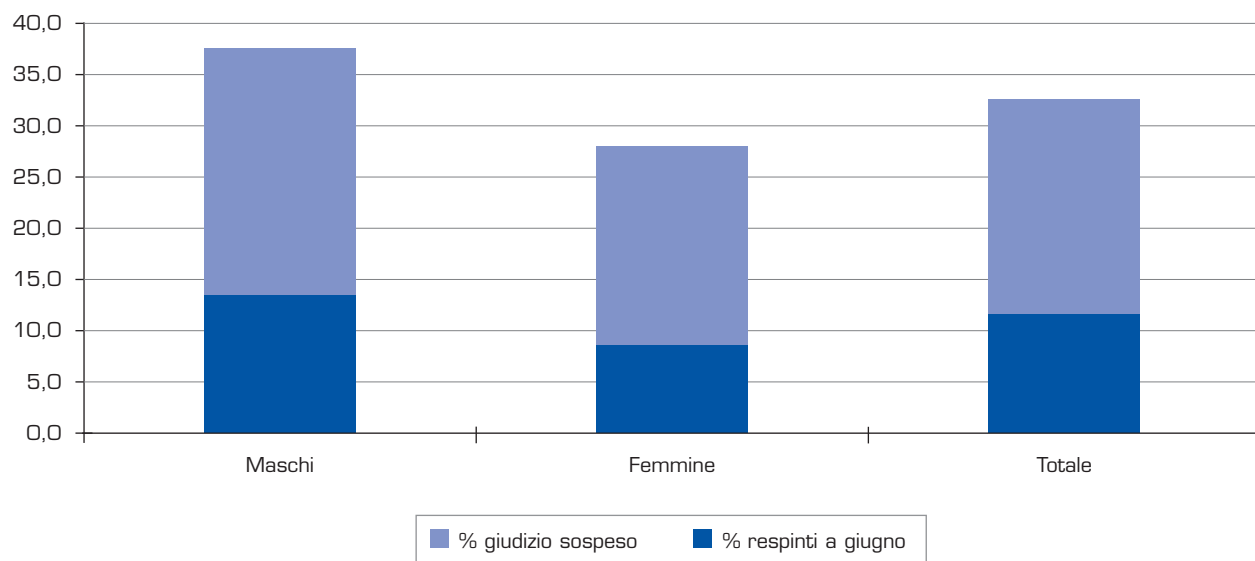
ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Tab. E.10 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RISULTATI
DI SCRUTINI ED ESAMI (A.S. 2008/2009)*

	SCRUTINATI/ ESAMINATI	PROMOSSI A GIUGNO	PROMOSSI CON GIUDIZIO SOSPESO	RESPINTI	% PROMOSSI A GIUGNO	% RESPINTI A GIUGNO	% GIUDIZIO SOSPESO
<i>Maschi</i>							
I anno	19.465	9.831	5.463	4.171	50,5	21,4	28,1
II anno	16.597	9.159	5.223	2.215	55,2	13,3	31,5
III anno	16.257	9.925	3.987	2.345	61,1	14,4	24,5
IV anno	14.336	8.290	4.529	1.517	57,8	10,6	31,6
V anno	12.797	12.329	-	598	96,3	4,7	-
Totale	79.452	49.534	19.202	10.846	62,3	13,7	24,2
<i>Femmine</i>							
I anno	18.721	11.136	4.708	2.877	59,5	15,4	25,1
II anno	16.500	10.736	4.336	1.428	65,1	8,7	26,3
III anno	16.280	11.723	3.167	1.390	72,0	8,5	19,5
IV anno	14.866	10.515	3.506	845	70,7	5,7	23,6
V anno	13.988	13.542	-	446	96,8	3,2	-
Totale	80.355	57.652	15.717	6.986	71,7	8,7	19,6
<i>Totale</i>							
I anno	38.186	20.967	9.793	7.426	54,9	19,4	25,6
II anno	33.097	19.895	9.522	3.680	60,1	11,1	28,8
III anno	32.537	21.648	6.897	3.992	66,5	12,3	21,2
IV anno	29.202	18.805	7.638	2.759	64,4	9,4	26,2
V anno	26.785	25.871	-	914	96,6	3,4	-
Totale	159.807	107.186	33.850	18.771	67,1	11,7	21,2

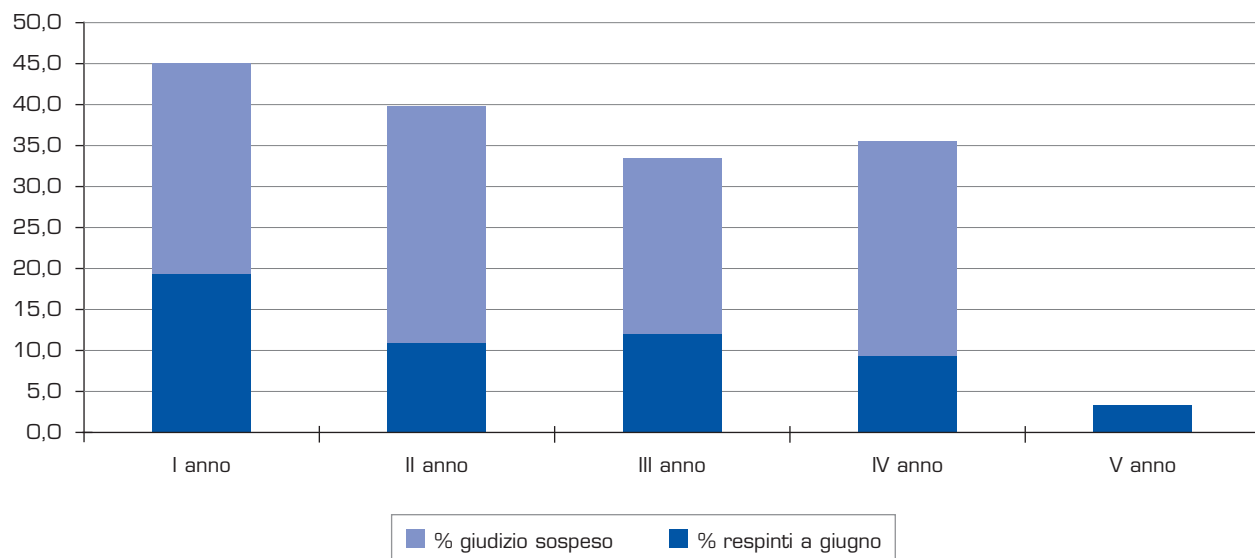
* Scuole statali e non statali, studenti interni ed esterni, percentuali per 100 scrutinati (per il V anno % per 100 esaminati).
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.9 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RESPINTI A GIUGNO E PROMOSSI CON GIUDIZIO SOSPESO, PER SESSO (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.10 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESPINTI E DEI PROMOSSI CON DEBITO, PER ANNO DI CORSO (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

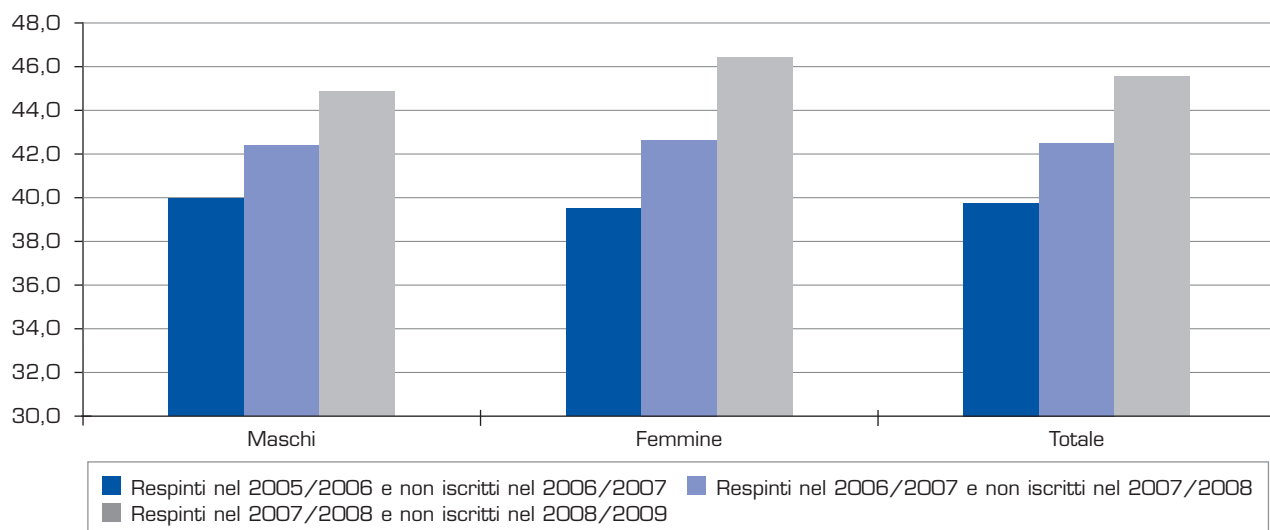
Tab. E.11 ESITI AGLI ESAMI DI MATURITÀ, QUALIFICA E IDONEITÀ DELL'ANNO INTEGRATIVO (A.S. 2008/2009)*

	ESAMINATI	PROMOSSI	RESPINTI	% RESPINTI
Maschi				
<i>Allievi interni</i>				
Maturità	12.330	12.070	264	2,1
Qualifica	2.853	2.841	16	0,6
Corso integrativo	33	27	6	18,2
<i>Allievi esterni</i>				
Maturità	540	336	203	37,6
Qualifica	231	196	26	11,3
<i>Tutti gli allievi</i>				
Maturità	12.870	12.406	467	3,6
Qualifica	3.084	3.037	42	1,4
Corso integrativo	33	27	6	18,2
Totale	15.987	15.470	515	3,2
Femmine				
<i>Allieve interne</i>				
Maturità	13.657	13.512	149	1,1
Qualifica	3.000	2.966	40	1,3
Corso integrativo	82	77	5	6,1
<i>Allieve esterne</i>				
Maturità	428	298	124	29,0
Qualifica	111	94	17	15,3
<i>Tutte le allieve</i>				
Maturità	14.085	13.810	273	1,9
Qualifica	3.111	3.060	57	1,8
Corso integrativo	82	77	5	6,1
Totale	17.278	16.947	335	1,9
Totale				
<i>Allievi interni</i>				
Maturità	25.987	25.582	413	1,6
Qualifica	5.853	5.807	56	1,0
Corso integrativo	115	104	11	9,6
<i>Allievi esterni</i>				
Maturità	968	634	327	33,8
Qualifica	342	290	43	12,6
<i>Tutti gli allievi</i>				
Maturità	26.955	26.216	740	2,7
Qualifica	6.195	6.097	99	1,6
Corso integrativo	115	104	11	9,6
Totale	33.265	32.417	850	2,6

* Gli allievi interni sono gli studenti che hanno frequentato l'anno scolastico, gli allievi esterni sono i privatisti che sostengono gli esami senza aver frequentato.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

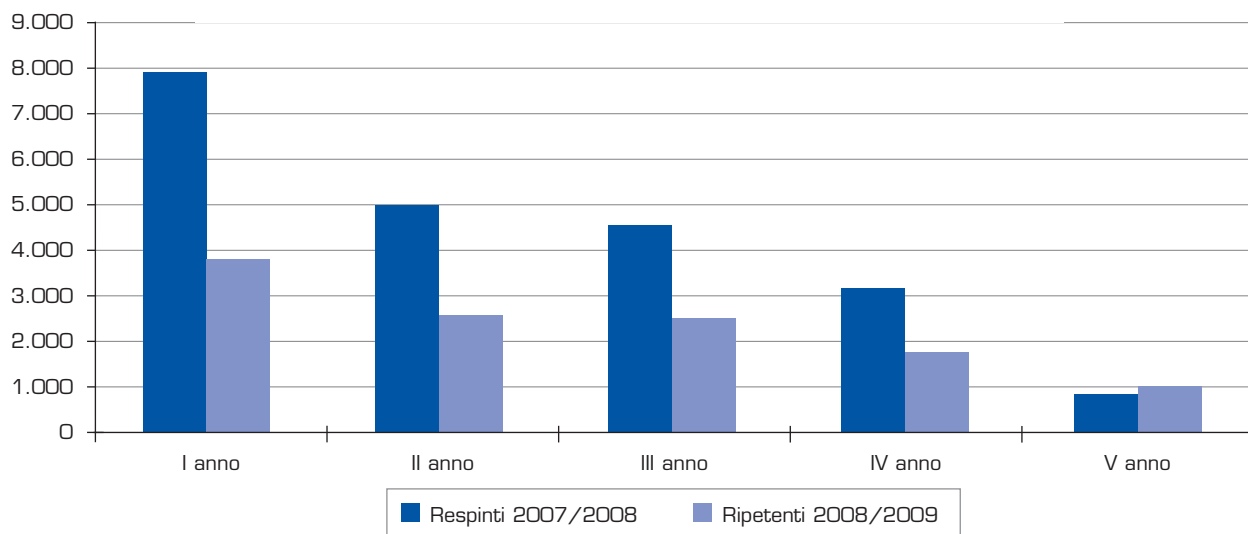
Fig. E.11 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: PERCENTUALE DI ABBANDONI IN SEGUITO A BOCCIATURA (CONFRONTO AA.SS. 2008/2009, 2007/2008 E 2006/2007)*



* La quota di abbandoni in seguito a bocciatura si calcola sottraendo al numero di respinti dell'anno scolastico x, i ripetenti nell'anno x + 1 e calcolando la percentuale ogni 100 respinti dell'anno x.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

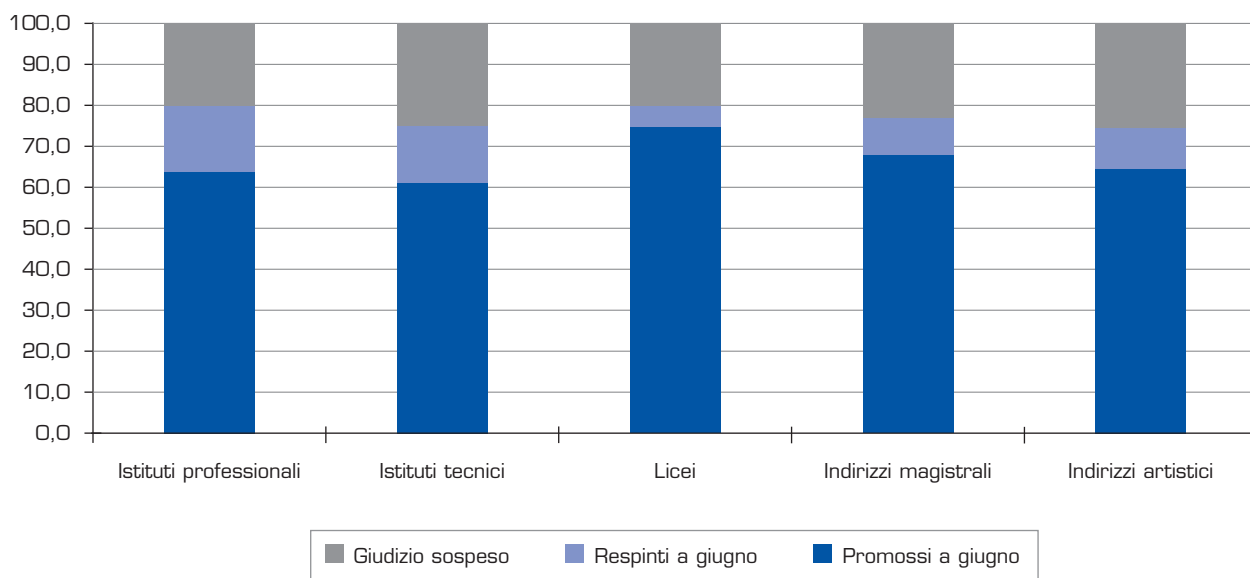
Fig. E.12 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RESPINTI NEL GIUGNO 2008 E RIPETENTI NEL SUCCESSIVO A.S. 2008/2009, PER ANNO DI CORSO*



* Al quinto anno non è stato possibile rilevare quanti allievi non hanno superato gli scrutini, pertanto per l'ultimo anno di corso si dà conto solamente di coloro che non hanno superato l'esame.

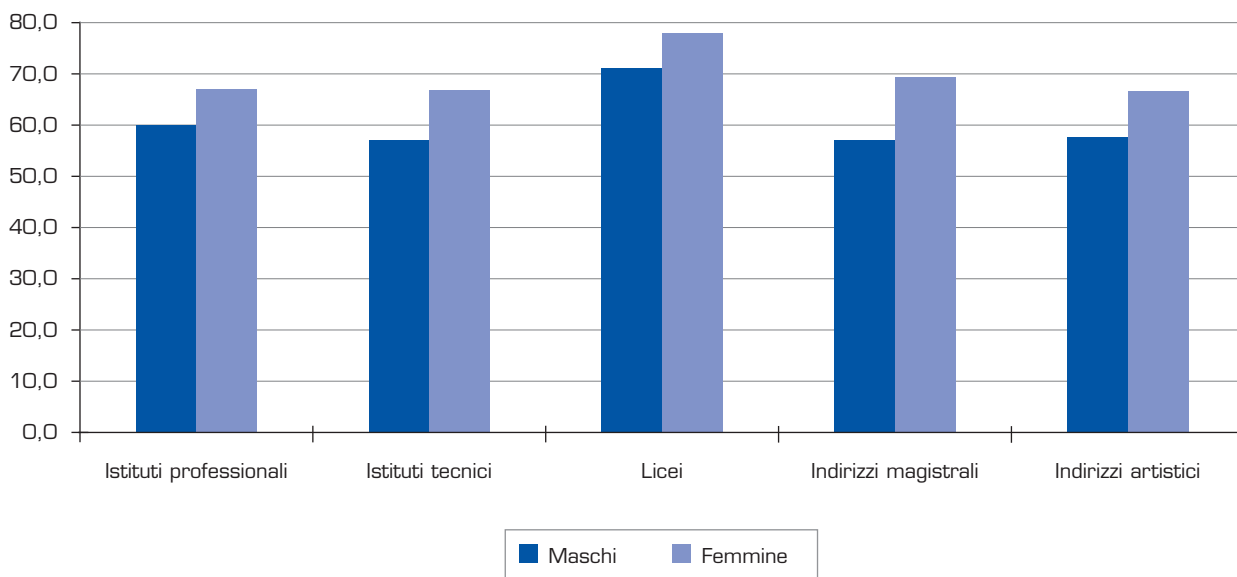
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.13 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI PER TIPO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2008/2009)



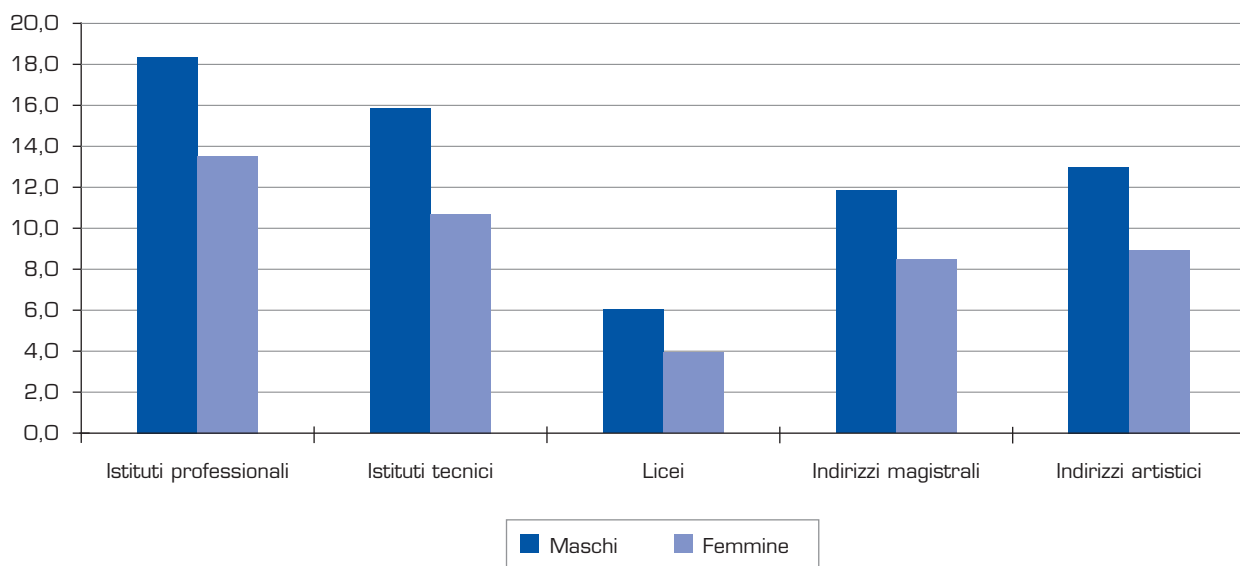
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.14 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: PROMOSSI A GIUGNO PER TIPO DI SCUOLA E SESSO (A.S. 2008/2009)



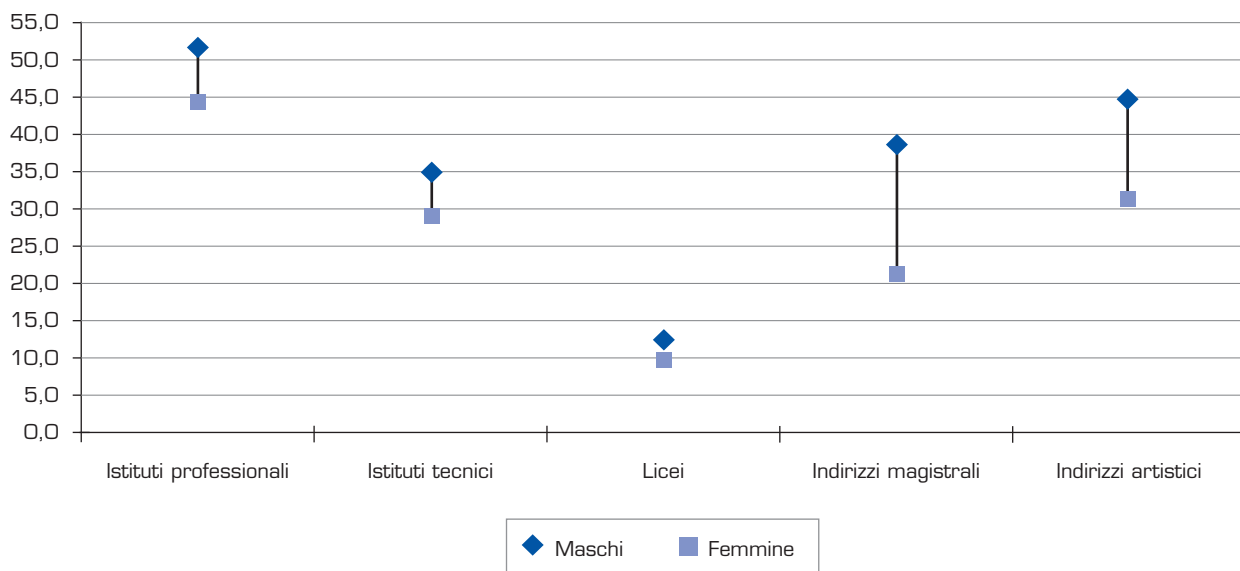
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.15 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RESPINTI A GIUGNO PER TIPO DI SCUOLA E SESSO (A.S. 2008/2009)



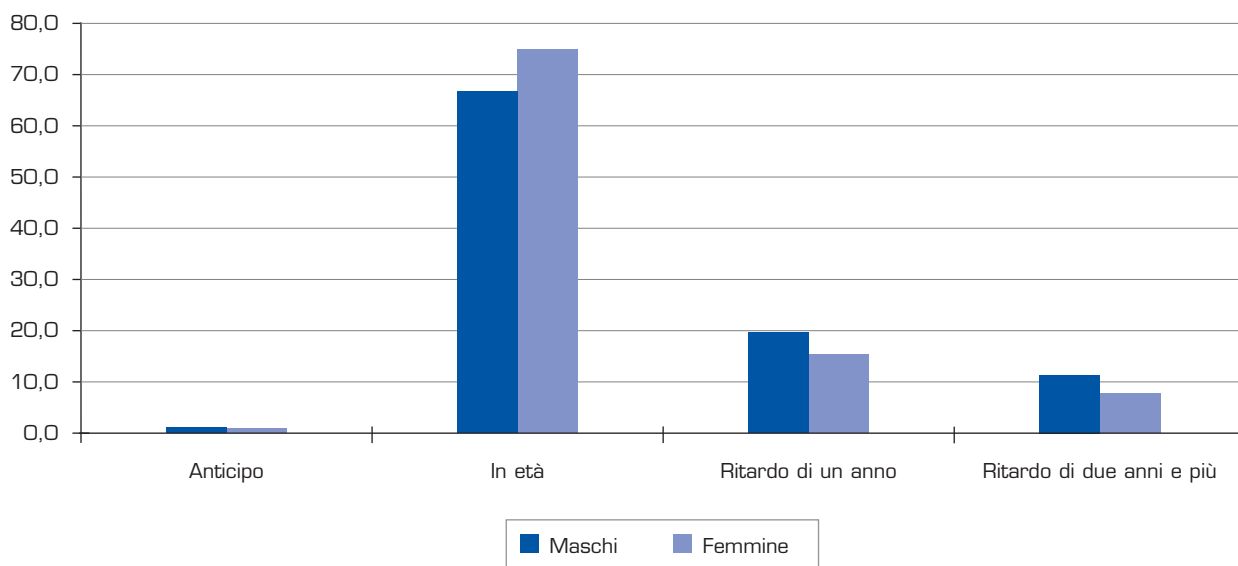
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.16 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE DI FREQUENZA, PER TIPO DI SCUOLA E SESSO (A.S. 2008/2009)



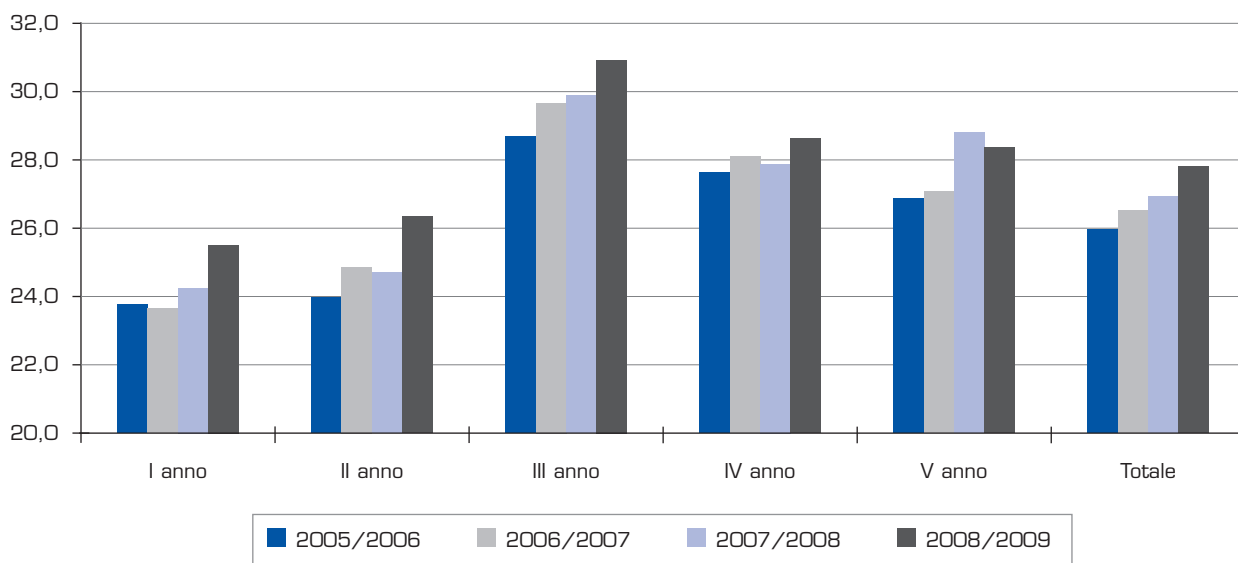
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.17 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI IN ANTICIPO, IN ETÀ REGOLARE E IN RITARDO PER SESSO (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.18 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE, PER ANNO DI CORSO (CONFRONTO AA.SS. 2005/2006, 2006/2007, 2007/2008 E 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte



Tab. E.12 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO PER ANNO DI CORSO E SESSO (A.S. 2008/2009, ALLIEVI INTERNI)

	RIPETENTI	IN RITARDO	NON AMMESSI ALLO SCRUTINIO	RESPINTI A GIUGNO	CON GIUDIZIO SOSPESO	DISPERSI*
<i>Maschi</i>						
I anno	11,2	28,4	1,7	21,4	28,1	14,2
II anno	9,5	29,6	1,2	13,3	31,7	10,6
III anno	9,8	35,2	2,6	14,4	25,1	10,6
IV anno	8,3	33,7	1,6	10,6	32,2	8,3
V anno	5,3	34,4	7,0	2,2	-	4,6
Totale	9,1	32,0	2,6	13,3	24,6	11,0
<i>Femmine</i>						
I anno	8,4	22,6	1,0	15,4	25,2	10,3
II anno	6,1	23,2	0,9	8,7	26,4	6,3
III anno	5,5	26,8	1,3	8,5	19,6	6,4
IV anno	4,1	23,9	1,4	5,7	23,7	4,4
V anno	2,3	22,8	4,0	1,1	-	3,0
Totale	5,5	23,8	1,6	8,4	19,7	6,8
<i>Totale</i>						
I anno	9,8	25,6	1,4	18,5	26,6	12,3
II anno	7,8	26,4	1,1	11,0	29,0	8,5
III anno	7,7	31,0	1,9	11,4	22,3	8,5
IV anno	6,1	28,7	1,5	8,1	27,9	6,3
V anno	3,7	28,4	5,3	1,6	-	3,8
Totale	7,3	27,9	2,1	10,8	22,1	8,9

* Il valore è calcolato rapportando a 100 iscritti nell'A.s. 2007/2008 i non valutati e i bocciati nel giugno 2008 non riscritti nell'A.s. 2008/2009.

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

TITOLI

Tab. E.13 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TITOLI CONSEGUITI (MATURITÀ, QUALIFICHE, CORSI INTEGRATIVI) NEI DIVERSI INDIRIZZI, PER PROVINCIA (A.S. 2008/2009)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	245	-	48	161	52	17	-	56	579
I.P. industria e artigianato	1.126	189	125	274	214	148	54	128	2.258
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	2.099	64	106	560	79	391	51	121	3.471
I.P. servizi alberghieri	1.193	296	241	397	-	108	198	209	2.642
I.P. servizi sociali	577	51	-	189	-	-	56	-	873
I.P. atipico	320	-	-	80	-	-	-	-	400
I.P. sanitario e ausiliario	184	64	-	19	18	37	-	-	322
I.T. agrario	128	35	55	78	-	-	28	-	324
I.T. industriale	1.699	171	292	468	95	492	343	195	3.755
I.T. commerciale	1.216	110	150	465	109	218	97	66	2.431
I.T. per geometri	669	76	83	241	73	108	44	31	1.325
I.T. per il turismo	8	-	22	26	-	-	27	32	115
I.T. periti aziendali	389	-	106	50	-	-	-	67	612
I.T. attività sociali	231	-	-	-	-	-	-	-	231
I.T. aeronautico	21	19	16	-	-	-	-	-	56
Licei magistrali	1.041	98	310	503	170	270	27	66	2.485
Liceo scientifico	3.871	194	453	818	243	633	278	250	6.740
Liceo classico	1.368	86	147	285	72	197	45	59	2.259
Liceo linguistico	239	-	62	-	43	34	-	-	378
Istituto d'arte	170	-	-	51	47	102	-	-	370
Liceo artistico	412	31	120	89	-	19	52	58	781
Altri	10	-	-	-	-	-	-	-	10
Totale	17.213	1.484	2.336	4.754	1.215	2.774	1.300	1.338	32.417

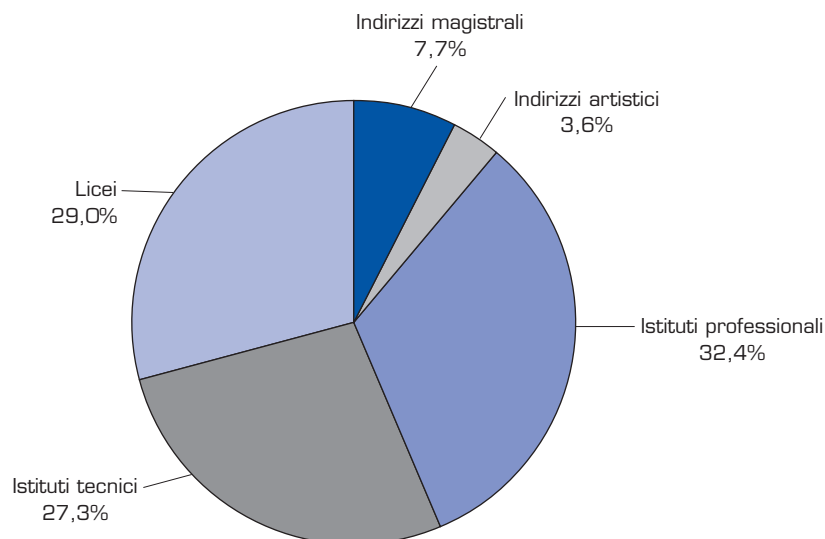
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.14 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: QUALIFICHE PER PROVINCIA, INDIRIZZO DI SCUOLA E SESSO (A.S. 2008/2009)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
<i>Maschi</i>									
I.P. agricoltura e ambiente	112	-	21	78	6	-	-	24	241
I.P. industria e artigianato	588	92	57	161	115	67	20	44	1.144
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	345	2	11	47	7	59	10	18	499
I.P. servizi alberghieri	347	72	78	109	-	46	61	71	784
I.P. servizi sociali	37	7	-	13	-	-	5	-	62
I.P. atipico	112	-	-	31	-	-	-	-	143
I.P. sanitario e ausiliario	69	22	-	11	8	11	-	-	121
Istituto d'arte	14	-	-	9	6	14	-	-	43
Totale	1.624	195	167	459	142	197	96	157	3.037
<i>Femmine</i>									
I.P. agricoltura e ambiente	36	-	5	13	2	-	-	7	63
I.P. industria e artigianato	58	24	24	5	14	20	14	21	180
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	774	29	36	260	42	152	18	50	1.361
I.P. servizi alberghieri	330	103	79	116	-	31	57	54	770
I.P. servizi sociali	296	27	-	107	-	-	32	-	462
I.P. atipico	63	-	-	28	-	-	-	-	91
I.P. sanitario e ausiliario	21	13	-	8	3	13	-	-	58
Istituto d'arte	32	-	-	10	9	24	-	-	75
Totale	1.610	196	144	547	70	240	121	132	3.060
<i>Totale</i>									
I.P. agricoltura e ambiente	148	-	26	91	8	-	-	31	304
I.P. industria e artigianato	646	116	81	166	129	87	34	65	1.324
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	1.119	31	47	307	49	211	28	68	1.860
I.P. servizi alberghieri	677	175	157	225	-	77	118	125	1.554
I.P. servizi sociali	333	34	-	120	-	-	37	-	524
I.P. atipico	175	-	-	59	-	-	-	-	234
I.P. sanitario e ausiliario	90	35	-	19	11	24	-	-	179
Istituto d'arte	46	-	-	19	15	38	-	-	118
Totale	3.234	391	311	1.006	212	437	217	289	6.097

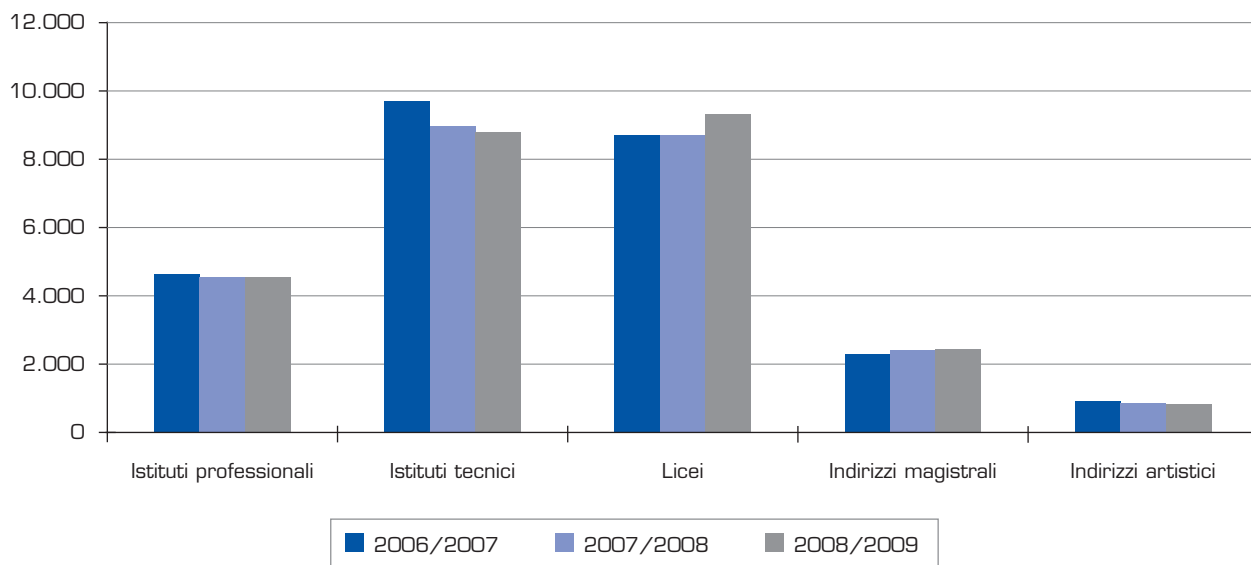
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.19 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI TITOLI (DIPLOMI, QUALIFICHE, IDONEITÀ) PER TIPO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.20 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: CONFRONTO DEL NUMERO DI MATURI PER TIPO DI SCUOLA TRA GLI AA.SS. 2006/2007, 2007/2008 E 2008/2009



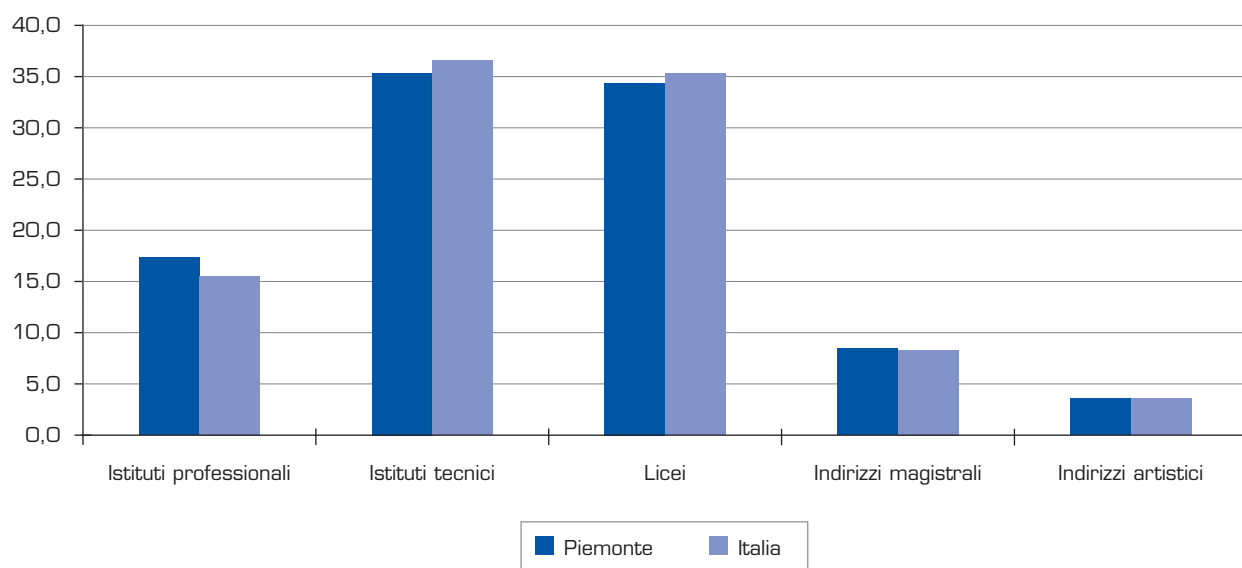
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. E.15 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: DIPLOMI DI MATURITÀ
CONSEGUITI NEI DIVERSI INDIRIZZI, PER PROVINCIA (A.S. 2008/2009)**

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	97	-	22	70	44	17	-	25	275
I.P. industria e artigianato	480	73	44	108	85	61	20	63	934
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	980	33	59	253	30	180	23	53	1.611
I.P. servizi alberghieri	516	121	84	172	-	31	80	84	1.088
I.P. servizi sociali	244	17	-	69	-	-	19	-	349
I.P. atipico	145	-	-	21	-	-	-	-	166
I.P. sanitario e ausiliario	94	29	-	-	7	13	-	-	143
I.T. agrario	128	35	55	78	-	-	28	-	324
I.T. industriale	1.699	171	292	468	95	492	343	195	3.755
I.T. commerciale	1.216	110	150	465	109	218	97	66	2.431
I.T. per geometri	669	76	83	241	73	108	44	31	1.325
I.T. per il turismo	8	-	22	26	-	-	27	32	115
I.T. periti aziendali	389	-	106	50	-	-	-	67	612
I.T. attività sociali	231	-	-	-	-	-	-	-	231
I.T. aeronautico	21	19	16	-	-	-	-	-	56
Licei magistrali	1.041	98	310	503	170	270	27	66	2.485
Liceo scientifico	3.871	194	453	818	243	633	278	250	6.740
Liceo classico	1.368	86	147	285	72	197	45	59	2.259
Liceo linguistico	239	-	62	-	43	34	-	-	378
Istituto d'arte	124	-	-	32	32	64	-	-	252
Liceo artistico	339	31	120	89	-	19	38	41	677
Altri	10	-	-	-	-	-	-	-	10
Totale	13.909	1.093	2.025	3.748	1.003	2.337	1.069	1.032	26.216

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. E.21 INCIDENZA PERCENTUALE DEI DIPLOMATI PER TIPO DI SCUOLA (CONFRONTO ITALIA/PIEMONTE, A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR

SEZIONE STATISTICA F
GLI STUDENTI STRANIERI

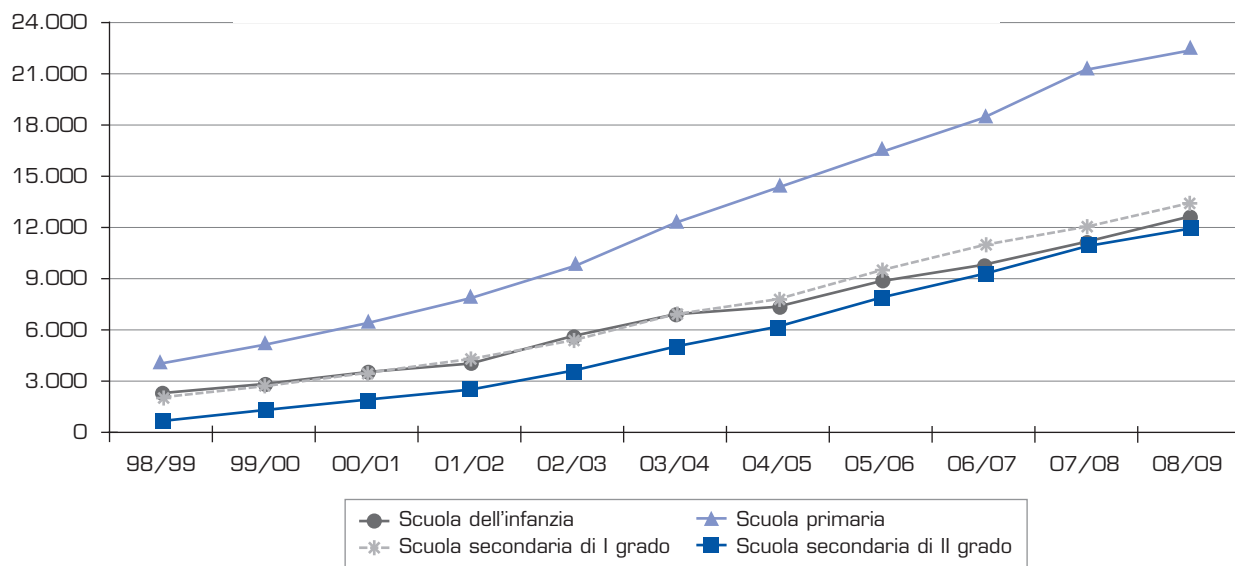
ISCRITTI

Tab. F.1 STUDENTI STRANIERI: ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2004/2005, 2007/2008 E 2008/2009)

	A.S. 2004/2005			A.S. 2007/2008			A.S. 2008/2009		
	STRANIERI	TOTALE ISCRITTI	% STRANIERI	STRANIERI	TOTALE ISCRITTI	% STRANIERI	STRANIERI	TOTALE ISCRITTI	% STRANIERI
Scuola dell'infanzia	7.367	104.790	7,0	11.173	110.639	10,1	12.720	111.758	11,4
Scuola Primaria	14.457	179.413	8,1	21.388	187.671	11,4	22.518	187.828	12,0
Secondaria di I grado	7.866	111.006	7,1	12.071	112.306	10,7	13.503	115.345	11,7
Secondaria di II grado	6.137	157.996	3,9	10.911	164.047	6,7	11.980	163.092	7,3
Totale	35.827	553.205	6,5	55.543	574.663	9,7	60.721	578.023	10,5

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.1 STUDENTI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE PIEMONTESI DALL'A.S. 1998/1999 (VALORI ASSOLUTI)



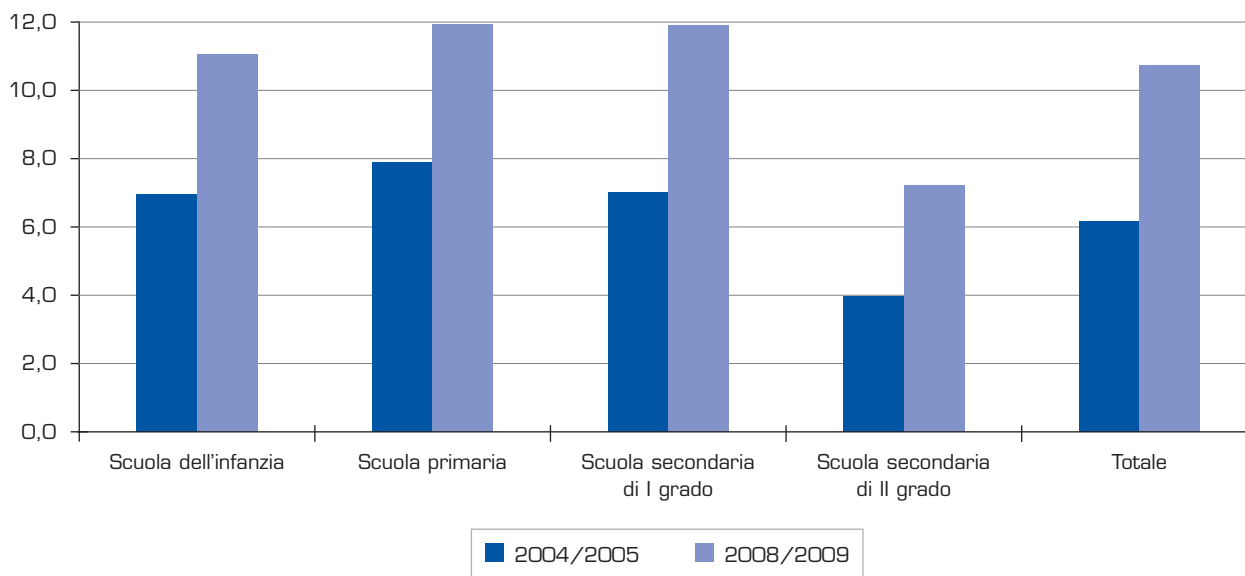
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Tab. F.2 STUDENTI STRANIERI PER SESSO, PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA
(A.S. 2008/2009)**

	SCUOLA DELL'INFANZIA			SCUOLA PRIMARIA			SECONDARIA DI I GRADO			SECONDARIA DI II GRADO		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Torino	3.145	2.920	6.065	5.778	5.308	11.086	3.522	3.164	6.686	3.115	3.589	6.704
Vercelli	306	228	534	432	392	824	266	248	514	245	271	516
Novara	609	526	1.135	964	871	1.835	589	490	1.079	358	382	740
Cuneo	1.138	1.000	2.138	1.891	1.683	3.574	1.114	941	2.055	564	808	1.372
Asti	398	378	776	783	684	1.467	450	401	851	376	293	669
Alessandria	709	671	1.380	1.348	1.252	2.600	889	783	1.672	559	723	1.282
Biella	252	226	478	377	347	724	194	181	375	188	243	431
V.C.O.	121	93	214	196	212	408	147	124	271	119	147	266
Piemonte	6.678	6.042	12.720	11.769	10.749	22.518	7.171	6.332	13.503	5.524	6.456	11.980

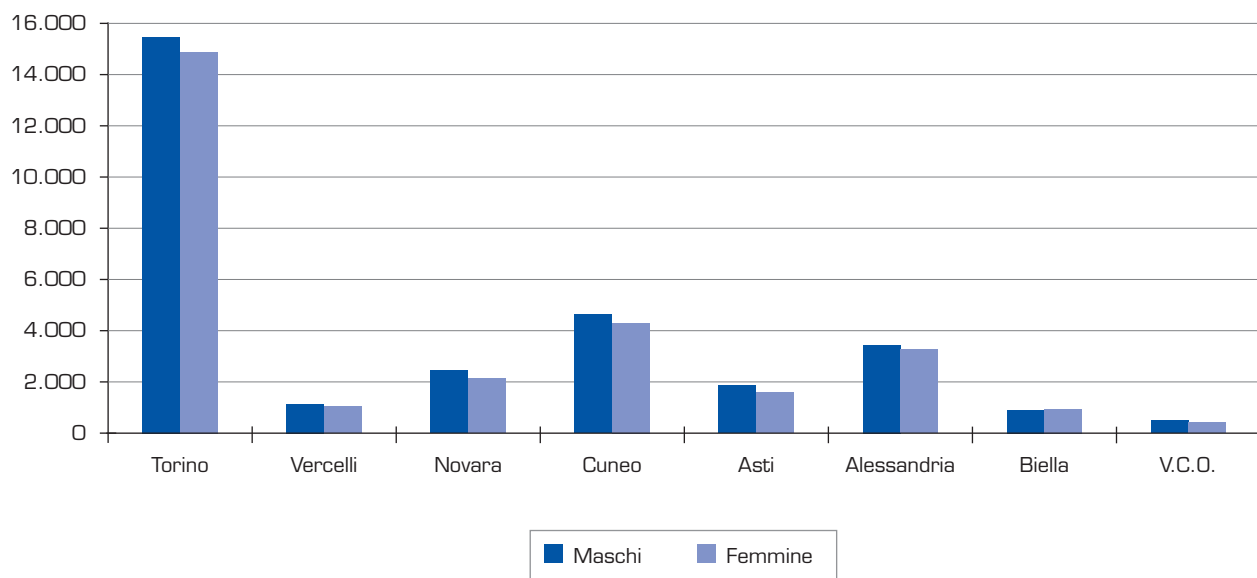
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

**Fig. F.2 STUDENTI STRANIERI PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI,
CONFRONTO AA.SS. 2008/2009 - 2004/2005)**



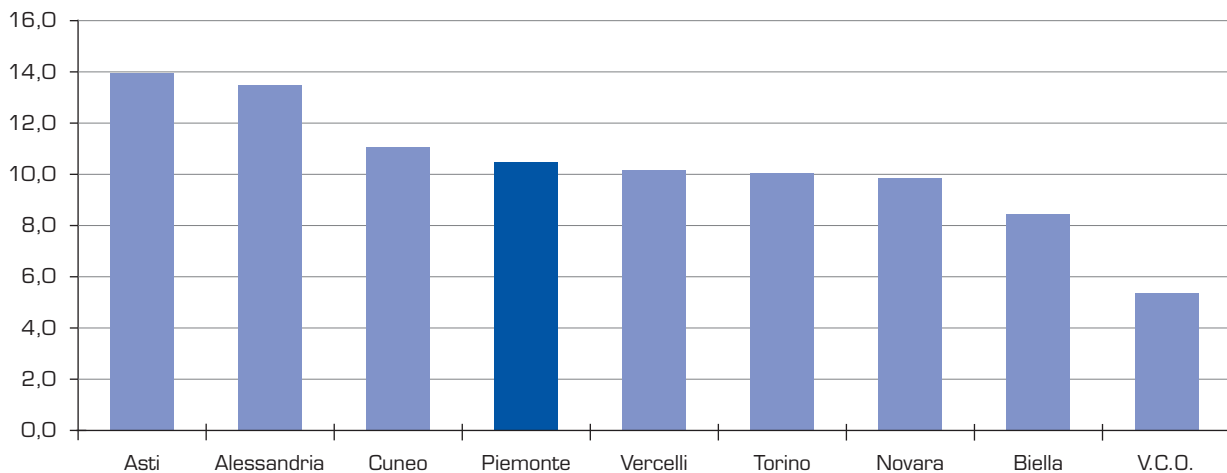
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.3 STUDENTI STRANIERI PER SESSO E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)



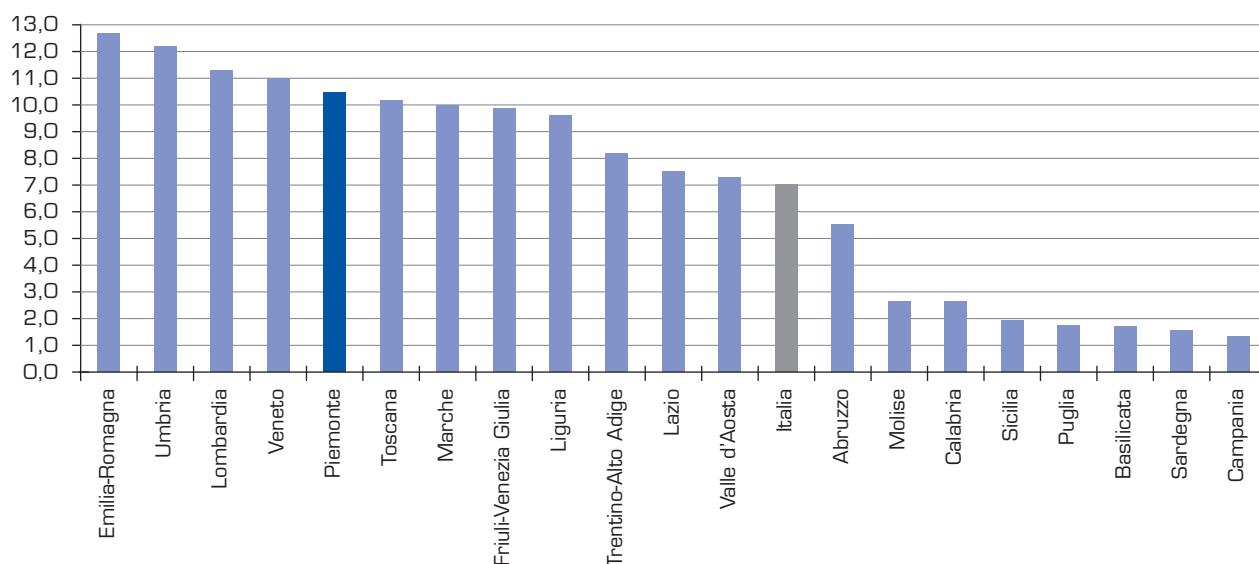
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.4 STUDENTI STRANIERI: INCIDENZA SUL TOTALE ISCRITTI IN CIASCUNA PER PROVINCIA (A.S. 2008/2009)



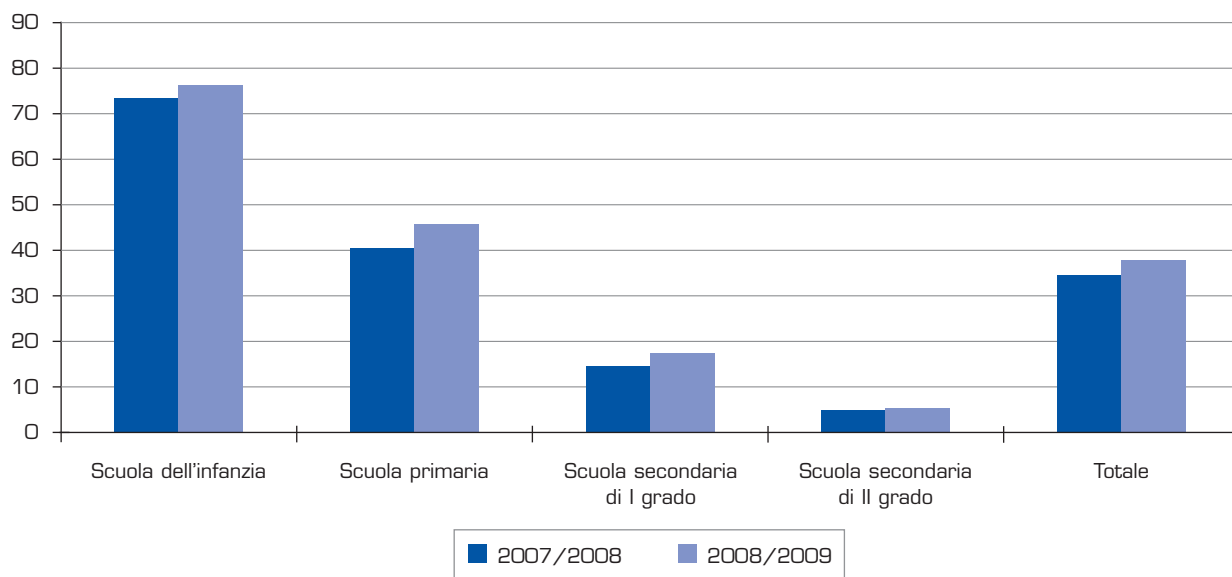
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.5 ALLIEVI STRANIERI NELLE REGIONI ITALIANE
(VALORI PERCENTUALI, A.S. 2008/2009)



Fonte: *Dossier Statistico Immigrazione 2009. Caritas/Migrantes*

Fig. F.6 STUDENTI STRANIERI NATI IN ITALIA PER LIVELLO DI SCUOLA, IN PIEMONTE
(AA.SS. 2007/2008 - 2008/2009)



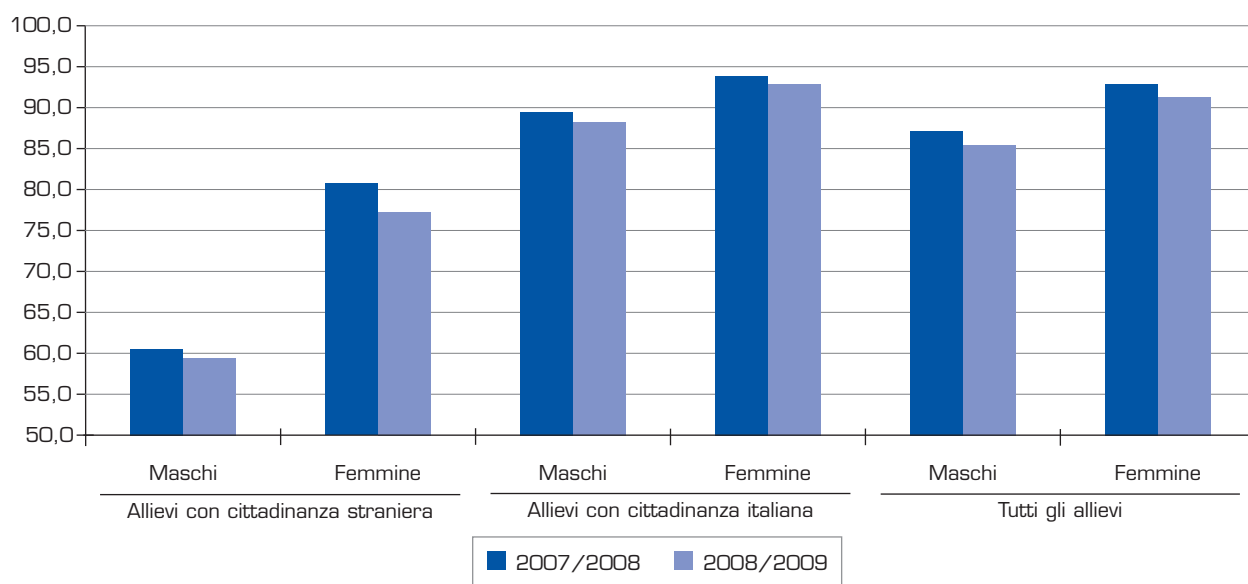
Fonte: *Dossier Statistico Immigrazione 2009. Caritas/Migrantes*

**Tab. F.3 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
PER INDIRIZZO (A.S. 2008/2009)**

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	INCIDENZA % SU TOTALE ISCRITTI
I.P. agricoltura e ambiente	10	9	19	1,1
I.P. industria e artigianato	1.204	186	1.390	18,0
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	397	1.436	1.833	17,5
I.P. servizi alberghieri	270	357	627	6,8
I.P. servizi sociali	31	290	321	12,4
I.P. atipico	37	53	90	7,2
I.P. sanitario e ausiliario	103	104	207	18,4
I.T. agrario	13	6	19	0,7
I.T. industriale	1.595	447	2.042	8,4
I.T. commerciale	495	915	1.410	10,1
I.T. per geometri	519	140	659	7,9
I.T. per il turismo	23	76	99	9,0
I.T. periti aziendali	82	342	424	11,2
I.T. attività sociali	26	131	157	13,3
I.T. aeronautico	12	5	17	6,0
Licei magistrali	67	681	748	5,0
Liceo scientifico	492	800	1.292	3,4
Liceo classico	33	190	223	1,8
Liceo linguistico	14	109	123	6,2
Istituto d'arte	33	69	102	6,1
Liceo artistico	55	90	145	3,6
Altri	13	20	33	37,9
Totale	5.524	6.456	11.980	7,3

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

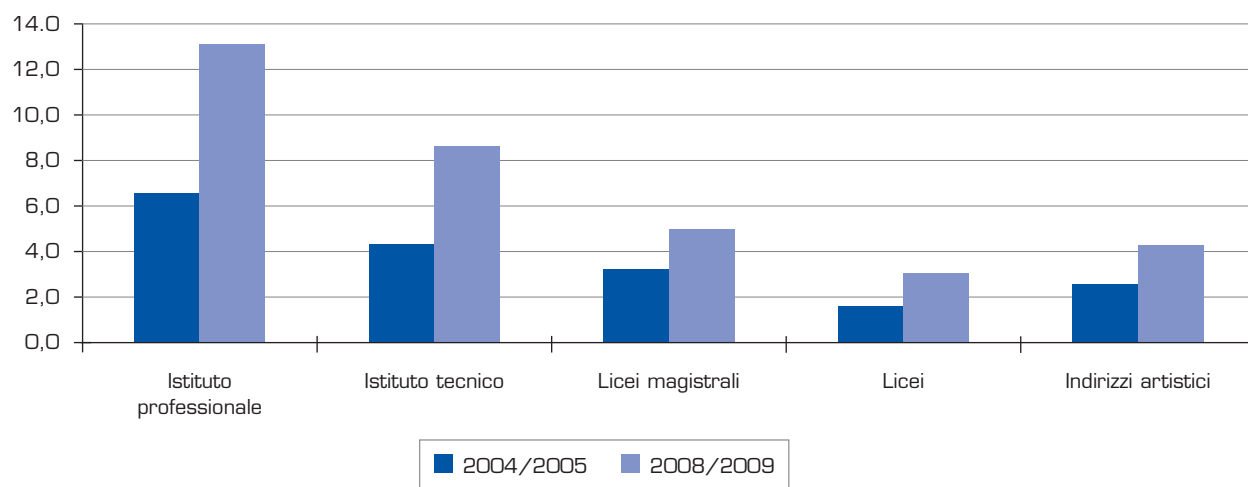
Fig. F.7 TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO* NELLA SECONDARIA DI II GRADO PER SESSO E CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA (CONFRONTO AA.SS. 2007/2008-2008/2009)



* Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare; può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni, inoltre alcuni iscritti stranieri potrebbero essere in condizioni di irregolarità rispetto al soggiorno e quindi non risultare tra i residenti.

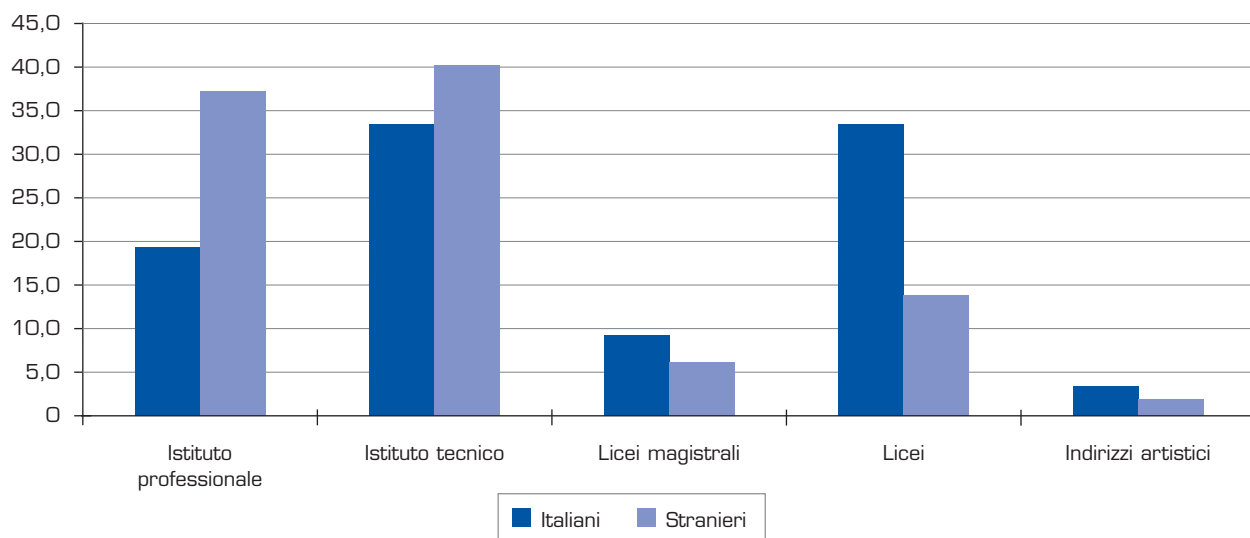
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.8 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STUDENTI STRANIERI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (PER 100 ISCRITTI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2004/2005 E 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

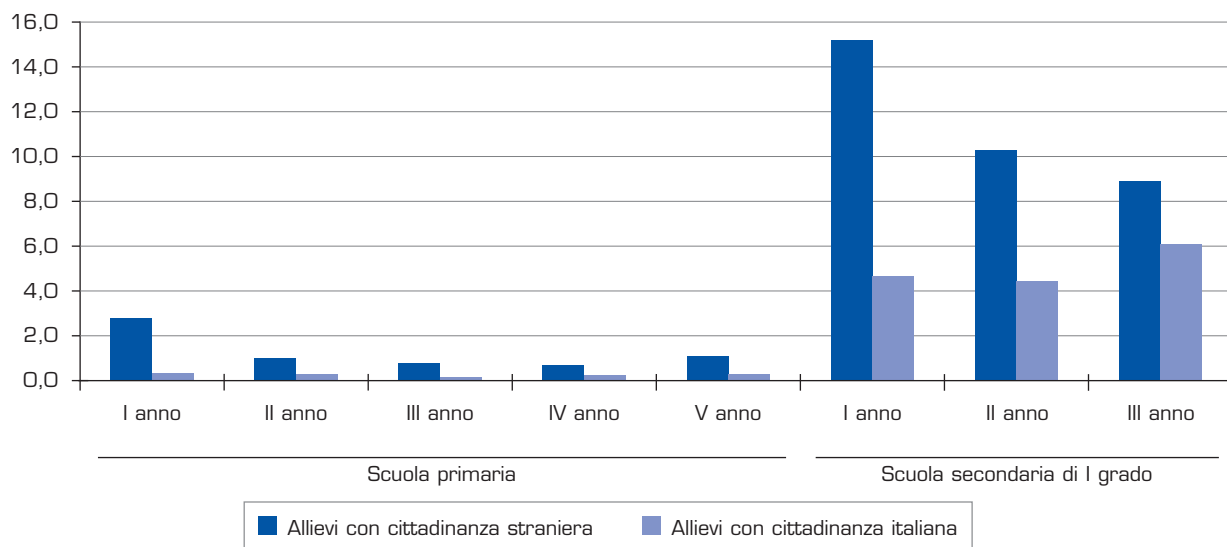
Fig. F.9 STUDENTI ITALIANI E STRANIERI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
 (VALORI PERCENTUALI, FATTO 100 LA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA (A.S. 2008/2009))



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

ESITI

Fig. F.10 PRIMO CICLO: RESPINTI PER ANNO DI CORSO
 (CONFRONTO ALLIEVI CON CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA, A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

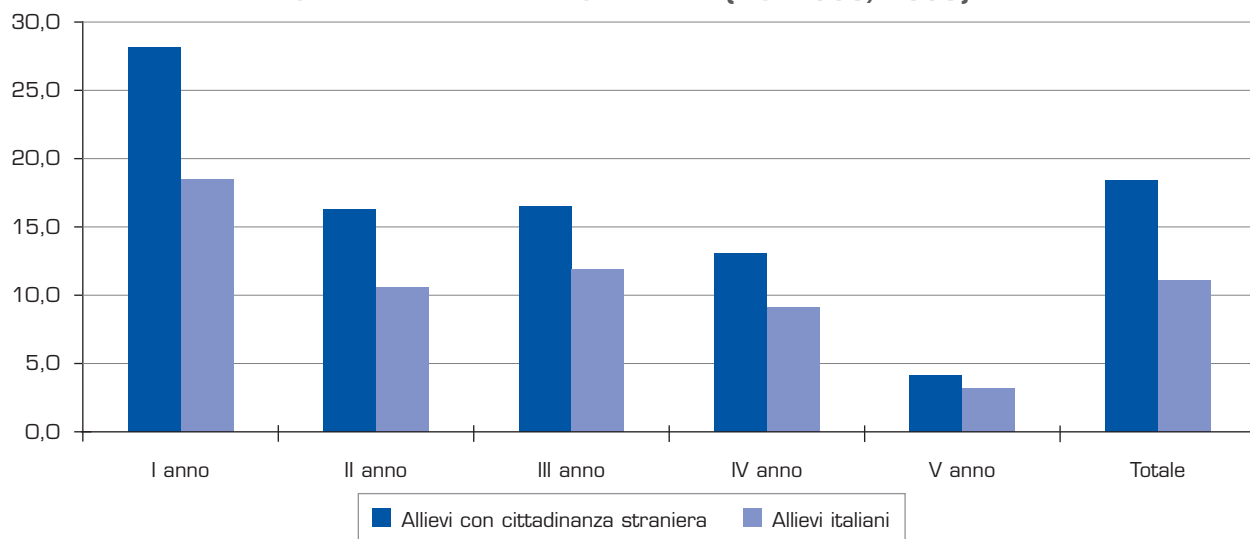
**Tab. F.4 STUDENTI STRANIERI: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI
NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (A.S. 2008/2009)***

	VALORI ASSOLUTI				VALORI %		
	SCRUTINATI/ ESAMINATI	PROMOSSI	GIUDIZIO SOSPESO	RESPINTI	PROMOSSI	RESPINTI	GIUDIZIO SOSPESO
<i>Maschi</i>							
I anno	1.833	689	563	581	37,6	31,7	30,7
II anno	1.166	505	425	236	43,3	20,2	36,4
III anno	1.063	600	244	219	56,4	20,6	23,0
IV anno	661	334	227	100	50,5	15,1	34,3
V anno	487	470	-	17	96,5	3,5	-
Totale	5.210	2.598	1.459	1.153	49,9	22,1	28,0
<i>Femmine</i>							
I anno	1.907	863	571	473	45,3	24,8	29,9
II anno	1.413	807	419	187	57,1	13,2	29,7
III anno	1.324	906	241	177	68,4	13,4	18,2
IV anno	838	493	248	97	58,8	11,6	29,6
V anno	701	668	-	33	95,3	4,7	-
Totale	6.183	3.737	1.479	967	60,4	15,6	23,9
<i>Totale</i>							
I anno	3.740	1.552	1.134	1.054	41,5	28,2	30,3
II anno	2.579	1.312	844	423	50,9	16,4	32,7
III anno	2.387	1.506	485	396	63,1	16,6	20,3
IV anno	1.499	827	475	197	55,2	13,1	31,7
V anno	1.188	1.138	-	50	95,8	4,2	-
Totale	11.393	6.335	2.938	2.120	55,6	18,6	25,8

* Allievi interni ed esterni, scuola statale e non statale.

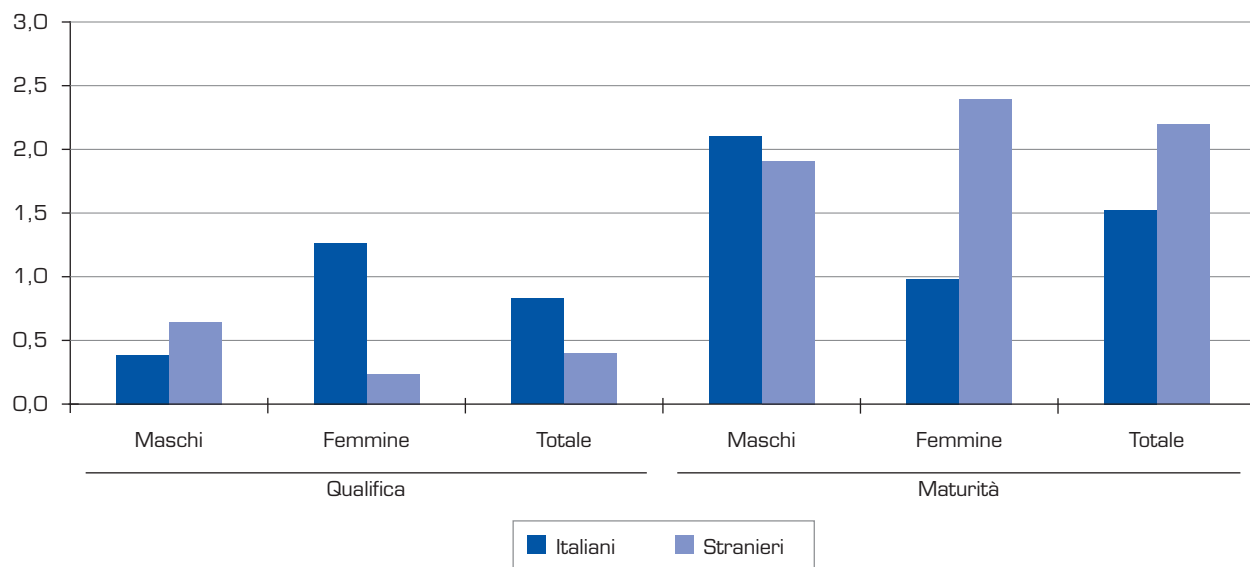
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.11 RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO:
QUOTA DI RESPINTI A GIUGNO PER ANNO DI CORSO. CONFRONTO ALLIEVI CON
CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA* (A.S. 2008/2009)



*Scuole statali e non statali, studenti interni ed esterni, percentuali per 100 scrutinati (per il v anno % per 100 esaminati).
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.12 QUOTA DI RESPINTI AGLI ESAMI DI DIPLOMA E DI QUALIFICA PER CITTADINANZA
ITALIANA E STRANIERA E SESSO (SOLO ALLIEVI INTERNI, A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

PROVENIENZA

Tab. F.5 STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009)

	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SECONDARIA DI I GRADO	SECONDARIA DI II GRADO	TOTALE
<i>Valori assoluti</i>					
Europa Ue	3.579	6.798	4.470	3.982	18.829
Europa	2.789	5.116	3.288	2.975	14.168
Asia	788	1.465	982	830	4.065
Africa	4.808	7.369	3.337	2.273	17.787
America	752	1.748	1.423	1.904	5.827
Oceania	4	10	1	15	30
Apolide	-	12	2	1	15
Totale	12.720	22.518	13.503	11.980	60.721
<i>Valori %</i>					
Europa Ue	28,1	30,2	33,1	33,2	31,0
Europa	21,9	22,7	24,4	24,8	23,3
Asia	6,2	6,5	7,3	6,9	6,7
Africa	37,8	32,7	24,7	19,0	29,3
America	5,9	7,8	10,5	15,9	9,6
Oceania	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Apolide	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

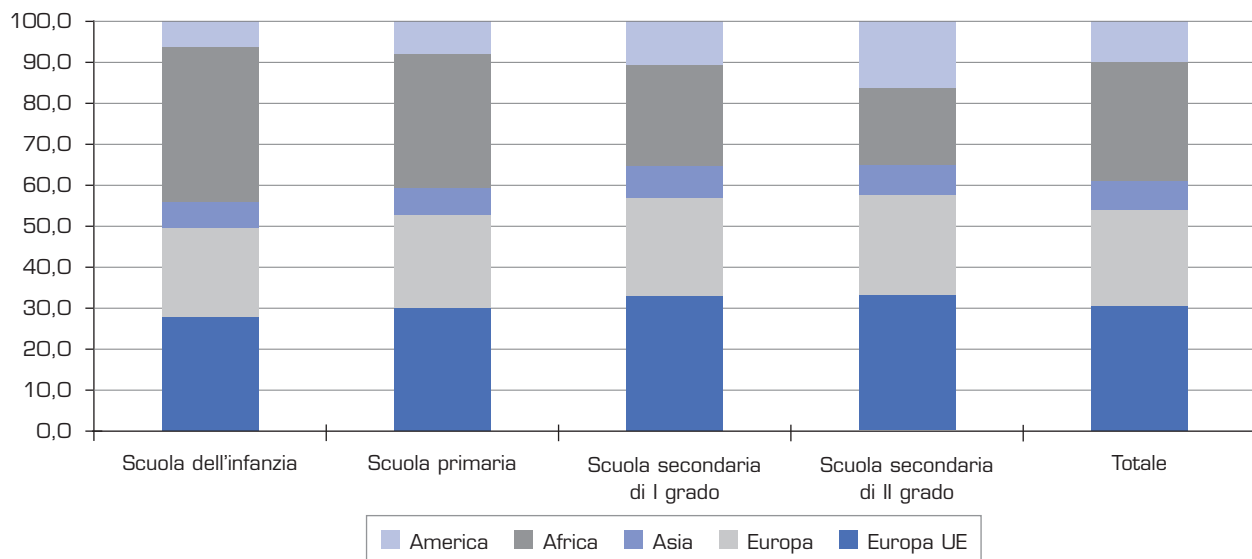
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. F.6 STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	TOTALE
<i>Valori assoluti</i>									
Europa Ue	13.158	394	570	1.677	935	1.610	283	202	18.829
Europa	3.969	640	1.465	3.257	1.760	2.382	338	357	14.168
Asia	2.094	161	427	612	71	321	253	126	4.065
Africa	7.747	1.012	1.854	3.227	832	1.791	990	334	17.787
America	3.551	178	467	362	163	830	144	132	5.827
Oceania	11	3	4	2	2	-	-	8	30
Apolide	11	-	2	2	-	-	-	-	15
Totale	30.541	2.388	4.789	9.139	3.763	6.934	2.008	1.159	60.721
<i>Valori %</i>									
Europa Ue	43,1	16,5	11,9	18,3	24,8	23,2	14,1	17,4	31,0
Europa	13,0	26,8	30,6	35,6	46,8	34,4	16,8	30,8	23,3
Asia	6,9	6,7	8,9	6,7	1,9	4,6	12,6	10,9	6,7
Africa	25,4	42,4	38,7	35,3	22,1	25,8	49,3	28,8	29,3
America	11,6	7,5	9,8	4,0	4,3	12,0	7,2	11,4	9,6
Oceania	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,7	0,0
Apolide	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

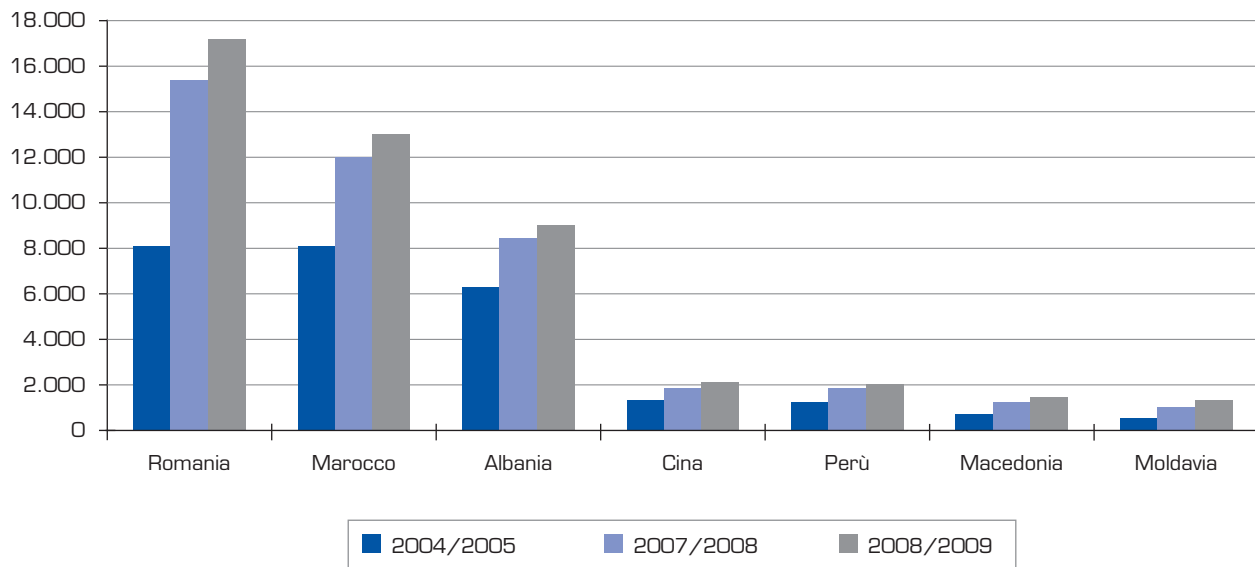
Fig. F.13 PERCENTUALE DI STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009)*



* Il numero esiguo di allievi apolidi e dell'Oceania non permette di visualizzarli nel grafico.

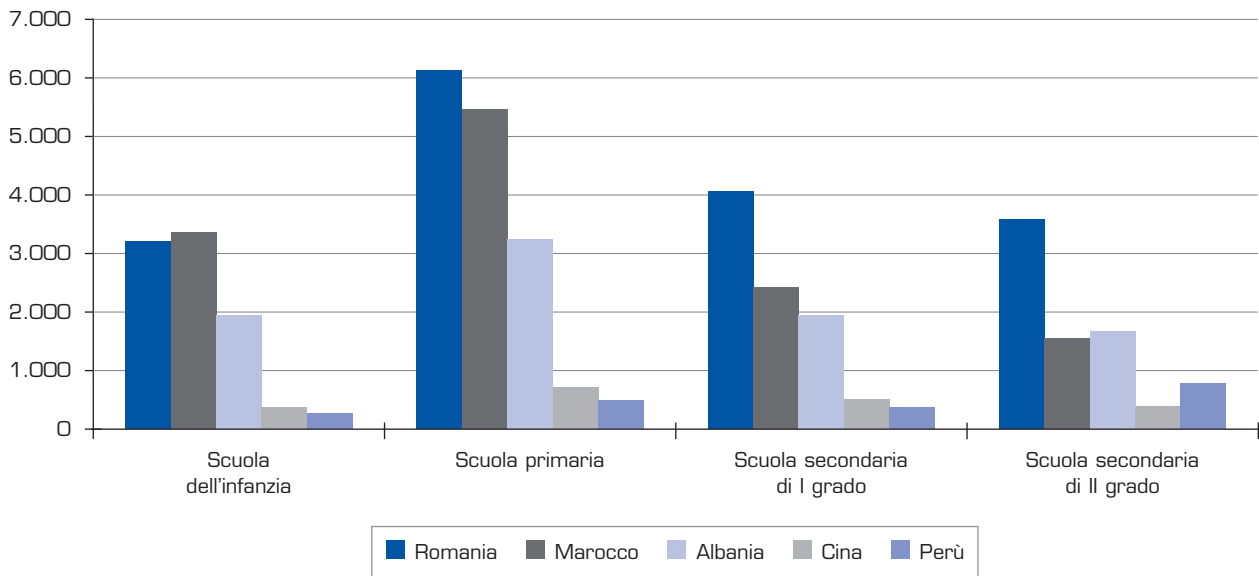
Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.14 STUDENTI STRANIERI PER NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE (AA.SS. 2004/2005, 2007/2008 E 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Fig. F.15 STUDENTI STRANIERI: NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE IN PIEMONTE
PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. F.7 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
Marocco	1.445	208	307	629	163	342	246	63	3.403
Romania	2.292	79	79	312	165	266	44	13	3.250
Albania	419	110	248	579	209	357	35	30	1.987
Cina	224	12	37	77	5	30	11	19	415
Tunisia	120	15	61	52	15	51	8	7	329
Macedonia	12			122	140	43		7	324
Perù	257	8	17	6	8	5	7	2	310
Egitto	199	2	10	7	3	4	3	2	230
Nigeria	145	11	41	7	8	6	4	1	223
Moldova	143	2	5	7	12	9			178
Senegal	27	11	66	26	8	16	3	18	175
Ecuador	39	5	28	4		78	2	1	157
Costa D'Avorio	31	3	23	57	8	7		2	131
Filippine	82	1	5	12	1	7	16		124
Brasile	76	3	13	7	4	4	2	2	111
Bosnia-Erzegovina	41	2		13			26		82
Ucraina	23	7	17	5	2	5	5	12	76
India	10	4	13	15		22	9	1	74
Polonia	17	3	4	12	6	19	2	4	67
Ghana	19	2	18	9	1			2	51
Francia	25	3	7	10		4	1	1	51
Algeria	12	6	9	8	3	3	5	1	47
Sri Lanka	5	2	13	1		4	19	3	47
Germania	27		4	2		1	2	7	43
Serbia	7		2	19	2	7		5	42
Congo (Repubblica del)	16			20		4			40
Russia	16	1	4	6		5		1	33
Argentina	9	3	2	6	2	7	2		31
Stati Uniti D'America	22		1	3	3	2			31
Pakistan	4	1	15	1		6	4		31
Regno Unito	19	1	1	5		3		1	30
Colombia	15	1	1	1	1	10			29
Bulgaria	6	2	4	7	2	5	1	1	28
Camerun	19		2	5					26
Croazia	12	8	2	2		1		1	26
Spagna	17	2	1	1		2	3		26
Dominicana	3	5	5	1		7	2	1	24
Turchia	8		13	1		1			23
Somalia	10	1		5		2	3	1	22
Bangladesh	8		8	3				1	20
Burkina Faso	2			17					19
Belgio	7		4	1		7			19
Niger	14			2					16
Congo (ex Zaire)	7		2	5					14
Svizzera	6			1	1	2	1	3	14
Altro	148	10	43	47	4	26	12	1	291
Totale	6.065	534	1.135	2.138	776	1.380	478	214	12.720

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA F - GLI STUDENTI STRANIERI
Tab. F.8 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA PRIMARIA PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
Romania	4.344	116	163	546	330	525	75	52	6.151
Marocco	2.287	315	467	1.044	310	649	329	107	5.508
Albania	689	167	450	876	348	672	44	60	3.306
Cina	422	30	53	137	10	47	24	33	756
Macedonia	38	1		210	251	72	2	12	586
Perù	420	14	29	15	20	11	15	5	529
Tunisia	168	24	70	68	10	46	10	2	398
Moldova	259	7	14	29	34	34	5	4	386
Brasile	246	13	27	34	9	18	7	9	363
Egitto	300	1	12	21	7	4	11	3	359
Ecuador	103	3	31	4	1	145	5	10	302
Filippine	174	1	5	22	1	17	28		248
Bosnia-Erzegovina	158	6	2	19	11	7	32	1	236
Senegal	61	19	70	20	6	11	4	8	199
Nigeria	162	5	15	10	2	2	2		198
Ucraina	55	7	40	13	6	23	14	20	178
Costa D'Avorio	54	4	18	75	9	4		2	166
India	39	5	23	58	4	31	2	3	165
Polonia	56	9	26	19	13	19	7	2	151
Argentina	58	10	14	28	7	18	5	1	141
Serbia	52	3	6	31	5	22	7	9	135
Ghana	44	4	50	11	5	1		3	118
Germania	49		9	4	3	8	1	17	91
Croazia	57	19	2	3	1	2			84
Russia	37	2	6	6	1	24	2	3	81
Colombia	45	3	3	9	1	16	1	1	79
Turchia	17		43	4	1	9		3	77
Congo (Repubblica del)	37			34		2		1	74
Dominicana	15	9	11	17	1	13	3	4	73
Bulgaria	16	2	12	19	8	8	2	2	69
Algeria	27		12	7	2	4	13	2	67
Sri Lanka	9	3	8	3	4	3	34	1	65
Cuba	35	1	3	8	2	5	4	3	61
Regno Unito	29		9	7	3	8		2	58
Francia	27		9	13	1	5		2	57
Stati Uniti	34		4	1	4	9	2	1	55
Somalia	20	3		12	1	11	7		54
Spagna	34	2		1	4	8	3	2	54
Pakistan	7		31	1		6	7		52
Camerun	32		4	8					44
Bangladesh	23		13	4				3	43
Svizzera	17		1	6	4	4		2	34
Bolivia	26	1		1	2		1		31
Lituania	13		1	5	2	10			31
Grecia	15		3	1	2	7			28
Altro	276	15	66	110	21	60	16	13	577
Totale	11.086	824	1.835	3.574	1.467	2.600	724	408	22.518

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. F.9 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
Romania	2.973	66	85	366	210	326	46	30	4.102
Marocco	931	169	214	454	153	349	165	46	2.481
Albania	437	101	248	550	210	403	27	37	2.013
Cina	267	32	44	114	12	39	8	29	545
Perù	320	7	37	15	12	8	13	5	417
Moldova	262	7	9	19	26	32	2	7	364
Ecuador	121	7	36	11	4	164	1	15	359
Macedonia	17		3	109	109	55	2	5	300
Brasile	158	3	22	24	12	18	5	5	247
Ucraina	49	5	43	10	9	35	4	31	186
Tunisia	80	7	30	27	5	25	7	4	185
Bosnia-Erzegovina	80	6	1	18	16		21		142
Egitto	111	1	10	11	3	2	2		140
Filippine	104	1	3	12	1	8	11		140
India	30	4	18	44	2	14	4	1	117
Polonia	44	6	13	15	6	14	2	2	102
Senegal	18	12	33	25	1	6	2	4	101
Costa D'Avorio	33	5	13	35	1	4	1	3	95
Argentina	33	3	12	18	6	7	3	2	84
Russia	39	4	5	4	2	22	3	2	81
Dominicana	25	8	10	13	3	10	5	2	76
Colombia	31	1	3	11	4	15	2	2	69
Serbia	18	2	3	15	6	16	2	5	67
Ghana	27	4	26	4	2		1		64
Germania	33	1	2	4	1	4		10	55
Nigeria	29	3	10	4	2	1	1		50
Congo (Repubblica del)	22			24					46
Pakistan	8	2	25			8	3		46
Turchia	9		31	1		3		1	45
Bulgaria	9	6	6	9	3	4	5	3	45
Cuba	23		6	4	2	3	3	3	44
Croazia	21	10	1	1	3	6	1		43
Sri Lanka	6	5	4	2	2	7	9		35
Algeria	8	1	13	4		2	2	1	31
Stati Uniti	21		2	2	1	1	2	1	30
Regno Unito	18		2	3	3	2		1	29
Francia	16		1	4	1	2	1		25
Iran	17	1	1	2		2	1		24
Svizzera	12		1	4	2	4		1	24
Somalia	9			3		8		1	21
Bolivia	15	2			1			1	19
Bangladesh	12		7						19
Venezuela	5	2	5	2	1	1		2	18
El Salvador	3	2	6		1	5			17
Grecia	8		5	2		2			17
Altro	174	18	30	56	13	35	8	9	343
Totale	6.686	514	1.079	2.055	851	1.672	375	271	13.503

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

SEZIONE STATISTICA F - GLI STUDENTI STRANIERI
**Tab. F.10 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2008/2009)**

	TORINO	VERCELLI	NOVARA	CUNEO	ASTI	ALESSANDRIA	BIELLA	V.C.O.	PIEMONTE
Romania	2.770	63	66	232	140	274	63	23	3.631
Albania	430	105	173	395	197	328	49	33	1.710
Marocco	725	115	98	252	78	175	135	30	1.608
Perù	706	19	29	24	18	14	15	7	832
Moldova	321	14	12	26	32	34	6	8	453
Cina	274	31	29	48	6	12	15	23	438
Ecuador	154	3	29	4	8	136	2	17	353
Macedonia	15	1		72	93	53	7	7	248
Brasile	168	7	19	23	7	9	7		240
Ucraina	70	16	46	14	6	30	12	30	224
Filippine	116	4	7	5	3	6	20	2	163
Russia	40	5	9	14	9	25	7	4	113
Costa D'Avorio	53	4	13	24	4	7	2	1	108
Dominicana	42	16	6	9	2	14	5	1	95
Tunisia	40	8	10	8	3	19	3	2	93
Argentina	38	7	7	18	6	11	5	1	93
Polonia	36	6	10	7	7	12	1	2	81
Egitto	55		10	3			1	4	73
Ghana	32	6	29				3		70
Colombia	32	2	1	17	1	9	2	4	68
India	9	5	13	26		11	4		68
Bosnia-Erzegovina	24	5	3	19	1	2	12	2	68
Senegal	22	3	14	7	7	5	2	4	64
Nigeria	37	6	9	4	1	1		1	59
Cuba	40	2	2	2		6	1	2	55
Bulgaria	15	6	5	6	3	7	6	3	51
Germania	28	1	2	3	4	3		8	49
Congo (Repubblica del)	28	1	2	11			2		44
Croazia	14	11	3	9		3	1		41
Sri Lanka	12	6	8	4	1		8	1	40
Svizzera	9	1	3	10	8	5		4	40
Serbia	12	2	1	7	1	6	4	3	36
Pakistan	8	2	15			4	6		35
Francia	17	1	1	9		2	1	2	33
Stati Uniti D'America	19	1	1		2	2		5	30
Venezuela	14		4	1	2	2		2	25
Camerun	13		2	8					23
Regno Unito	13		2	1	3	3			22
Bolivia	18	1					2		21
Turchia	6	1	8			5		1	21
Dominica	12					1	1	4	18
El Salvador	4		7			7			18
Iran	15		1			1			17
Bielorussia	3	1	5	1	1	2	3		16
Belgio	10	3	1	1			1		16
Altro	185	25	25	48	15	36	17	25	376
Totale	6.704	516	740	1.372	669	1.282	431	266	11.980

Fonte: elaborazione IRES su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

UNIVERSITÀ

Tab. F.11 STUDENTI STRANIERI: ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI, PER FACOLTÀ (A.A. 2007/2008)

	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	% STRANIERI
<i>Piemonte Orientale</i>				
Economia	1.961	59	2.020	2,9
Farmacia	704	20	724	2,8
Giurisprudenza	1.030	21	1.051	2,0
Interfacoltà	338	2	340	0,6
Lettere	1.304	28	1.332	2,1
Medicina	1.862	110	1.972	5,6
Scienze MFN	1.063	14	1.077	1,3
Scienze politiche	835	22	857	2,6
Totale	9.097	276	9.373	2,9
<i>Università di Torino</i>				
Agraria	1.622	23	1.645	1,4
Economia	9.455	491	9.946	4,9
Farmacia	1.566	89	1.655	5,4
Giurisprudenza	6.515	252	6.767	3,7
Interfacoltà	2.377	69	2.446	2,8
Lettere	7.075	151	7.226	2,1
Lingue	4.683	534	5.217	10,2
Medicina	5.796	494	6.290	7,9
Psicologia	3.401	69	3.470	2,0
Scienze formazione	5.618	115	5.733	2,0
Scienze MFN	5.388	177	5.565	3,2
Scienze politiche	6.316	349	6.665	5,2
Scienze motorie	1.279	18	1.297	1,4
Veterinaria	911	51	962	5,3
Totale	62.002	2.882	64.884	4,4
<i>Politecnico</i>				
Architettura II	3.302	122	3.424	3,6
Architettura I	2.954	129	3.083	4,2
Ingegneria I	9.697	519	10.216	5,1
Ingegneria II - Vercelli	893	30	923	3,3
Ingegneria dell'informazione	4.239	460	4.699	9,8
Organizzazione d'impresa e ingegneria gestionale	2.099	110	2.209	5,0
Totale	23.184	1.370	24.554	5,6
Università Scienze gastronomiche	144	50	194	25,8
Totale atenei	94.427	4.578	99.005	4,6

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (rilevazione al 31 luglio)

SEZIONE STATISTICA G
L'UNIVERSITÀ

ISCRITTI

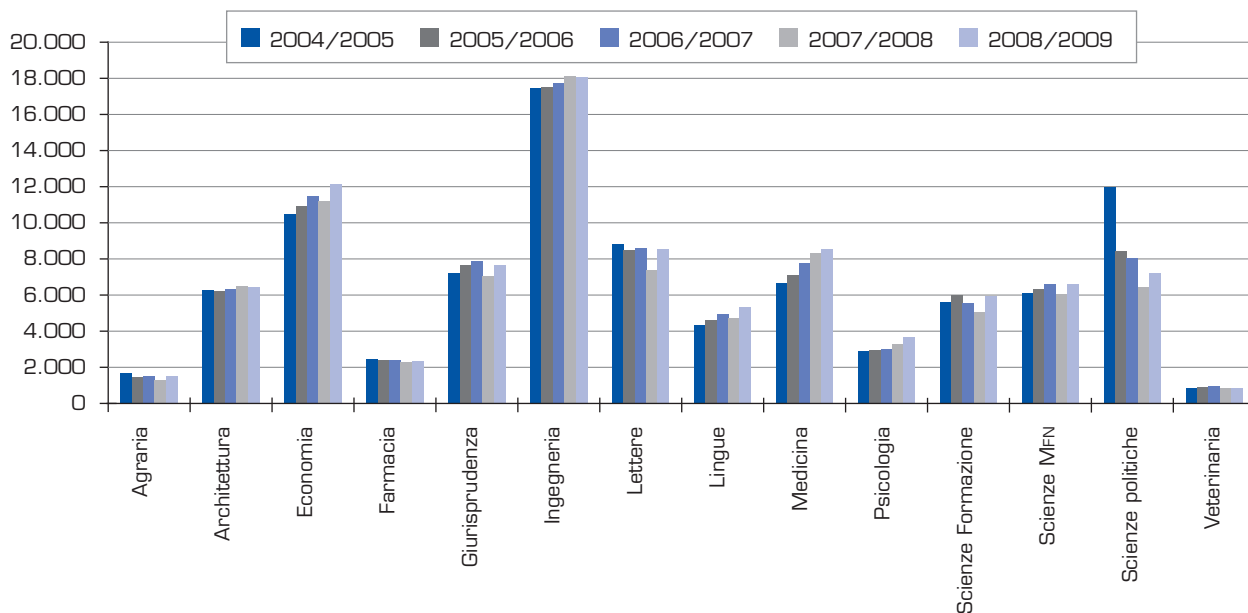
Tab. G.1 ATENEI PIEMONTESI: RECENTE EVOLUZIONE
DEGLI ISCRITTI, PER FACOLTÀ E ATENEIO*

GRUPPI DI FACOLTÀ	A.A. 2008/09		A.A. 2007/08		A.A. 2004/05		VAR. 07/08-08/09		VAR. 04/05-08/09	
	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %
Agraria	1.569	1,6	1.412	1,4	1.737	1,8	157	11,1	-168	-9,7
Architettura	6.522	6,5	6.522	6,6	6.353	6,5	0	0,0	169	2,7
Economia	12.239	12,1	11.247	11,4	10.491	10,7	992	8,8	1.748	16,7
Farmacia	2.450	2,4	2.341	2,4	2.554	2,6	109	4,7	-104	-4,1
Giurisprudenza	7.711	7,6	7.080	7,2	7.297	7,4	631	8,9	414	5,7
Ingegneria	18.115	18,0	18.115	18,4	17.497	17,8	0	0,0	618	3,5
Interfacoltà	3.037	3,0	2.733	2,8	2.678	2,7	304	11,1	359	13,4
Lettere	8.613	8,5	7.445	7,5	8.952	9,1	1.168	15,7	-339	-3,8
Lingue	5.357	5,3	4.791	4,9	4.467	4,6	566	11,8	890	19,9
Medicina	8.623	8,5	8.368	8,5	6.700	6,8	255	3,0	1.923	28,7
Psicologia	3.762	3,7	3.400	3,4	2.963	3,0	362	10,6	799	27,0
Scienze formazione	5.981	5,9	5.156	5,2	5.686	5,8	825	16,0	295	5,2
Scienze gastronomiche	208	0,2	208	0,2	73	0,1	0	0,0	135	184,9
Scienze Mfn	6.636	6,6	6.132	6,2	6.185	6,3	504	8,2	451	7,3
Scienze motorie	1.811	1,8	1.597	1,6	1.456	1,5	214	13,4	355	24,4
Scienze politiche	7.275	7,2	6.540	6,6	12.052	12,3	735	11,2	-4.777	-39,6
Veterinaria	1.006	1,0	969	1,0	937	1,0	37	3,8	69	7,4
ATENEI										
Università di Torino	66.609	66,0	65.154	66,0	64.043	65,3	1.455	2,2	2.566	4,0
Politecnico	24.637	24,4	23.946	24,3	23.850	24,3	691	2,9	787	3,3
Piemonte Orientale	9.461	9,4	9.410	9,5	10.112	10,3	51	0,5	-651	-6,4
Scienze gastronomiche	208	0,2	206	0,2	73	0,1	2	1,0	135	184,9
Totale	100.915	100,0	98.716	100,0	98.078	100,0	2.199	2,2	2.837	2,9

* Per fornire un quadro d'insieme sono stati accorpati i dati delle facoltà degli atenei piemontesi.

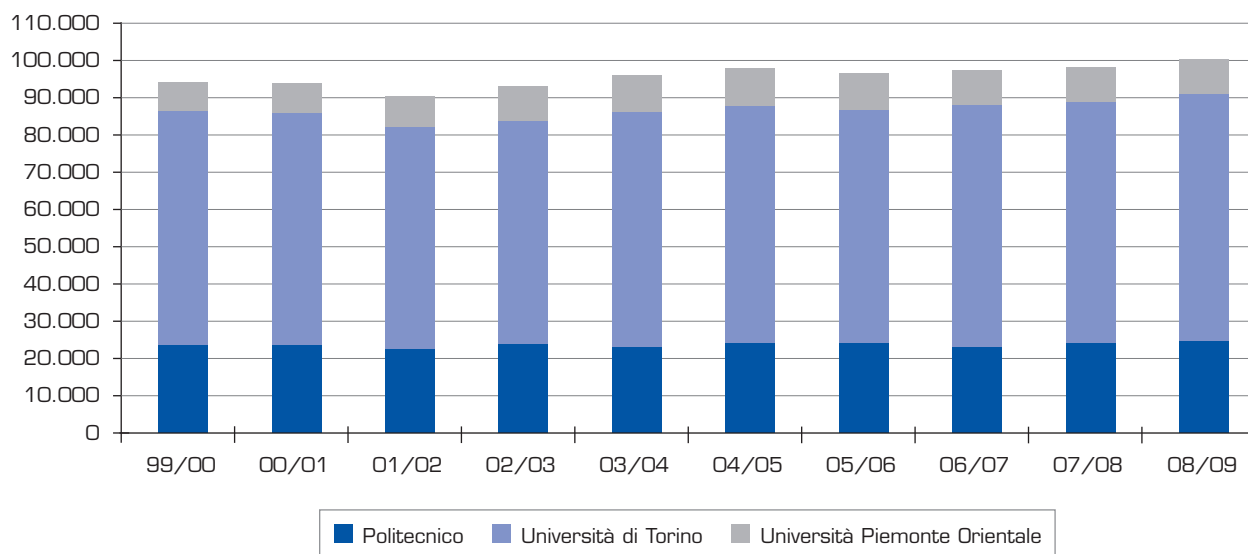
Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.1 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLE PRINCIPALI FACOLTÀ



Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

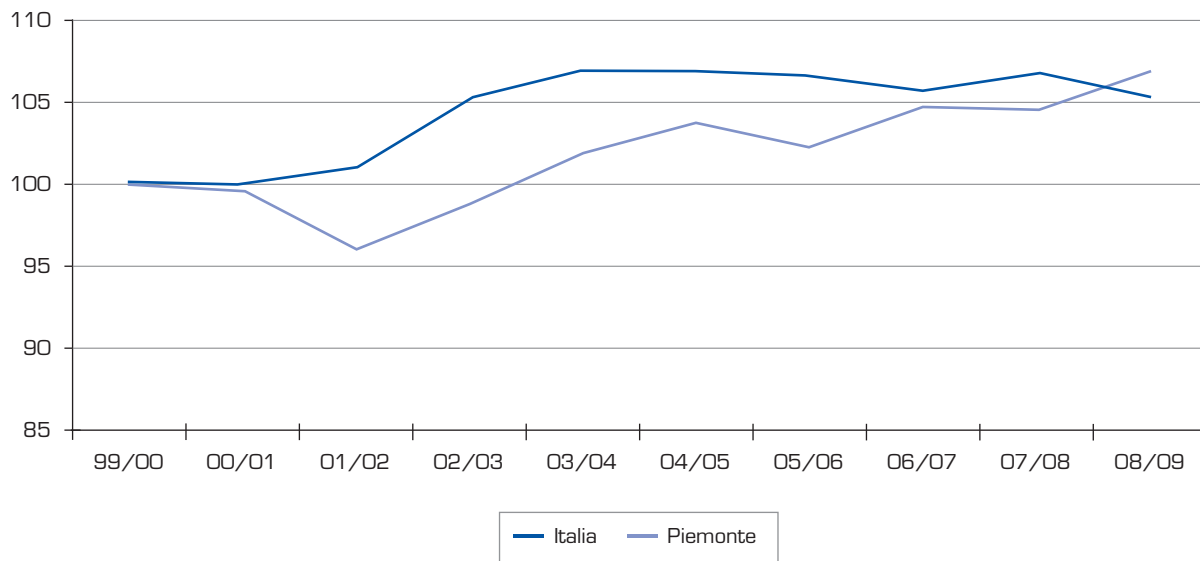
Fig. G.2 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI*



* Esclusa l'Università di Scienze gastronomiche.

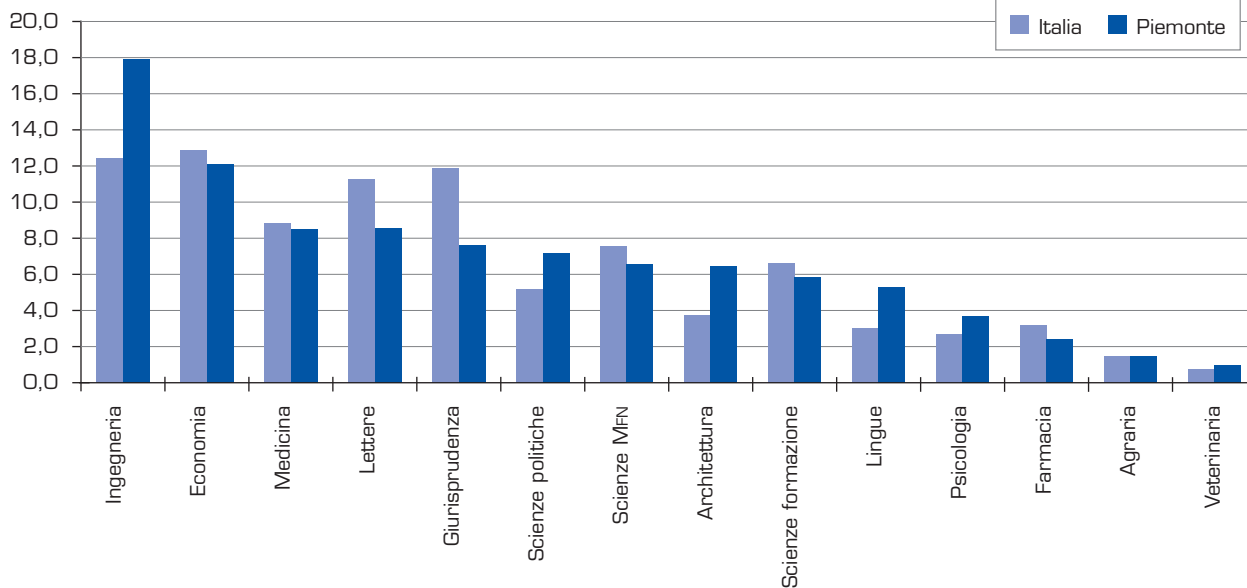
Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.3 EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ. CONFRONTO ITALIA/PIEMONTE (FATTO 100 IL NUMERO DI ISCRITTI NELL'A.A. 1999/2000)



Fonte: Segreterie Universitarie, MIUR

Fig. G.4 PESO PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI UNIVERSITARI ALLE DIVERSE FACOLTÀ. CONFRONTO PIEMONTE/ITALIA (A.A. 2008/2009)



Fonte: Segreterie Universitarie (per il Piemonte), MIUR (per l'Italia). Rilevazione al 31 gennaio.

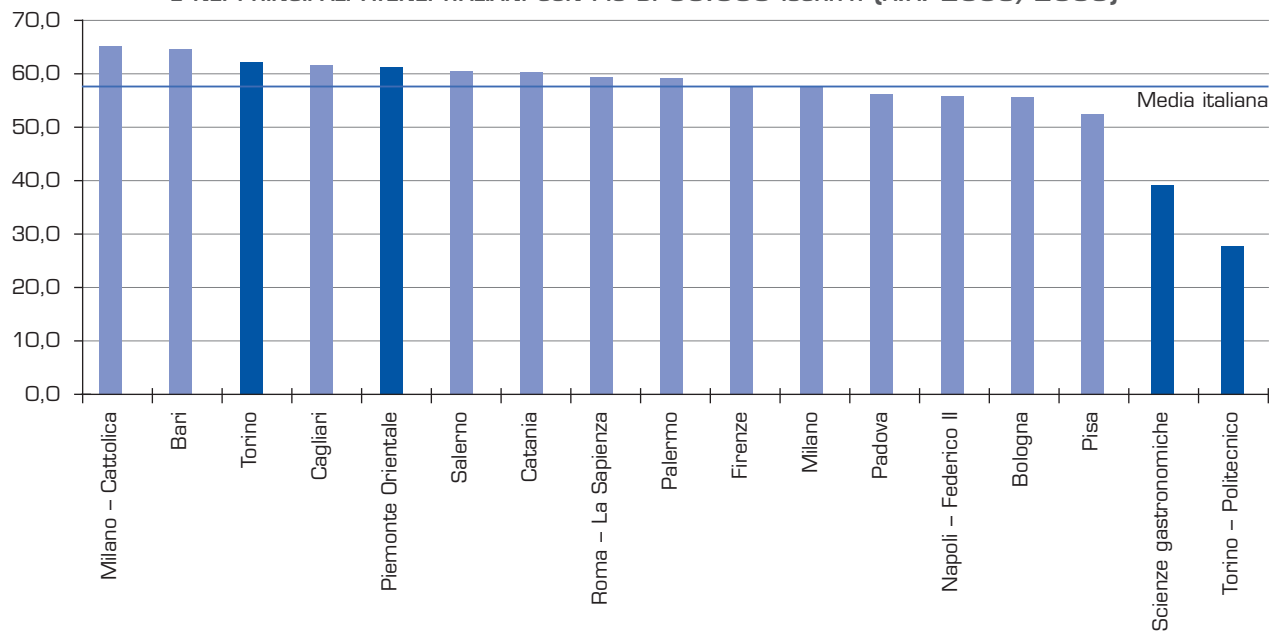
Tab. G.2 ATENEI PIEMONTESI: ISCRITTI PER TIPO DI CORSO DI LAUREA (A.A 2008/2009)*

VALORI ASSOLUTI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO/MAGISTRALE	
Università di Torino	5.430	6	41.559	11.407	8.207	66.609
Politecnico	820	46	17.223	6.017	-	24.106
Piemonte Orientale	365	3	6.634	1.411	1.048	9.461
Scienze gastronomiche	-	0	176	32	-	208
Totale	6.615	55	65.592	18.867	9.255	100.384
VALORI %						
Università di Torino	8,2	0,0	62,4	17,1	12,3	100,0
Politecnico	3,4	0,2	71,4	25,0	-	100,0
Piemonte Orientale	3,9	0,0	70,1	14,9	11,1	100,0
Scienze gastronomiche	0,0	0,0	84,6	15,4	0,0	100,0
Totale	6,6	0,1	65,3	18,8	9,2	100,0

* Esclusi gli iscritti a corsi singoli.

Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.5 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI ITALIANI CON PIÙ DI 35.000 ISCRITTI (A.A. 2008/2009)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (rilevazione al 31 gennaio)

Tab. G.3 ATENEI PIEMONTESI: INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NELLE FACOLTÀ PIEMONTESI (A.A. 2008/2009)

	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
<i>Università di Torino</i>			
Agraria	1.569	534	34,0
Economia	10.031	5.119	51,0
Farmacia	1.771	1.290	72,8
Giurisprudenza	6.765	4.278	63,2
Interfacoltà	2.728	1.363	50,0
Lettere	7.269	4.708	64,8
Lingue	5.357	4.408	82,3
Medicina	3.111	1.801	57,9
Medicina – classi sanitarie	3.419	2.502	73,2
Psicologia	3.762	3.036	80,7
Scienze formazione	5.981	4.739	79,2
Scienze Mfn	5.600	2.446	43,7
Scienze motorie	1.811	604	33,4
Scienze politiche	6.429	3.954	61,5
Veterinaria	1.006	731	72,7
Totale	66.609	41.513	62,3
<i>Politecnico</i>			
Architettura I	3.156	1.555	49,3
Architettura II	3.366	1.780	52,9
Ingegneria dell'informazione	4.434	582	13,1
Ingegneria I	10.501	2.080	19,8
Ingegneria II	874	139	15,9
Organizzazione d'impresa e ingegneria gestionale	2.306	710	30,8
Totale	24.637	6.846	27,8
<i>Università del Piemonte Orientale</i>			
Economia	2.208	1.238	56,1
Farmacia	679	456	67,2
Giurisprudenza	946	600	63,4
Interfacoltà	309	164	53,1
Lettere	1.344	985	73,3
Medicina	504	294	58,3
Medicina – classi sanitarie	1.589	1.110	69,9
Scienze Mfn	1.036	424	40,9
Scienze politiche	846	541	63,9
Totale	9.461	5.812	61,4
<i>Scienze gastronomiche</i>			
	208	92	44,2
Totale atenei piemontesi	100.915	54.171	53,7

Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

**Tab. G.4 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI PER REGIONE DI RESIDENZA
(A.A. 2007/2008)**

	UNIVERSITÀ DI TORINO	POLITECNICO	PIEMONTE ORIENTALE	SCIENZE GASTRONOMICHE
Piemonte	55.848	17.168	7.737	40
Valle d'Aosta	1.155	443	23	0
Lombardia	785	407	873	41
Trentino Alto-Adige	61	108	0	2
Veneto	132	122	8	4
Friuli Venezia-Giulia	67	49	1	0
Liguria	840	457	51	5
Emilia-Romagna	278	80	4	9
Toscana	141	71	7	7
Umbria	26	23	3	0
Marche	47	67	3	1
Lazio	134	118	3	7
Abruzzo	64	139	1	3
Molise	24	41	3	1
Campania	266	170	76	3
Puglia	662	1.602	48	3
Basilicata	129	232	17	1
Calabria	448	339	49	1
Sicilia	519	806	145	6
Sardegna	376	742	20	1
Eestero*	2.882	1.370	301	59
Totale iscritti	64.884	24.554	9.373	194

* Comprende studenti con cittadinanza italiana residenti all'estero: 25 all'UpO e 9 a Scienze gastronomiche.

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (rilevazione al 31 luglio)

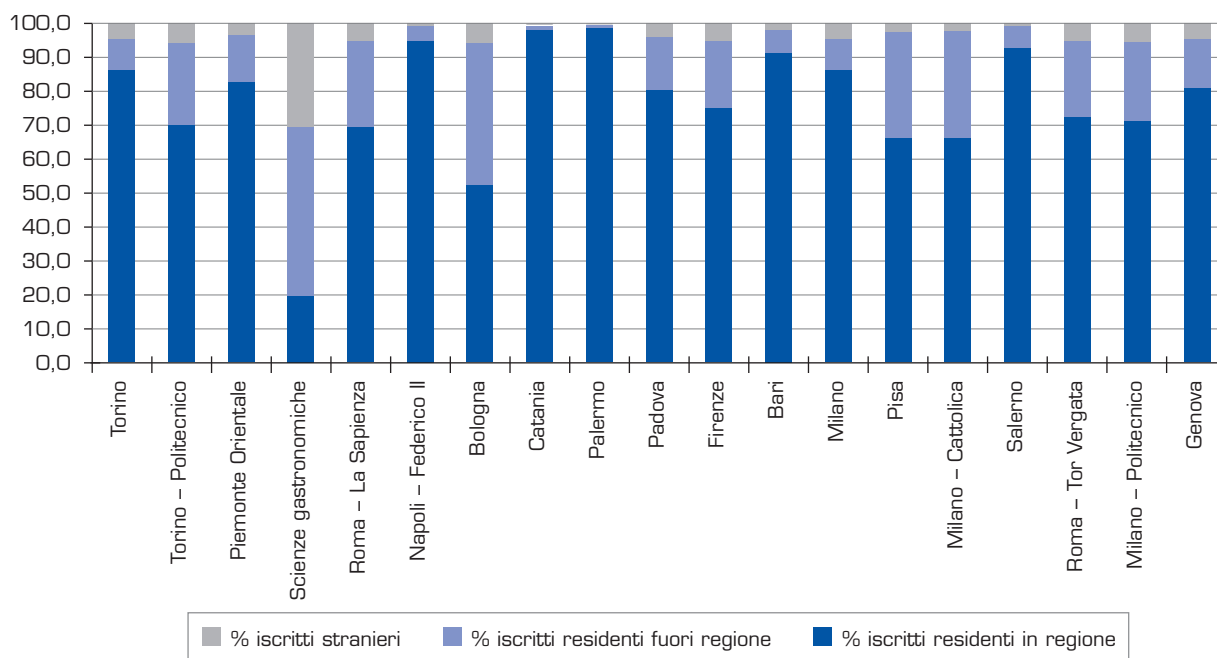
Tab. G.5 ISCRITTI ALLE FACOLTÀ PIEMONTESI, PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI (A.A. 2007/2008)

	PIEMONTE	RESTO NORD- OVEST	NORD- EST	CENTRO	SUD	ISOLE	ESTERO*	% ISCRITTI		% ISCRITTI RESIDENTI ALL'ESTERO
								% ISCRITTI RESIDENTI IN REGIONE	% ISCRITTI RESIDENTI FUORI REGIONE	
Agraria	1.390	144	11	8	33	36	23	84,5	14,1	1,4
Architettura	5.420	279	33	41	259	224	251	83,3	12,8	3,9
Biotecnologie	347	14	4	1	16	5	11	87,2	10,1	2,8
Economia	10.600	500	28	19	177	90	552	88,6	6,8	4,6
Farmacia	2.005	206	2	3	41	13	109	84,3	11,1	4,6
Giurisprudenza	7.082	223	5	10	141	73	284	90,6	5,8	3,6
Ingegneria	11.748	1.028	326	238	2.264	1.324	1.119	65,1	28,7	6,2
Interfacoltà	1.747	128	191	51	162	49	60	73,2	24,3	2,5
Lettere	7.544	448	72	44	160	110	180	88,2	9,7	2,1
Lingue	4.170	227	24	23	141	98	534	79,9	9,8	10,2
Medicina	6.637	435	28	25	280	246	611	80,3	12,3	7,4
Psicologia	2.670	408	54	67	120	82	69	76,9	21,1	2,0
Scienze formazione	5.052	286	29	19	154	78	115	88,1	9,9	2,0
Scienze gastronomiche	40	46	15	15	12	7	59	20,6	49,0	30,4
Scienze Mfn	5.888	263	30	30	156	83	192	88,6	8,5	2,9
Scienze motorie	1.195	52	7	1	16	8	18	92,1	6,5	1,4
Scienze politiche	6.448	325	61	59	172	83	374	85,7	9,3	5,0
Veterinaria	810	68	5	4	18	6	51	84,2	10,5	5,3
Totale complessivo	80.793	5.080	925	658	4.322	2.615	4.612	81,6	13,7	4,7

* Comprende 34 studenti con cittadinanza italiana residenti all'estero.

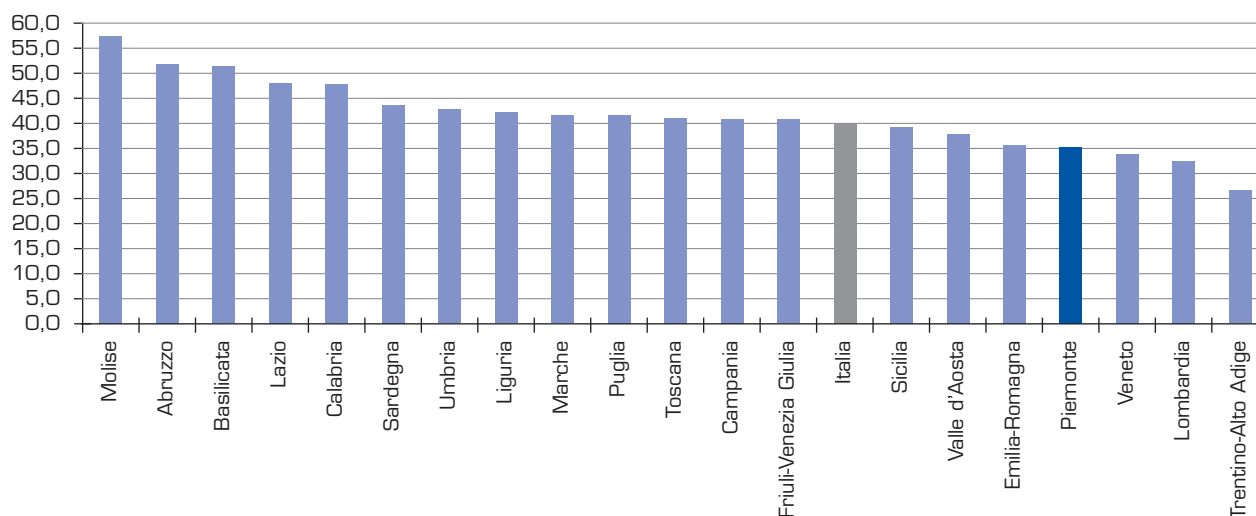
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (rilevazione al 31 luglio)

Fig. G.6 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI NAZIONALI (>35.000 ISCRITTI), RESIDENTI NELLA STESSA REGIONE DELLE SEDE UNIVERSITARIA, PROVENIENTI DA FUORI REGIONE E DALL'ESTERO (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2007/2008)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (rilevazione al 31 luglio)

Fig. G.7 TASSO DI ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ PER REGIONE DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI (ISCRITTI PER 100 GIOVANI DI 19-25 ANNI, A.A. 2007/2008)



Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 2009*

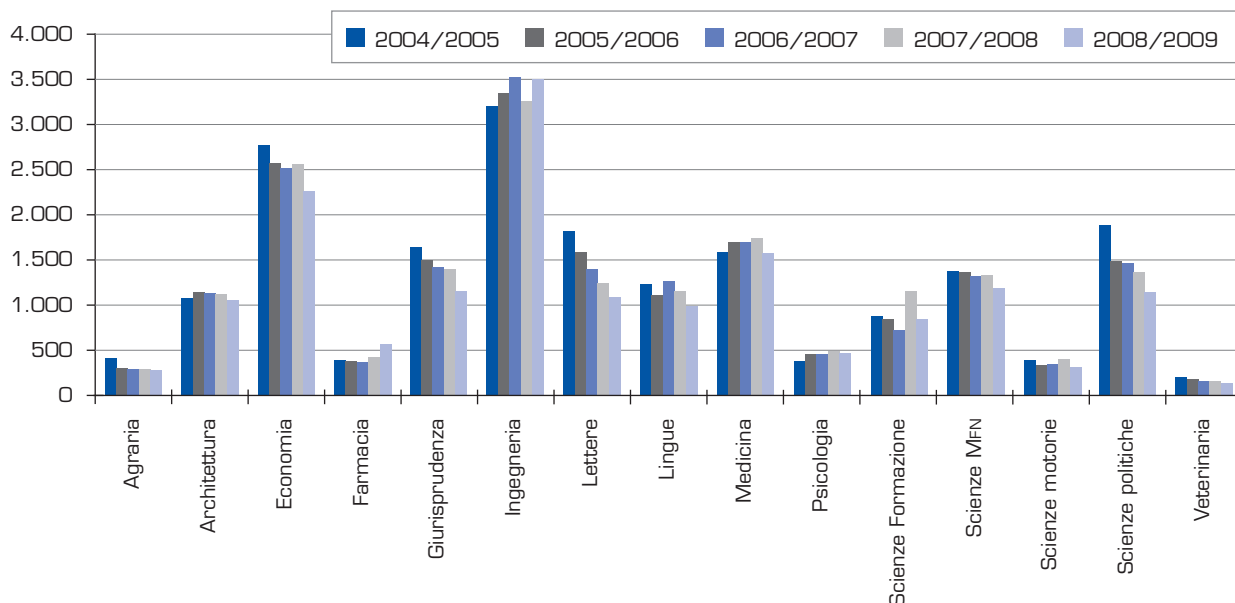
IMMATRICOLATI

Tab. G.6 ATENEI PIEMONTESI: RECENTE EVOLUZIONE DEL NUMERO DI IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA AL SISTEMA UNIVERSITARIO, PER FACOLTÀ E PER ATENEO

GRUPPI DI FACOLTÀ	A.A. 2008/09		A.A. 2007/08		A.A. 2004/05		VAR. 07/08-08/09		VAR. 04/05-08/09	
	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %	VAL ASS.	VAL. %
Agrariagraria	276	1,6	304	1,6	417	2,1	757	249,0	-141	-33,8
Architettura	1.061	6,2	1.117	6,0	923	4,7	-56	-5,0	138	15,0
Economia	2.268	13,2	2.568	13,8	2766	14,2	-300	-11,7	-498	-18,0
Farmacia	568	3,3	424	2,3	397	2,0	144	34,0	171	43,1
Giurisprudenza	1.166	6,8	1.399	7,5	1644	8,4	-233	-16,7	-478	-29,1
Ingegneria	3.515	20,5	3.209	17,2	2964	15,2	306	9,5	551	18,6
Interfacoltà	450	2,6	502	2,7	478	2,4	-52	-10,4	-28	-5,9
Lettere	1.080	6,3	1.245	6,7	1830	9,4	-165	-13,3	-750	-41,0
Lingue	991	5,8	1.161	6,2	1234	6,3	-170	-14,6	-243	-19,7
Medicina	1.585	9,2	1.742	9,3	1597	8,2	-157	-9,0	-12	-0,8
Psicologia	478	2,8	494	2,6	380	1,9	-16	-3,2	98	25,8
Scienze formazione	847	4,9	1.165	6,2	886	4,5	-318	-27,3	-39	-4,4
Scienze gastronomiche	61	0,4	51	0,3	54	0,3	10	19,6	7	13,0
Scienze Mfn	1.200	7,0	1.338	7,2	1387	7,1	-138	-10,3	-187	-13,5
Scienze motorie	320	1,9	390	2,1	419	2,1	-70	-17,9	-99	-23,6
Scienze politiche	1.154	6,7	1.364	7,3	1899	9,7	-210	-15,4	-745	-39,2
Veterinaria	143	0,8	175	0,9	193	1,0	-32	-18,3	-50	-25,9
ATENEI										
Politecnico	4.576	26,7	4.326	23,2	3.887	19,9	250	5,8	689	17,7
Università di Torino	10.597	61,7	12.308	66,0	13.212	67,7	-1.711	-13,9	-2.615	-19,8
Piemonte Orientale	1.929	11,2	1.963	10,5	2.372	12,1	-34	-1,7	-443	-18,7
Scienze Gastronomiche	61	0,4	51	0,3	54	0,3	10	19,6	7	13,0
Totale	17.163	100,0	18.648	100,0	19.525	100,0	-1.485	-8,0	-2.362	-12,1

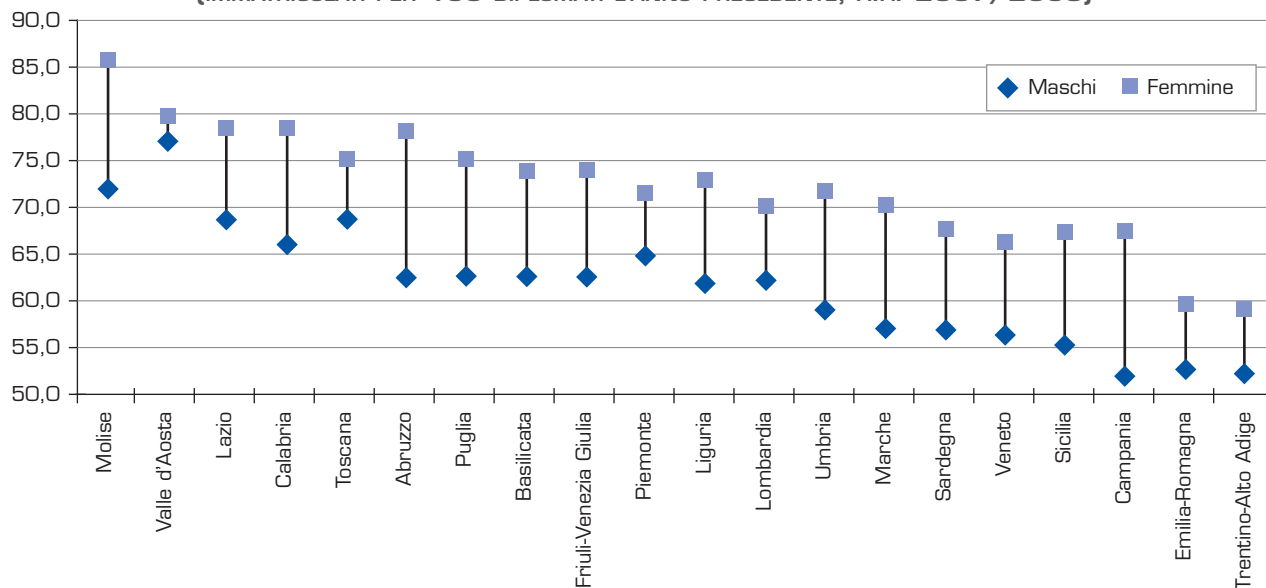
Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.8 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI IMMATRICOLATI NELLE PRINCIPALI FACOLTÀ



Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.9 TASSO DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ PER SESSO (IMMATRICOLATI PER 100 DIPLOMATI L'ANNO PRECEDENTE, A.A. 2007/2008)



Fonte: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 2009*

**Tab. G.7 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI IN
PIEMONTE, PER SEDE UNIVERSITARIA (A.A. 2008/2009)**

	VAL. ASS.	VAL. %
Alba	41	0,2
Alessandria	528	3,1
Asti	1.041	6,1
Biella	590	3,4
Bra	61	0,4
Casale Monferrato	60	0,3
Cuneo	646	3,8
Domodossola	33	0,2
Grugliasco	419	2,4
Ivrea	408	2,4
Mondovì	136	0,8
Novara	985	5,7
Orbassano	71	0,4
Savigliano	447	2,6
Stresa	26	0,2
Torino	11.183	65,2
Tortona	26	0,2
Venaria	11	0,1
Verbania	47	0,3
Vercelli	353	2,1
Fuori Piemonte	51	0,3
Totale	17.163	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Tab. G.8 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA, PER ETÀ AL MOMENTO DELL'IMMATRICOLAZIONE (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2007/2008)

	≤ 18 ANNI	19 ANNI	20 ANNI	21 ANNI	≥ 22 ANNI	TOTALE
<i>Università di Torino</i>						
Agraria	1,0	65,7	18,0	3,3	12,0	100,0
Economia	2,3	67,0	13,0	5,0	12,6	100,0
Farmacia	3,3	80,9	7,0	3,3	5,5	100,0
Giurisprudenza	2,8	69,7	13,1	3,4	10,9	100,0
Interfacoltà	1,2	63,3	11,3	4,8	19,4	100,0
Lettere	1,3	58,2	16,4	5,3	18,9	100,0
Lingue	1,4	59,6	15,0	7,5	16,5	100,0
Medicina – classi sanitarie	0,6	46,6	16,5	6,7	29,8	100,0
Medicina	6,7	83,3	5,8	0,6	3,6	100,0
Psicologia	2,5	70,8	13,1	2,5	11,2	100,0
Scienze formazione	0,3	46,9	14,8	8,1	29,9	100,0
Scienze Mfn	2,1	72,8	11,6	4,8	8,7	100,0
Scienze motorie	0,3	53,4	23,1	10,1	13,0	100,0
Scienze politiche	1,3	44,3	15,0	6,5	32,8	100,0
Veterinaria	1,7	76,4	14,4	3,4	4,0	100,0
Totale	1,8	61,2	14,0	5,4	17,5	100,0
<i>Politecnico</i>						
Architettura	4,4	70,3	13,2	4,6	7,5	100,0
Ingegneria	4,9	70,1	7,8	2,5	14,7	100,0
Totale	4,8	70,2	9,2	3,0	12,8	100,0
<i>Università del Piemonte Orientale</i>						
Economia	1,6	65,1	17,7	5,1	10,5	100,0
Farmacia	1,4	73,9	14,1	4,2	6,3	100,0
Giurisprudenza	0,0	70,9	14,2	6,4	8,5	100,0
Interfacoltà	0,0	83,9	8,9	3,6	3,6	100,0
Lettere	0,5	67,2	12,4	3,5	16,4	100,0
Medicina – classi sanitarie	0,4	41,9	13,4	10,0	34,3	100,0
Medicina	4,5	79,1	3,0	3,0	10,4	100,0
Scienze Mfn	1,2	83,6	5,5	3,6	6,1	100,0
Scienze politiche	0,9	55,6	16,2	6,0	21,4	100,0
Totale	1,0	62,7	13,4	6,0	16,9	100,0
<i>Scienze gastronomiche</i>	0,0	39,3	17,9	10,7	32,1	100,0
Totale atenei piemontesi	2,4	63,3	12,9	5,0	16,5	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (rilevazione al 31 luglio)

Tab. G.9 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI PER VOTO DI
MATURITÀ E FACOLTÀ (A.A. 2007/2008)

GRUPPI DI FACOLTÀ	60-69	70-79	80-89	90-100	STRANIERI E ALTRI TITOLI	TOTALE FACOLTÀ
Agraria	29,7	25,0	22,5	21,4	1,4	100,0
Amministrazione aziendale	41,7	29,6	16,7	8,3	3,7	100,0
Architettura	30,3	28,5	18,6	16,7	5,9	100,0
Economia	30,2	28,0	19,6	19,4	2,9	100,0
Farmacia	28,2	28,2	21,5	21,3	0,9	100,0
Giurisprudenza	29,0	27,4	21,8	20,2	1,5	100,0
Ingegneria	15,4	19,8	19,8	33,4	11,6	100,0
Interfacoltà	20,5	24,0	29,5	25,4	0,6	100,0
Lettere	24,0	28,9	21,7	24,2	1,3	100,0
Lingue	26,2	24,4	23,9	17,2	8,3	100,0
Medicina	28,7	25,0	17,5	28,3	0,6	100,0
Psicologia	21,5	31,8	25,3	20,9	0,4	100,0
Scienze formazione	37,3	27,5	18,3	15,1	1,8	100,0
Scienze gastronomiche	24,6	16,4	18,0	11,5	29,5	100,0
Scienze Mfn	21,9	26,3	19,8	29,8	2,1	100,0
Scienze motorie	52,5	30,9	10,3	5,0	1,3	100,0
Scienze politiche	36,5	28,8	17,2	14,0	3,6	100,0
Veterinaria	24,5	39,9	17,5	17,5	0,7	100,0
ATENEI						
Politecnico	18,8	21,8	19,5	29,5	10,3	100,0
Università di Torino	28,5	27,2	20,2	21,3	2,7	100,0
Piemonte Orientale	33,1	28,5	19,6	18,6	0,2	100,0
Scienze gastronomiche	24,6	16,4	18,0	11,5	29,5	100,0
Totale	26,4	25,9	19,9	23,2	4,6	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Tab. G.10 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI PER TIPO DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2007/2008)

GRUPPI DI FACOLTÀ	MATURITÀ PROFESSIONALE	MATURITÀ TECNICA	MATURITÀ MAGISTRALE	MATURITÀ LICEALE	INDIRIZZI ARTISTICI	ISTITUTO STRANIERO	TOTALE
Agraria	27,7	37,3	1,0	31,7	1,7	0,7	100,0
Architettura	2,8	24,0	2,3	51,4	12,5	7,0	100,0
Economia	11,4	43,1	1,0	41,4	0,3	2,7	100,0
Farmacia	12,8	19,6	3,1	61,1	0,5	2,9	100,0
Giurisprudenza	17,0	23,5	2,5	53,6	1,0	2,3	100,0
Ingegneria	2,7	33,0	0,6	53,3	0,4	10,0	100,0
Interfacoltà	19,5	26,4	4,3	44,4	4,0	1,4	100,0
Lettere	17,9	17,3	5,2	52,1	6,2	1,3	100,0
Lingue	22,1	21,5	3,7	42,3	1,7	8,8	100,0
Medicina - classi sanitarie	21,4	27,2	4,7	38,6	1,9	6,0	100,0
Medicina	4,8	3,3	1,5	83,6	0,0	6,8	100,0
Psicologia	29,0	13,1	5,7	49,9	1,4	0,8	100,0
Scienze biotecnologiche	12,9	8,9	1,6	75,8	0,0	0,8	100,0
Scienze gastronomiche	8,9	7,1	3,6	42,9	0,0	37,5	100,0
Scienze Mfn	11,9	24,6	1,9	58,4	1,4	1,8	100,0
Scienze motorie	19,9	32,9	3,3	41,7	1,6	0,7	100,0
Scienze politiche	23,9	35,7	5,3	30,6	1,5	3,0	100,0
Scienze formazione	37,3	20,9	10,2	24,0	6,4	1,3	100,0
Veterinaria	17,8	14,4	0,6	60,9	1,7	4,6	100,0
ATENEI							
Università di Torino	21,0	25,6	3,4	44,6	2,1	3,2	100,0
Politecnico	2,7	30,7	1,0	52,8	3,5	9,2	100,0
Piemonte Orientale	6,0	36,6	5,8	47,4	1,6	2,6	100,0
Scienze gastronomiche	8,9	7,1	3,6	42,9	0,0	37,5	100,0
Totale	15,4	27,7	3,1	46,7	2,4	4,6	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (rilevazione al 31 luglio)

Tab. G.11 IMMATRICOLATI IN REGIONE DIVERSA DA QUELLA DI RESIDENZA: RESIDENTI IMMATRICOLATI FUORI REGIONE E IMMATRICOLATI PROVENIENTI DA ALTRA REGIONE (A.A. 2007/2008)

	RESIDENTI IMMATRICOLATI FUORI REGIONE	IMMATRICOLATI PROVENIENTI DA ALTRA REGIONE	SALDO
Lazio	2.919	10.977	8.058
Emilia-Romagna	1.852	9.109	7.257
Toscana	1.560	7.256	5.696
Lombardia	3.919	8.172	4.253
Abruzzo	2.318	4.509	2.191
Umbria	983	2.153	1.170
Friuli-Venezia Giulia	1.022	1.594	572
Marche	2.119	2.096	-23
Valle d'Aosta	362	32	-330
Liguria	1.355	867	-488
Trentino-Alto Adige	1.381	874	-507
Molise	1.227	681	-546
Piemonte	3.213	2.096	-1.117
Sardegna	1.441	54	-1.387
Veneto	4.659	3.069	-1.590
Basilicata	2.909	299	-2.610
Sicilia	4.695	1.915	-2.780
Campania	6.196	915	-5.281
Calabria	5.841	257	-5.584
Puglia	7.928	974	-6.954

Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (rilevazione al 31 luglio)

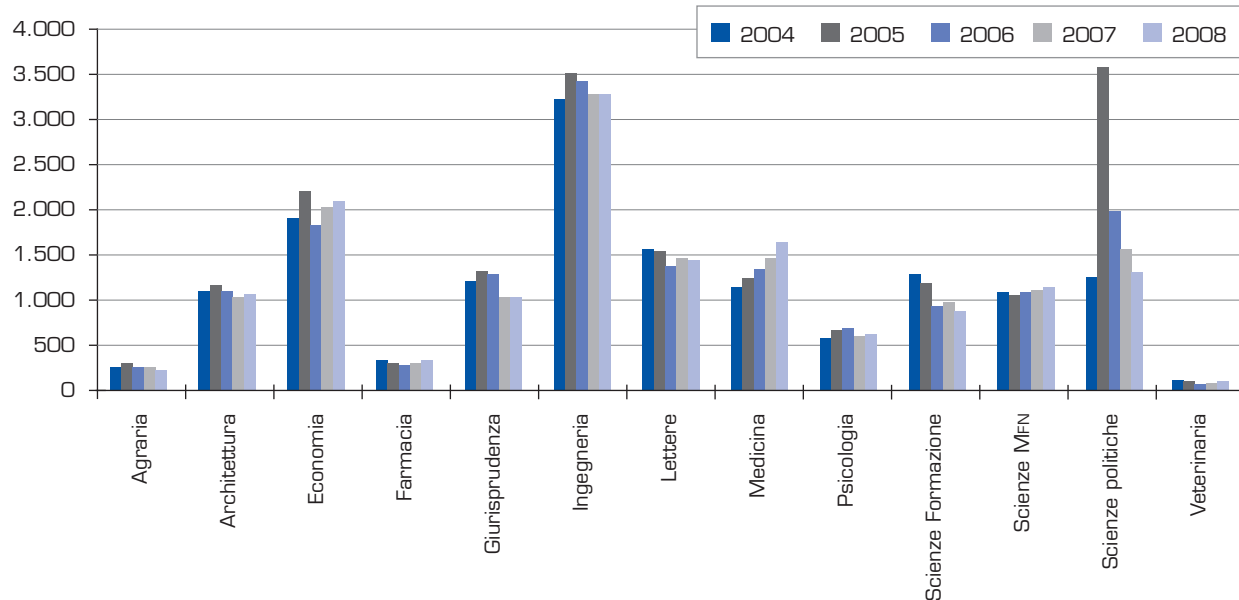
LAUREATI

Tab. G.12 ATENEI PIEMONTESI: EVOLUZIONE RECENTE DEL NUMERO DI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI, PER FACOLTÀ E PER ATENEO

GRUPPI DI FACOLTÀ	2008		2007		2004		2007-2008		2004-2008	
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAR. ASS.	VAR. %	VAR. ASS.	VAR. %
Agraria	265	1,5	260	1,5	312	2,2	5	1,9	-47	-15,1
Agraria	232	1,4	265	1,5	270	1,6	-33	-12,5	-38	-14,1
Architettura	1.054	6,2	1.025	6,0	1.103	6,7	29	2,8	-49	-4,4
Economia	2.082	12,2	2.021	11,8	1.898	11,5	61	3,0	184	9,7
Farmacia	326	1,9	301	1,8	334	2,0	25	8,3	-8	-2,4
Giurisprudenza	1.023	6,0	1.030	6,0	1.207	7,3	-7	-0,7	-184	-15,2
Ingegneria	3.278	19,2	3.279	19,2	3.218	19,5	-1	0,0	60	1,9
Interfacoltà	830	4,9	941	5,5	714	4,3	-111	-11,8	116	16,2
Lettere	1.447	8,5	1.457	8,5	1.568	9,5	-10	-0,7	-121	-7,7
Lingue	679	4,0	681	4,0	321	1,9	-2	-0,3	358	111,5
Medicina	1.630	9,6	1.459	8,5	1.136	6,9	171	11,7	494	43,5
Psicologia	616	3,6	602	3,5	574	3,5	14	2,3	42	7,3
Scienze formazione	890	5,2	960	5,6	1.277	7,7	-70	-7,3	-387	-30,3
Scienze gastronomiche	60	0,4	25	0,1	-	-	35	140,0	-	-
Scienze Mfn	1.140	6,7	1.103	6,4	1.088	6,6	37	3,4	52	4,8
Scienze motorie	330	1,9	310	1,8	428	2,6	20	6,5	-98	-22,9
Scienze politiche	1.314	7,7	1.564	9,1	1.250	7,6	-250	-16,0	64	5,1
Veterinaria	104	0,6	89	0,5	118	0,7	15	16,9	-14	-11,9
ATENEI										
Torino	10.947	64,3	11.079	64,7	10.519	63,7	-132	-1,2	428	4,1
Politecnico	4.332	25,4	4.304	25,2	4.321	26,2	28	0,7	11	0,3
Piemonte Orientale	1.696	10,0	1.704	10,0	1.664	10,1	-8	-0,5	32	1,9
Scienze gastronomiche	60	0,4	25	0,1	-	-	35	140,0	-	-
Totale	17.035	100,0	17.112	100,0	16.504	100,0	-77	-0,4	531	3,2

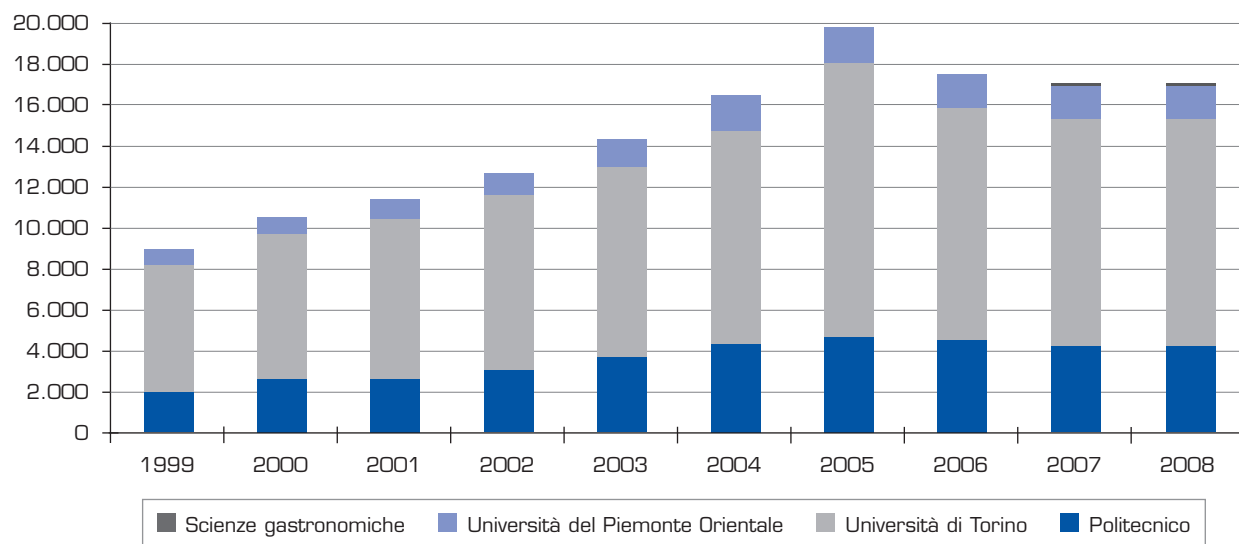
Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.10 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI NELLE PRINCIPALI FACOLTÀ

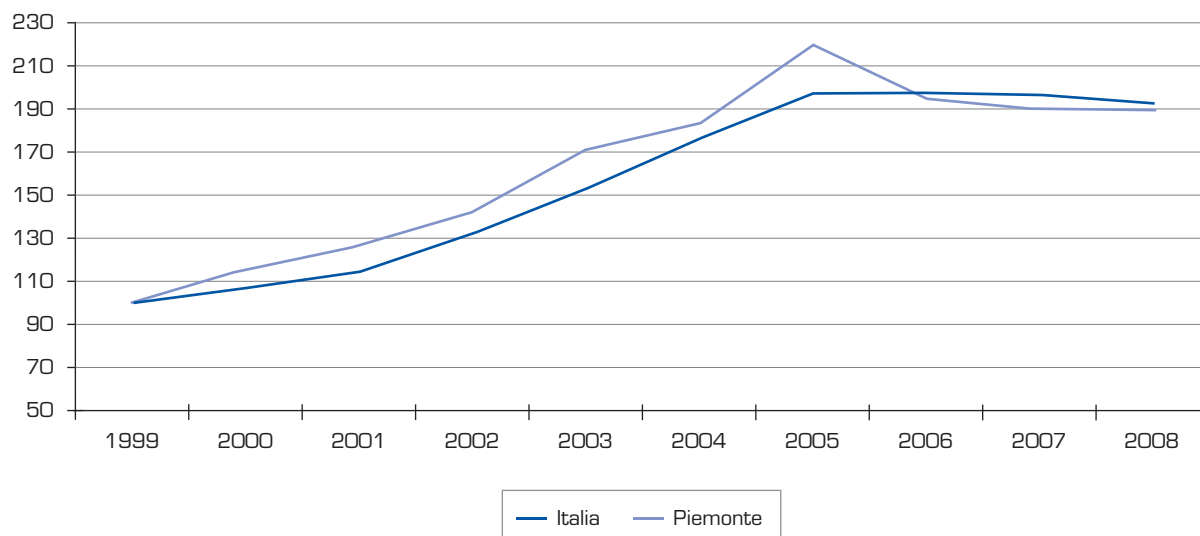


Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie, MIUR

Fig. G.11 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEI LAUREATI E DIPLOMATI



Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie, MIUR

Fig. G.12 ANDAMENTO DEL NUMERO COMPLESSIVO DI TITOLI UNIVERSITARI* IN PIEMONTE E IN ITALIA (FATTO 100 IL NUMERO DI LAUREATI NEL 1999)


*Lauree triennali, quinquennali, specialistiche e diplomi universitari.

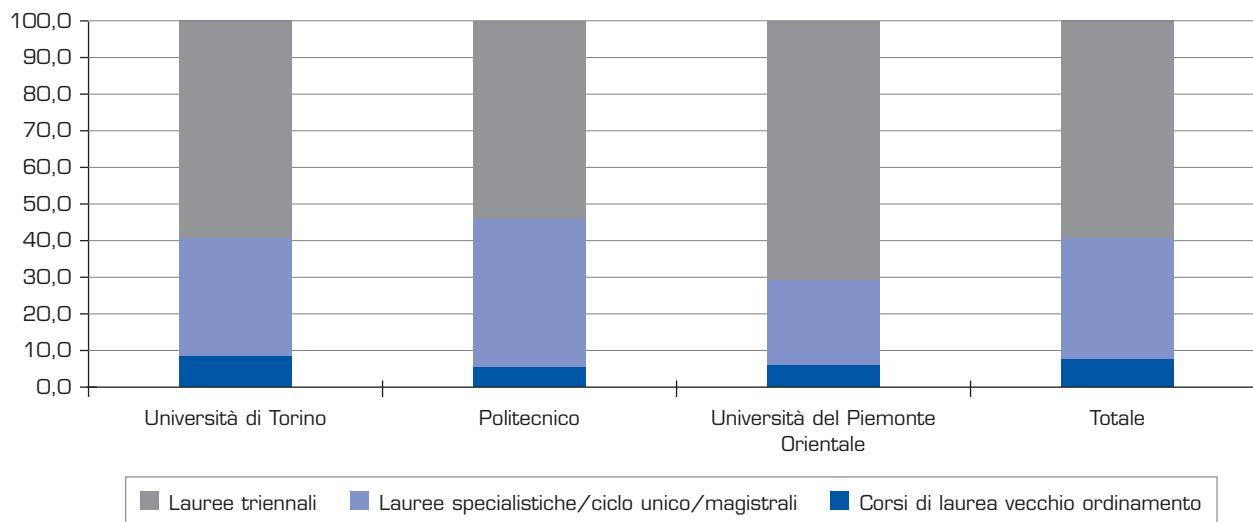
Fonte: Segreterie Universitarie, Miur

Tab. G.13 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI PER ATENEIO E TIPO DI CORSO DI LAUREA NEL NUOVO E NEL VECCHIO ORDINAMENTO (2008)

	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO	
<i>Valori assoluti</i>						
Università di Torino	923	1	6.476	2.949	598	10.947
Politecnico	263	12	2.339	1.718	-	4.332
Piemonte Orientale	104	1	1.194	252	145	1.696
Scienze gastronomiche	-	-	60	-	-	60
Totale	1.290	14	10.069	4.919	743	17.035
<i>Valori %</i>						
Università di Torino	8,4	0,0	59,2	26,9	5,5	100,0
Politecnico	6,1	0,3	54,0	39,7	-	100,0
Piemonte Orientale	6,1	0,1	70,4	14,9	8,5	100,0
Scienze gastronomiche	-	-	100,0	-	-	100,0
Totale	7,6	0,1	59,1	28,9	4,4	100,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.13 ATENEI PIEMONTESI: PERCENTUALE DI LAUREATI PER TIPO DI LAUREA (2008)



Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Tab. G.14 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI NELLE FACOLTÀ PER TIPO DI CORSO DI STUDIO SEGUITO ("LUNGO" o "BREVE", 2008)

	LAUREATI IN PERCORSI "LUNGI"*	LAUREATI IN PERCORSI "BREVI"**	% LAUREATI IN PERCORSI BREVI
Agraria	82	150	64,7
Architettura	478	576	54,6
Economia	738	1.344	64,6
Farmacia	267	59	18,1
Giurisprudenza	641	382	37,3
Ingegneria	1.503	1.775	54,1
Interfacoltà	291	539	64,9
Lettere	515	932	64,4
Lingue	196	483	71,1
Medicina	421	-	-
Medicina – classi sanitarie	63	1.146	94,8
Psicologia	289	327	53,1
Scienze formazione	422	468	52,6
Scienze gastronomiche	-	60	100,0
Scienze Mfn	499	641	56,2
Scienze motorie	93	237	71,8
Scienze politiche	377	937	71,3
Veterinaria	77	27	26,0
Totale	6.952	10.083	59,2

* Lauree specialistiche, lauree a ciclo unico, lauree vecchio ordinamento.

** Lauree triennali/diplomi del vecchio ordinamento.

Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

**Tab. G.15 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI E DIPLOMATI, E
INCIDENZA % DEI TITOLI BREVI PER SEDE UNIVERSITARIA (2008)**

<i>Sedi</i>	LAUREATI 2008	DI CUI LAUREATI TRIENNALI E DIPLOMATI	% DI LAUREE BREVI PER SEDE
Alba	22	22	100,0
Alessandria	537	348	64,8
Asti	153	153	100,0
Biella	107	107	100,0
Bra	60	60	100,0
Casale Monferrato	19	19	100,0
Cuneo	334	334	100,0
Grugliasco	357	177	49,6
Ivrea	83	83	100,0
Mondovì	203	123	60,6
Novara	794	533	67,1
Orbassano	140	91	65,0
Pinerolo	57	57	100,0
Savigliano	58	58	100,0
Torino	13.588	7.517	55,3
Verbania	33	33	100,0
Vercelli	442	320	72,4
Fuori regione	48	48	100,0
Totale	17.035	10.083	59,2

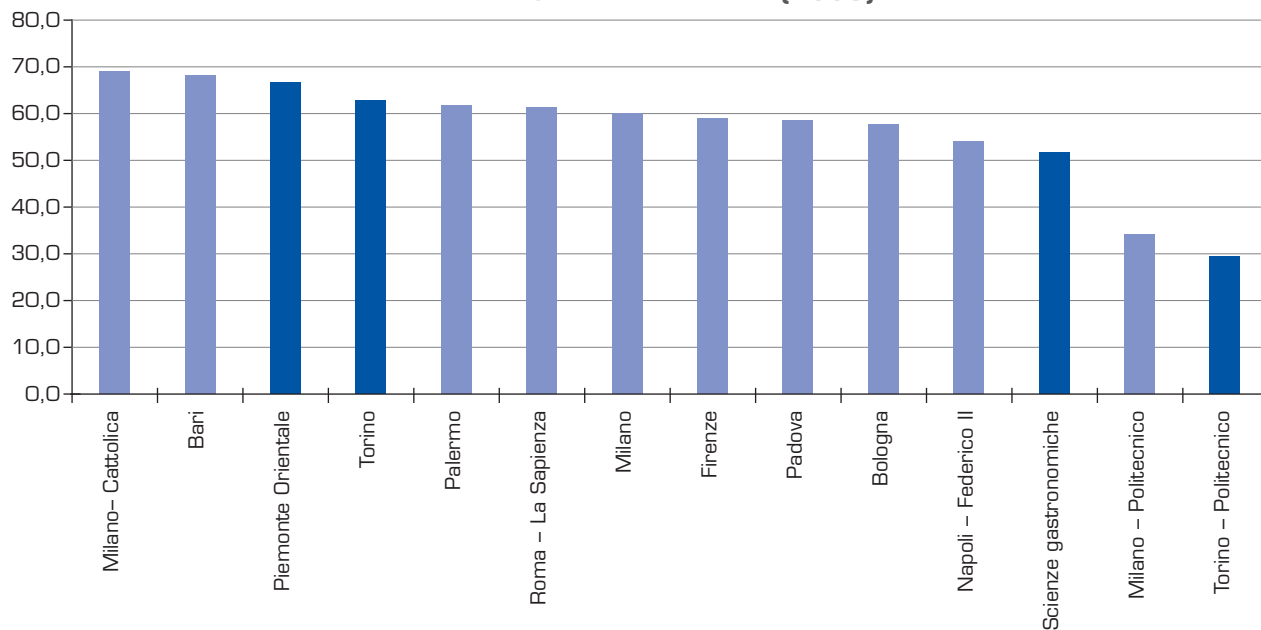
Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Tab. G.16 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE LAUREATI E DIPLOMATI NELLE FACOLTÀ PIEMONTESI (2008)

	LAUREATI	DI CUI DONNE	% DONNE
<i>Politecnico</i>			
Architettura I	393	231	58,8
Architettura II	661	383	57,9
Organizzazione d'impresa e Ingegneria gestionale	403	138	34,2
Ingegneria I	1.814	388	21,4
Ingegneria II	181	22	12,2
Ingegneria dell'informazione	880	118	13,4
Totale	4.332	1.280	29,5
<i>Università di Torino</i>			
Agraria	232	143	61,6
Economia	1.742	808	46,4
Farmacia	235	49	20,9
Giurisprudenza	897	314	35,0
Interfacoltà	739	445	60,2
Lettere	1.186	391	33,0
Lingue	679	92	13,5
Medicina	355	129	36,3
Medicina – classi sanitarie	846	206	24,3
Psicologia	616	106	17,2
Scienze formazione	890	197	22,1
Scienze Mfn	971	512	52,7
Scienze motorie	330	181	54,8
Scienze politiche	1.125	439	39,0
Veterinaria	104	35	33,7
Totale	10.947	4.047	37,0
<i>Università del Piemonte Orientale</i>			
Economia	340	194	57,1
Farmacia	91	69	75,8
Giurisprudenza	126	80	63,5
Interfacoltà	91	64	70,3
Lettere	261	208	79,7
Medicina	66	47	71,2
Medicina – classi sanitarie	363	262	72,2
Scienze Mfn	169	80	47,3
Scienze politiche	189	131	69,3
Totale	1.696	1.135	66,9
<i>Università di Scienze gastronomiche</i>			
	60	31	51,7
Totale complessivo atenei piemontesi	17.035	6.493	38,1

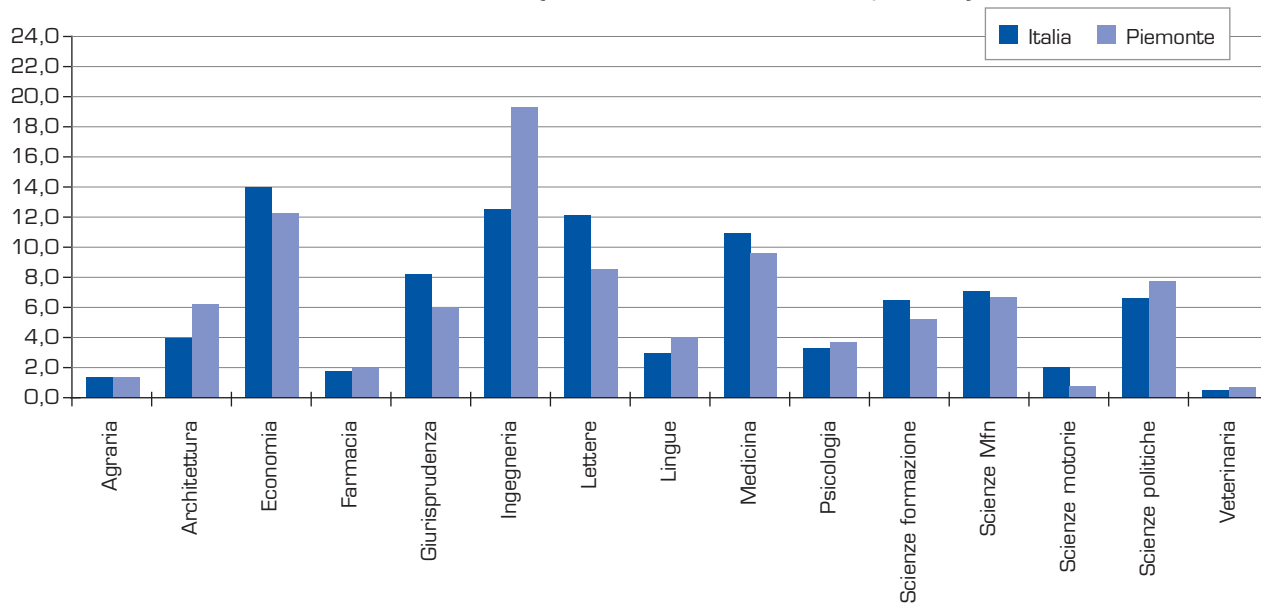
Fonte: elaborazione IRES su dati Segreterie Universitarie (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.14 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE LAUREATI E DIPLOMATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI ITALIANI (2008)



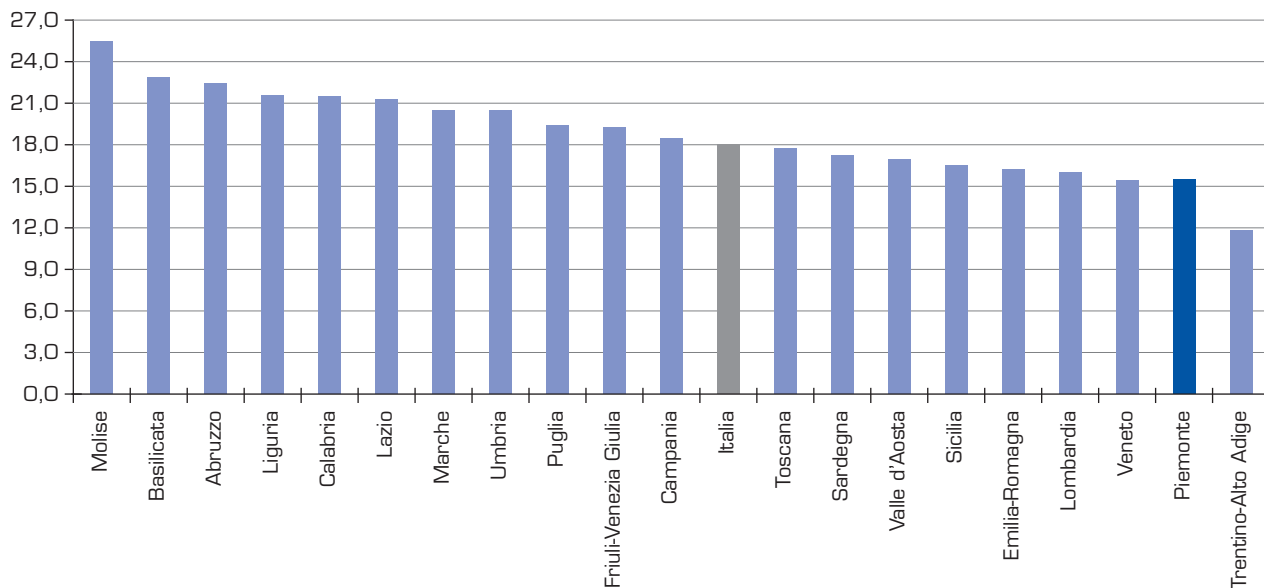
Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR (rilevazione al 31 gennaio)

Fig. G.15 PESO PERCENTUALE DEI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI NELLE PRINCIPALI FACOLTÀ (CONFRONTO ITALIA/PIEMONTE, 2008)



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR e Segreterie Universitarie (atenei piemontesi)

Fig. G.16 PERCENTUALE DI LAUREATI* PER 100 PERSONE DI 25 ANNI (2007)



* Laureati a corsi "lunghi": corsi di laurea vecchio ordinamento, ciclo unico, lauree specialistiche.

Fonte: Istat, *Annuario Statistico Italiano 2009*

